

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI VERONA
DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, PEDAGOGIA, PSICOLOGIA
SCUOLA DI DOTTORATO DI SCIENZE UMANE E FILOSOFIA
DOTTORATO DI RICERCA
IN
SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE CONTINUA

XXVIII CICLO

BORSA DI ATENEO

S.S.D. M-PED/02 STORIA DELLA PEDAGOGIA

EDUCARE “L’UOMO NUOVO”
L’ORGANIZZAZIONE DEI PIONIERI
NELLA ROMANIA COMUNISTA
(1949 - 1989)

Tutor: Prof. Mario Gecchele

Dottoranda: Oana Pavel

Anno accademico: 2016-2017

INTRODUZIONE	7
CAPITOLO I: IL CONTESTO SOCIO-POLITICO	17
1 - Posizione geopolitica	17
2 - Demografia	19
3 - Organizzazione amministrativa	21
4 - Situazione geo-politica	23
5 - Aspetti storico-politici	27
5.1 Gheorghe Gheorghiu-Dej (1948- 1965)	33
5.2 Nicolae Ceaușescu (1965- 1989)	35
CAPITOLO II: ELEMENTI DI PEDAGOGIA COMUNISTA	53
1 - L'educazione e l'Uomo nuovo	53
2 - Il totalitarismo	77
3 - Il linguaggio “di legno” e il proletcultismo	81
4 - La rieducazione della società e la lotta di classe	103
CAPITOLO III: LE ORGANIZZAZIONI GIOVANILI PRIMA DEL 1948 ..	115
1 - L'Organizzazione Cercetașii Romaniei (Gli esploratori della Romaniei)	115
2 - Straja Țării (I Guardiani della Patria)	129
3 - Uniunea Tineretului Comunist (L'Unione della Gioventù Comunista)	141
CAPITOLO IV: LE ORGANIZZAZIONI GIOVANILI DOPO 1948	163
1 - L'organizzazione dei Pionieri della Romania	163
1.1. Premesse storiche.....	165
1.2. Il periodo della Repubblica popolare.....	171
1.3. Il periodo della Repubblica socialista.....	179
1.3.1. Il ruolo dell'organizzazione nella visione del Partito	179
1.3.2. Le competenze	187
1.3.3. Le ricompense	192
1.4. Mezzi educativi per la diffusione della propaganda	197
1.5. La Casa e il Palazzo dell'“infanzia felice” dei pionieri	207
2 - L'organizzazione “I falchi della Patria”	215
CAPITOLO V: TESTIMONIANZE DI EDUCATORI E PIONIERI	223
CONCLUSIONI	243
BIBLIOGRAFIA	253
ALLEGATI	277
RINGRAZIAMENTI	343

ABBREVIAZIONI

ANDJI: Direcția Județeană Iași a Arhivelor Naționale

ANIC: (Arhivele Naționale Istorice Centrale) Archivi nazionali storici centrali

ARLUS: (Asociația Română pentru Strângerea Legăturilor cu Uniunea Sovietică)
L'Associazione rumena per i legami con l'Unione Sovietica

CAER: (Consiliul de Ajutor Economic Reciproc) Consiglio di mutuo aiuto economico

CC: (Comitetul Central) Comitato centrale

CFR: (Căile Ferate Române) Ferrovie romene

GAS: (Gospodaria Agricola de Stat) Fattoria agricola statale

MNIR: (Muzeul Național de Istorie a României) Museo Nazionale Storia della Romania

MNMR: (Muzeul Național Militar a României) Museo Nazionale Militare della Romania

PC: (Partidul Comunist) Partito comunista

PCR: (Partidul Comunist Român) Partito comunista romeno, prima del 1945 e dal febbraio 1948- luglio 1965- sotto il nome di Partito dei lavoratori romeni

PCUS:(Partidul Comunist “bolșevic” al Uniunii Sovietice) Partito comunista “bolscevico” dell'Unione Sovietica

PMR: (Partidul Muncitoresc Român-din februarie 1948 – iulie 1965, denumit apoi Partidul Comunist Român) Partito dei lavoratori romeni dal febbraio 1948 al luglio 1965, nominato in seguito Partito comunista romeno

RPR:(Republica Populară România) Repubblica Popolare della Romania
RSR: (Republica Socialistă România) Repubblica Socialista della Romania

UASCdR: (Uniunea Asociațiilor Studentilor Comunisti din România) Unione delle associazioni degli allievi comunisti dalla Romania

UASR: (Uniunea Asociațiilor Studentesti din România) Unione delle associazioni studentesche dalla Romania

UIS: (Uniunea Internationala a Studentilor) Unione internazionale dei studenti

UNSR: (Uniunea Nationala a Studentilor din România) Unione nazionale degli studenti

URSS: (Uniunea Republicilor Sovietice Socialiste) Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste

USI: (Uniunea Studentilor Independenti) Unione dei studenti indipendenti

UTC: (Uniunea Tineretului Comunist) L'Unione della gioventù comunista

UTCdR: (Uniunea Tineretului Comunist din România) Unione della gioventù comunista della Romania

UTM: (Uniunea Tineretului Muncitor) Unione dei giovani lavoratori



1. "Nicolae și Elena Ceaușescu în mijlocul copiilor" (Nicolae ed Elena Ceaușescu in mezzo ai bambini); autore: Zamfir Dumitrescu; offerto dal Consiglio Nazionale dei Pionieri; tela in olio; anni 1980; [Fonte: MNIR., inv. S 7068].

INTRODUZIONE

Così come costruiamo fabbriche, città e sistemi di trasporto che costituiscono l'infrastruttura della società di domani, dovremmo anche costruire la persona di domani. Questo compito inizia con i fondamenti della società, con i nostri figli, con i pionieri. Non c'è materiale più malleabile per gli architetti dell'uomo di domani che il bambino¹.
(Miron Nicolescu, presidente dell'Accademia Romena, 1966).

Durante il periodo comunista (1945 - 1989), come in altri regimi dall'età moderna e contemporanea, l'istruzione è stata usata, in Romania, come processo di diffusione della politica del governo. Appena istaurato il comunismo, la battaglia per "il fronte culturale" ha agito in tre direzioni: nell'illuminare le masse (*luminarea/ridicarea nivelului maseilor*), nella formazione scolastica (*învățământ*) e nell'educazione / formazione morale e politica (*educația moral-cetățenească politică*) del *Uomo Nuovo*.

Il compito per l'illuminazione delle masse è stato assegnato a una vasta gamma di organizzazioni del Partito comunista e di istituzioni statali, mentre l'istruzione e l'educazione sono state affidate alla scuola e all'organizzazione dei Pionieri.

Il ruolo dato alla scuola in una società comunista è importante, poiché ha la missione di diffondere e inoculare i valori promossi dal nuovo regime. In questo processo, il partito ha agito sotto gli auspici dell'Unione Sovietica.

Attraverso le organizzazioni giovanili i bambini e i giovani dovevano essere istruiti nello spirito della moralità comunista, per impartire gli ideali della futura società socialista e i suoi progetti multilaterali. La missione delle organizzazioni giovanili di massa era anche di continuare il lavoro dei comunisti.

Le organizzazioni rivoluzionarie di massa dei bambini hanno in comune il fatto che sono disposte e svolgono l'attività in conformità con uno statuto e un regolamento, sono profondamente patriottiche, hanno una divisa, insegne e un certo codice morale, obblighi, giuramenti che si pronunciano all'ingresso e che devono essere sempre rispettati. Attraverso tutto questo si inseguiva l'uniformità del pensiero e del comportamento dei membri per facilitare il controllo e la loro manipolazione.

¹ Miron Nicolescu, presidente dell'Accademia Romena, in ANIC, Fond C.C. al P.C.R. – Cancelarie, dosar 49/1966, p.124.

Il ruolo dello Stato nella crescita dei bambini era riassunto pubblicamente in un articolo usato come documento programmatico dagli Stati comunisti nella prima fase del comunismo.

Ogni attività dei bambini e dei giovani si trovava in stretta connessione con le richieste della società comunista. Gli oppositori erano severamente puniti o persino annientati.

Nel processo istruttivo-educativo un'enfasi speciale era disposta sull'idea dello Stato come nazione e patria, perseguendo in particolare lo sviluppo del sentimento patriottico, la determinazione dei principi di equità, di etica, di orgoglio nazionale, di responsabilità sociale, di duro lavoro e di amore per lo studio.

Particolare enfasi si poneva sulla storia, sulla conoscenza del passato e dei monumenti come un debito d'onore per ogni cittadino, sulla natura e la sua protezione e conoscenza, essendo incoraggiate le escursioni e i campi estivi organizzati dalle scuole in montagna o al mare.

I bambini e i giovani comunisti avevano il dovere etico di nutrire dei sentimenti come sincerità, coraggio, lealtà, altruismo, possedere lo spirito del collettivo e una moralità civica, essere disponibili, avere il senso dell'autocritica, onestà, senso d'appartenenza ad una comunità e l'empatia con gli altri e, non per l'ultimo, uno spirito di squadra. Andando oltre la formazione ideologica delle giovani generazioni, accanto alla formazione dell'Uomo Nuovo comunista, è stato favorito anche un armonioso sviluppo della personalità.

Gli ideologi comunisti vedevano l'educazione come veicolo primario nella trasformazione della società per propagandare i valori del socialismo e per creare in questo modo l'*Uomo nuovo* socialista. I progetti pedagogici, la programmazione, le finalità, i contenuti acquisivano un senso soltanto nei momenti in cui erano funzionali al regime politico. Tutto ciò che non corrispondeva alle direttive centrali del sistema era scartato o messo fuori legge.

La giovane generazione dei Paesi dell'Est è stata formata secondo questa dottrina che poteva garantire la riproduzione dei suoi principi regolatori nel futuro. Il sistema scolastico era al servizio del governo. La fedeltà politica, l'appartenenza alla classe operaia, l'ateismo e la partecipazione ai movimenti giovanili comunisti erano requisiti necessari per il proseguimento nella scuola e poi nella vita socialista.

Ho scelto di studiare la relazione fra politica ed educazione in Romania nel periodo comunista, in particolare l'organizzazione dei Pionieri, perché è un frammento di storia che ho vissuto in prima persona e sono stata testimone del fatto che i bambini venivano plasmati attraverso un'educazione ideologica. Ho tratto profitto dal confrontare le mie osservazioni di prima mano con altre testimonianze dirette e ho fatto una comparazione con i miei ricordi da bambina di quel periodo con i ricordi di altri adulti e con la vasta letteratura nazionale e internazionale. Mi sono proposta di riscoprire le realtà dall'interno dell'organizzazione e anche lo studio dei rapporti col regime comunista e fra i suoi membri; il rapporto fra l'organizzazione regionale con quella generale, nazionale e internazionale.

Il motivo essenziale che mi ha spinto a intraprendere questa ricerca è il fatto che, dopo un quarto di secolo, persistono ancora numerose domande nelle quali la popolazione romena aspetta le risposte: Perché l'educazione ha rappresentato uno dei terreni più fertili dell'ideologia comunista? Qual è stato lo scopo di questa educazione? Perché i pionieri comunisti mantengono ancora un'immagine positiva? Quali sono state le principali strategie di politica scolastica del regime per avviare una formazione scolastica ed extrascolastica a suo servizio? Erano migliori i metodi di educazione comunista a confronto con i metodi educativi odierni? In cosa consisteva la ricetta vincente dell'educazione comunista? Era davvero una ricetta vincente?

La ricerca si pone come obiettivi:

1 - Stabilire le circostanze che hanno portato l'educazione a diventare un processo di diffusione della politica socialista usato in Romania, nel periodo comunista, dalla scuola materna fino all'università;

2 - Ricercare le radici storiche dell'Organizzazione dei Pionieri (nelle organizzazioni giovanili romene prima del 1948);

3 - Studiare l'evoluzione di questa organizzazione nel corso del tempo (prima del 1948 e dopo, fino nel 1989) e descrivere le sue attività scolastiche ed extra-scolastiche;

4 – Identificare il ruolo dell'organizzazione simile sovietica;

5 - Capire l'impatto e l'efficacia delle politiche educative sui giovani come futuri adulti;

6 - Analizzare il periodo Ghe. Gheorghiu-Dej e il periodo Nicolae Ceausescu.

In seguito alla definizione dei temi e delle ipotesi di ricerca, ho cercato materiale per approfondire le conoscenze metodologiche, in particolare in ambito della ricerca storica qualitativa, cercando di usare un metodo analitico e sintetico visto la moltitudine dei dati raccolti.

STRUTTURA DELLA RICERCA

Ho condotto la ricerca sul campo in Romania, a Bucarest e Constanța, oltre 8 mesi nell'arco del periodo tra 2013 - 2016 e in Italia, nelle biblioteche dell'Università degli Studi di Verona e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Ho raccolto diversi tipi di dati (bibliografici, statistici, memorie individuali) di cui avevo bisogno al fine di fornire un resoconto su come sono stati educati i pionieri nel periodo comunista: storie di vita, interviste con gli ex pionieri, interviste con ex insegnanti, interviste agli ex attivisti del partito incaricati dell'educazione, una rassegna di pubblicazioni per gli allievi e per i pionieri.

Il tutor della mia ricerca, il prof. Mario Gecchele, mi ha introdotto ad altri docenti come le proff.sse Paola Dal Toso e Rosanna Cima che hanno in comune tematiche inerenti al mio studio, offrendomi l'opportunità di scambiare conoscenze ed informazioni.

Lo scambio con altri ricercatori è stato utile, in speciale la collaborazione con la proff.ssa Simonetta Polenghi docente nella mia ex università Cattolica del Sacro Cuore di Milano che mi ha facilitato la conoscenza con altri dottorandi in Storia della pedagogia italiani e stranieri.

Seguendo il consiglio del mio tutor ho preso contatto con la mia ex università di Constanta, Romania, la Facoltà di Storia per proporre una collaborazione per il compimento della ricerca in oggetto e per finalizzare la mia tesi di dottorato e poi, recandomi sul posto nel mese di luglio per fare la ricerca bibliografica in Romania, ho rintracciato un professore (Valentin Ciorbea) disposto ad aiutarmi, accettando di essermi co-tutor. Ho scelto di collaborare con il prof. V. Ciorbea perché è specialista nell'area di Storia contemporanea e nello studio del periodo comunista in Romania (1949-1989).

La responsabile con la bibliografia della biblioteca romena mi ha aiutato con consigli utili raccontandomi frammenti della sua esperienza di maestra nel periodo comunista.

Di estrema utilità sono stati anche i ricercatori che lavorano negli Archivi di Stato in Romania che mi hanno fornito indicazioni su come scegliere i materiali più rilevanti.

Il piano della ricerca è stato tracciato progressivamente nei colloqui periodici con il prof. M. Gecchele (Verona, Italia) e con il prof. V. Ciorbea (Constana, Romania).

Successivamente, ho tentato di attenermi alla metodologia della ricerca storica utilizzando i tre momenti di questo metodo. Un primo momento di ricerca ha riguardato lo studio del fondo bibliografico storico e letterario dal 1945 fino ad oggi: scritti sul periodo del passaggio della Romania al comunismo, sull'educazione ideologica e sulle modifiche svolte nell'educazione dei bambini in generale, ma anche nelle organizzazioni giovanili, dopo che è stato adottato il modello sovietico. Ho analizzato saggi recenti e di quell'epoca, elaborati da giornalisti e ricercatori romeni, ma anche da stranieri. Ho cercato immagini nelle riviste e nei giornali del tempo, filmati, poesie, canzoni patriottiche, letteratura propagandistica e documenti negli archivi (nazionali, regionali, delle diverse scuole), nei manuali e nei programmi scolastici e dell'organizzazione dei Pionieri.

Ho consultato delle fonti primarie come registri scolastici, diari, lavori di alunni, programmi, giornali di diversi orientamenti ideologici, pubblicazioni statali, libri di testo e guide degli insegnanti per la programmazione del lavoro educativo, e secondarie come la produzione letteraria di creazione e di ricerca degli studiosi e ricercatori. Ho raccolto dati anche con l'aiuto di interviste di ex-pionieri, ex insegnanti e attivisti per approfondire la visione complessiva di quello che era il sistema comunista dell'educazione.

Il secondo momento è stato quello dell'interpretazione della documentazione reperita analizzando la moltitudine dei dati e delle fonti.

Nel terzo momento ho cercato di analizzare la provenienza dei documenti, l'autenticità e il contesto in cui sono stati redatti, cercando di essere "neutrale", anche se è noto che la storia è sempre interpretazione da parte dello storico, che difficilmente riesce a mantenersi 'neutrale'. Lo stesso Rousseau in Emilio nel 1762 affermava che "è inevitabile che i fatti descritti nella storia non siano la copia fedele di quelli

realmente accaduti. Essi cambiano forma nella mente dello storico, si plasmano sui suoi interessi, acquistano la sfumatura dei suoi pregiudizi”².

Con questa tesi mi sono proposta di contribuire alla scoperta delle conoscenze relative all’apporto educativo dato dalle organizzazioni romene dei bambini e dei giovani, visto che le organizzazioni di massa nel periodo del comunismo in Romania non sono state indagate in profondità, poiché il comunismo è considerato un frammento di storia troppo recente e troppo doloroso per essere ricordato.

Ho indagato le circostanze che hanno portato l’educazione a diventare uno dei strumenti più efficaci del potere dello Stato per la diffusione dell’ideologia comunista; l’evoluzione dell’organizzazione dei Pionieri per svelare sé questo movimento con carattere di massa è stato il risultato di un processo travagliato, sviluppato per un lungo periodo o leggero e senza grandi impedimenti da parte della società e dello Stato (tenendo conto del fatto che dei gruppi di pionieri erano già nati prima del 1948, quando il Partito comunista era in illegalità nella Romania) e i cambiamenti apportati nell’organizzazione che hanno seguito la politica dei due leader in carica, rispecchiata anche nell’evoluzione delle politiche educative della scuola che era strettamente legata all’organizzazione dei pionieri; ho studiato le radici storiche dell’organizzazione per verificare sé i pionieri hanno un’origine sovietica o semplicemente e la naturale continuazione delle organizzazioni esistenti nella Romania prima del 1948, le quali una volta arrivato il comunismo al potere sono state sciolte.

Alla base della presente ricerca si trovano alcuni lavori che cercano di comprendere il legame tra educazione e ideologia, fondamentali per rispondere ai molti interrogativi. L’idea prevalente del progetto pedagogico comunista è stata quella del mutamento della natura umana trasformando intenzionalmente la persona e l’intera società secondo l’ideologia dello Stato.

Seguendo le direttive di Mosca che determinava l’importanza del partito comunista, il P. C. romeno impose le norme staliniste sull’economia, sulla cultura, sulla scuola, sulla vita pubblica e privata della popolazione e l’educazione della gioventù socialista divenne una questione politica e ideologica.

² Rousseau J.J. (a cura di Emma Nardi), *Emilio o dell’educazione*, La Nuova Italia, Firenze, 1995, p. 279.

Dall'indagine è emerso che nel periodo considerato tra 1948-1989, in campo educativo si possono delineare tre fasi dell'evoluzione della scuola nella Repubblica Popolare di Romania, prima, e nella Repubblica Socialista di Romania, poi:

- l'educazione secondo il modello sovietico e la lotta di classe (1948- fino verso l'inizio degli anni `60);
- il ritorno verso "le tradizioni" rumene (dal 1962/64 fino verso gli anni 1978/1979);
- l'accentuazione della violenza politica e ideologica (1978/1979 fino a dicembre 1989).

Per raggiungere gli obiettivi di una società socialista, si riteneva che i giovani dovessero sviluppare una "personalità socialista", che ufficialmente consisteva nell'avere una "prospettiva di classe" basata su una visione del mondo di stampo marxista-leninista; dovevano essere "pervasi da pensieri sociali e praticare azioni comuni" e dotati di "eccellenti qualità mentali, fisiche e morali"³.

Secondo lo scrittore peruviano Mario Vargas Llosa che fece un'arguta osservazione dicendo che l'idea o il mito di una *società perfetta*, di un paradiso terrestre, organizzato con saggezza da esseri superiori, ha continuamente inseguito l'umanità. La sua convinzione era che, come tutte le idee sulla *società perfetta*, era e ha continuato ad essere un'utopia, generata e mantenuta da un'ambizione che si trova al di sopra del singolo Stato⁴.

Questa *società perfetta* non simboleggia più, come nel caso dei classici, la felicità del paradiso sulla terra, ma l'incubo dell'inferno entrato nella storia⁵.

Per l'ideologia comunista, la creazione dell'*Uomo Nuovo* era considerata simile a una pratica di laboratorio che doveva avvenire secondo alcune regole predeterminate: l'individuo rinunciando a se stesso accettava una subordinazione ideologica illimitata. Di conseguenza, le istituzioni statali sono state trasformate in stampe per produrre l'uomo di cui la nazionalità era stata sostituita da un'appartenenza politica. Fra queste istituzioni, la scuola ha avuto fin dall'inizio un posto speciale. Ciò

³ *Legea educatiei si invatamintului n. 28 din 21 decembrie 1978* in Buletinul Oficial. nr. 113/26 dec. 1978.

⁴ Vargas Llosa M. (trad. Voinea – Rău L.), *Adevarul minciunilor. Eseuri literare, București*, Ed. Alfa, 1999, p. 69.

⁵ *Idem.*

spiega l'attenzione dei funzionari verso la formazione e l'educazione dei bambini e dei giovani⁶ in generale nell'opera di sovietizzazione della Romania⁷.

Per essere in grado di costruire la nuova società dei lavoratori si doveva avere un ampio orizzonte culturale, un corretto orientamento politico e ideologico ed essere guidati da una coscienza superiore. Secondo gli ideologi comunisti, più le masse erano istruite più il loro contributo alla costruzione di un nuovo mondo era maggiore. La stampa, le case editrici, le biblioteche, i teatri, i musei, le mostre, la televisione e la radio, i cinema, i club, le case della cultura dei lavoratori contribuirono a diffondere l'arte, i valori della letteratura e la formazione nello spirito della dottrina comunista⁸.

Dato il fatto che la mia ricerca si svolge su un periodo storico relativamente recente (1948-1989) si può presumere che sia un tema di attualità, nella misura in cui l'ideologia ha avuto un forte impatto sull'educazione nell'organizzazione dei Pionieri

e si possono trovare testimonianze valide nei discorsi di coloro che una volta erano allievi, pionieri o formatori di quel periodo.

La generalizzazione della scuola elementare a tutti i livelli e l'estirpazione dell'analfabetismo hanno portato allo sviluppo dell'organizzazione dei



2. Una sfilata dei distaccamenti di pionieri (1976), fonte: www.desteptarea.ro (12.11.2016).

Pionieri, aumentando in

modo spettacolare il numero dei suoi membri. Praticamente, nel periodo di Ceaușescu, essere allievo era sinonimo con l'essere pioniere.

La costruzione di numerose scuole e sedi per le attività extra- scolastiche dei bambini insieme all'allocazione di fondi consistenti per l'educazione sono stati dei

⁶ Per un resoconto globale della convergenza della psicologia contemporanea con la necessità di trasformare "la gioventù" in una metafora della trasformazione rivoluzionaria nei testi dei riformatori bolscevichi, da vedere Gorsuch A., *Youth in Revolutionary Russia: Enthusiasts, Bohemians, Delinquents* Indiana University Press, Bloomington, 2000.

⁷ Florescu Ghe. I., *Manualul școlar, un ghid al "omului nou"*, in (coord.) Cheptea S., Cârstea M., Dmitrescu H., *Istorie și societate*, vol. II, Editura "Mica Valahie", București, 2011, p. 35.

⁸ Toderică (Cristescu) C.O., *Poezia pentru copii în manualele școlare din perioada 1948-1989*, Tesi di dottorato, Brașov, 2013.

punti di forza dell'educazione in generale e dell'educazione dei pionieri in particolare, visto il stretto legame fra la scuola e questa organizzazione. Fin dall'inizio, il ruolo della scuola e dell'organizzazione dei Pionieri, era stato di tradurre in realtà storica i programmi del partito per l'edificazione di una "società nuova".

Generalmente i risultati ottenuti con la mia ricerca sono prevedibili se il comunismo, come altri sistemi totalitari ha seguito un algoritmo caratteristico, con le sue trasformazioni e finalità, ma è interessante conoscere come certe idee o tesi siano nate, in che modo, come il partito abbia articolato, gestito e promosso la propaganda, come abbia modificato la storia, come tutti questi siano evoluti nell'educazione promossa dall'organizzazione dei Pionieri e poi degenerati.

CAPITOLO I: IL CONTESTO SOCIO-POLITICO

1 - Posizione geopolitica

La Romania è uno Stato centrale-europeo di misura media come superficie e popolazione, situato a distanze approssimativamente uguali fra ovest ed est d'Europa. Gode di precipitazioni sufficienti, di un suolo fertile e di una ricca vegetazione, inclusa quella forestale.

Dal punto di vista geografico è situata nel sud-est dell'Europa Centrale⁹, a nord della penisola Balcanica, sul Danubio Inferiore, con sbocco sul mar Nero¹⁰. Collocata all'intersezione del 45° parallelo latitudine nord e 25° meridiano longitudine est, la Romania si trova in un'area temperata, con un clima temperato-continentale di transizione, con influenze mediterranee e baltiche, tipiche dell'Europa Centrale. La superficie del Paese è di 238.391 km², di cui: 230.340 km² di terra e 7160 km² di acque. È il tredicesimo Stato d'Europa per la superficie e l'ottantesimo del mondo; come popolazione si situa al decimo posto in Europa e al quarantatreesimo nel mondo.

Confina al nord con l'Ucraina, all'est con la Repubblica Moldova, all'ovest con l'Ungheria e al sud-ovest con la Serbia e il Montenegro lungo il fiume Danubio e il Timiș. Al sud confina con la Bulgaria e al sud-est per 244 km con il mar Nero. Due terzi del confine sono attraversati dai fiumi (Danubio, Prut, Tisa) e dal litorale (mar Nero) e un terzo è di terra con una lunghezza totale di 3149,9 km.

Le caratteristiche geografiche della Romania sono dovute alla sua posizione nello spazio Carpato-Danubiano-Pontico. L'ubicazione nel sistema carpatico del Paese è dovuta all'orogenesi alpina fra il bacino di Vienna e la vallata del Timoc; gode della posizione danubiana, poiché il Danubio forma una linea idrografica dell'Europa con i canali Danubio-mar Nero e Danubio-Main-Rihn che fornisce il collegamento fra il mare del Nord e il mar Nero¹¹.

La topografia è varia e divisa in modo armonioso in tre grandi piani, ben differenziati: il più alto è rappresentato dalle montagne dei Carpazi, quello di mezzo dai

⁹ La Romania anche sé posizionata nell'Europa Centrale, spesso è collocata come fosse un paese balcanico.

¹⁰ Tufescu V., *Geografia României, Manual pentru clasa a XII a*, Ed. Didactică și pedagogică. București, 1996.

¹¹ *Idem*, p. 3.

Sub-Carpazi e da colline e pianure; il più basso è formato da pianure, dalle vallate dei fiumi e dal delta del Danubio. Le montagne si estendono sotto forma di arco nella parte centrale coprendo il 31% della superficie, le colline e le pianure che si susseguono in continuazione occupano 36%, e le pianure che si stendono nel sud e nel ovest, occupano circa 33%, iniziando dal centro con l'altopiano della Transilvania (altitudine di 400-600 m) circondato come una corona dai Carpazi, con altezze che sorpassano i 2500 m. All'est e al sud i monti continuano con i Sub-Carpazi e all'ovest con le Colline dell'Ovest che non sorpassano 300-400 m di altitudine¹².

Nell'est e nel sud-est si distendono l'altopiano della Moldavia (altezza 400 m) e l'altopiano della Dobrugia (600 m). Le pianure sono vecchi fondali di mare e di laghi, che coprono la parte del sud e del ovest del Paese. Tra Carpazi e il Danubio si trova la pianura Romena, "il granaio" del Paese, e nell'ovest si stende un'altra pianura attraversata da numerosi fiumi. La topografia a forma di gradini porta alla stessa disposizione del clima, del suolo, della fauna e degli insediamenti umani.

La rete dei fiumi ha una forma radiale, il 98% di questi sorgendo dai Carpazi e sfociando direttamente o indirettamente nel Danubio. Quest'ultimo, secondo fiume come lunghezza d'Europa (2860 km) con 1075 km sul territorio della Romania, defluisce nel mar Nero attraverso tre rami (Chilia, Sulina, Sfântu Gheorghe), i quali formano un esteso delta¹³.

La Romania ha un clima temperato-continentale di transito, specifico dell'Europa centrale, con quattro stagioni distinte. Nell'inverno, le temperature medie scendono a - 3°C e nell'estate variano tra 22°C e 24°C.

La vegetazione è formata da foreste, che nell'Antichità e nel Medio Evo coprivano quasi l'intera superficie del Paese, con eccezione del sud-est e che lentamente hanno lasciato il posto ai terreni agricoli. Attualmente le foreste occupano il 26,2% (6.366.000 ha) del territorio.

I pascoli alpini coprono delle aree estese e sono usati principalmente per l'allevamento degli ovini. La fauna della Romania è stata, e ancora rimane, una delle più ricche e varie d'Europa. Il delta del Danubio con un'area di 4.340 km² è un vero santuario della vegetazione e della fauna ittica e ornitologica.

¹² *Idem*, p. 5.

¹³ Posea G., *Geografia fizică a Romîniei*, Partea I, Ed. Fundației România de mâine, București, 2006, p. 63.

2 - Demografia

Secondo il censimento del 1° gennaio 2015, la Romania ha una popolazione di 19.043.767 abitanti. Nelle aree urbane vivono 56,4% del totale e nelle aree rurali il 64,9%.

Il principale gruppo etnico sono i romeni che rappresentano l'89,5% della popolazione¹⁴. Il Paese ha una lunga storia di convivenza multi-etnica e multiculturale. Dopo i rumeni, i magiari rappresentano il 6,6% della popolazione, cioè 1.400.000 abitanti. Vivono inoltre 535.250 appartenenti al popolo rom. Altre comunità importanti sono: i tedeschi, gli ucraini, i lipoveni, i turchi, i tartari, i serbi, gli slovacchi, i bulgari, i croati, i greci, i ruteni, gli ebrei, i cechi, i polacchi, gli italiani e gli armeni. Nelle località, dove una certa comunità etnica rappresenta più di 20% della popolazione, la lingua di quella minoranza etnica può essere utilizzata nella pubblica amministrazione e nel sistema giudiziario¹⁵. La diversità delle presenze culturali è dovuta ai continui cambiamenti dei confini territoriali nel periodo tra il 1800 e il 1900, ma anche alla presenza di popoli che, a partire dal III-secolo, hanno contribuito alla definizione dell'identità nazionale come i

goti, gli unni, gli avari, gli slavi, i bulgari, gli ungheresi e i mongoli.



3. La mappa fisica della Romania, fonte: www.sufferinginromania.weebly.com (3.04.2014).

La lingua romena, come il sardo, l'italiano, il dalmato, il retoromanzo, il francese, l'occitano, lo spagnolo, il catalano e il portoghese, tutte continuatrici della lingua latina, è una lingua romanza, neolatina, che ha mantenuto la struttura grammaticale della lingua latina, ma che si è evoluta anche attraverso le modifiche prodotte attraverso i secoli¹⁶. Il romeno è l'unica lingua continuatrice della romanità nell'Europa Centrale e Orientale ed è la più vicina all'italiano.

¹⁴ Sito ufficiale con i risultati del censimento del 1.01. 2015: *Populatia Romaniei pe localitati, la 1 ianuarie 2015*: <http://www.insse.ro> (13.11.2016).

¹⁵ *La Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza*: <http://www.coe.int> (4.10. 2015).

¹⁶ Pușcariu S., *Limba romană, I. Privire generală*, prefață de G. Istrate, note, bibliografie de Ilie Dan, București, 1976, p. 174.

3 - Organizzazione amministrativa

Il territorio della Romania è organizzato, sotto l'aspetto amministrativo in: comuni, città e județ¹⁷.

Secondo la legge, quando è necessario, certe città vengono dichiarate municipi. Dal punto di vista storico esistono tre provincie tradizionali: Valacchia (è creata dalle regioni di Oltenia, Muntenia e Dobugea), Moldova e Transilvania (composta dalle regioni di Banat, Crișana, Maramureș e Ardeal).

La capitale è Bucarest con una popolazione di 2.103.346 nel 2015 ed è l'unica città che non appartiene a nessun județ (non ha un consiglio di județ, ma un prefetto). Lo județ rappresenta un'unità amministrativa guidata da un consiglio e da un prefetto. Il consiglio di județ è eletto e la sua funzione è di coordinare le attività dei consigli comunali e delle città. Il governo nomina un prefetto in ogni județ, come suo rappresentante. La Romania ha 41 județ, più il municipio Bucarest, la capitale (con uno statuto simile a quello dello județ).

Le città sono un'unità amministrativa guidata da un consiglio locale presieduto da un sindaco, entrambi eletti attraverso la votazione. Le città con importanti funzioni sono dichiarate municipio. Nella Romania ci sono 262 città, delle quali 80 sono dei municipi.

Il territorio è diviso anche in otto regioni "di sviluppo" corrispondenti al livello NUTS-2¹⁸ (l'acronimo NUTS dal francese: *Nomenclature des unités territoriales statistiques*, identifica la ripartizione del territorio dell'Unione europea a fini statistici), ma senza avere delle capacità amministrative. Le loro sottodivisioni sono state create nel 1998 e sono usate nel coordinamento dei progetti di sviluppo delle regioni¹⁹. Le regioni "di sviluppo" del Paese sono denominate secondo la loro posizione geografica: Nord-Ovest, Nord-Est, Sud-Ovest, Sud-Est, Sud, Ovest, Centro, Bucarest e Ilfov²⁰.

¹⁷ Legge n. 215 dal 2001 della pubblica amministrazione locale della România, Monitorul Oficial n. 204 dal 23 aprile 2001 in *Organizarea Administrației Publice Românești în Context European*: <http://www.rsdr.ro/Art-6-1-2-2008.pdf>. (3.10. 2015).

¹⁸ NUTS - la Nomenclatura delle Unità Territoriali Statistiche del territorio dell'Unione.

¹⁹ *Regiuni de dezvoltare*: www.primariaonline.ro (12.10.2015).

²⁰ *Integrarea unităților teritoriale de statistică ale României și Bulgariei in NUTS*: <http://www.smartfinanciar.ro> (12.10.2015).

La vita religiosa nella Romania è fondata sul principio della libertà della fede religiosa, principio enunciato nell'articolo 29 della Costituzione, insieme alla libertà di pensiero e di opinione. La maggior parte della popolazione romena, l'86,7%, si è dichiarato di fede cristiano-ortodossa, secondo i dati del censimento del 2015. Altre comunità religiose che appartengono al cristianesimo sono: i romano-cattolici (4,7 %), i riformati (3,7 %), i pentecostali (1,5 %) e i romeni riuniti (0,9 %). La popolazione cristiana rappresenta il 99,3% sul totale della popolazione del Paese. Una minoranza islamica (turchi e tartari) si trova nella regione Dobrugea vicino al mar Nero.



4. *“La Casa del popolo” delle mille stanze, costruita per ordine di Ceaușescu, attualmente il Palazzo del Parlamento della Romania, fonte: <http://www.tellurideinside.com> (3.04.2015).*

4 - Situazione geo-politica

Solo conoscendo il contesto politico internazionale della prima metà del XX secolo si può spiegare la rapidità con la quale si è imposto il comunismo sul piano politico e come sia riuscito a mantenersi evolvendo in modo diverso nei Paesi diventati comunisti.

Nel 1939 soltanto l'U.R.S.S. e la Mongolia erano governati da un regime marxista-leninista, che in dieci anni si è esteso anche ad altri Paesi come Albania, Germania dell'Est, Bulgaria, Ungheria, Polonia, Romania, Cecoslovacchia, Jugoslavia e anche Cina e la Corea del Nord. Il numero della popolazione degli Stati "convertiti" al comunismo era arrivato da 170 milioni nel 1939 e a circa 845 milioni nel 1949²¹.

Fino alla fine della Seconda guerra mondiale il Partito comunista rumeno era un partito minore. L'appoggio delle masse per la dottrina comunista era scarso, per il suo forte carattere anti-nazionale e per la continua minaccia dell'Unione Sovietica verso il territorio rumeno. Il Partito social-democratico aveva 45.000 membri prima della scissione²² del febbraio 1921 e il Partito Comunista della Romania rimase solo con 2.000 nel 1922²³. L'accettazione delle Tesi del Komintern²⁴, che si pronunciavano per lo smantellamento dello Stato rumeno, affermate pubblicamente dai comunisti insieme al fallimento delle trattative rumeno-sovietiche a Vienna del marzo-aprile 1924, hanno condotto alla dichiarazione di illegalità del partito nello stesso anno. Di conseguenza, la sua attività si svolse per di più all'estero.

I congressi, che seguirono, furono organizzati sempre all'estero: a Vienna (1924), a Harkov (1928) e a Mosca (1931). Essendo un partito anti-romeno contava solo pochi membri romeni. Negli anni '30 solo 23% dei membri erano romeni, gli altri erano ungheresi 26%, ebrei 18%, russi, ucraini e bulgari 10%. Così nel 1922 aveva 2.000

²¹ Soulet J. F., *Istoria comparată a statelor comuniste din 1945 până în zilele noastre*, Ed. Polirom, Iași, 1998, p. 11.

²² La scissione del Partito social-democratico del febbraio 1921 in seguito all'accettazione delle 21 condizioni poste dai bolscevichi sovietici per affiliarsi all'Komintern, fece nascere il 8 maggio dello stesso anno il Partito socialista comunista come sezione rumena dell'Internazionale Comunista.

²³ Denizè E., *Comunismul românesc de la începuturi până la moartea lui Gh. Gheorghiu-Dej*, *Memoria online*- revista gândirii arestate (5.10.2015).

²⁴ La Terza Internazionale (Komintern) fu fondata a Mosca nel 1919 e sciolta nel 1943. L'obiettivo di questa organizzazione era di esportare la rivoluzione socialista su scala mondiale basandosi sull'esperienza della Rivoluzione d'ottobre 1917 e fondando partiti comunisti pronti alla lotta armata per distruggere il capitalismo e l'imperialismo. Il principale promotore della fondazione del Komintern fu Lenin.

iscritti, nel 1925 ne aveva 1.661, nel 1927 era diminuito a circa 300, per risalire nel 1930 a 700 e nel 1937 a 1633²⁵.

In seguito alla Seconda guerra mondiale, per quasi mezzo secolo, la Romania è stata un Paese comunista situato nella sfera d'influenza dell'Unione Sovietica, come in altri periodi della sua storia, i suoi confini sono continuamente cambiati. Dal Medio Evo fino alla Modernità, i tre principati autonomi romeni, Țara Românească, Moldavia e Transilvania, che hanno formato in seguito la Romania, si sono trovati dal punto di vista geopolitico, nell'area d'interesse dei grandi imperi: Bizantino, Ottomano, Zarista e Asburgico.

La fine della guerra creò per l'ideologia comunista l'opportunità dell'acquisizione della credibilità e della legittimità nella politica mondiale. L'U.R.S.S. sosteneva la convinzione secondo la quale la dominazione sulla scena politica si costruisce specialmente col successo militare: "Quello che occupa un territorio impone poi il proprio sistema sociale. Chiunque può imporre il proprio sistema quanto la propria armata lo può fare"²⁶.

La Gran Bretagna, debilitata economicamente e militarmente e temendo anche per la ritirata delle truppe americane dall'Europa, aveva scelto di trovare un accordo con Stalin. Churchill andò a Mosca il 9 ottobre 1944 e propose a Stalin una divisione delle aree d'influenza dell'Europa Centrale e del sud-est. In seguito a questo accordo, la Romania entrava nella sfera d'influenza sovietica²⁷. Per i cittadini americani sarebbe stato difficile capire un impegno diretto per la Bulgaria, la Romania e l'Ungheria, ex nemici; hanno protetto invece, con gli alleati, la Finlandia, l'Italia, la Grecia, l'Iran e più tardi, l'Austria.

L'attuale posizione geopolitica della Romania è caratterizzata da piena sovranità, e dalla sua posizione nella zona di passaggio fra l'Occidente e lo spazio dell'ex Unione Sovietica. Questa posizione favorevole si trova all'incrocio dei più importanti assi geoeconomici e geostrategici dell'Europa: l'asse ovest-est, l'Europa Occidentale (fornitrice in gran parte di tecnologia) e lo spazio ex-sovietico (fornitore di materie prime, principalmente di energia); l'asse nord-ovest-sud-est, l'Europa Centrale

²⁵ *Idem*.

²⁶ *Crearea Europei de Est de la preistorie la postcomunism*, Ed. Curtea Veche, București, 2002, p. 67.

²⁷ Stalin, Churchill e l'ambasciatore americano Averell Harriman, in qualità di "osservatore" si riunirono a Mosca per dividere le future aree d'influenza in Europa (il famoso appunto di Churchill sul 90 per cento d'influenza sovietica in Romania contro il 90 per gli occidentali in Grecia, più il 75 per l'Urss in Bulgaria e il 50 a testa in Ungheria e Jugoslavia, appunto che Stalin approvò).



5. I sovietici entrano nella Romania con i tanchi, 23 agosto 1944, fonte: <http://www.unstory.com> (1.02.2014).

(che ha come rappresentante la Germania, il Paese con il più importante PIL d'Europa) e l'Asia Minore e l'Oriente; l'asse dei mari, mar Caspio-mar Nero-mar Mediterraneo, sul quale è centrato il più grande progetto energetico dall'inizio del Terzo Millennio. ("la via dell'energia caspica verso l'Europa"); l'asse dei fiumi e dei canali, Rhin-Main-Danubio, completato nel 1992, una volta eseguito il legame dello Main-Rhin, che permette il legame fra il mar del Nord (con il più grande porto del mondo, Rotterdam) e il mar Nero (con il porto di Constanza, il più grande dal bacino del mar Nero)²⁸.

La posizione geopolitica della Romania può essere sintetizzata dalle parole del politico romeno Gh. Bratianu²⁹:

Siamo quello che Nicolae Iorga chiamava: uno stato necessario all'Europa. Appoggiato alla fortezza carpatica e sorvegliando le bocche del Danubio, vigilando qui nel nome e nell'interesse dell'intera Europa, le sue spalle, ma anche da più lontano, significa che la nostra Romania, vive e parla qui non solo per lei stessa. Il nostro Stato è quindi nell'attenzione dell'est e dell'ovest, del nord e del sud uguale e nello stesso tempo. Esso possiede, come si è detto, una posizione chiave e quell'attenzione di un altro per te potrà essere cura, simpatia, potrà essere protezione ma potrà essere anche cupidigia o minaccia. Uno Stato con una tale situazione nella quale ti seguono i venti, le onde, ha il dovere per primo di riconoscere tale situazione, di rendersi sempre conto di tutto, buono o cattivo quanto si nasconde dentro di sé. Tutti i membri di questo Stato, e per i primi i suoi governanti, devono pensare sempre a questo³⁰.

²⁸ *Geopolitica della Romania*, in www.eurasia-rivista.com (10.10.2013).

²⁹ Gheorghe I. Bratianu (1898–1953)- storico, ingegnere e politico, membro dell'Accademia rumena, che sostenne la tesi della continuità del popolo rumeno nello spazio carpato-danubiano-pontico.

³⁰ Buzatu Ghe., *Istorie și istoriografîe*, Editura Mica Valahie, București, 2013, p. 205.

5 - Aspetti storico-politici

In Romania, l'epoca moderna è iniziata con l'entrata sulla scena politica del principe A. I. Cuza³¹ (1858), conosciuto in Italia come Alessandro Giovanni Cuza. Sotto il suo regno avvenne l'unione della Valacchia con la Moldavia, ufficialmente dichiarata il 5 febbraio 1862, dando alla regione il nome di Romania, con Bucarest quale nuova capitale.

Cuza fu un liberale progressista che ha fatto approvare delle riforme fondamentali come: la riforma agricola (1864)³², un Codice di leggi d'ispirazione europea³³, l'estensione del suffragio³⁴, la "secolarizzazione"³⁵, cioè la confisca delle proprietà monastiche (1863) e l'emancipazione dei contadini, strappando così i legami con l'economia e con la società di tipo feudale³⁶. In questo modo ebbe inizio la modernità in Romania.

Successivamente, nel 1866, con un colpo di Stato, Cuza venne costretto ad abdicare dalla cosiddetta "Mostruosa Coalizione"³⁷ di conservatori e liberali e poi fu rimpiazzato con il principe tedesco Carlo di Hohenzollern - Sigmaringen³⁸, che venne proclamato *Domnitor* col nome di Carol I di Romania³⁹ il 20 aprile 1866 e la Romania divenne un regno. L'elezione di un principe straniero, collegato per legami di sangue alle principali case principesche d'Europa, legittimò l'indipendenza della Romania.

³¹ Manea M., Teodorescu B., *Istoria românilor de la 1821 până în 1989*, Ed. Didactică și Pedagogică, București, 1996, pp. 87- 105.

³² I contadini ricevettero la possibilità di possedere la terra che lavoravano, mentre i proprietari terrieri ne avrebbero mantenuto la proprietà per un massimo di un terzo.

³³ Le riforme di Cuza inclusero anche l'adozione del codice civile e del codice penale ispirato al Codice Napoleonico (1864), una legge sull'educazione che stabilì l'obbligatorietà delle scuole primarie per tutti i bambini rumeni (La legge della pubblica istruzione stabiliva tre gradi d'insegnamento: primario, secondario e superiore; quello primario doveva essere obbligatorio e gratuito).

³⁴ Scendeva il censo e si incrementava considerevolmente il numero degli elettori.

³⁵ *La secolarizzazione delle proprietà monastiche* in "Monitorul Oficial", n. 99, 4 maggio 1866.

³⁶ Adăniloie N., *Reforma agrară din 1864*, Editura Academiei Române, București 1967, p. 27.

³⁷ Manea M., Teodorescu B., *Istoria românilor de la 1821 până în 1989*, Ed. Didactică și Pedagogică, București, 1996, p.100.

³⁸ Carlo I di Romania (20 aprile 1839 – 10 ottobre 1914), nato principe Carlo Eitel Federico Zefirino Ludovico di Hohenzollern- Sigmaringen. Sposato con Elisabeta di Wied ebbe una figlia, Maria che morì in giovane età.

³⁹ *Idem*, p.101.

Ferdinando I⁴⁰ (1914-27) detto anche "il fedele" (*Loialul*)⁴¹, nipote di re Carlo I fu il suo successore.

All'inizio della Prima guerra mondiale, Ferdinando I aderì all'Intesa nel 1916, un patto firmato insieme a Inghilterra, Francia, Russia e Italia, i quali riconoscevano l'integrità territoriale del vecchio regno, il diritto d'unirsi con i territori che si trovavano sotto il dominio Austro-Ungarico; la Romania inoltre avrebbe avuto il diritto di godere gli stessi privilegi come i suoi alleati nelle trattative di pace, ma anche l'obbligo di dichiarare guerra all'impero austro-ungarico entro il 14 agosto 1916.

I disastri sofferti all'inizio dall'esercito romeno e l'occupazione di due terzi del territorio, da parte dell'esercito austro-tedesco sono stati ricompensati dai Trattati di pace di Saint-Germain e di Trianon del 9 dicembre 1919, che hanno raddoppiato il territorio della Romania con l'annessione della Transilvania, della Bucovina, della Bessarabia, della Dobrugea e di una parte di Banato. La nuova grande Romania ne uscì con una popolazione moltiplicata, incorporando anche numerose etnie minoritarie: russi, ucraini, bulgari, tedeschi, ebrei, magiari e serbi. Nel 1918, il Paese aveva come vicini la Russia e l'Ungheria, che si trovavano attraversate da manifestazioni rivoluzionarie violente.

Nel periodo 1927-35, dopo il decesso di Ferdinando I, si arrivò a una grave crisi della dinastia. Il figlio del defunto re, Carlo⁴², fu eliminato dalla successione al trono a favore del nipote Michele I, rimosso a sua volta, dal padre diventato Carlo II. Quest'ultimo re instaurò un regime autoritario⁴³ con gravi conseguenze: arresti, esecuzioni, abolizione dei partiti politici, fino al 1938, quando sciolse il Parlamento affidando il potere al Fronte della Rinascita Nazionale⁴⁴ di estrema destra, assistito da una camera corporativa.

⁴⁰ Ferdinando I di Romania, (24 agosto 1865-20 luglio 1927), Ferdinand Victor Albert Meinrad, principe di Hohenzollern, figlio del principe Leopold di Hohenzollern e della principessa Antonietta, l'infante del Portogallo.

⁴¹ Re Ferdinando I lottò nella Prima guerra mondiale contro il suo Paese d'origine, la Germania. In seguito fu escluso dalla famiglia di Hohenzollern.

⁴² Carlo II di Romania (15 ottobre 1893 – 4 aprile 1953) regnò dall'8 giugno 1930 fino al 6 settembre 1940.

⁴³ *Ibidem*, p. 316.

⁴⁴ Il Fronte della Rinascita Nazionale fu il primo partito di massa della Romania. Nel 1940 cambiò il nome in Partito della Nazione.

In seguito al Patto Molotov⁴⁵, la Romania perse la Bessarabia e la Bucovina, incorporate nell'URSS, divenute in seguito la Repubblica autonoma di Moldavia, la Transilvania (occupata dall'Ungheria) e una parte della Dobrugea (occupata dalla Bulgaria): complessivamente circa un terzo del territorio. Nel Paese si susseguivano numerosi atti di violenza e di terrorismo politico.

Il 4 settembre 1940, il re incaricò Ion Antonescu⁴⁶ come capo del governo nella speranza di ristabilire l'ordine nel Paese, ma successivamente, egli trasformò la Romania in un paese fascista. Il re Carol II fu obbligato ad abdicare in favore di suo figlio, Michele I e la Guardia di Ferro, organizzazione di tipo fascista, guidata da Corneliu Zelea Codreanu⁴⁷ e Horia Sima⁴⁸, diventò l'unico partito. La Romania, il 14 settembre, diventò "Stato legionario" e Antonescu fu nominato "Duce". Più tardi, nel giugno 1941 come satellite dell'Asse⁴⁹ dichiarò guerra all'URSS mandando delle truppe a combattere con i tedeschi.

La vittoria sovietica di Stalingrado del 1943, insieme all'armistizio italiano di Cassibile, obbligò il governo rumeno a contattare gli Alleati per salvare il regime. Ma il giorno 23 agosto 1944, lo "Stato legionario" crollò e il re Michele I⁵⁰ fece arrestare Antonescu; il suo regime fu rimpiazzato da un governo popolare, che firmò l'armistizio nello stesso giorno e mandò delle truppe romene per combattere contro i tedeschi in Ungheria. Con la firma del Trattato di pace di Parigi del 10 febbraio 1947, la Romania fu obbligata a restituire all'URSS i territori occupati nel 1941, ma nello stesso tempo poté avere dall'Ungheria il territorio della Transilvania.

Nel luglio 1944, l'Armata Rossa entrava in Romania, attuando un rovesciamento delle strutture esistenti attraverso l'istituzione di un governo a maggioranza comunista e appoggiando il Partito comunista rumeno nella sua azione di presa del potere.

La Romania venne governata da diversi governi nel periodo settembre 1944–marzo 1945, avendo come capi i generali Constantin Sănătescu e Nicolae Rădescu,

⁴⁵ Il 23 agosto 1939, i ministri degli Esteri sovietico e tedesco, Molotov e Ribbentrop, firmavano a Mosca un patto di non aggressione fra i due Paesi. L'accordo definiva le sfere d'influenza della Germania nazista e dell'URSS nei confronti dei Paesi confinanti.

⁴⁶ Ion Antonescu (1882-1946) era un politico e militare rumeno.

⁴⁷ Corneliu Zelea Codreanu (1899-1938) era un avvocato, politico e capitano del movimento legionario.

⁴⁸ Horia Sima (1907-1993) - politico rumeno, fu l'ultimo leader del movimento nazionalista della Guardia di Ferro.

⁴⁹ L'asse Roma-Berlino, dell'ottobre 1936 ha significato per il fascismo il distacco degli Stati democratici e l'inizio della futura adesione alla politica espansionista del nazismo.

⁵⁰ Michele I di Romania (25 ottobre 1921) regnò dal 20 luglio 1927 all'8 giugno 1930 e ancora dal 6 settembre 1940 fino alla sua deposizione da parte dei comunisti il 30 dicembre 1947.

includendo anche rappresentanti del P.C. romeno. Il 6 marzo 1945, re Michele I fu obbligato ad accettare la formazione di un nuovo governo con a capo Petru Groza⁵¹, governo controllato totalmente dal P.C. romeno.

In seguito alla convenzione sovieto-britannica firmata a Mosca nell'ottobre 1944, la Romania entrò nella sfera d'influenza sovietica e in seguito al trattato di Yalta del febbraio 1945, un accordo firmato fra Inghilterra, Stati Uniti e Russia, fu riconosciuta l'influenza sovietica sull'Europa Orientale⁵².

Nel novembre 1946 in Romania furono organizzate le prime elezioni parlamentari del dopoguerra per legittimare con il voto il comunismo. Nonostante le



6. La sfilata dei pionieri (1976), fonte: www.desteptarea.ro (11.09.2016).

elezioni fossero vinte dai partiti democratici d'opposizione, il risultato fu falsificato e si rivelò "la più grande frode politica della storia delle elezioni parlamentari della Romania"⁵³. Di conseguenza, il P.C.romeno guadagnò il monopolio del parlamento e del governo. L'anno seguente, i partiti democratici (P.N.L., P.N.Ț)⁵⁴ furono messi fuori legge e i loro leader arrestati e imprigionati.

Lo sciopero reale, cioè il rifiuto del re di sancire gli atti del governo (1945-1946), non ebbe conseguenze, non ricevendo l'appoggio dagli Stati democratici.

⁵¹ Deletant D., *România sub regimul comunist*, Ed. Fundația Academia Civică, București, 2006, p. 58.

⁵² Giurăscu D.C., *Evenimentele de la 24 februarie 1945*, în *Arhivele totalitarismului*, Anul II, nr. 1-2/I 994, p. I, 1996.

⁵³ Chiper I, Constantiniu F. Pop A., *Sovietizarea Romaniei. Perceptii anglo- americane*, Ed. Iconica, Bucuresti, 1998, p.178.

⁵⁴ P.N.L. - acronimo del Partito Nazionale Liberale; P.N.Ț. acronimo del Partito Nazionale dei Contadini.

Il re fu costretto ad abdicare il 30 dicembre 1947 e al suo posto venne eletto dal Raduno dei deputati, come organo rappresentante, un collettivo col titolo di “Presidio”⁵⁵. La Romania venne proclamata Repubblica Popolare, concludendosi così il processo della presa del potere da parte dei comunisti.

L’atto di abolizione della monarchia fu trasformato dalla propaganda comunista nell’inizio della “rivoluzione democratica del popolo”, in “una grande vittoria della classe operaia e dei suoi alleati, i contadini lavoratori, sulle classi sfruttatrici”⁵⁶. Alla guida del P.c. romeno si sono avvicinati due gruppi: uno “nazionale”, attivo in Paese prima del 1944 (Gh. Gheorghiu-Dej, Lucrețiu Patrascanu) e uno “filo-moscovita”, formato dai comunisti che avevano manovrato dall’URSS (Ana Pauker, Vasile Luca)⁵⁷.



Ottenne il potere un gruppo di quattro comunisti: Gheorghiu-Dej (segretario generale), Ana Pauker, Vasile Luca, Teohari Georgescu (segretario del comitato centrale)⁵⁸.

I due gruppi con piattaforme simili ma di estrazione diversa conducevano una lotta silenziosa per il diritto di mettere in pratica il modello sovietico.

Considerata dalla maggior parte degli storici come la vittoria del “gruppo nazionale”, il gruppo dei quattro comunisti: Gheorghiu-Dej (segretario generale) -Ana Pauker-Vasile Luca-Teohari Georgescu (segretario del Comitato Centrale)⁵⁹ fu in realtà la vittoria dello stalinismo irriducibile. In seguito della campagna “anti-cosmopolita”

⁵⁵ Il Presidio è un termine stalinista che cumulava le funzioni di rappresentante dell’esecutivo e del legislativo.

⁵⁶ Bălan I., *Regimul concentraționar din România (1945-1947)*, Fundația Academia Civică, Bucuresti. 2000, pp. 79-132.

⁵⁷ Rădulescu-Zoner Ș., *Instaurarea totalitarismului comunist în România*, Ed. Cavallioti, București, 1995, p. 44.

⁵⁸ Cioroianu A., *Pe umerii lui Marx, o introducere in istoria comunismului romanesc*, Ed. Curtea Veche, Bucuresti, 2007, p. 55.

⁵⁹ *Idem*.

portata avanti dall'URSS, Ana Pauker, Teohari Georgescu e Vasile Luca furono allontanati da ogni struttura di potere.

5.1. Gheorghe Gheorghiu-Dej (1948-1965)

*Noi abbiamo pienamente fiducia nella totale vittoria del socialismo perché alla guida degli operai di tutto il mondo c'è il comunismo mondiale, l'alfiere della pace e della libertà dei popoli, il compagno Stalin*⁶⁰ (Ghe. Gheorghiu-Dej, 1951).

La Romania divenne ufficialmente uno Stato totalitario, di tipo stalinista⁶¹ il 30 dicembre 1947, con il concentramento del potere nelle mani di un solo partito: il Partito Comunista Rumeno.

Il Partito Social-democratico venne assorbito dai comunisti nel primo congresso del P.M.R.⁶², del 21-23 febbraio 1948⁶³ e in seguito diventò il Partito romeno



8. Un gruppo di pionieri offre a Gh. Gheorghiu-Dej un bouquet di fiori al grande raduno delle Officine I.T.B. Floreasca, in occasione delle elezioni del 3 dicembre 1950, fonte: Fototeca online a comunismului romanesc (1.08.2014).

dei lavoratori, nome sotto quale si occultò il Partito Comunista fino all'estate del 1965. Il programma dichiarava che “il Partito dei Lavoratori ha l'obbligo della lotta popolare della democrazia in Romania” e il suo fine consisteva nel raggiungimento di una società socialista.

In politica estera intendeva sviluppare buone relazioni con tutti i Paesi rispettando “l'indipendenza e la sovranità dei popoli, con una stretta amicizia e cooperazione in tutti i campi” e specialmente con l'Unione Sovietica, “la guardiana della politica estera della Romania”; rafforzare e sviluppare “relazioni di amicizia, cooperazione e mutua assistenza” e con “tutti i Paesi della nuova

⁶⁰ Dej Gheorghiu Ghe., *Articole și cuvintari*, Editura de stat pentru literatură politică, Ediția a IV-a, București, 1955, p. 416.

⁶¹ Il re fu costretto ad abdicare il 30 dicembre 1947 e la Romania venne proclamata Repubblica Popolare.

⁶² P.M.R.- acronimo del Partito romeno dei lavoratori. È la denominazione assunta dal Partito Comunista Rumeno nel periodo che va dal febbraio del 1948 al luglio del 1965. Gli estremi di questo intervallo di tempo sono contrassegnati rispettivamente dal primo congresso del PMR (virtualmente il sesto del PCR) - svoltosi nel febbraio del 1948 e contrassegnato dalla fusione con il PSDR (Partidul Social Democratic Român) - e dal IX° congresso del partito, convocato quattro mesi dopo l'elezione di Ceausescu come segretario. Partito Romeno dei Lavoratori.

⁶³ *Idem*, p. 143.

democrazia”, avendo “un ruolo attivo nella lotta dei popoli contro l’imperialismo e la solidarietà fraterna con le vittime della politica imperialista”⁶⁴.

Gheorghe Gheorghiu-Dej, il segretario generale del P.C.R., divenne nel 1952 il primo presidente comunista rumeno e promosse un comunismo di stampo nazionalista.

Lo Stato venne organizzato con l’ausilio delle Costituzioni (d’ispirazione stalinista) del 1948 e del 1952. Secondo queste Costituzioni, il monopolio del potere era assegnato all’unico partito e il principale organo di guida dello Stato diventava il Presidio del Grande Raduno Nazionale⁶⁵.



9. G.A.C. Roma, Botoșani, La distribuzione degli stipendi - 1950, fonte: MNIR (7.05.2015).

Tutti i settori della vita sociale erano messi sotto il controllo dello Stato, il principio della separazione dei poteri fu abrogato, i diritti e le libertà dei cittadini erano limitati e nessuna forma d’opposizione politica era permessa⁶⁶.

Secondo il principio di base della nuova legge era necessario, per l’interesse pubblico, che tutti i mezzi di produzione, le banche e le compagnie assicurative, proprietà privata di individui o di enti, potessero diventare proprietà dello Stato, ovvero, bene comune per il popolo, come previsto dalla legge⁶⁷.

La dominazione sovietica sulla Romania s’impose in tre direzioni: nella politica, nell’esercito e sul piano economico. La lotta per il potere e le rivalità iniziarono ed era vietata ogni forma d’opposizione politica. Le conseguenze diventarono visibili nel 1952, quando il gruppo moscovita” venne rimosso e nel 1954, il leader del “gruppo nazionale” Lucretiu Patrascanu, fu giustiziato. Il monopolio

⁶⁴ Olteanu S., *Sovietizarea Romaniei*; <http://altmarius.ning.com/profiles/blogs/sorin-olteanu-sovietizarea> (3.11.2014).

⁶⁵ Il Presidio del Grande Raduno Nazionale (Marea Adunare Națională) è stato l’organo legislativo unicamerale della Repubblica Popolare di Romania e della Repubblica Socialista di Romania nel periodo 1948-1989. L’organo supremo del potere nello Stato ha avuto sede presso il Palazzo del Grande Raduno Nazionale (il *Palazzo della Camera dei Deputati* dopo il 1989 fino al 1997, sede della Camera dei Deputati, dal 1997 come *Palazzo Patriarcale*). Nel periodo 30 dicembre 1947-13 aprile 1948 il Grande Raduno Nazionale è stato guidato da un Presidio.

⁶⁶ Scurtu I., *Istoria românilor de la Carol I la Nicolae Ceaușescu*, Ed. Mica Valahie, București, 2011, p. 96.

⁶⁷ Laschi G. (a cura di), *Memoria d'Europa: riflessioni su dittature, autoritarismo, bonapartismo e riflessioni democratiche*, FrancoAngeli, Milano, 2012, p. 142.

dell'ideologia comunista si manifestò soprattutto con la riforma agraria⁶⁸ del 23 marzo 1945, con la quale vennero confiscati 1.468.000 ha, dei quali 1.109.000 furono donati ai contadini e il resto passò nel demanio dello Stato. La proprietà privata fu abolita e furono create le fattorie collettive. Il 15 agosto 1947 seguì la riforma monetaria⁶⁹.

La politica d'imitazione del comunismo sovietico continuò con l'allontanamento della vecchia élite politica e intellettuale e con la cessazione di ogni relazione con il mondo occidentale⁷⁰. Istituito il proletcultismo⁷¹ venne spianata la strada per il comunismo con l'ausilio dell'esaltazione nazionalista, dell'*Uomo nuovo*.

L'organizzazione dell'insegnamento e della cultura doveva essere fatta



10. Poesia dedicata a Gheorghiu-Dej nel novembre 1961, da un allievo della VII, fonte: ANIC, Collezione "Gh. Gheorghiu-Dej, dossier n. 822/5, f. 74.

secondo il modello sovietico. Lo Stato teneva sotto osservazione i culti religiosi e la chiesa greco-cattolica, la quale venne unita a quella ortodossa⁷², formando così la chiesa nazionale. Ma la più grave conseguenza della presa del potere da parte dei comunisti è stata la deformazione della storia nazionale secondo gli interessi politici sovietici. Dopo il decesso di Stalin e successivamente alla critica parziale dei suoi crimini fatta da Hruščiov⁷³, il terrore diminuì nell'Unione Sovietica e nei paesi dell'Est Europa. Gh. Gheorghiu-Dej aveva cercato di prendere le distanze da Moscovia dopo la morte del leader sovietico nel momento

⁶⁸ Il periodo dal 1948 al 1950 fu quello della nazionalizzazione dell'industria e di tutte le unità economiche e social-culturali, includendo anche le abitazioni private.

⁶⁹ Cioroianu A., *Pe umerii lui Marx, o introducere in istoria comunismului romanesc*, Ed. Curtea Veche, Bucuresti, 2007, p. 67.

⁷⁰ Per una visione approfondita della storia del Partito comunista romeno si può vedere: Shafir M., *Romania: Politics, Economics and Society: Political Stagnation and Simulated Change*, London, Pinter, 1985; Deletant D., *Communist Terror in Romania: Gheorghiu-Dej and the Police State, 1948-1965*, New York, St. Martin's Press, 1999; Tismaneanu V., *Understanding National Stalinism: a Comparative Approach to the History of Romanian Communism*, Washington D.C., East European Program European Institute The Wilson Center, 1990.

⁷¹ Il *proletcultismo* - la cultura che ha come fondamento l'idea della lotta di classe e la negazione dei valori tradizionali.

⁷² Scurtu, I., *Istoria românilor de la Carol I la Nicolae Ceaușescu*, Ed. Mica Valahie, București, 2011, p. 121.

⁷³ Al XX Congresso PCUS (Partito dei comunisti sovietici) si denunciarono gli abusi e i crimini eseguiti dal regime di Stalin. Nichita Serghievici Hruščiov, il successore di Stalin, reclamò in seguito la destalinizzazione del intero blocco comunista est-europeo.

in cui N. S. Hrușciov aveva tentato di cambiare i primi segretari dei Paesi satelliti. Quello fu il momento della sua “scoperta delle virtù della politica d’indipendenza”⁷⁴.

L’integrazione del partito nelle tradizioni nazionali e la nota fobia dei rumeni per i russi consolidarono la sua autorità.

La Dichiarazione del Partito Rumeno dei Lavoratori del 26 aprile 1964⁷⁵, venne interpretata come un atto di indipendenza dall’Unione Sovietica ma, paradossalmente, ha portato a un irrobustimento dello stalinismo interno. I comunisti rumeni hanno sfruttato l’intensità del conflitto fra Mosca e Beijing per dichiarare la



11. Canzone composta per Gheorghiu-Dej nel novembre 1961, da un allievo di III, fonte: ANIC, Collezione “Gh. Gheorghiu-Dej”, dosar nr. 822/4, f. 9.

propria indipendenza, rinnegando il tradizionale legame con l’Unione Sovietica e il modello gerarchico che assicurava loro una posizione dominante nella vita politica del Paese. Nella Dichiarazione si specificava: “Non esiste e non può essere un partito genitore e un partito figlio, partiti superiori e partiti subordinati”⁷⁶; la politica del Partito rumeno dei lavoratori doveva essere responsabile e rendere conto solo ai suoi membri romeni. La solidarietà verso i sovietici venne rimpiazzata da una visione ispirata dalle tesi dei comunisti italiani e

iugoslavi che proponevano un policentrismo, cioè l’unità dentro la diversità. Lo storico romeno Eugen Denizè evidenzia che “la dichiarazione d’indipendenza dall’Unione Sovietica fu in primis, dei governanti, Dej e poi Ceaușescu e non del Paese”⁷⁷ e che rappresentava “il documento programmatico che ha formulato in modo esplicito il monopolio del potere usato per servire l’equipe nella guida del PMR/PCR”⁷⁸. La Dichiarazione è considerata il testamento politico di Ghe. Gheorghiu-Dej.

⁷⁴ Constantiniu F., *De la stalinistul obedient la comunistul național*, în „Dosarele Istoriei”, nr. 3 (8) / 1997, p. 20.

⁷⁵ *Declarație cu privire la poziția Partidului Muncitoresc Român în problemele mișcării comuniste și muncitorești internaționale* în “Scânteia”, An XXXIII, Nr. 6239, Duminică 26 aprilie 1964, pp. 1-3.

⁷⁶ Scurtu I., *Politică și viață cotidiană în România: în secolul al XX-lea și începutul celui de-al XXI-lea*, Ed. Mica Valahie, București, 2011, p. 312.

⁷⁷ Denizè E., *Comunismul românesc de la începuturi până la moartea lui Gh. Gheorghiu-Dej*, Memoria - revista gândirii arestate.

⁷⁸ Niculescu-Mizil P., *O istorie trăită*, Editura enciclopedică, București, 1997, p. 17.

Gradualmente, la Romania divenne il Paese comunista più indipendente e ribelle del blocco sovietico, guadagnando le simpatie della popolazione e degli intellettuali, che prima vedevano il partito comunista come un impianto straniero, illegittimo, portato in Romania “con i tank russi”⁷⁹.

Le conseguenze immediate furono la libertà di sviluppo autonomo dell'economia e della politica del partito e l'allontanamento delle truppe sovietiche dal territorio rumeno nel 1958; tutti fattori che attirarono l'apprezzamento e il sostegno dei Paesi democratici dell'Occidente.



12. Ritratto di Gheorghiu-Dej con sotto lo slogan: “Viva il realizzatore della stabilità”, fonte: Archivio Nazionale del Film in “Romania e le sue dittature”, www.youtube.com (5.09.2016).

Lentamente ebbero inizio la “de - sovietizzazione” e la “de - stalinizzazione” della vita sociale e culturale, la liberazione dei detenuti politici; l’incentivazione dei legami con gli Stati occidentali nel campo della cultura e della scienza e la promozione di un orientamento “nazionalista” nella cultura. Nel 1965, prima della sua morte, Ghe. Gheorghiu-Dej si pronunciò apertamente per “la via rumena di costruzione al socialismo”⁸⁰.

Alla sua morte, nel ricordo pubblicato dal comitato Free Europe di New York, si nota l'apprezzamento sul piano estero della sua attività politica: “È stato responsabile, più di qualunque altro uomo, del collasso dei grandi piani di Mosca riguardanti l'Europa dell'Est”⁸¹. Il primo leader comunista rumeno è stato un caso inconsueto di longevità politica, in quanto egli fu alla guida del PCR dal debutto del regime comunista fino alla metà degli anni Sessanta.

In un quadro di sostanziale continuità politico-istituzionale, pochi giorni dopo la sua morte, nel marzo 1965, il comando del Paese venne assunto da Nicolae Ceausescu, senza che intervenissero conflitti di rilievo o lotte intestine in seno alla gerarchia del partito comunista.

⁷⁹ Szabo V., *Youth and politics in communist Romania (1980-1989)*, Tesi di dottorato, 2012.

⁸⁰ Manea M., Teodorescu B., *Istoria românilor de la 1821 până în 1989*, Ed. Didactică și Pedagogică, București, 1996, p. 378.

⁸¹ Apud Cioroianu A., *Atuurile lui Gheorghiu-Dej*, in “Dosarele Istoriei”, n. 3 (8)/1997, p. 22.

5.2. Nicolae Ceaușescu (1965- 1989)

Lo sviluppo di ogni nazione socialista e di ogni stato socialista, con gli stessi diritti e con la propria sovranità e la propria indipendenza è il requisito essenziale per la coesione e l'unità dei paesi socialisti, per la crescita dell'influenza del movimento socialista nel mondo e per il passaggio da un sistema statale socialista a uno comunista⁸². (N. Ceaușescu, 1968).

Il regime comunista romeno fu il regime nazionale–comunista per eccellenza



13. *Kim Ir Sen in Romania (1975)*, fonte: <http://www.comunismulinromania.ro> (12.03.2014).

soprattutto a livello ideologico. Esaminando le parole di Ceaușescu dal 1965 in avanti si trova detto in maniera esplicita che il suddetto regime è il punto di arrivo di un processo storico nazionale di ben più ampia portata.

Ogni partito marxista–leninista stabilisce, in maniera indipendente, la linea politica, le tattiche e le strategie per l'applicazione

delle verità marxiste, in base alle condizioni nazionali, poiché il modo in cui ogni partito di uno stato comunista risolve i problemi associati con la costruzione di un nuovo ordine e utilizza le risorse e le forze creative della propria nazione, ha un'importanza differente non solo per il proprio Paese ma anche per la crescita delle forze socialiste e comuniste a livello mondiale⁸³.

Precedentemente, invece, come spiegato nel 1967 dal quotidiano dell'P.c. romeno “Scântea”, non c'era ancora la maturità, tra gli stati socialisti, di svilupparsi uno indipendentemente dall'altro. Analizzando il regime di Nicolae Ceaușescu si possono osservare tre fasi distinte, rispettivamente denominate come “liberale” (1965-70), autoritaria (1971-77) e sultanista (1978-89).

⁸² Ceaușescu N., *Romania pe drumul desăvârșirii Construcției Socialiste*, vol. II, București, Editura Politică, 1968.

⁸³ Vittelaro N., *La Romania di Ceaușescu: un esempio di regime sultanistico?*, Tesi di laurea, 2009.

All'inizio, nella fase "liberale" il IX Congresso del Partito Comunista romeno⁸⁴, svolto nel 1965, aveva portato la nomina Ceaușescu nella funzione di primo segretario del Partito⁸⁵ malgrado fosse il più giovane e inesperto tra i candidati⁸⁶. Si ritornava anche alla vecchia denominazione del Partito⁸⁷.

Venne adottata anche la nuova costituzione che proclamava la Romania una repubblica socialista. Due anni più tardi, nel 1967, Ceaușescu venne eletto presidente del Consiglio di Stato. Il 28 marzo del 1974 la Grande assemblea nazionale istituì la carica di presidente della Repubblica Socialista di Romania e nominò Ceaușescu primo presidente, carica che manterrà sino alla sua morte avvenuta il 25 dicembre 1989⁸⁸. La strategia ideologica del nuovo presidente per governare il Paese era l'unità attorno al partito e al presidente, l'anti-sovietismo e l'indipendenza.

Il periodo 1965-1971 fu caratterizzato dalla continuazione del processo di "desovietizzazione" e "destalinizzazione" (iniziato da Gh. Gheorghiu-Dej dopo il 1958) e di un relativo miglioramento delle condizioni di vita della popolazione⁸⁹. La politica repressiva della sicurezza (Securitate) ha conosciuto un periodo di allentamento, permettendo la liberazione e la riabilitazione di alcuni prigionieri politici.

L'allontanamento dall'U.R.S.S. fu evidenziato con il rifiuto della Romania di intervenire insieme ai sovietici contro il movimento democratico della Cecoslovacchia nel 1968 (conosciuto con il nome di "Primavera di Praga").

In questo periodo, la popolarità del regime aumentò, specialmente con l'uso della propaganda di sentimenti nazionali. Ceaușescu si era opposto al fatto che Mosca potesse mischiarsi nelle questioni interne romene, scontrandosi con l'idea di trasformare la Romania in un Paese ad economia prevalentemente agricola, in cui si

⁸⁴ Da vedere: *Congresul al IX-lea al Partidului Comunist Român, 19-24 iulie 1965*, București, Editura Politică, 1966.

⁸⁵ Il processo decisionale che portò Ceausescu ad assumere la carica de facto più importante nella direzione politica del Paese avvenne con sorprendente rapidità. Esso si concluse ad appena tre giorni di distanza dalla morte di Gheorghe Gheorghiu-Dej. In seguito, Ceaușescu verrà sempre riconfermato Segretario Generale del Partito Comunista Romeno, in tutti i Congressi successivi, fino all'ultimo del novembre 1989.

⁸⁶ Linz J. J., Stepan, A., *L'Europa Post- Comunista*, Bologna, il Mulino, 2000.

⁸⁷ Il Partito Romeno dei Lavoratori diventò il Partito Comunista Romeno.

⁸⁸ Panebianco S. A., *La Romania di Ceausescu, 1965 – 1989*, Rubbettino, Catanzaro, 2000, pp. 20-58.

⁸⁹ All'inizio del periodo nel quale Ceaușescu fu capo dello Stato ci fu una limitata liberalizzazione culturale, seguita dalla liberazione di alcuni prigionieri politici, dall'abbandono dei lavori per il canale Danubio-mar Nero e dallo scioglimento dei Sovrom, società miste sovietico-rumene, in cui l'U.R.S.S. contribuiva con dei capitali fittizi (cioè beni rumeni sequestrati in conto riparazioni di guerra) e attrezzature e intascava metà dei profitti.

producessero soia e granturco che sarebbero serviti a sfamare gli abitanti di altri paesi del Patto di Varsavia⁹⁰. Lo studioso romeno Pavel Câmpeanu, in un'intervista del 1991 allo storico Alfred Stepan confessava il fatto che “alla fine del 1968, la Romania era il solo Paese dell'Europa orientale dove il leader comunista fosse fortemente sostenuto dagli intellettuali. Per criticare Ceausescu abbiamo dovuto subire un processo di emarginazione difficile da sopportare, dato che qualsiasi atto contro Ceausescu veniva interpretato come atto in favore dell'Unione sovietica”⁹¹. La politica di orientamento nazionale ottenne il sostegno delle masse, nonostante le difficoltà economiche.



14. Sfilata in occasione del giorno dei pionieri, 15 giugno 1969, fonte: www.comunismulinromania.ro (3.03.2015).

Di fatto, il consolidamento del partito nella società, che tra il 1952 e il 1960 si era basato soprattutto sulle politiche di terrore e coercizione, dopo questo periodo, si era maggiormente legittimato per l'enfasi data alla componente ideologica nazionalistica del Partito Comunista Romeno che considerava sé stesso vicino alla storia e alle tradizioni romene, nell'intento di dare alla Romania una posizione importante nel mondo, negata da secoli per le invasioni straniere⁹².

⁹⁰ Deletant D., *Romania Under Communist Rule*, Editura Politică, București, 1998. pp .141-164.

⁹¹ Rioli M.L., *Abbandono, istituzionalizzazione e adozione di minori in Romania prima e dopo Ceaușescu*, Tesi di laurea, 2006-2007.

⁹² Almond M., *The Rise and Fall of Nicolae and Elena Ceausescu*, Chapman, London, 1992, p.100.

Ceașescu frequentemente glorificava gli eroi della storia romena e considerava molto importanti la ricerca storica e archeologica per studiare i legami tra il passato e il presente; sottolineava spesso che i romeni erano superiori a tutti gli altri popoli e questa convinzione era una delle linee guida del suo governo⁹³.



15. In fila si attendeva l'approvvigionamento dei magazzini per qualsiasi bene necessario alla vita quotidiana⁹⁴, fonte: <http://stefan114.blogspot.it> (1.04.2015).

⁹³ Conferința Națională a Partidului Comunist Român, 19- 21 Iulie 1972, Editura Politică, București, 1972.

⁹⁴ “Le file si allungano davanti ai negozi vuoti nei quali si aspetta un arrivo di merci e la gente lotta per conservare il proprio posto sotto gli occhi indifferenti dei militi. Il vento brucia gli occhi arrossati, si direbbe che i romeni stiano piangendo. Dappertutto il freddo e quell’odore pregnante di DTT, il disinfettante che viene usato per pulire biblioteche, sale d’aspetto, hall di alberghi”. (Citazione di

Durante una lunga relazione presentata alla Grande assemblea nazionale della Romania, nel luglio 1967, Ceaușescu cominciò a tratteggiare a grandi linee la nuova “politica diplomatica” rumena nei confronti dei paesi occidentali:

La politica estera del nostro partito e governo parte dalla realtà oggettiva che nel mondo contemporaneo esistono stati a diverso ordinamento sociale, dalla necessità di sviluppare i rapporti tra gli stati, lo scambio di valori spirituali e materiali, la cooperazione per risolvere i più urgenti problemi internazionali, per difendere la pace e la sicurezza dei popoli. In tale spirito la Romania svolge un’intensa attività sulla linea dell’estensione dei rapporti con tutti i paesi di tutti i continenti, a prescindere dal loro ordinamento sociale⁹⁵.

Nello stesso discorso citò espressamente le nazioni con le quali erano migliori i rapporti diplomatici e commerciali e continuavano a intensificarsi. Fu molto abile a migliorare i legami con l’Occidente specialmente dopo l’incidente con l’U.R.S.S.⁹⁶ a causa della Cecoslovacchia, la Romania diventando uno dei paesi più attivi all’interno delle Nazioni Unite.

La politica d’avvicinamento agli Stati occidentali riprendeva i legami politici, economici, culturali con l’Occidente, secondo il cosiddetto “socialismo sviluppato multi lateralmente”⁹⁷, concetto che accentuava il bisogno di un sistema economico in cui tutti i settori dovevano svilupparsi ad alti livelli e velocemente.

Le relazioni commerciali aumentarono sensibilmente e un considerevole ammontare di aiuti occidentali confluivano a Bucarest così la Romania riuscì a diminuire la sua dipendenza da Mosca e dal COMECON⁹⁸. In seguito, è diventata membro di varie istituzioni economiche e finanziarie internazionali, come l’Accordo generale sulle Tariffe doganali e Commercio (GATT), il Fondo Monetario Internazionale (FMI), la Banca Internazionale per la Ricostruzione e Sviluppo (BIRD),

Catherine Durandin tratta da F. Fejtö, *La fine delle democrazie popolari, L’Europa Orientale dopo la rivoluzione del 1989*, Mondadori, Milano, 1994).

⁹⁵ *Contributia României, a Președintelui Nicolae Ceaușescu, la lupta pentru dezarmare și pace*, Editura Politică, București, 1987, p. 33.

⁹⁶ *La Primavera di Praga* è stato un periodo storico di liberalizzazione politica avvenuto in Cecoslovacchia durante il dominio dell’Unione Sovietica, dopo la seconda guerra mondiale. Essa è iniziata il 5 gennaio 1968, quando il riformista slovacco Alexander Dubček salì al potere, e continuò fino al 20 agosto dello stesso anno, quando un corpo di spedizione dell’Unione Sovietica e dei suoi alleati del Patto di Varsavia (ad eccezione della Romania) invase il Paese.

⁹⁷ Vedi articolo nel giornale: *România Liberă*, 3 marzo 1966.

⁹⁸ Sigla con cui in Occidente era noto il consiglio per la mutua assistenza economica, istituito a Mosca nel gennaio 1949 tra URSS, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania e Bulgaria.

godendo di una grande apertura in Occidente, dove è stata vista come un paese indipendente nel trattato di Varsavia.

Il 2 agosto 1969, per esempio, il Presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, giunse a Bucarest e, nonostante le dure critiche da parte sovietica sulla visita al Presidente venne tributata un'accoglienza estremamente calorosa.

La visita fu ricambiata un anno dopo, nell'ottobre 1970. In quell'occasione, Ceaușescu parlando davanti all'Assemblea delle Nazioni Unite, condannò in modo esplicito ogni forma di colonialismo:

Riteniamo che sia imperiosamente necessario operare fermamente per la definitiva liquidazione del colonialismo, questo vergognoso anacronismo, che rappresenta la più flagrante contraddizione con l'etica e i principi internazionali unanimemente proclamati oggi da tutti i popoli. Non si può ammettere la rinascita, sotto nessuna forma, del dominio di uno stato da parte di un altro; bisogna operare risolutamente per abolire il neocolonialismo che sta riprendendo in modo occulto la spoliazione dei popoli⁹⁹.

Il 2 aprile 1975, è stato stipulato un trattato commerciale tra Romania e Stati Uniti, che conferiva all'Paese lo status di nazione più favorita: un grande successo



16. Spettacolo dedicato all'anniversario del giorno 23 agosto, fonte: <http://www.qmagazine.ro> (1.04.2016)

della diplomazia romena. Il trattato entrava in vigore il 3 agosto di quello stesso anno durante la visita del successore di Nixon, Gerald Ford, in Romania.

Egli realizzò una graduale riorganizzazione della struttura del Partito comunista romeno attraverso “la rotazione dei quadri e la rimozione della duplicazione dei ruoli”¹⁰⁰, accentuò il nazionalismo, già enfatizzato negli anni precedenti di

⁹⁹ Conferința Națională a Partidului Comunist Român, 19 – 21 Iulie 1972, Editura Politică, București, 1972.

¹⁰⁰ Georgescu V., *Romania: 40 years, 1944- 1989*, New York, Praeger Publishers, 1985, pp. 47-53.

Gheorgiu Dej, elemento utile per dare un grado maggiore di sostegno interno al suo regime¹⁰¹.

Nel 1971 il presidente proclamò la rivoluzione culturale¹⁰² ispirata al regime comunista cinese e nord coreano.



17. Spettacolo dedicato al giorno 23 agosto sullo stadio “23 agosto” di Bucarest, (1985), fonte: MNIR (12 giugno 2015).

Ebbe inizio la fase autoritaria del suo regime. Ceaușescu visitando la Repubblica Popolare della Cina, il Vietnam del Nord e la Corea del Nord nel 1971, mostrò grande interesse all'idea di una trasformazione totale della nazione secondo i programmi del Partito dei Lavoratori di Corea e della Rivoluzione culturale cinese. Il 6 luglio del 1971 fece pubblicare il discorso conosciuto come “Le Tesi di luglio”, in cui annunciava l'inizio di una “piccola rivoluzione culturale” per l'autonomia neo-stalinista del regime. Dopo questa conferenza, i media e l'intelligenza ebbero il compito di intensificare l'indottrinamento e l'educazione ideologica finché, nel 1974, espose il suo progetto di passaggio ad una nuova tappa del socialismo, la società socialista¹⁰³.

¹⁰¹ Gabanyi A. U., *The Ceausescu Cult: Propaganda and Power in Communist Romania*, Editura Politică, Bucaresti, 2000, p. 163-168.

¹⁰² Il significato occulto della *Rivoluzione Culturale* rumena fu il ritorno a un più severo controllo della popolazione. Praticamente nessuno poteva più esprimere le proprie idee attraverso le arti, monopolizzate dal partito comunista, in quanto le idee individuali non potevano esistere, ma l'unica verità era quella dettata dal segretario generale del partito comunista.

¹⁰³ Nel libro *La Romania di Ceausescu*, Panebianco, riprendendo un'analisi di Bettiza afferma: “Si è molto discusso sull'interpretazione da dare al fatto che proprio nel momento in cui si allontanavano dai valori ortodossi del comunismo mondiale, i rumeni decidevano di conferire al loro partito l'aggettivo



18. 1 settembre 1980 - Raduno popolare a Motru, fonte: MNIR (12 giugno 2015).

Diventato il presidente della repubblica nel 1974, Ceaușescu instaurò una dittatura personale di tipo sultanista¹⁰⁴ (più precisamente l'anno 1978 è considerato dagli storici del comunismo romeno come l'inizio di questo periodo).

Offrendo delle posizioni chiave nella guida del Paese ai suoi familiari, è diventato uno dei promotori del socialismo

dinastico. Il “giorno memorabile” della sua elezione - 28 marzo 1974, così viene definito dalla Scânteia, poiché “seguendo il volere dell'intera nazione [...] la Grande Assemblea Nazionale proclama il Compagno Nicolae Ceausescu, [...] il figlio più brillante della nazione rumena, [...] Primo Presidente della Romania”. Sono le prime elezioni della storia rumena per la Presidenza della Repubblica¹⁰⁵.

Il ruolo politico della moglie Elena aumentò, facendo crescere di pari passo il potere e l'artificioso prestigio accademico di sua moglie Elena, in occasione della sua nomina di Primo vice-primo ministro il 29 marzo 1980 mentre, il figlio Nicu (sembrò che la successione spettasse a lui) fu eletto al Comitato centrale del PCR, poi fu promosso Primo segretario dell'Unione della Gioventù Comunista per diventare successivamente segretario del partito nel Distretto di Sibiu. Inoltre, la sua moglie, Poliana Cristescu aveva posseduto la funzione di segretario del CC dell'UTC e la

di “comunista” e alla loro repubblica quello di “socialista”. È un esempio di quanto la vecchia nomenclatura ideologica sia divenuta ormai labile e formalistica all'Est. In realtà, attribuendosi qualifiche che nella terminologia leninista alludono tra l'altro a un grado più evoluto di emancipazione economica, i rumeni hanno voluto celebrare la loro uscita dall'infanzia di una sottosviluppata democrazia popolare balcanica e l'entrata, da pari a pari, nel gruppo dei paesi comunisti più avanzati. Un atto non di servilismo verso la Russia, mai citata quale esempio di imitazione al IX Congresso, ma d'indipendenza verso di essa”.

¹⁰⁴ Il termine *sultanismo* —è stato ripreso dall'analisi politologica formulata da Juan Linz. La definizione di sultanismo indica, in riferimento alla fenomenologia politica contemporanea, un regime nel quale tutti gli individui, gruppi e istituzioni sono permanentemente soggetti all'intervento - dispotico e almeno in parte imprevedibile - del ‘sultano’, nel quadro di una progressiva destrutturazione e svalutazione del ruolo svolto dai corpi sociali intermedi, congiuntamente al prevalere di dinamiche clientelari in ambito socio-economico. (Linz, J., Stepan, A., *Modern Nondemocratic Regimes in Problems of Democratic Transition & Consolidation*, John Hopkins University Press, Baltimore, 1996).

¹⁰⁵ Dichiarazione di Nicolae Ceausescu riportata in Stephen Ficher-Galati, *The new Romania. From People's Democracy to Socialist Republic*, Cambridge and London, Worcester, 1967, p. 304.

presidenza del Consiglio nazionale dell'Organizzazione dei pionieri. Allo stesso tempo, molte posizioni chiave nell'UTC erano occupate dai amici e confidenti dell'figlio del Presidente.

Il culto della personalità è stato esteso anche all'figlio Nicu Ceaușescu sia all'interno del paese sia all'estero. "Il Principino" è stato promosso internazionalmente, compreso all'ONU, sotto il pretesto degli ideali pacifisti dell'umanità universale e particolarmente della gioventù.

Nel 1984 fungeva da Presidente dell'Associazione della gioventù e degli studenti per le Nazioni Unite ed è stato eletto Presidente del Comitato consultivo delle Nazioni Unite per la preparazione e l'evocazione dell'Anno Internazionale della Gioventù nel 1985, un'iniziativa rumena sotto il motto nobilitatore di Ceaușescu "Partecipazione-Sviluppo-Pace". L'idea è stata approvata all'unanimità dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Ogni occasione, non importava quanto piccola (festività nazionali: il Primo maggio, il 23 agosto; l'anniversario del capo dello Stato e della sua consorte: 26 gennaio e 7 gennaio; gli anniversari storici dei comunisti: 5 e 24 gennaio, 6 marzo, 8, 9, 25 ottobre, 1 dicembre, 30 dicembre; le visite interne di lavoro; i ricevimenti dei ospiti stranieri; le partenze all'estero a capo delle delegazioni "del Partito e dello Stato" e i ritorni nel Paese; l'inizio della scuola - 15

settembre; il Capodanno: 31 dicembre-1 gennaio; le elezioni e i referendum), erano usati per lodare il "grande timoniere", il "genio dei Carpazi", il "figlio più amato del popolo", organizzando dei eventi (raduni, marce, spettacoli omaggiali, dei simposi) - manifestazioni grandiose di massa.

Addirittura le riunioni dell'Ufficio del Comitato centrale dell'UTC erano state trasformate in cerimonie omaggiali per il segretario generale dell'P.c. Nicolae Ceaușescu e la sua consorte cominciarono ad apparire in prima pagina su tutti i numeri

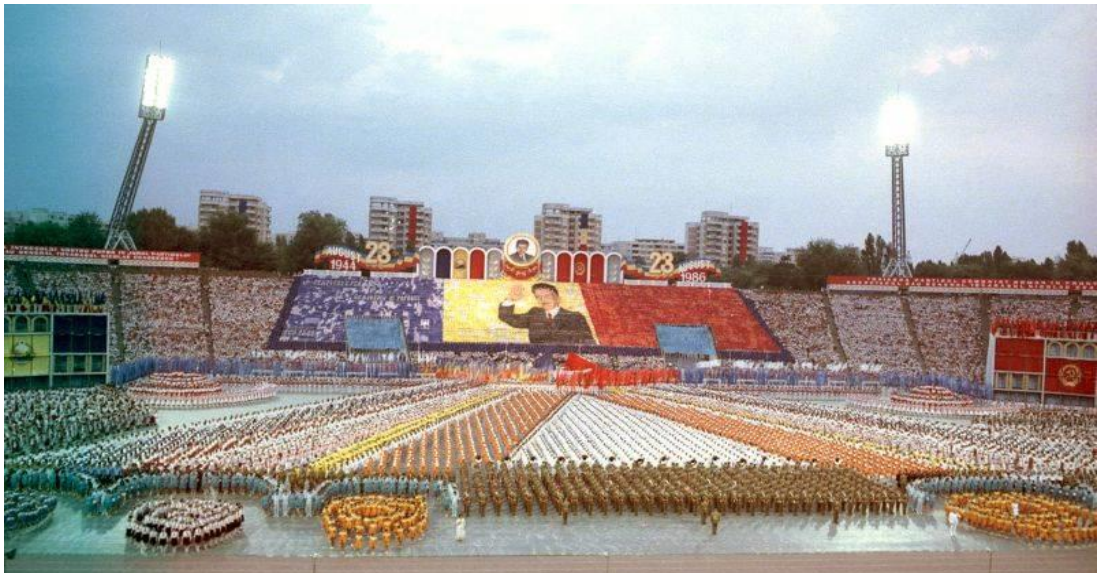


19. La copertina del volume comparso in Italia intitolato "Nicolae Ceaușescu, Cambiare il mondo. Per un nuovo ordine internazionale", (1977), fonte: MNIR. (10 agosto 2014).

di Scânteia (la rivista del PCR) ed il ritratto del Conducător si diffuse negli uffici, per le strade e nelle case dei rumeni.

In questo periodo¹⁰⁶ si riprese l'industrializzazione forzata e la realizzazione di grandi costruzioni con fine propagandistico (il Canale Danubio-mar Nero, la costruzione della metropolitana di Bucarest, ecc.). Tutto portò all'indebolimento delle risorse del Paese e alla crescita rapida del debito estero. Dal 1980 iniziava la diminuzione del consumo della popolazione con lo scopo di estinguere il debito estero e il livello di benessere ne risentì fortemente.

Ogni bene alimentare prodotto in Romania era destinato all'esportazione e il pane, le uova, la farina, l'olio, il sale e la carne che rimanevano nel territorio erano



20. La festa del 23 agosto, occasione per manifestare il culto della personalità, fonte: www.evz.ro (21.12.2015).

fortemente razionati. Fra questi va considerato anche il sapone: secondo il governo “l'igiene di un cittadino rumeno può soddisfarsi con 1,9 chilogrammi di sapone all'anno”¹⁰⁷. La politica di terrore interna esercitata dalla securitate (sicurezza) e di altre istituzioni dello Stato si fece maggiormente sentire nel 1977 e nel 1987, quando si passò alla repressione delle manifestazioni dei lavoratori.

¹⁰⁶ Il periodo del regime di Ceaușescu fu documentato da un punto di vista etnografico e testimoniale dalle studiosse Katherine Verdery e Gail Kligman (Verdery K., *National Ideology Under Socialism: Identity and Cultural Politics in Ceaușescu's Romania*, Berkeley California, Univ. of California Press, 1995; Kligman G., *The Politics of Duplicity: Controlling Reproduction in Ceaușescu's Romania*, Berkeley, University of California Press, 1998).

¹⁰⁷ Dato riportato nel *Rapporto Băseșcu*. Nell'aprile 2006 il Presidente Băseșcu ha nominato una Commissione di esperti affidandole il compito di analizzare in chiave storiografica l'esperienza comunista della Romania. Ai lavori hanno contribuito anche taluni esperti dall'estero, fra cui l'italiano Stefano Bottoni.

Ceaușescu, con il suo programma di sistematizzazione urbana e rurale ha portato alla distruzione di chiese e di centri urbani storici, per edificare dei condomini per la classe operaia. La violazione sistematica dei diritti umani recludendo i cittadini



21. Il culto della personalità. Spettacolo dedicato all'anniversario del giorno 23 agosto 1986, fonte: MNIR (1.04.2016).

nei *gulag* di lavoro forzato fino alla loro morte, condusse lentamente all'isolamento della Romania nelle relazioni con i paesi occidentali. Rifiutando qualunque cambiamento nella politica interna¹⁰⁸, nel 1989, si è arrivati, con una rivolta popolare¹⁰⁹ alla fine del comunismo in Romania e alla uccisione del suo ultimo presidente e della sua moglie.

¹⁰⁸ La politica sovietica iniziò a cambiare per essere in grado di preservare il potere, specialmente dopo 1985 quando Mihail Gorbaciov ha instaurato la *perestroika* (dalla parola russa "ricostruzione", o "ristrutturazione", termine usato nel 1985 per indicare il suo programma di rinnovamento dell'economia e dell'organizzazione dello Stato).

¹⁰⁹ Rivoluzione popolare o complotto sostenuto dall'esterno? Rivoluzione "tradita" o reale democratizzazione del paese? In Romania, il dibattito sugli avvenimenti del dicembre 1989 rimane aperto e le diverse posizioni permangono. Per un quadro più preciso della situazione si vedano *Il caso rumeno* di R. Wagner, ed. Manifesto libri, 1991; *Il ritorno degli ex: rapporto CESPI sull'Europa Centrale ed Orientale*, di Argentieri F., Editori Riuniti, 1996; *L'Europa post-comunista*, di Linz J. e Stepan A., Il Mulino, 2000; *La Romania di Ceausescu 1965-1989*, di Panebianco A., Ed. Rubbettino, 2000.

CAPITOLO II: ELEMENTI DI PEDAGOGIA COMUNISTA

1 - L'educazione e l'Uomo Nuovo

Tutti i bambini della patria sono i bambini del Partito.
(Nicolae Ceaușescu)¹¹⁰

L'Uomo Nuovo è un termine proveniente dall'ideologia d'ispirazione sovietica e si riferisce a un processo *voluto* di trasformazione della persona e dell'intera società che si riassume nell'indottrinamento secondo il modello ideale dello Stato comunista. L'obiettivo dei leader di un sistema totalitario è quello di avere dei sudditi che vivano, agiscano e pensino nel modo desiderato del regime.



22. *Pionieri e Falchi della Patria da Tulcea (1980)*,
fonte:<http://www.comunismulinromania.ro>
(3.05.2016).

La costruzione del futuro avveniva attraverso principalmente le istituzioni scolastiche, ma abbracciava tutta la vita quotidiana, i modi di pensare e persino i rapporti inter-umani. L'educazione delle nuove generazioni era considerata fondamentale per la preparazione di una società socialista e per sostenere la politica del partito. Il bambino per lo Stato raffigurava l'avvenire: “quella generazione che assumerà dalle mani di Stalin il drappello che, una volta, Lenin l’aveva

alzato vittorioso”¹¹¹. La gioventù diventò di conseguenza, nei Paesi dell’Est e di conseguenza in Romania, uno strumento essenziale nella promozione del regime totalitario.

Dopo la conquista del potere in Russia nel 1917, i comunisti sovietici decisero di propagandare la loro ideologia eliminando lo spirito critico e la spontaneità dei

¹¹⁰ Ceaușescu N., *Cuvîntare la cea de-a II-a Conferința Națională a Organizației Pionierilor*, Editura politică, 1972, p. 19.

¹¹¹ Boia L. (coordinatore), *Miturile comunismului românesc*, volumul I, București, Universitatea din București, 1995, p. 95.

cittadini, attraverso la famiglia e le istituzioni deputate alla loro educazione. Tutto ciò venne emulato dagli “stati comunistizzati”¹¹².

In Romania, il processo di trasformazione iniziò nel 1945, quando salì al potere il regime di democrazia popolare e si protrasse fino alla sua caduta nel 1989. In quel periodo si è messo in opera l’abolizione delle classi sociali con la liquidazione della proprietà privata tramite la riforma agraria del 1945, la nazionalizzazione del 1948 e la collettivizzazione dal 1949 fino al 1962.

L’*Uomo nuovo* doveva possedere capacità eccezionali e sacrificarsi alla collettività; occupare anche il tempo libero con attività che riguardavano la società e il partito; essere un buon lavoratore ed eccellere in tutti i campi. Nicolae Ceaușescu parlava dell’intellettuale come “personalità sviluppata multi lateralmente” che doveva avere una sola missione, quella di favorire la costruzione socialista.

L’individualismo, così come la proprietà privata, erano contrari al dogma del partito. La visione del presidente venne illustrata nelle già citate Tesi di Luglio¹¹³, in cui biasimava l’ideologia borghese e gli elementi stranieri.

La stampa e le riviste d’arte e di cultura furono obbligate a promuovere attività e riflessioni che corrispondessero all’ideologia comunista e, a questo scopo, erano censurati i libri e le trasmissioni radio e televisive. I controlli sulle arti, sulla letteratura e sulle attività culturali vennero intensificati, perché tutto doveva servire per esaltare i presunti meriti del presidente e del suo partito. I giovani avevano il dovere di prestare lavoro volontario per la patria. Costanti campagne di mobilitazione nei luoghi di lavoro, nelle case della cultura, e anche nell’insegnamento a tutti i livelli, furono intensificate, con l’obiettivo di lottare “contro tutte le forme di parassitismo e lo sviluppo del lavoro per la patria, per il popolo e per la società socialista”.

Il ruolo principale di formatore di questo *Uomo nuovo*, educato nello spirito del patriottismo socialista e del proletariato internazionale, era assegnato all’istituzione scuola¹¹⁴, che divenne uno strumento di diffusione dell’ideologia del

¹¹² “Stati comunistizzati” è un’espressione usata da Adrian Cioflâncă nello studio *Il ruolo dell’Unione degli Giovani Comunisti dalla Romania nell’ingranaggio totalitario*, Rapporto della Commissione Presidenziale per L’Analisi della Dittatura Comunista della Romania.

¹¹³ Le “Tesi di Luglio” è il titolo di un discorso tenuto di Nicolae Ceaușescu davanti al Comitato Esecutivo del P.C. Romeno in 6 luglio 1971. Il titolo completo era *Propuneri de măsuri pentru îmbunătățirea activității politico-ideologice, de educare marxist-leninistă a membrilor de partid, a tuturor oamenilor muncii* (Proposte di misure per il miglioramento dell’attività politico-ideologica, d’educazione marxista-leninista dei membri del partito e di tutti i lavoratori).

¹¹⁴ Falls I., *Family and Child Education in Communist Romania: Consequences of the Duality of Values and Behaviours*, International Journal of Humanities and Social Science, n.1 (13), 2011, pp. 33-37.

regime. E la scuola, come è noto, può incidere molto sul modo con cui il bambino percepisce la realtà; la percezione è, infatti, il risultato di un processo mentale, da intendersi principalmente come apprendimento¹¹⁵.

I progetti pedagogici, la programmazione, le finalità, i contenuti nella scuola romena divennero strumenti di propaganda politica in modo diretto o implicito e tutto ciò che non corrispondeva alle direttive centrali del sistema, veniva scartato o messo fuori legge¹¹⁶.



23. Allievi di Pitești in visita al Museo del Partito, 1972, fonte: <http://www.comunismulinromania.ro> (3.05.2015).

Lo stesso Lenin aveva capito le potenzialità della scuola affermando al Secondo congresso sovietico sull'insegnamento del 28 aprile 1918 che la pretesa di neutralità scolastica non era altro che "un'ipocrisia occidentale". La scuola comunista non è mai stata neutrale, poiché il suo obiettivo era di propagare e imporre la sua ideologia che, secondo la definizione di Buharin, significava "un sistema di idee, di sentimenti e di regole di condotta che dominano la vita intera"¹¹⁷.

Gli alunni devono assimilare le nozioni fondamentali di filosofia marxista non soltanto per essere in grado di esporla correttamente durante gli esami, ma soprattutto per lasciarsi avvolgere dal suo spirito [...] per dimostrare che sono capaci di pensare e di agire spontaneamente come marxisti [...] per essere convinti in modo così vitale e dinamico, da poter loro stessi trasformare il mondo secondo il manifesto di Marx ed Engels¹¹⁸.

Le conoscenze e le capacità che si trasmettono all'interno della scuola rimandano inevitabilmente a dei valori che sono la manifestazione delle scelte etiche di una società. I contenuti dell'insegnamento permettono l'identificazione di una filosofia sottostante all'educazione. Nel momento in cui la filosofia e l'etica vengono sostituite da un'ideologia politica capace di decidere cosa si deve sapere e cosa si deve invece nascondere, la scelta dei contenuti e la loro trasposizione didattica possono soffrire di un "pervertimento ideologico"¹¹⁹. Oltre al normale processo di

¹¹⁵ Lascioli A., *Handicap e pregiudizio*, FrancoAngeli, Milano, 2001, pp. 121-122.

¹¹⁶ Dumănescu L. Proiect postdoctoral *Copilăria Românească în Comunism*, 2013.

¹¹⁷ Dévaud E., *La pédagogie scolaire en Russie soviétique*, in Bârsănescu Ș., *Politica culturii.*, p. 74.

¹¹⁸ *Ibidem*.

¹¹⁹ Momanu M., *Educație și ideologie. O analiză pedagogică a sistemului totalitar comunist*, Editura Universității Alexandru Ioan Cuza, Iași, 2005, pp. 32-35.

trasformazione necessario per la presentazione di conoscenze scientifiche in una modalità accessibile al livello scolastico, interviene anche la trasformazione ideologica che vuole far interiorizzare un unico sistema di valori considerato valido, attraverso dei mezzi propri di un indottrinamento educativo¹²⁰.

Gli studenti erano messi nella situazione di prendere “ciecamente” quello che veniva loro proposto¹²¹. Paradossalmente, più i percorsi erano scientifici e tecnici, più forti erano gli effetti dell’ideologia, in quanto lo spirito critico si concentrava sui contenuti tecnici, impedendo di cogliere un modo particolare di organizzazione delle idee o di scelta degli esempi, di realizzazione delle applicazioni¹²².

Sebbene la missione della scuola era di formare l’*Uomo nuovo*, essa manteneva nello stesso tempo il modello d’insegnamento classico ma intrecciato con l’educazione politico-ideologica. Un allievo di quel periodo ricorda in un’intervista nel libro di C. Mihalache: “Mi sembrava come di seguire uno spettacolo al teatro... dovevamo scrivere un mucchio di stupidate [...]. Quindi uno poteva vedere chiaramente che era una cosa fatta solo per essere fatta, non era qualcosa di serio come la matematica, la fisica”¹²³.

L’organizzazione dei pionieri collaborava con la scuola ed era considerata “l’espressione per eccellenza dell’*Uomo nuovo*”¹²⁴, quando si parlava di allievi. I bambini “non sentivano l’appartenenza a questa organizzazione come un’intrusione politica diretta del regime. La loro esistenza era amplificata dall’esperienza di essere pioniere, il lato festivo della vita scolastica, marcato da funzioni speciali, simboli e rituali. In generale si percepiva tutto come una forma di riconoscimento del merito scolastico... e nel peggior caso, una perdita di tempo”¹²⁵.

Nella lotta per creare l’essere perfetto comunista si doveva prima iniziare con il cambiamento dentro la famiglia. Lo Stato aveva una visione contraddittoria: da un lato tendeva a spezzare il modo tradizionale di vivere dentro la famiglia per mezzo di una serie di regolamenti e, nello stesso tempo, di esaltare il suo carattere tradizionale,

¹²⁰ *Idem.*

¹²¹ Fourrez G., *Eduquer. Ecoles, ètiques, sociétés*, in Momanu M., op. cit., p. 35.

¹²² I manuali di aritmetica per la scuola primaria contenevano numerosi esercizi con le “meravigliose realizzazioni dei lavoratori comunisti” e delle miglorie continue delle condizioni scolastiche e di vita del popolo.

¹²³ Mihalache C., *Remembering Communism: Private and Public Recollections of Lived Experience in Southeast Europe*, Edited by Todorova, M. & Dimou, A. & Troebst, S., Budapest, Central European University Press, Budapest, 2014, p. 260.

¹²⁴ Dumănescu L., Proiect postdoctoral *Copilăria Românească în Comunism*, 2013.

¹²⁵ *Op. cit.*, 2014, p. 256.

cercando di salvaguardarla come istituzione principale della società: “Dobbiamo trasformare i bambini in veri comunisti. Dobbiamo imparare ad influire in modo significativo sulla famiglia. Dobbiamo assumere il controllo e, diciamo chiaro, nazionalizzarla. Fin dai primi giorni loro [i bambini] saranno sotto l’influenza degli asili nidi e delle scuole”¹²⁶.



24. *Colonia estiva per bambini*¹²⁷, fonte: www.comunismulinromania.ro (3.05.2015).

Gli ideologi del comunismo consideravano il bambino come se fosse un essere innocente, buono di natura che poteva essere contagiato da una società con assetti sociali imperfetti e, per questo, si credeva opportuno intervenire e modellare il bambino secondo le nuove idee per farlo diventare un *Uomo nuovo*, un soldato migliore, un operaio migliore, su cui si potesse contare. “Benchè collettivista, il marxismo-leninismo mischiava la fascinazione per la folla con l’angoscia e la diffidenza verso di essa”¹²⁸.

I bambini erano visti come appartenenti non tanto ai loro genitori ma allo Stato, il quale riteneva di capire meglio i loro bisogni dei propri genitori¹²⁹.

¹²⁶ Heller A. M., *La machine et les rouages. La formation de l’homme sovietique*, Paris, Ed. Calmann-Levy, 1985, p. 180.

¹²⁷ Si può osservare sul muro del edificio una fotografia del capo dello Stato e un striscione con il solito slogan che elogiava il Partito.

¹²⁸ Tismaneanu V., Dobrinu, D., Vasile C., *Raport final*, Ed. Humanitas, Bucuresti, 2007, p. 177.

¹²⁹ Stearns P., *Childhood in World History*, Routledge University Press, 2006, p. 103.

L'ideologia socialista in tal modo si è insinuata in tutte le sfere della società, in tutte attività individuali e locali, come per esempio nel dare uguaglianza delle opportunità nella scuola, nel trovare un lavoro, nel vivere seguendo i principi del socialismo e persino nelle abitudini di nutrizione e nella moda. Tutto doveva essere strettamente regolato dal potere centrale. Potevano esserci solo iniziative parallele al Partito comunista, ma non sostituirlo¹³⁰.

La creazione di organizzazioni giovanili doveva contribuire, insieme ad altri mezzi, ad inoculare fin dall'inizio della vita la dottrina comunista e a limitare l'influenza delle idee borghesi dei genitori verso i figli. Nel libro *Homo Sovieticus*¹³¹, A. Zinoviev, spiega il *modus operandi* dell'ideologia sovietica: "l'intervento nella vita di un collettivo in quasi tutte le zone importanti e meno importanti della nostra vita:



25. La grande dimostrazione dei lavoratori della Capitale in occasione del giorno 23 agosto [festa della Repubblica Socialista Romania] (23.VIII.1978), fonte: MNIR (10 agosto 2014).

questa è il fondamento della nostra psicologia [...]. L'ideologia unisce le nostre coscienze individuali e unisce milioni di piccoli Io in un imenso Noi"¹³².

Lenin, in occasione del III Congresso dello Kosmomol dell'ottobre 1920, aveva delineato la principale linea guida di indottrinamento dei giovani negli "incarichi delle Unioni della Giovetù"¹³³: l'imparare la dottrina comunista tramite la combinazione dello studio con le attività pratiche. Lo Stato si sostituiva ai genitori attraverso la scuola, mediante le organizzazioni per i bambini e persino educandoli, utilizzando vari canali di diffusione dell'ideologia come guide e libri di pedagogisti e di ideologi del partito, mappe che mostravano le pretese territoriali delle singole nazioni o quadri popolari di eroi nazionali. Questo tipo di metodi, per la crescita della "coscienza nazionale" dei giovani, era utilizzato anche in altri Paesi sotto l'influenza sovietica.

¹³⁰ Rigby T. H., *Stalinism and the Mono-Organizational Society* in Tucker R. C., ed., *Stalinism: Essays in Historical Interpretation*, Norton, New York, 1977, pp. 239-256.

¹³¹ Zinoviev A., *Homo sovieticus*, Editura Dacia, Cluj, 1991.

¹³² *Idem*, p. 92.

¹³³ Lenin V. I., *Despre tineret*, Editia a II a, ED. Politica, Bucuresti, 1963, pp. 149- 155.

Precedentemente al periodo comunista, il bambino romeno, come molti suoi coetanei europei, ricopriva un ruolo importante nello svolgimento delle attività casalinghe e legate all'agricoltura: la custodia degli animali, la raccolta della frutta, degli ortaggi o la mietitura del fieno erano attività spesso compiute con l'aiuto dei figli piccoli¹³⁴. Quindi, nell'epoca moderna, l'educazione nella scuola si svolgeva rispettando i periodi del lavoro agricolo. Come si rileva da molti rapporti d'insegnanti d'inizio del Ventesimo secolo, i genitori non avevano grande stima per la scuola perché gli levava l'aiuto dei bambini e quindi l'educazione obbligatoria, le prime quattro classi elementari, era raggiunta con difficoltà nelle campagne. Nelle città, invece, erano presenti scuole di arti e mestieri che preparavano i giovani per i lavori che richiedevano conoscenze tecniche.

Queste scuole erano poco frequentate dai bambini del mondo rurale, a meno che non fossero figli del sindaco, del prete, del maestro di scuola o di qualche benestante¹³⁵.

Dopo la Prima guerra mondiale, la nuova legge¹³⁶ sull'insegnamento di C. Angelescu nel 1924 conteneva istruzioni che "traducevano [...] i principi pedagogici più moderni". Unificando i quattro statuti appartenenti a quattro diversi Paesi¹³⁷ si riuscì a standardizzare l'istruzione in tutta la Romania e aumentare da quattro a sette gli anni d'istruzione obbligatoria.

In seguito all'applicazione di questa legge nell'anno scolastico 1924-1925, il numero dei bambini frequentanti la scuola elementare aumentò di 560.000 nuovi allievi, mentre il numero di adulti passò da 1.800 a oltre 730.000. Tutto questo ha portato anche all'aumento di insegnanti qualificati nelle scuole¹³⁸.

La legge di Angelescu proseguì nel 1933 con il progetto di legge per l'educazione primaria del ministro Dimitrie Gusti¹³⁹; la scuola primaria doveva essere

¹³⁴ Bolovan I. et al., *În Căutarea fericii. Viața familială în spațiul românesc în sec. XVIII-XX*, Ed. Presa Univ. Clujeană, Cluj Napoca, 2010, p. 308

¹³⁵ Majuru, A., *Copilăria la români. Schițe și tablouri cu prunci, școlari și adolescenți*, Ed. Compania, București, 2006, p. 227.

¹³⁶ *La Legge dell'educazione primaria e normale-primaria (promulgata nel 24 luglio 1924)* è la base dell'intero organo scolastico della Romania. Si è imposta come una necessità di diffondere il più rapidamente possibile l'istruzione in tutti gli strati della vita sociale, in particolare tra i contadini.

¹³⁷ I Trattati di pace di Saint-Germain e di Trianon del 9 dicembre 1919 hanno raddoppiato il territorio della Romania restituendogli i territori di Transilvania, Bucovina, Bessarabia, Dobrugea e una parte di Banato che si trovavano sotto il dominio Austro-Ungarico.

¹³⁸ *Peneș N., Dr. C. Angelescu – reformator al învățământului românesc în perioada interbelică (II)* in "Opinia", 20 agosto 2013.

¹³⁹ *Constituția Nouă*, Editura Scrisul Românesc, Craiova, 1923.

“un’istituzione a portata di tutti, come una porta aperta verso un’educazione superiore adatta ai bisogni e quindi alle necessità della società”¹⁴⁰.

L’obbligatorietà e la gratuità della scuola per i primi quattro anni era stata sancita sin dal 1864 con la Legge dell’insegnamento, che specificava anche l’unità della scuola rurale con quella cittadina e l’uguaglianza degli allievi maschi e femmine¹⁴¹.

La paura dei genitori che attraverso la scuola i bambini potessero essere contaminati dalla propaganda ateista, l’idea che alle donne non servisse l’educazione e la mancanza di vestiti decenti per frequentare la scuola si rivelavano ancora degli impedimenti per il compimento dell’alfabetizzazione¹⁴².

La Romania, fin dall’inizio del Ventesimo secolo, era una società in prevalenza rurale e con un sistema normativo morale basato su valori e principi religiosi. L’arrivo dei comunisti al potere e la diffusione della dottrina marxista-leninista portarono alla sua trasformazione forzata e radicale.

Gli effetti della carestia iniziata nel 1946, si fecero sentire pesantemente con la diminuzione delle nascite¹⁴³ (24,8% nascite nel 1946), con conseguente abbassamento della crescita demografica del Paese (1,4 per mille abitanti nel 1947), con l’aumento della nascita di neonati morti (2,7 %) e dei decessi sotto l’anno di vita (19,9% dei nati vivi). Se alla carestia, si aggiunge l’appropriamento di risorse vitali del Paese da parte dei sovietici, si ha come conseguenza un calo demografico della popolazione, diminuita drasticamente per l’inedia e la mortalità infantile, con valori anomali per un periodo non bellico. La vita quotidiana, pubblica e privata subì dei mutamenti maggiori con il cambio della legislazione che seguiva il modello sovietico. “Abbiamo ascoltato e imitato i sovietici perfino nei modi di vestire”¹⁴⁴, osserva Bellu Zilber nel suo libro *Actor în procesul Pătrășcanu* (1977).

Il bambino rappresentava per gli ideologi del marxismo-leninismo il germoglio di un nuovo uomo e quindi lo Stato decise di interessarsi molto di più dell’infanzia,

¹⁴⁰ Cristescu D., *Necesitatea instrucțiunii și educațiunii în viața socială*, teză pentru licență în Științele de Stat, Stabilimentul de Arte Grafice C. Sfetea, București, 1909.

¹⁴¹ Popescu Teiușan I., *Contribuții la studiul legislației școlare românești. Legea Instrucției Publice din 1864*, Editura Didactică și Pedagogică, București, 1963, pp. 57-77.

¹⁴² ANIC, fondo CC al PCR - Cancelarie, dossier nr. 58/1948, f.20.

¹⁴³ *Anuarul statistic al R. P. R. del 1957*, Direcția Centrală de Statistică, București, p. 67.

¹⁴⁴ Zilber B., *Actor în procesul Pătrășcanu*, Ed. Humanitas, București, 1977, p. 211.

arrivando più tardi, con la legge 770 del 1966, al divieto dell'interruzione della gravidanza, in quanto anche il feto era considerato proprietà dello Stato¹⁴⁵.

Non c'era posto per un altro tipo di religione a parte il comunismo, quindi venne bandita anche la possibilità di esercitare pubblicamente un credo religioso.

Le conseguenze immediate furono l'uguaglianza delle opportunità nel frequentare la scuola, nel trovare un lavoro e nel vivere seguendo i principi del socialismo. La legge sull'insegnamento del 1948¹⁴⁶ mise in atto la riforma educativa con la semplice traduzione della legge sovietica, fatto che portò numerosi problemi nella legislazione scolastica.

Il Decreto 175 per la riforma dell'istruzione fu pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* (Monitorul Oficial) del 3 agosto 1948. La legge conteneva nel I capitolo, una



26. La stachanovista Aurica Mardare da SMT Podul Iloaiei condivide le sue conoscenze acquisite nell'URSS, fonte: MNIR (17.08.2014).

serie di principi generali, secondo cui “l'istruzione pubblica costituisce un diritto uguale per tutti i cittadini della Repubblica Popolare di Romania, indipendentemente dal sesso, nazionalità, razza o religione”¹⁴⁷, e spettava “esclusivamente dallo Stato”¹⁴⁸; era “gratuita a tutti

i livelli”, anche con l'aumento del numero di studenti che ricevevano borse di studio. Fra le ragioni invocate dai comunisti, che hanno portato all'adozione della nuova legge dell'istruzione, erano incluse, ai sensi dell'articolo II: “rimuovere l'ignoranza”¹⁴⁹, “ampliare e democratizzare l'istruzione di base per comprendere tutti i bambini in età scolare”¹⁵⁰, “educare i giovani nello spirito della democrazia”¹⁵¹ attraverso “la

¹⁴⁵ Bărbulescu E., *Femeia și avortul în perioada 1966–1989*, Universitatea “Babeș Bolyai”, în “Anuarul de istorie orală”, Editura Presa Universitară Clujeană, nr.1, 1998, p.181.

¹⁴⁶ Tănăsie L., *Anul 1948 și învățământul românesc*, in www.cercetare-memorialulrevolutiei1989.ro; “Monitorul Oficial”, CXVI, nr.177, Partea I-a, marți, 3 august 1948, p. 6321-6324 in www.dacoromanica.ro (15.08. 2014).

¹⁴⁷ “Monitorul Oficial”, CXVI, nr. 177 din 3 august 1948, p. 6322 in www.dacoromanica.ro (15.08. 2014).

¹⁴⁸ *Idem.*

¹⁴⁹ *Idem.*

¹⁵⁰ *Idem.*

¹⁵¹ *Idem.*

formazione di specialisti [...] con preparazione scientifica, per soddisfare le esigenze di rafforzare la democrazia popolare e la costruzione della società socialista”¹⁵² e per la “formazione di ricercatori e creatori in tutti i campi della scienza e della cultura”¹⁵³.

Il capitolo IV della legge 175/1948 comprendeva i dati necessari per l’istituzione di un servizio di guida e controllo formato “da ispettori scolastici”¹⁵⁴; accanto ad essi “si dovevano costituire dei uffici pedagogici, con l’obiettivo di contribuire a sostenere efficacemente il lavoro pedagogico degli insegnanti, attraverso materiali documentari, consulenza pedagogica e metodologica, ecc.”¹⁵⁵.

La legge includeva anche degli accenni sulle scuole e sugli corsi speciali. L’articolo XXV prevedeva la liquidazione dell’analfabetismo con l’organizzazione “per le persone da 14-55 anni di classi di alfabetizzazione con una durata di 1-2 anni”¹⁵⁶, corso “equiparato al conseguimento dei primi quattro anni d’istruzione elementare”¹⁵⁷. Chi aveva finito la scuola elementare con corsi diurni o serali, coloro che avevano frequentato i corsi dei vecchi ginnasi o scuole equipollenti e possedevano un lavoro avevano la possibilità di iscriversi a licei con corsi serali di durata di 4 anni.

La scuola media poteva essere equiparata, ai sensi dell’articolo XXVI, a delle “scuole speciali per 2 anni”¹⁵⁸ per “lavoratori attivi”¹⁵⁹, i quali “saranno rimossi dal processo di produzione e saranno mantenuti su tutto il percorso della scolarizzazione”¹⁶⁰.

Per seguire i corsi di quelle scuole si dovevano soddisfare alcune condizioni: “aver raggiunto i 23 anni di età e non superato i 40 anni”¹⁶¹, essere “stati proposti dal servizio del personale della ditta”¹⁶², dopo “essere stati verificati da un insegnante del

¹⁵² *Idem.*

¹⁵³ *Idem.*

¹⁵⁴ Monitorul Oficial”, CXVI, nr. 177 din 3 august 1948, p. 6324 in www.dacoromanica.ro (15.08.2014).

¹⁵⁵ *Ibidem.*

¹⁵⁶ “Monitorul Oficial”, CXVI, nr. 177 din 3 august 1948, p. 6323 in www.dacoromanica.ro (15.08.2014).

¹⁵⁷ *Ibidem.*

¹⁵⁸ *Ibidem.*

¹⁵⁹ *Ibidem*; Qui e in altri testi romeni, troviamo il sintagma nominale “oamenii muncii”, che letteralmente in italiano significa “uomini del lavoro”. Per praticità si po' tradurre con il sostantivo “lavoratori”, nonostante il romeno abbia il suo equivalente perfetto con “muncitori”.

¹⁶⁰ *Ibidem.*

¹⁶¹ Monitorul Oficial”, CXVI, nr. 252 din 29 octombrie 1948, p. 8597 in www.dacoromanica.ro (15.08.2014).

¹⁶² *Ibidem.*

posto, raccomandato dal Sindacato e di un delegato del Consiglio Sindacale distrettuale”¹⁶³.

Fu introdotto lo studio della lingua russa per facilitare l'avvicinamento ai sovietici, ma per un lungo periodo i professori specializzati furono insufficienti.

Le Costituzioni della Repubblica Popolare del 1948¹⁶⁴ e del 1952¹⁶⁵ sancirono la legittimità del Partito comunista. La seconda Costituzione rappresentava il riassunto delle trasformazioni politiche, economiche, sociali e culturali nel periodo della democrazia popolare e il principio dell'uguaglianza fu esteso anche alle donne. Nell'art. 83, cap.7 si specificava che:

La donna nella Repubblica Popolare di Romania ha diritti uguali all'uomo, in tutti gli ambienti di vita, economici, politici, sociali e culturali. La donna ha diritti uguali all'uomo nel lavoro, nello stipendio, nel riposo, nelle assicurazioni sociali e nell'educazione. Lo Stato protegge il matrimonio e la famiglia, tutela gli interessi della madre e del bambino. Lo Stato accorda aiuto alle madri con numerosi bambini, alle madri sole, periodi di ferie pagate per le madri in situazione di gravidanza e organizza la maternità, i nidi e le scuole materne. (Costituzione del 1952).

Con una serie di diritti tutelati dalla Costituzione, la donna poteva lavorare insieme all'uomo lasciando i bambini alla cura dello Stato. La famiglia di vecchio stampo, di educazione borghese, era considerata incapace di educare il comunista. Siccome la mentalità di un popolo non può essere cambiata da un giorno all'altro, neanche con la violenza, lo Stato si è servito del sistema pubblico educativo, attraverso le istituzioni scolastiche come l'asilo nido e la scuola, mediante organizzazioni di massa per bambini, e persino educando i genitori, nell'implementare i principi del comunismo.

Secondo la concezione sovietica i genitori non avevano nessun diritto sui propri figli. Il regime incoraggiava la delazione dentro la famiglia con l'ausilio della legislazione, dell'amministrazione e della propaganda. Nel racconto propagandistico *Pavlik Morozov*, tradotto in romeno, di V. Gubarev, il personaggio principale, un ragazzo di 13 anni, denunciava suo padre “controrivoluzionario”, iniziando così ad essere un uomo nuovo.

Dal 1948, il Ministero dell'Istruzione sosteneva che quando le concezioni di vita e di educazione della famiglia dell'allievo erano “reazionarie”, la scuola aveva

¹⁶³ *Ibidem*.

¹⁶⁴ Le Costituzioni della Repubblica Popolare del 1948 sono state pubblicate nel Monitorul Oficial, parte I, n. 87 bis del 13.04.1948.

¹⁶⁵ Le Costituzioni della Repubblica Popolare del 1952 sono state pubblicate nel Buletinul Oficial, n. 4 del 29.01.1952.

l'obbligo di intervenire¹⁶⁶. Si organizzavano delle riunioni (*șezatori*) per i genitori¹⁶⁷ con lo scopo di unire più strettamente la famiglia dell'allievo con la scuola ristrutturata in senso comunista.

La nuova costituzione imponeva vicino alla nazionalizzazione dell'istruzione e

*l'educazione comunista della gioventù, un controllo rigoroso sull'istruzione primaria, secondaria e universitaria, l'abbandono dell'indipendenza accademica e l'espansione dell'istruzione a tutti i livelli che soddisfino le esigenze dello sviluppo industriale*¹⁶⁸.

Un ruolo importante nell'indottrinamento dei bambini fu attribuito ai maestri di scuola¹⁶⁹, specialmente a quelli dei villaggi. Nell'intervallo dal 1948 al 1953 essi hanno avuto la missione di “convincere” la gente della bontà della collettivizzazione e di altri cambiamenti utili nel diventare dei buoni comunisti.

La generalizzazione della scuola a tutti i livelli e l'estirpazione dell'analfabetismo insieme alla costruzione di numerose scuole e l'allocazione di fondi consistenti per l'educazione sono stati dei punti di forza dell'educazione nel periodo comunista, anche se, fin dall'inizio, il ruolo della scuola era di tradurre in realtà storica i programmi del partito per l'edificazione di una “società nuova”.

Nella campagna contro l'analfabetismo, accanto alle scuole, furono sviluppate le organizzazioni di massa come l'Unione delle donne democratiche, l'esercito, la direzione di numerose fabbriche. I risultati furono fin da subito evidenti. La propaganda comunista sosteneva fin dal 1952 che “l'analfabetismo, lasciato dal regime borghese e dai grandi proprietari terrieri è in via di liquidazione”¹⁷⁰.

Il Ministero dell'Istruzione aveva ricevuto 1.682 milioni di lei, come fondi per l'educazione nel 1951, aumentati nel 1956 a 2.196 milioni e nel 1959 a 2917 milioni per toccare i 6.529 nel 1965, i 9.235,1 milioni nel 1970, i 12.822,8 milioni nel 1975 e i 17.691,2 milioni nel 1980¹⁷¹.

¹⁶⁶ ANIC, fond CC al PCR - Cancelarie, dosar nr. 58/1948, f. 71.

¹⁶⁷ *Idem*, f. 75.

¹⁶⁸ Vasile C., *Literatura si Artele în România Comunista: 1948 - 1953*, Bucuresti, Humanitas, 2010, p. 268.

¹⁶⁹ Spesso questi maestri di scuola erano considerati dei semplici strumenti di diffusione dell'ideologia poiché i corsi di “perfezionamento” ai quali erano obbligati a partecipare si riducevano a dei corsi d'indottrinamento.

¹⁷⁰ ANIC, fondo CC al PCR - Cancelarie, dossier nr. 58/1948, f. 31.

¹⁷¹ Bârsănescu Ș. ș.a., *Dicționar Cronologic, Educația, Învățământul, Gândirea Pedagogică din România*, Editura Științifică și Enciclopedică, București, 1978, p. 311.

Nell'evoluzione dell'istruzione dal periodo 1948-1989, si segnalano tre fasi: l'insegnamento secondo il modello sovietico e della lotta di classe (1948 fino verso l'inizio degli anni '60); il ritorno verso le tradizioni rumene (dal 1962/1964 fino verso gli anni 1978/1979) e l'accentuazione della violenza politica e ideologica (1978/1979 fino a dicembre 1989)¹⁷².

L'emulazione del modello stalinista ebbe come risultato l'inquadramento nelle scuole elementari di circa 92,1% dei bambini di 7-11 anni (già nell'anno scolastico 1948-1949) anche se con la riforma dell'insegnamento del 1948 si annullava l'obbligo della scuola da 4 anni a 7 anni (facoltativamente si potevano seguire le classi V-VII). I corsi delle scuole ginnasiali e dei licei di 8 anni furono ridotti alla scuola media di 4 anni e, in seguito, a 3 anni con il Decreto nr. 56/1951, come in U.R.S.S.¹⁷³.

Nel luglio 1956, aumentò il periodo della scuola elementare a 7 anni, come era prima della legge del 1948 e della media a 11 anni, organizzandola su due profili d'insegnamento: reale e umanista. I bambini fra i 3 e 7 anni frequentavano gli asili nidi con programma giornaliero, settimanale e stagionale, subordinati spesso alle scuole elementari ubicate vicino o in unità amministrative-economiche. I bambini con disabilità psichiche e locomotorie erano ammessi nelle scuole speciali create con la legge del 1948¹⁷⁴.

La Romania, nel 1955, scelse lo sviluppo dell'economia attraverso l'industrializzazione. Di conseguenza, il curriculum educativo venne regolato per fornire una formazione più tecnica, accanto a un insegnamento più approfondito delle scienze sociali e l'educazione ideologica a tutti i livelli¹⁷⁵.

La legge sull'istruzione del 13 maggio 1968¹⁷⁶ sembrava orientare l'educazione verso una modernizzazione del sistema dovuto all'orientamento politico filo-occidentale di N. Ceausescu, che desiderava l'allontanamento dalla sfera d'influenza economica e politica dell'Unione Sovietica¹⁷⁷ e di "rinnovare le tradizioni

¹⁷² Giurescu D., *Învățământul în România între anii 1948 și 1989*, in www.fundatiadinupatrici.ro (1.09.2015).

¹⁷³ Bârsănescu Ș. ș.a., *Dicționar Cronologic, Educația, Învățământul, Gândirea Pedagogică din România*, Editura Științifică și Enciclopedică, București, 1978, p. 152.

¹⁷⁴ *Ibidem*.

¹⁷⁵ Braham R.L., *Education in Romania: a Decade of Change*, Washington, U.S. Office of Institute of International Studies; U.S. Govt. Print. Off., 1972, p. 11.

¹⁷⁶ *Legea privind învățământul din RSR, 1968*, București, 1968, art. 1-12.

¹⁷⁷ Jowitt K., *Social Change in Romania, 1860-1940: a Debate on Development in a European Nation*, Berkeley, University of California; Institute of international studies, 1978; Verdery K., *National Ideology Under Socialism: Identity and Cultural Politics in Ceaușescu's Romania*, Berkeley, California, Univ. of California Press, 1995.

pre-1948 e le aspirazioni per una educazione nazionale ed europea”¹⁷⁸. La scuola diventava obbligatoria per 10 anni e gratuita. La legge metteva le basi per un’istruzione secondaria e superiore, orientata verso la formazione di manodopera altamente qualificata in tutti i settori. Erano stati creati dei percorsi brevi per la formazione professionale ed era stata organizzata l’istruzione superiore e quella post-universitaria.

L’effetto principale dell’istruzione gratuita si è tradotto con l’incremento della popolazione scolastica, soprattutto nella scuola generale. L’insegnamento, naturalmente, seguiva la dottrina comunista con il suo contenuto ideologico e i documenti scolastici spesso si trasformavano in manifesti di propaganda politica. Con la Legge dell’educazione e dell’insegnamento n. 28 del 21 dicembre 1978¹⁷⁹, nelle scuole aumentava il controllo politico e ideologico. Questa fu una delle conseguenze della visita di Ceaușescu in Cina, in Vietnam del Nord e in Corea del Nord nel 1971, quando rimase colpito dai modelli di comunismo presenti in quei Paesi.

Il 6 luglio 1971 decise di imitare il sistema comunista nord-coreano e di sostenere il “culto della personalità”, praticato più timidamente dal suo predecessore, Gheorgiu- Dej¹⁸⁰. Le nuove priorità divennero: concentrazione su una formazione ideologica, meno tolleranza verso le influenze straniere, in particolare occidentali, e più enfasi sul nazionalismo rumeno. Nei seguenti decenni, la missione del partito comunista e del sistema educativo diventò la formazione dell’uomo socialista nello spirito del nazionalismo rumeno e nell’interpretazione del comunismo di Ceaușescu.

Oltre l’obbligo scolastico di dieci anni e l’insegnamento gratuito per tutti i gradi scolastici, si garantiva anche la fornitura gratuita dei libri di testo. I volumi scolastici e universitari furono ricomposti, secondo le regole volute da Ceaușescu sulle dottrine marxiste. In particolare, vennero riscritti i libri di storia, per creare una legittimazione millenaria al leader, un pedigree nobile e antico¹⁸¹.

¹⁷⁸ Radulescu D.C., *Învățământul Românesc 1948–1989 – Între Derivă și Recuperare Instituțional Funcțională*,” Calitatea Vieții XVII, n. 3–4, 2006, pp. 307–318.

¹⁷⁹ la Legge dell’educazione e dell’insegnamento n. 28 del 21 dicembre 1978 è stata pubblicata nel *Buletinul Oficial*, nr.113 del 26.12.1978.

¹⁸⁰ Cioroianu A., *Pe umerii lui Marx, o introducere in istoria comunismului românesc*, Ed. Curtea Veche, Bucuresti, 2007, p. 489.

¹⁸¹ Shafir M., *Romania, Politics, Economics and Society, Political Stagnation and Simulated Change*, Pinter Pub Ltd., London, 1985, p. 68-73.

L'industrializzazione e l'urbanizzazione, favoriti dalla società comunista, aumentarono e questo fatto portò al cambiamento della famiglia tradizionale e dei suoi valori. La famiglia estesa, del mondo rurale, venne spezzata nel momento in cui i suoi membri furono chiamati a lavorare nelle fabbriche e ad abitare nei nuovi



27. Scuola materna (Gradinița) di Brașov, fonte: www.comunismulinromania.ro (4.02.2015).

palazzi offerti dal partito¹⁸². I giovani migrarono nelle città e una volta che la famiglia aumentava, lo Stato interveniva offrendo per i bambini l'ausilio delle sue istituzioni: nidi (*creșe*) e scuole materne con orario prolungato (*cămine*), luoghi atti a modellare

il bambino e farne l'*Uomo nuovo* comunista.



28. Maestra con i pionieri, 1959, fonte: www.comunismulinromania.ro (5.03.2014).

I principi della dottrina comunista insegnavano che il collettivismo era superiore all'individualismo e la proprietà collettiva era superiore a quella privata, che tutti i cittadini erano uguali e i fatti erano più sentimenti, così come il lavoro fisico aveva più valore del

lavoro intellettuale¹⁸³. Tutto ciò determinò dei cambiamenti radicali nei valori della famiglia tradizionale romena e nel proprio modo di vivere.

¹⁸² Dumănescu L., *Children as the Nation Future in Communist Romania*, Romanian Journal of Population Studies, Cluj Napoca, 2014, pp.139-152.

¹⁸³ Falls I., *Family and Child Education in Communist Romania: Consequences of the Duality of Values and Behaviors*, International Journal of Humanities and Social Science, Vol. 1 No. 13 (Special Issue – September), 2011, p. 33.

I bambini convivevano in una società nella quale erano presenti due realtà: quella ufficiale, con le norme di vita dirette dal partito e quella del focolare familiare, dove gli adulti potevano trasmettere anche i valori e le tradizioni del passato. La maggior parte delle persone sviluppò un tipo di comportamento ufficiale nei luoghi pubblici, al lavoro, dove dovevano esaltare il partito pubblicamente, diventarne membri, e partecipare ad incontri e celebrazioni del partito ma, all'interno della famiglia o con amici, molte volte venivano seguite le vecchie tradizioni, partecipando a



29. La scuola materna (Grădinița) G.A.C. "La via di Lenin" (1951), fonte: MNIR (12.03.2014).

cerimonie religiose o parlando in modo non positivo dei capi comunisti¹⁸⁴. Parlare contro il comunismo e contro i suoi leader era severamente proibito e la punizione era la prigione per sé e per i propri familiari oppure il lavoro forzato. I bambini imparavano fin da piccoli che non dovevano divulgare gli argomenti discussi in casa, poiché spesso era capitato che raccontando quanto sentito a scuola con i compagni o gli insegnanti, i genitori o familiari erano stati imprigionati.

Il ruolo dello Stato nella crescita dei bambini era riassunto pubblicamente in un articolo usato come documento programmatico dagli Stati comunisti nella prima fase del comunismo. L'articolo di Alexandra Kollontay, nel giornale comunista del 1920, precisava:



30. Sfilata di operai del cantiere raffineria Midia Navodari, 1983, fonte: MNIR (17.08.2014).

Lo stato dei lavoratori rimpiazzerà la famiglia, la società prenderà gradualmente tutti i compiti che prima della rivoluzione appartenevano individualmente ai genitori. La società comunista verrà ad aiutare i genitori [...]. Abbiamo case per i bimbi molto piccoli, nidi, asili nidi, colonie per bambini, ospedali e località turistiche per curare la salute dei bambini ammalati, ristoranti, pranzi gratuiti nelle scuole e distribuzione gratuita

dei libri per scuola, vestiti caldi e scarpe per gli allievi. Tutto questo si fa per dimostrare che la responsabilità per il bambino passa dalla famiglia al collettivo [...]. La società nutrirà,

¹⁸⁴ *Idem*, p. 36.

crecerà ed educerà il bambino [...], ma le gioie dell'essere genitore non saranno portate via a coloro che saranno capaci di apprezzarle. Questi sono i piani della società comunista¹⁸⁵.

Dopo la ritirata delle truppe sovietiche dalla Romania nel 1958, gradualmente ebbe inizio la desovietizzazione e la destalinizzazione nella vita sociale e culturale, la liberazione di detenuti politici, l'incentivazione dei legami con gli stati occidentali nel campo della cultura e della scienza e la promozione di un orientamento "nazionalista" della cultura: era la via rumena di costruzione del socialismo, auspicata nel 1965 da Ghe. Gheorghiu-Dej¹⁸⁶.

A metà degli anni Sessanta, con l'arrivo di N. Ceausescu al potere, iniziava la seconda fase di trasformazione dell'uomo e della società, avendo come desiderio la creazione di un corpo sociale omogeneo che doveva seguire il partito in tutto. Si promuoveva l'immagine della donna socialista come mamma patriota desiderosa di procreare per la nazione e a parità di diritti con l'uomo nel lavoro¹⁸⁷.

Il bambino, che nella società tradizionale era considerato una fonte di reddito, diventava un consumatore e i genitori avevano il dovere di sostenerlo finché terminava il percorso di studio. Una famiglia numerosa con tanti bambini non era più conveniente e quindi la percentuale delle nascite iniziò a essere in discesa.



31. Un gruppo di bambini della scuola materna appartenente alla Fabbrica 23 agosto di Bucarest (1976). fonte: MNIR (13.05.2015).

Ceausescu era convinto che non nascevano più bambini per colpa della libertà di interruzione della gravidanza e non per la grave crisi economica, quindi decise di abolire il diritto di aborto.

Il 2 ottobre 1966 promulgò il Decreto 770¹⁸⁸, il quale vietava l'interruzione della gravidanza su richiesta e lo permetteva solo a certe condizioni. Il divorzio si concedeva

molto difficilmente, essendo considerato uno dei fattori che impediva la crescita della

¹⁸⁵ Dumănescu L., *Some particularities of Childhood in the Former European Communist Countries*, Romanian Journal of Population Studies, vol. VIII, nr.1, 2014, p. 8.

¹⁸⁶ Manea M., Teodorescu B., *Istoria românilor de la 1821 până în 1989*, Ed. Didactică și Pedagogică, București, 1996, p. 378.

¹⁸⁷ Ciucă O., *Etapele ideologizării conceptului de emancipare a femeii*, Rev. Antropomedia, Anul 1, n.2, 2010, p. 85.

¹⁸⁸ *Decreto 770* pubblicato in "Monitorul Oficial", București, 1 ottobre 1966, p. 1.

natalità. Le donne, sospettate di trovarsi in stato di gravidanza, erano controllate e seguite attentamente dagli organi statali competenti come l'ostetrica del quartiere, ma anche dal procuratore, dalla milizia o dai vicini che potevano denunciarla se ci fosse stato il sospetto di non voler portare a termine la gravidanza. Le operaie erano obbligate a fare delle visite di accertamento nello studio del medico della fabbrica annualmente, per dimostrare che non erano incinte o non avevano fatto degli aborti illegali.

Non avere bambini era considerato un tradimento al Paese e si pagava una multa, tanto che i giovani sposati senza bambini dovevano pagare una tassa del 15% del guadagno mensile e sempre nel 1966 fu applicata una tassa anche sul celibato¹⁸⁹.

Dopo la promulgazione del decreto, nei primi anni, la natalità raddoppiò. Lo Stato promosse delle misure per la crescita della natalità, offrendo alle mamme e alle famiglie numerose degli aiuti e dei vantaggi economici e l'opinione pubblica venne orientata, con l'aiuto della propaganda dei mass-media, verso un comportamento riproduttivo molto fecondo¹⁹⁰.

In un articolo dell'almanacco *I falchi della Patria (Șoimii patriei)*¹⁹¹ del 1988, la rivista di propaganda del Partito comunista per l'omonima organizzazione, si specificava che, tramite la cura paterna del partito, del suo segretario generale, il compagno Nicolae Ceaușescu e della compagna Elena Ceaușescu, i bambini della patria godevano di meravigliose condizioni di crescita, istruzione ed educazione: circa quattro quinti della popolazione romena abitava in case nuove e moderne, circa 4,6 milioni di bambini godevano di assegni familiari dallo Stato, le mamme con numerosi bambini ricevevano annualmente degli aiuti statali per un valore di 3,7 miliardi di lei: "Le porte dello studio si sono aperte più che mai verso lo studio, verso il sapere".

La propaganda continuava con l'elenco dei dati statistici della popolazione scolastica, raggiunti nell'anno precedente: più di 5 milioni allievi, più di 800.000 bambini che avevano ricevuto e continuavano a ricevere un'attenta cura in più di 12.500 nidi e asili nidi.

¹⁸⁹ Bolovan I., *Aspecte privind relația politică-demografică în timpul regimului comunist din România*, Arhiva Someșană, nr. 3, 2004, pp. 285-294.

¹⁹⁰ *Idem*.

¹⁹¹ *Almanahul Șoimii patriei*, Ed. Casa Scânteii, București 1988, pp. 3-7.

Secondo i dati provenienti dal Centro di Statistica e di Documentazione Medica, nel 1967, le nascite raddoppiarono: da 14,3 per mille abitanti nel 1966 si arrivò a 27,4 per mille. Tuttavia nel 1983 si tornò alla stessa quantità di nascite del 1966. Ufficialmente, 9.452 donne moriranno fra il 1966 e il 1989, perché erano ricorse a pseudo medici o aveva autonomamente tentato di interrompere la gravidanza. In realtà le cifre sono plausibilmente molto più alte, poiché non sempre si dichiarava la causa del decesso per non mettere in difficoltà la famiglia¹⁹².

Una pellicola, con scopo propagandistico del 1950, illustrava la cura paterna dello Stato per i bambini delle mamme lavoratrici:

La sirena fischia a lungo annunciando un nuovo giorno di lavoro. È l'ora quando la mamma entra nella fabbrica. La vita è cara e quello che guadagna il papà non è sufficiente. Nel frattempo, che facciamo con te, piccolino? Ti lasciamo in balia del destino, come una volta, vagabondando nei campi? No, perché il Governo si prende cura di te, piccolo uomo nascente! Per te, ha costruito degli asili nidi speciali (cămîne), dove la mamma ti può lasciare in sicurezza¹⁹³.

In realtà, i nidi, gli asili e le scuole erano affollati e i bambini studiavano su più turni giornalieri, a volte anche 40 allievi in una classe, a scapito, spesso, della qualità dell'educazione¹⁹⁴. Molti neonati indesiderati dai propri genitori erano lasciati nell'ospedale



32. La scuola generale n. 15 Bucarest - laboratorio di storia, 1982, fonte: <http://www.comunismulinromania.ro> (1.05.2014).

dove nascevano o abbandonati alla cura dello Stato in appositi orfanotrofi; raramente riuscivano a essere adottati. Il regista romeno Florin Iepan ha ricostruito nel 2005, la vita di quei bambini in un film ricco di testimonianze e immagini fornite dall'Archivio Nazionale Cinematografico¹⁹⁵.

La scuola, con le sue finalità culturali e sociali, ha avuto un ruolo decisivo, essendo un fattore importante nella costruzione della civilizzazione del Paese. I progetti pedagogici, la programmazione, le finalità, i contenuti acquisivano un senso

¹⁹² *Idem*, 2004, p. 291- 292.

¹⁹³ *Omuleț in devenire/* immagini documento, 1950 (6.03.2015).

¹⁹⁴ Personalmente ho studiato negli anni Ottanta in una scuola dove gli allievi erano suddivisi in due turni di studio, la mattina dalle 7.30 fino alle 12 studiavano i bambini delle primarie (classi I-IV) e poi gli altri, divisi fra gli allievi delle medie (classi V- VIII) fino alle ore 20. Si frequentava anche il sabato mattina.

¹⁹⁵ Il documentario *"Născuți la comandă. Decreșii"* (Children of the Decree), 2005.

solo quando diventavano degli strumenti di propaganda politica in modo diretto o implicito. Tutto ciò che non corrispondeva alle direttive centrali del sistema veniva scartato o messo fuori legge¹⁹⁶.

Dal 1980 il culto di personalità di Ceaușescu (che comprendeva anche quello della moglie) era cresciuto fino a dominare quasi tutta la vita sociale: la politica, i media, l'istruzione, la cultura e il lavoro¹⁹⁷. Gli studenti rumeni avevano il ritratto di Ceaușescu appeso in ogni classe, stampato sulla prima pagina di ogni libro di testo e dovevano elogiare il grande uomo e leader nelle loro classi e negli eventi scolastici.

La propaganda comunista ebbe un importante ruolo formativo diffondendo a tutti dei concetti come lotta di classe, patriottismo socialista, attivismo, militanza e fatti del glorioso leader del Paese. Gli ordinamenti scolastici e le attività sociali erano concepite per far partecipare tutti i cittadini, nella maggior misura possibile, al “processo dialettico”: il processo dell'industrializzazione, dello sviluppo sociale, della produzione e la distribuzione del benessere fra tutti e la creazione di un nuovo mondo per l'*Uomo nuovo*, creatore di sé stesso e capace di creare nuove forme di civiltà¹⁹⁸.

Le strategie del partito per la formazione dell'*Uomo nuovo* erano tradotte pedagogicamente in obiettivi del processo istruttivo-educativo sotto forma di un elevato livello di preparazione tecnica, scientifica e culturale, la “poli qualificazione”, dell'appoggio nell'acquisizione dell'ideologia del P.c., del socialismo scientifico, della formazione di un atteggiamento positivo nei confronti del lavoro e dei doveri sociali, dello spirito rivoluzionario e della fedeltà alla causa del socialismo e del comunismo, della coltivazione dell'amore per la patria, per il partito e per il popolo, della promozione dello spirito collettivo, della solidarietà con la gioventù di ogni Paese, con le forze progressiste e democratiche di tutto il mondo. Tutto ciò si doveva esporre nelle grandiose parate di modello maoista, organizzate in occasione delle feste del partito, dove erano obbligati a partecipare tutti gli adulti lavoratori e i bambini iscritti alle scuole¹⁹⁹.

¹⁹⁶ Dumănescu L., *Some particularities of Childhood in the Former European Communist Countries*, Romanian Journal of Population Studies, vol.VIII, n.1, 2014, p. 139.

¹⁹⁷ Boia L., *Mitologia Științifică a comunismului*, București, Humanitas, 1999.

¹⁹⁸ King J. E., (a cura di), *L'educazione nei paesi comunisti*, Ed. La Nuova Italia, Firenze, 1968, pp. 3-4.

¹⁹⁹ Tismaneanu V., Dobrinu D. Vasile, C., *Raport final*, Ed. Humanitas, Bucuresti, 2007, p. 63.

Ceașescu riuscì a sintetizzare l'essenza della strategia politica dei comunisti in Romania per quello che riguardava la scuola, in un discorso per l'apertura dell'anno accademico 1971-1972:

Voi, che vi trovate oggi sui banchi della scuola, rappresentate il cambio di domani che sarà chiamato a continuare le più importanti tradizioni rivoluzionarie di lotta sociale e nazionale del nostro partito, la lotta per il socialismo [...]. A voi sarà affidato il compito di portare la Romania all'apice della civiltà moderna, sulle cime luminose del socialismo²⁰⁰.



Un forte impeto alla campagna 33. Scheda per il pane, 1986, d'indottrinamento venne dato dal festival *Inno di* fonte: www.a1.ro (3.08.2015).

Romania, nel quale artisti sconosciuti si sfidavano in una competizione musicale; il suo obbiettivo era quello di mobilitare le masse attraverso canzoni patriottiche. Nel 1985, 3.600.000 persone, organizzate in centocinquanta gruppi, parteciparono a questa manifestazione²⁰¹.

Nello stesso periodo, si può osservare un calo nell'evoluzione generale dell'istruzione in Romania a causa della crisi economica del Paese. Per estinguere il debito pubblico in breve tempo, lo Stato diminuì costantemente gli incentivi per il personale didattico, per l'educazione e per la cultura. Furono ridotte le unità scolastiche e il numero degli insegnanti e l'effetto della crisi si sentì in modo particolare negli asili nidi e nelle scuole superiori. I fondi per l'istruzione scesero da circa il 6,3% del bilancio dello Stato negli anni '60 e dai 7,1% negli anni '70, al 5,8% negli anni 'Ottanta²⁰².

Ceașescu decise che la Romania doveva, in pochi anni, restituire il debito estero che ammontava a dodici miliardi di dollari. Il motivo, che lo spinse ad accelerare le pratiche per la restituzione del debito, risaliva all'enorme impressione che aveva destato in lui il crac economico della Polonia, oberata dal suo debito estero. Il processo di restituzione ebbe inizio nel 1982 ed è stato completato nel 1989, attraverso massicce esportazioni e tagli severi nel consumo e nella spesa. Nello stesso tempo proseguivano i progetti di costruzioni megalomani come il "Palazzo del popolo" di Bucarest.

²⁰⁰ *Gândirea creatoare a președintelui Nicolae Ceaușescu privind educarea comunistă, patriotică, revoluționară a celei mai tinere generații*, Editura Politică, București, 1988, p. 15.

²⁰¹ Giurchescu A., *The National Festival "Song of Romania", Manipulation of Symbols in the Political Discourse*, București, Editura Politică, 1987.

²⁰² Murgescu B., *România și Europa: Acumularea Decalajelor Economice: 1500-2010*, Iași, Polirom, 2010, p. 325-401.

L'alimentazione insufficiente, unita al razionamento del combustibile, del riscaldamento e dell'elettricità affliggevano tutta la società. Nel 1983 venne soppresso lo stipendio minimo e furono introdotte pene pecuniarie se non si raggiungeva il piano di produzione annuale.

Con la legge del 19 dicembre 1980 riguardante il “programma di alimentazione scientifica della popolazione”, tutti i prodotti basilari furono razionati in modo permanente e ne venne aumentata la percentuale per l'esportazione²⁰³.

34. Scheda alimenti²⁰⁴ 1987, fonte: <http://www.istorie-pe-scurt.ro> (3.08.2015).

Successivamente, il decreto del 10 ottobre 1981 stabiliva le misure per punire un esubero di approvvigionamento da parte della popolazione. L'approvvigionamento del cibo basilare come lo zucchero, la farina, l'olio, la farina gialla e il riso sopra i limiti previsti dalla legge era punito con la prigione da 6 mesi fino ad un anno²⁰⁵.

Lunghe code formate da persone che aspettavano l'approvvigionamento erano presenti all'entrata di ogni negozio alimentare, ormai scarso di prodotti. I bambini erano coinvolti dalle famiglie nel procacciare gli alimenti, la maggior parte di loro, dopo il ritorno dalla scuola, doveva tenere il posto in qualche coda fuori dal negozio di alimentari. L'elettricità era interrotta durante la sera e gli allievi dovevano fare i compiti alla luce di una candela o di un fanale.

²⁰³ Il 14 luglio 1982 il giornale ufficiale del Partito, *Scâteia*, pubblicava il “Programma di nutrizione scientifica della popolazione”. In seguito, la maggior parte dei prodotti alimentari di base furono distribuiti in modo razionato.

²⁰⁴ La scheda (*cartela*) conteneva quantità insufficienti di alimenti e non garantiva a nessuno che tali prodotti potevano essere acquistati. Secondo le aree geografiche e il contesto politico del momento, le porzioni erano draconiane. La popolazione sviluppò un'economia sotterranea in cui i rapporti personali, il commercio in natura e tutti i tipi di sotterfugi che richiesti per la sopravvivenza. Il fenomeno delle code era diventato un bene comune della gente, l'intera vita sociale sviluppandosi fundamentalmente intorno all'ossessione dei alimenti. “Arrangiarsi” era una frase spesso comunemente usata in questo contesto.

²⁰⁵ Betea L., *Condamnarea la foame: programul de alimentație științifică a populației*, 2009 in *Jurnalul National.ro* (29 settembre 2015).

La popolazione per rispondere al deterioramento delle condizioni economiche provò a bypassare il sistema attraverso il settore informale²⁰⁶.

Si stima che tra il 35-40% delle entrate della popolazione romena, negli anni Ottanta, proveniva dall'economia sommersa²⁰⁷. Le condizioni di vita nella società comunista non erano più accettabili. Seguì la rivolta della popolazione e il governo, nel 1989, Ceaușescu fu allontanato dal potere.

Per più di quattro decenni il sistema formativo romeno, insieme ai suoi educatori ed educandi, era vissuto sotto il mantello del regime comunista, che ha cercato con ogni mezzo di controllarlo, riducendo al minimo gli spazi di iniziativa pubblica e privata, fornendo gli ideali di lotta rivoluzionaria e spirito patriottico per l'edificazione del socialismo, limitando i canali di comunicazione con i Paesi democratici per aprirsi ad un'emulazione del sistema sovietico in tutti i campi della vita pubblica e privata. L'azione di trasferimento forzato del modello sovietico e la sottomissione al culto della



35. Ceaușescu tra i bambini, Capodanno 1979, fonte: MNIR (12.10.2016).

personalità dittatoriale del capo dello Stato hanno contribuito alla trasformazione radicale del sistema formativo. I suoi “fini illimitati” e il suo “progetto totale” hanno portato inevitabilmente verso il “logoramento” e “l'autodistruzione”²⁰⁸.

Il filosofo romeno Gabriel Liiceanu concluse che “l'uomo nuovo è l'innovazione più costosa per l'umanità. I danni provocati sono per principio inestimabili”²⁰⁹.

²⁰⁶ Ionescu I., *The Black-Market Flourishes* in Radio Free Europe Research, Roumanian Situation Report/16, 1985.

²⁰⁷ Brezinski H, Petersen, P., *The Second Economy in Romania* in *The Second Economy in Marxist States*, Maria Los, London, 1990.

²⁰⁸ “Logoramento” e “autodistruzione” sono termini usati di A. Besançon in *Novecento, il secolo del male* (tr. it. Ed. Lindau, Torino, 2008), per descrivere i meccanismi che caratterizzano l'andamento dei regimi totalitari.

²⁰⁹ *Apud* Antoaneta Tănăsescu, *Un Făt-Frumos de laborator, un Făt-Frumos de tip nou: omul nou*, în Lucian Boia (ed.), *Miturile comunismului românesc*, vol. I, Ed. Universității, București, 1995, p. 17.

Lo storico romeno Lucian Boia parla di un processo di addestramento e di robotizzazione fondato sulla concezione razionalista dell'utopia del socialismo e sulla pedagogia della paura, avendo come conseguenza la depersonalizzazione²¹⁰. Anche se gli Stati comunisti europei sono scomparsi l'*Uomo nuovo* creato è ancora presente nel quotidiano e testimonia l'evoluzione post-comunista delle società.



36. Allievi romeni ammirano il ritratto di Lenin (1951), fonte: MNIR (6.05.2014).

²¹⁰ Vultur S., *Pentru un dicționar al lumii comuniste*, Revista Colloquium politicum, Anul I, n. 2, iulie-decembrie 2010, p. 99.

2 - Il totalitarismo

Il totalitarismo è un regime politico in cui i titolari del potere, con il pretesto di un cambiamento radicale della società, in conformità con un progetto ideologico, impongono il loro totale dominio sulla vita sociale²¹¹.

Il totalitarismo²¹², come regime politico, è specifico del Ventesimo secolo e disegna una nuova realtà rappresentata da una società totalmente o quasi fedele a un partito che governa lo Stato con l'ausilio del terrore e dell'ideologia. Benito Mussolini aveva usato per la prima volta il termine *totalitario* in un suo discorso nell'giugno 1925. Precedentemente, Giovanni Gentile, in un articolo pubblicato nell'Enciclopedia Italiana del 1932, chiamava totalitario lo Stato fascista²¹³. Il termine, inizialmente usato con connotazione positiva, divenne una caratteristica del fascismo italiano. I comunisti lo usavano per disegnare il fascismo e il nazismo. Fin dalla sua comparsa, il termine fu usato in modo positivo o negativo secondo l'appartenenza ideologica di chi lo usava, ma facendo riferimento esclusivamente al regime fascista o nazista.

Tzvetan Todorov afferma che lo "stato totalitario aspira al controllo totale della vita sociale dell'individuo"²¹⁴; il partito non si accontenta della presa del potere politico come nelle dittature classiche, eliminando l'opposizione e occupando il governo, "ma estende il controllo sull'intera sfera pubblica della vita delle persone: il loro lavoro, l'abitazione, la proprietà, l'educazione o lo svago dei bambini, persino la vita familiare e sentimentale. Tutto l'insieme gli permette di ottenere la sottomissione di tutti gli individui"²¹⁵.

Carl Joachim Friedrich e Zbigniew Brzezinski in *Totalitarian Dictatorship and Autocracy* sostengono che fascismo e comunismo appartengono allo stesso tipo di sistema politico che accumula cinque monopoli: l'ideologia, la polizia, l'esercito, i

²¹¹ Dascălu D. I., *Personalitatea totalitară*, Ed. Didactică și Pedagogică, București, 2002, p. 41.

²¹² In termini generali si veda: M. Stoppino, *Totalitarismo*, in Bobbio N., Matteucci N., Pasquino, G., *Dizionario di politica*, Torino, UTET, 1983; Dini V., *Totalitarismo e filosofia, un concetto tra descrizione e comprensione*, in «Filosofia politica», a. XI, n. 1, aprile 1997; Tarchi M., *Il totalitarismo nel dibattito politologico*, in «Filosofia politica», a. XI, cit., pp. 63-79.

²¹³ Mussolini porta il concetto *totalitario* sulla scena politica ma il coniatore del termine fu Giovanni Amendola (Amendola G., *Maggioranza e minoranza*, in «Il Mondo», 12 maggio 1923 e in Idem, *La democrazia italiana contro il fascismo 1922-1924*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1960); L'evoluzione dei concetti "totalitario" e "totalitarismo" l'ha esposta Jens Petersen (Petersen J., *La nascita del concetto di "Stato totalitario" in Italia*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», I, 1975, pp. 143-168).

²¹⁴ Todorov T., *Confruntarea cu extrema*, Humanitas, București, 1996, p. 120.

²¹⁵ *Idem*, p. 118.

mass-media, l'economia di uno Stato che tende a confrontarsi con un unico partito. Questa situazione determina quasi la scomparsa della società civile. Per gli autori anche se "le ideologie sono diverse, i metodi usati dai regimi totalitari di sinistra o di destra sono simili"²¹⁶.

Hannah Arendt, nei suoi studi sulla Germania nazista e sulla Russia stalinista, ha cercato di illustrare i meccanismi che hanno reso possibile l'insediamento dei regimi



37. Scuola generale n. 15 Bucarest – in fila per il lavoro patriottico, 1982, fonte: <http://www.comunismulinromania.ro> (12.04.2015).

totalitari, evidenziandone le strutture e le conseguenze per l'umanità²¹⁷. Nel libro *Le origini del totalitarismo* l'autrice evidenzia come niente sia stato più facile da distruggere che la vita e la moralità privata delle persone, che pensavano solo di salvare le loro stesse vite. Secondo la sua visione filosofica, il totalitarismo è un "dominio permanente su ciascun individuo in ogni sfera della vita"²¹⁸ e la seduzione di questi regimi nasce dallo sforzo di rendere possibile e coerente l'idea della *banalità del male*²¹⁹.

La dominazione totalitaria coincide con l'abolizione di ogni minima libertà, persino l'eliminazione di ogni spontaneità umana in generale, e non solo una restrizione della libertà per quanto tirannica sia"²²⁰.

Il totalitarismo significa la penetrazione della politica in tutti i domini della società con l'ausilio dello Stato allo scopo di eliminare ogni opposizione, il controllo di tutta la società e dei suoi componenti umani. Il paradosso si incontra nel fatto che anche se la sfera del politico si espande, la politica come scelta fra le alternative si restringe. I possessori del potere politico, il più delle volte delegati dal leader totalitario, sono pochissimi e per loro la partecipazione alla vita politica significa solo

²¹⁶ Federich C.J., Brzezinski Z.K., *Totalitarian Dictatorship and Autocracy*, Cambridge (Mass.), Harvard University Press, 1965, p. 22.

²¹⁷ Arendt H., *La nature du totalitarisme*, Edition Payot, 1990. *Originile totalitarismului*, Humanitas, București, 2006.

²¹⁸ Arendt H., *Originile totalitarismului*, Humanitas, București, 2006, p. 15.

²¹⁹ *Idem*, p. 102.

²²⁰ *Ibidem*, p. 500.

la lotta per una posizione più vantaggiosa nel meccanismo burocratico del potere dominato dal leader²²¹.

L'ideale della società totalitaria è una società che si autocontrolla e che si appropria delle direttive del potere come se fossero le proprie. Una caratteristica essenziale del regime totalitario è data da una ridefinizione della legge, la quale non assicura più, come afferma Arendt, la funzione di stabilità ma è solo una legge dell'azione, della natura per i nazisti o la legge della storia per i comunisti, una legge senza senso, ma "l'espressione dell'azione stessa"²²². Nei regimi totalitari, in cui è legittimato il dominio del potere bruto, prosperano l'egemonia del partito di massa e il culto del leader carismatico. Con l'aiuto dell'ideologia, lo Stato governa col terrore per sottomettere la popolazione individuando dei nemici per dare un senso di giustificazione al terrore. La paura completa assicura totale obbedienza ai leader.

I regimi totalitari si distinguono non solo per la manipolazione del potere politico, ma anche perchè creano "un concetto di potere, senza precedenti"²²³. Una caratteristica saliente di essi è rappresentata non dall'estrema centralizzazione dei meccanismi della repressione, quanto piuttosto dalla loro universalizzazione, dal loro essere letteralmente accessibili a tutti attraverso il meccanismo della delazione. Questo, attraverso il ruolo ricoperto da informatori e collaboratori, svolse un ruolo fondamentale, agendo su dinamiche di ordine psicologico prima ancora che sul piano operativo della repressione.

Ciò nonostante la percezione della pervasività di forme di controllo è difficile distinguere tra persecutori e perseguitati.

Nascondere la verità ad un'intera popolazione si può solo se si realizzano tutte le condizioni di un governo totalitario e anche se i regimi totalitari non riescono a imporre totalmente un nuovo modello di vita, esercitano sempre un forte influsso sulla personalità dei sudditi.

²²¹ *Ibidem*, p. 54.

²²² *Idem*, p.79.

²²³ Sartori G., *Teoria democrației reinterpretată*, Polirom, Iași, 1999, p. 154.

3 - Il “linguaggio di legno” e il *proletcultismo*

*L'ideologia fa un compromesso con le parole: le lascia di sussistere dopo che le ha inoculato un nuovo contenuto*²²⁴. (F. Thom).

Nell'estate del 1944 quando le truppe sovietiche” liberatrici” invasero la Romania, il Partito comunista rumeno contava non più di mille membri. Eppure in tre anni il comunismo è riuscito a intromettersi sulla scena politica fino ad arrivare alla guida del governo. Un ruolo essenziale l'hanno avuto le strategie per imporre l'ideologia comunista: la propaganda, la censura, il terrore, l'abolizione delle classi sociali con la liquidazione della proprietà privata, la nazionalizzazione e la collettivizzazione. Tutto è avvenuto sotto il segno della lotta di classe.

Un modo per imporre il potere politico si ritrova anche nell'uso di un linguaggio specifico, chiamato *linguaggio di legno* o *newspeak*²²⁵ che, nel caso dei regimi totalitari, specialmente nel comunismo, è stato “portato all'estremo”²²⁶, nel suo utilizzo e per la tenacia con cui si è imposto in tutte le forme della comunicazione sociale.

L'obiettivo era quello di diffondere determinati messaggi in chiave propagandistica. Il risultato è una lingua studiata appositamente per occultare e ingannare, sempre più lontano dalla lingua naturale fino a sostituirsi ad essa, fino a contaminare il centro di elaborazione del linguaggio: la mente. Un precursore è il *dubovîi iazîk* (lingua di quercia), come era indicato lo stile appesantito dell'amministrazione tzarista del XVIII- secolo²²⁷.

I creatori del *linguaggio di legno* sono stati gli intellettuali che, in qualità di scribi, si aggiravano nelle cerchie del potere.

Sorin Antohi nell'introduzione all'edizione rumena del libro di Françoise Thom, *La lingua di legno* sosteneva che “non abbiamo a che fare con una lingua nel senso forte della linguistica ma con un discorso, una lingua incompleta (con lessico

²²⁴ Thom F., *Limba de lemn*, Humanitas, Bucuresti, 1993, p. 68.

²²⁵ Orwell G., *1984*, Ed. Univers, București, 1991, p. 6.

²²⁶ Slama-Cazacu T., *Stratagemme comunicazionale si manipularea*, Bucuresti, Ed. Polirom, 2000, p. 56.

²²⁷ Betea L., *Comunicare și discurs în “Limba de lemn” a regimului comunist*, p. 46, <http://philosophy.uaic.ro/site/philosophy/Argumentum_nr._3_2004-2005_Cap.III.pdf>, (30.05. 2015).

prestato, senza strutture grammaticali proprie), un linguaggio (della propaganda); la lingua di legno è più di un socioletto²²⁸, ma meno di una lingua vera e propria²²⁹. Françoise



Thom indica tre ambiti nell'identificare una

lingua di legno: la sintassi, il lessico e lo stile che compaiono isolati in forme diverse: l'eccesso dei sostantivi è tipico dello stile scientifico, l'impersonalità dello stile amministrativo e il grado comparativo è legato al discorso pedagogico e giornalistico²³⁰. L'autrice paragona le particolarità stilistiche della lingua di legno con "i precetti dell'arte retorica classica, grazie agli quali l'autore ottiene l'adesione del suo auditorio"²³¹. Il *linguaggio di legno* è definito come "un sottosistema di una lingua, che disegna specialmente degli elementi lessicali, ma anche unità di frasi, con carattere di espressioni e clichè fissi, con il senso determinato nel contesto di una certa "autorità", usate come stereotipo-dogmatico per esprimere un'ideologia"²³².

L'utilizzo di questa lingua permetteva al potere totalitario di occultare la realtà, di mistificarla ma, anche di imporla in tutte le forme di comunicazione sociale e a tutti i componenti della società con la possibilità di manipolarli, di annientare il loro pensiero, di indurre modi di pensare conformi all'ideologia ufficiale e agli interessi di chi aveva il potere politico.

Il regime comunista ha creato un sistema proprio di concetti con l'aiuto delle istituzioni, con la giustificazione "dell'incremento del livello politico- ideologico di tutta la popolazione". La strada per istaurare il comunismo venne spianata con l'ausilio

²²⁸ *Socioletto*, pl. -i: n.m. (ling): *Complesso di usi linguistici caratteristici di un determinato gruppo sociale, definito dall'esercizio della professione, dalla provenienza etnica o geografica, dall'età e sim.* in www.grandidizionari.it/Dizionario_Italiano (27.02.2016).

²²⁹ Antohi S. in introduzione a Fr. Thom, *Limba de lemn*, ed. 2-a, Humanitas, Bucaresti, 2005, p. 19.

²³⁰ Thom F., *Limba de lemn*, Humanitas, Bucaresti, 1993, p. 46.

²³¹ *Idem*, pp. 69- 70.

²³² Slama-Cazacu T., *Stratageme comunicationala si manipulara*, Bucaresti, Ed. Polirom, 2000, p. 71.

del *proletcultismo*²³³, la cultura che ha come fondamento l'idea della lotta di classe e la negazione dei valori tradizionali. Il proletcultismo praticato nella Romania negli anni Cinquanta si serviva di determinati *clichés*, di un riduzionismo lessicale e, contrariamente del vocabolario ideologico in sé stesso²³⁴, di percezioni connesse alla sfera dell'ideologia politica che coprivano una realtà del tutto opposta al loro significato originario.

Nel momento in cui Ceaușescu impugnò il potere nel 1965, dopo la morte di Gheorghiu-Dej, continuò a mantenere la struttura grammaticale del linguaggio nei discorsi politici, non apportando modifiche al livello di lingua. In questo modo soddisfaceva le aspettative dei romeni. Il pubblico aveva la certezza che, mediante le parole del conducente, scopriva il senso del lavoro e della vita nell'era comunista.



39. Laboratorio di lingua romena, comune di Livada, distretto Satu Mare (1984), fonte: MNIR (12.03.2014).

²³³ *Proletcultism*- termine usato in riferimento alla letteratura romena ideologizzata dal periodo stalinista, nei commenti e nelle analisi successive a questo asso di tempo. In origine, il termine si riferisce alla Proletcult ("la cultura proletaria"), "organizzazione culturale- educativa dei lavoratori con carattere di massa", fondata in Russia nel 1917, poco prima della rivoluzione d'Ottobre. *Proletcult* dichiara l'autonomia contro l'ideologia leninista, a nome di una "nuova" arte, senza tradizione, senza eredità, senza continuità, avendo un carattere per di più avanguardista. L'organizzazione è stata liquidata nel 1932.

²³⁴ Ulici L., *Letteratura e potere. L'"esempio" romeno degli anni Settanta e Ottanta*, Revista Europa Orientalis, 13, 1994, n. 2, p. 133.

CUVÎNTAREA TOVARĂȘULUI NICOLAE CEAUȘESCU

la încheierea lucrărilor Congresului al XIV-lea al Partidului Comunist Român

Stimoși tovarăși,

Congresul al XIV-lea se încheie prin adoptarea, în unanimitate, și în deplină unitate, a tuturor hotărârilor, a Programului-Directivă privind dezvoltarea economico-socială a patriei noastre în cincinalul al 9-lea și, în perspectivă, până în anii 2000-2010, care completează în mod minunat Programul partidului de făcătoare a societății socialiste multilaterale dezvoltate și înaltare fermă a României spre înaltele piscuri ale civilizației comuniste. (Urale și aplauze puternice: se scandează îndelung „Ceaulescu — P.C.R. !”, „Ceaulescu, eroism — România, comunism !”).

La dezbateri — în plen și în secțiuni — au luat cuvântul 554 de delegați din toate județele și din Capitala patriei, precum și din toate sectoarele și ramurile de activitate, care au analizat, în spirit critic și autocritic, activitatea de până acum și au prezentat hotărârile organizațiilor de partid, a tuturor oamenilor muncii, a întregului popor, de a înfăptui neabătut hotărârile ce vor fi adoptate de Congres. (Aplauze puternice, prelungește).

Aș dori să menționez, cu multă satisfacție, nivelul înalt al discuțiilor — și politice și ideologice și din punct de vedere științific — demonstrând creșterea puternică a nivelului general al partidului, al

clasei muncitoare, al întregii noastre națiuni, uriașul nivel politic-ideologic, care constituie forța partidului, a națiunii noastre socialiste. (Aplauze și urale puternice, prelungește: se scandează „Ceaulescu — P.C.R. !”, „Ceaulescu, eroism — România, comunism !”).

Cred că veți fi de acord cu mine să subliniem că, în Congres au vorbit academicienii, oameni de știință, dar au vorbit și muncitorii, și țărani, și activiști din diferite domenii și, să vă spun drept —, nu vreau să supăr pe nimeni — dar am remarcat un înalt nivel de pregătire și de înțelegere la cooperanții noștri, la muncitorii noștri, care nu numai că știu să producă, dar au și un nivel politic și ideologic ridicat, au înalte cunoștințe tehnice, științifice și culturale, demonstrând apropierea nivelului de dezvoltare între categoriile sociale din patria noastră și drumul ferm spre crearea unui popor muncitor unit, înarmat cu cele mai noi cunoștințe ale științei și tehnicii în toate domeniile de activitate. Acesta este, poate, cel mai mare succes și rezultat al construcției socialismului în România — omul nou ! (Aplauze și urale puternice, prelungește: se scandează îndelung „Ceaulescu și poporul !”).

Lucrările Congresului al XIV-lea, marele forum democratic al comunistilor, au reprezentat cea mai

largă dezbateră democratică asupra tuturor problemelor privind stadiul actual și perspectivele dezvoltării României socialiste. Prin aceste lucrări, o dată cu încheierea Congresului al XIV-lea, se încheie, de fapt, și dezbaterile generale din partid și din întregul popor, care au demonstrat unitatea și voința de nezdrucețat a întregii națiuni de a înainta, sub conducerea partidului, pe calea socialismului și comunismului, a înlăturării independenței și suveranității României ! (Aplauze și urale puternice, prelungește: se scandează „Ceaulescu eroism — România comunism !”).

Având în vedere toate aceste largi dezbateri democratice, se poate afirma, cu deplină temei, că hotărârile adoptate, în unanimitate, de marele forum al comunistilor români reprezintă înțelepciunea și voința întregului partid, a întregului nostru popor, care acționează ca un tot unic pentru ridicarea României pe culmi tot mai înalte de progres, civilizație și bunăstare a întregii națiuni. (Aplauze și urale puternice: se scandează îndelung „Ceaulescu și poporul, România — viitorul !”).

Stimoși tovarăși,

Concluzia generală din toate dezbaterile care au avut loc, inclusiv din Congres, este aceea că am străbătut cu succes un drum

lung de luptă și muncă și am ajuns la un înalt nivel de dezvoltare economico-socială. Am înfăptuit cu succes pe pământul străbun al patriei noastre socialiste — visul întregii noastre națiuni ! (Aplauze și urale puternice, prelungește: se scandează îndelung „Ceaulescu — P.C.R. !”, „Ceaulescu și poporul !”).

În istoria milenară a poporului nostru, avem multe, multe victorii, care demonstrează forța, vitalitatea și hotărârile întregului popor de a-și asigura întotdeauna viața, libertatea, independența. Dar, putem afirma, că niciodată până acum poporul nostru nu a cunoscut o asemenea măreață victorie ca făcătura socialismului pe pământul străvechi al patriei. (Aplauze puternice, urale și ovabile, se scandează „Ceaulescu eroism — România comunism !”).

Sub conducerea glorioasă a nostru partid comunist, întregul popor, în strânsă unitate, a făcut în numai câteva decenii un viitor de aur României, pe care înaintașii noștri îl vedeau prin secole, demonstrând că un popor liber, stăpân pe destinele sale, poate lichida înapoierea de secole într-un timp scurt și să-și asigure o viață demnă, liberă și fericită, de bunăstare ! (Aplauze și urale puternice, prelungește: se scandează îndelung „Ceaulescu și poporul !”, „Ceaulescu și trăiască, România să înflorească !”).

I-a revenit partidului nostru comunist marea cinste de a înălța,

40. Il discorso del compagno Nicolae Ceaușescu in «România Liberă», 25 novembre 1989 in Gelain J.M., *Limba de lemn în presa românească din perioada comunistă*, Tesi di laurea magistrale, 2015/2016.

IL DISCORSO DEL COMPAGNO NICOLAE CEAUȘESCU²³⁵

Alla chiusura dei lavori del XIV Congresso del Partito Comunista Romeno

Stimati compagni,

il XIV Congresso si chiude con l'adozione unanime e in piena unità di tutte le decisioni del Programma direttivo relativo allo sviluppo economico-sociale del nostro Paese nel nono quinquennio e, in prospettiva, fino agli anni 2000-2010, che completano in modo straordinario il Programma del partito di costruzione della società socialista sviluppata in modo multilaterale e l'avanzamento fermo della Romania sulle vette della civiltà comunista. (Urrà e applausi vigorosi; si scandisce a lungo "Ceașescu – P.C.R.!", "Ceașescu, eroismo – Romania, comunismo!")

Ai dibattiti – plenari e delle sezioni – hanno preso la parola 554 delegati da tutti i distretti e dalla Capitale della patria, così come da tutti i settori e rami di attività che hanno analizzato, con spirito critico e autocritico, l'attività fino ad ora svolta e hanno presentato la decisione delle organizzazioni di partito, di tutti i lavoratori, dell'intero popolo, di realizzare ininterrottamente le decisioni che verranno adottate dal Congresso. (Applausi vigorosi, prolungati).

Vorrei menzionare, con molta soddisfazione, l'alto livello delle discussioni – sia politiche, sia ideologiche, sia da un punto di vista scientifico – dimostrando la crescita vigorosa del livello generale del partito, della classe lavoratrice, della nostra intera nazione, l'enorme livello politico-ideologico che costituisce la forza del partito e della nostra nazione socialista. (Applausi e urrà vigorosi, prolungati; si scandisce "Ceașescu – P.C.R.!", "Ceașescu, eroismo – Romania, comunismo!")

Credo che sarete d'accordo con me nel sottolineare che, nel Congresso hanno parlato accademici, uomini di scienza, ma hanno anche parlato sia lavoratori, sia agricoltori, sia attivisti da diversi ambiti e sarò diretto – non voglio offendere nessuno – ma ho rimarcato un alto livello di preparazione e comprensione tra i nostri operatori, i nostri lavoratori, che non solo sanno produrre, ma hanno anche un livello politico e ideologico alto, hanno alte conoscenze tecniche, scientifiche e culturali, dimostrando l'avvicinamento al livello di sviluppo tra le categorie sociali

²³⁵ *Cuvîntarea Tovarășului Nicolae Ceaușescu, «România Liberă», 25 novembre 1989, in Gelain J.M., Limba de lemn în presa românească din perioada comunistă, Tesi di laurea magistrale, 2015/2016.*

della nostra patria e il viaggio fermo verso la creazione di un popolo lavoratore unito, armato con le più recenti conoscenze della scienza e della tecnica in tutti gli ambiti di attività: questo è, forse, il più grande successo e risultato della costruzione del socialismo in Romania.

L'uomo nuovo! (Applausi e urrà vigorosi, prolungati; si scandisce a lungo "Ceaușescu e il popolo!").

I lavori del XIV Congresso, grande forum democratico dei comunisti, hanno rappresentato il più grande dibattito democratico su tutti i problemi legati allo stato attuale e alle prospettive di sviluppo della Romania socialista. Con questi lavori, una volta chiuso il XIV Congresso, si chiudono, di fatto, anche i dibattiti generali del partito e dell'intero popolo, che hanno dimostrato unità e desiderio fermo dell'intera nazione di avanzare, sotto la conduzione del partito, lungo la strada del socialismo e del comunismo, di rafforzare l'indipendenza e la sovranità della Romania! (Applausi e urrà vigorosi, prolungati; si scandisce "Ceaușescu, eroismo – Romania, comunismo!").

Considerando tutti questi ampi dibattiti democratici, si può affermare, a ragion veduta, che le decisioni adottate, all'unanimità, dal grande forum dei comunisti romeni rappresentano la saggezza e la volontà dell'intero partito, del nostro popolo intero, che attiva un tutt'uno per l'innalzamento della Romania agli apici sempre più alti di progresso, civiltà e benessere dell'intera nazione. (Applausi e urrà vigorosi; si scandisce a lungo "Ceaușescu e il popolo, Romania, il futuro!").

Stimati compagni,

La conclusione generale di tutti i dibattiti che hanno avuto luogo, compreso il Congresso, è che abbiamo percorso con successo un lungo tragitto di lotta e lavoro e siamo arrivati ad un alto livello di sviluppo economico-sociale. Abbiamo realizzato con successo sull'antico terreno della nostra patria, il socialismo – il sogno della nostra nazione intera! (Applausi e urrà vigorosi, prolungati; si scandisce a lungo "Ceaușescu – P.C.R.!", "Ceaușescu e il popolo!").

Nella storia millenaria del nostro popolo, abbiamo molte, molte vittorie che dimostrano la forza, vitalità e decisione dell'intero popolo di assicurarsi sempre la vita, la libertà, l'indipendenza. Ma, possiamo affermare, che mai fino ad ora il nostro popolo ha conosciuto una vittoria così grande come la costruzione del socialismo

sull'antico terreno della patria! (Applausi vigorosi, urrà e ovazione, si scandisce "Ceaușescu, eroismo – Romania, comunismo!").

**TELEGRAMA ADRESATĂ
TOVARĂȘULUI NICOLAE CEAUȘESCU**
secretar general al Partidului Comunist Român,
președintele Republicii Socialiste România
de participanții la Sesiunea de comunicări consacrată
aniversării a 40 de ani de la crearea Organizației Pionierilor

**Mult iubite și stimate tovarășe
Nicolae Ceaușescu,**

Participanții la Sesiunea de comunicări, organizată cu prilejul aniversării a 40 de ani de la crearea primelor detașamente de pionieri, consacrată contribuției dumneavoastră inestimabile la fundamentarea, orientarea și îndrumarea activității Organizației Pionierilor, la educarea comunistă, patriotică, în spirit revoluționar a tinerei generații, vă exprimă, mult iubite și stimate tovarășe Nicolae Ceaușescu, sentimentele de aleasă prețuire și profund respect, dumneavoastră, ilustru conducător al partidului și statului, cîtor ai României socialiste moderne. Erou între eroii neamului, genial gînditor și om politic de înalt prestigiu internațional, pentru nobila și exemplara activitate de înflăcărat patriot revoluționar pusă cu neasemuită abnegație în slujba înfăptuirii idealurilor de libertate și progres ale poporului român, ridicării patriei noastre scumpe pe trepte tot mai înalte de glorie și măreție, afirmării ei libere, independente și suverane în rîndul națiunilor lumii.

Desfășurîndu-se în atmosfera de înaltă angajare patriotică, generată de magistrala dumneavoastră cu vîntare la Plenara Comitetului Central al Partidului Comunist Român, cîtezător program de muncă și luptă revoluționară, de o înaltă valoare teoretică și practică, sesiunea de comunicări reprezintă un nou stadiu ca, în numele milioaneilor de copii ai României socialiste — școlii ai patriei, pionieri și școlari — și ai cadrelor ce le îndrumă activitatea, să vă aducem cele mai calde mulțumiri pentru grija și dragostea părintească cu care înconjurăți zi de zi copiii țării, recunoscînta fără margini pentru minunatele condiții de muncă, viață și învățatură ce le sînt asigurate în vederea creșterii, educării și formării lor multilaterale, ca viitori constructori ai socialismului și comunismului în patria noastră.

Gîndurile și sentimentele de fierbînte dragoste și recunoștință, de aleasă stimă și prețuire ale purtătorilor cravatei roșii cu tricolor se îndreaptă, totodată, către tovarășa academician doctor inginer Elena Ceaușescu, eminent om politic și de stat, savant de largă recunoaștere internațională, pentru prodigioasa activitate ce o desfășoară, cu pasiune și înaltă competență, în elaborarea și înfăptuirea programelor de dezvoltare multilaterală a patriei, pentru contribuția strălucită ce o aduce la înflorirea științei, învățămîntului, artei și culturii românești, pentru grija și atenția deosebite cu care ocroteste copilăria, creșterea și formarea multilaterală pentru muncă și viață a tinerelor vîrstare ale patriei noastre socialiste.

Cu profundă mîndrie patriotică și satisfacție, cea mai tinără generație a țării a luat cunoștință de marea izbîndă a poporului român, sub conducerea partidului comunist — lichidarea datoriei externe — și exprimă aleasă recunoștință și nemîrginită prețuire față de conducătorul de geniu al României socialiste, tovarășul Nicolae Ceaușescu, secretar general al partidului, președintele Republicii.

neînfrîngătoare, de îndemnurile și îndecăștile pe care le-ati dat organizației revoluționare a copiilor, pentru ca aceștia să se prezăntească temeinic, să preia și să ducă mai departe făclia progresului material și spiritual al țării, pentru ridicarea și necontenită pe cele mai înalte trepte ale civilizației comuniste.

A rămas profund înscris în conștiința și inima tinerelor vîrstare momentul în care dumneavoastră, mult iubite și stimate tovarășe secretar general Nicolae Ceaușescu, ati investit cu o nouă și înaltă semnificație cravata pionierească, dăruindu-ne marea cinste de a avea în culorile sale, alături de roșul drapel al partidului comunist, culorile tricolorului românesc, încredințîndu-ne astfel răspunderea care ne va însoții mereu, aceea de a munci și trăi în spirit revoluționar, patriotic, după exemplul înaintat al comunistilor.

Școlii patriei, cei mai tineri cetățeni ai României socialiste, vă sînt adinec recunoscători pentru crearea organizației copilăriei lor fericite — Organizația Școlii Patriei — pentru mîndria și cinstea pe care le-ati conferit-o, de a se numi „școlii voicnici”, de a purta lângă inima tricolorului românesc, de a învăța să-i iubească patria, să crească în dragoste și respect față de muncă, cinste, adevăr și omenie.

Not, copiii Epocii de aur a României socialiste — „Epoca Nicolae Ceaușescu” — știm că tot ceea ce s-a înfăptuit și se înfăptuiește în perioada inaugurată de istoricul Congres al IX-lea al Partidului Comunist Român, care, prin voința întregii națiuni, v-a ales în supremă funcție de secretar general al partidului, se datorește prodigioasei dumneavoastră activități revoluționare, înțelepciunii și clarviziunii științifice cu care conduceți destinele României socialiste, neasemuitului patriotism cu care vă dedicați întreaga viață realizării celor mai nobile idealuri ale poporului nostru, bunăstării și fericirii tuturor fiilor patriei.

Cu mîndria de a fi contemporani Epocii de aur a României socialiste, vă mulțumim fierbînte, iubit conducător, pentru anii fericiți pe care îi trăim, pentru minunatele condiții de viață, muncă și învățatură ce ne sînt asigurate prin înalta dumneavoastră grijă, pentru soarele păcii, care ne ocrotesc copilăria și viitorul luminos pe care ni-l făurii.

Conștienți că împlinirea aspirațiilor noastre entuziastice, înfăptuirea vișului de aur al omenirii — comunismul — sînt indisolubil legate de asigurarea și menținerea păcii pe Pămînt, vă aducem cei mai vibrant omagiu, exprimînd sentimentele noastre de aleasă cinste și prețuire față de prodigioasa dumneavoastră activitate internațională, desfășurată cu exemplar umanism și înaltă răspundere, pentru pace și dezarmare, pentru o lume mai bună și mai dreaptă pe planeta noastră, activitate prin care dați o nouă și semnificativă strălucire vocii legendare de pace a românilor, prestigiului patriei noastre în lume.

În destîlnă unitate de gînd și faptă cu întregul nostru popor, noi, pionieri și școlii patriei, toți copiii României, vă asigurăm solemn că, urmînd neabătut exemplul dumneavoastră luminos de dăruire revoluționară pentru înaintarea neabătută a națiunii române

41. Telegramma indirizzato al compagno Nicolae Ceaușescu in «România Liberă», 17 aprile 1989, in *Idem*, Tesi di laurea magistrale, 2015/2016.

*TELEGRAMMA INDIRIZZATO AL COMPAGNO NICOLAE CEAUȘESCU*²³⁶

Segretario generale del Partito Comunista Romeno, presidente della Repubblica Socialista di Romania dai partecipanti alla Sessione di comunicazione consacrata al 40esimo anniversario dalla creazione dell'Organizzazione dei Pionieri

Molto amato e stimato compagno

Nicolae Ceaușescu,

I partecipanti alla Sessione di comunicazione, organizzata in occasione del 40° anniversario dalla creazione dei primi distaccamenti dei pionieri, consacrata dal vostro contributo inestimabile alla fondazione, all'orientamento, all'educazione comunista e patriottica, nello spirito rivoluzionario, della giovane generazione, vi esprimono, molto amato e stimato compagno Nicolae Ceaușescu, sentimenti di deciso apprezzamento e profondo rispetto nei vostri confronti, illustre condottiero del partito e dello Stato, creatore della Romania socialista moderna, Eroe tra gli eroi del popolo, geniale pensatore e uomo politico di alto prestigio internazionale, per la nobile ed esemplare attività di acceso patriota rivoluzionario messa in atto con impareggiabile devozione a servizio della realizzazione degli ideali di libertà e progresso del popolo romeno, dell'innalzamento della nostra amata patria sugli scalini sempre più alti di gloria e di grandezza, della sua libera affermazione, indipendente e sovrana tra le nazioni del mondo.

Svolgendosi in un'atmosfera di alto coinvolgimento patriottico, generato dal vostro magistrale discorso alla Plenaria del Comitato Centrale del Partito Comunista Romeno, audace programma di lavoro e lotta rivoluzionaria, di alto valore teorico e pratico, la sessione di comunicazione rappresenta una nuova opportunità affinché, in nome dei milioni di bambini della Romania socialista – falchi della patria, pionieri e scolari – e dei quadri che ne indirizzano l'attività, possiamo rivolgervi i più caldi ringraziamenti per la cura e l'amore genitoriale con cui circondate ogni giorno i bambini del Paese, riconoscenza illimitata per le straordinarie condizioni di lavoro, vita e istruzione che assicurate loro in vista della loro crescita, educazione e formazione multilaterale, come futuri costruttori del socialismo e del comunismo nella nostra patria.

²³⁶ *Telegrama adresată Tovarășului Nicolae Ceaușescu, «România Liberă», 17 aprile 1989, in Idem, Tesi di laurea magistrale, 2015/2016.*

I pensieri e i sentimenti di fervente amore e riconoscenza, di decisa stima e apprezzamento dei portatori della cravatta rossa con il tricolore si dirigono, contemporaneamente, verso la compagna accademica dottoressa ingegnere Elena Ceaușescu, eminente figura politica e di Stato, scienziata largamente riconosciuta a livello internazionale per la prodigiosa attività che esegue con passione e alta competenza, nell'elaborazione e nella realizzazione dei programmi di sviluppo multilaterale della patria, per il brillante contributo che porta alla fioritura della scienza, dell'insegnamento, dell'arte e della cultura romena, per la cura e le attenzioni straordinarie con cui protegge l'infanzia, la crescita e la formazione multilaterale per il lavoro e la vita della giovane discendenza della nostra patria socialista.

Con profondo orgoglio patriottico e soddisfazione, la più giovane generazione del Paese ha assunto consapevolezza della grande vittoria del popolo romeno, sotto la conduzione del partito comunista – la liquidazione del debito estero – ed esprime decisa riconoscenza e sconfinato apprezzamento nei confronti del geniale condottiero della Romania socialista, il compagno Nicolae Ceaușescu, segretario generale del partito, il presidente della Repubblica. [...]

Ci sono due fasi distinte nell'evoluzione del linguaggio nel periodo di Nicolae Ceaușescu. Una prima tappa può essere delimitata tra 1965-1971/1974 ed è caratterizzata dall'acquisizione di una tecnica discorsiva prestata dal “patrimonio culturale” lasciato da Gheorghiu-Dej, ma adattato alla nuova linea del nuovo leader comunista che seguiva una politica distaccata dalla tutela di Mosca.

Durante l'era comunista, nella Romania, i concetti quali: sviluppo, miglioramento, crescita, slancio, fioritura, rinforzo, allargamento, ecc., erano onnipresenti nei discorsi. Erano scomparse solo alcune delle frasi e parole del periodo Gheorghiu Dej. Per esempio: azioni dei proprietari-borghesi, le prigioni dei borghesi, la rivoluzione dei proletari, ecc.

Ceaușescu era visto come un eroe patriota sia nel Paese che all'estero. Attraverso il discorso, in cui parlava del continuo sviluppo del Paese, ma anche aiutato dalla repressione della Sicurezza, il presidente ha saputo imporsi di fronte alle masse.

Nel discorso diretto erano utilizzati degli elogi come “il figlio del popolo” o “il tribuno della dignità”, mentre il “*Conducător*”²³⁷ era “il garante dell’unità del popolo rumeno”.

La seconda tappa può essere demarcata tra 1971/1974-1989 ed è caratterizzata da una diversificazione dei cliché verbali di propaganda, con l’adozione di una politica d’ispirazione neo-stalinista. Le *Tesi di luglio* di Ceaușescu, ponevano integralmente la creazione artistico-letteraria sull’asse della politica e assegnavano un ruolo infimo alla propaganda proletcultista²³⁸.

Le istituzioni culturali diffusero idee nazionaliste mascherate nella lingua di legno, il linguaggio marxista-leninista del partito, in parte seguendo lo schema di ricerca del consenso, in parte per l’interesse del leader verso la storia nazionale, che trasformò, negli anni Ottanta, un progetto culturale di largo respiro in una glorificazione sultanista del “genio dei Carpazi”, permettendo anche lo sviluppo di due tendenze storiografiche note come *dacomania* (il continuo ricordo delle antiche origini) e *protocronismo* (la tendenza ad ascrivere alla Romania il primato in ogni campo e la sua ascendenza sulla cultura mondiale)²³⁹.

In quell’epoca gli eccessi verbali aumentarono sempre di più. In ogni classe di qualsiasi unità scolastica della Romania esisteva il ritratto del “*Conducător*”, per “educare” le giovani generazioni a lodare il leader. Questo era il motivo per cui era considerato “iscritto per sempre nella storia dei grandi fondatori della patria”, nella galleria dei “geniali pensatori e combattenti rivoluzionari”. I romeni dovevano essere orgogliosi di essere contemporanei con un “brillante fondatore e architetto del Paese”, “un condottiero fra i più grandi saggi del nostro tempo”.

Le giovani generazioni furono familiarizzate con dei termini chiave come: comunismo, cravatta rossa, partito, pioniere, eroe, rivoluzionario, compagno, distacco, disciplina. Il linguista rumeno Aurel Sasu pubblica nel 2008 un dizionario di lingua rumena di legno²⁴⁰. La pubblicazione dimostra la grande importanza storica di questa lingua. Di seguito sono riportati alcuni frammenti scelti dal dizionario tradotti in lingua italiana²⁴¹.

²³⁷ Il *Conducator* (Il condottiero - quindi guida in accezione militare) - uno dei nomi che facevano riferimento al presidente N. Ceaușescu.

²³⁸ *Idem*, p.134.

²³⁹ Zavatti, F., *Servire l’ideologia: storiografia e nazionalismo nella Romania di Ceaușescu*, Annale dell’Istituto storico di Modena, 2011, p. 45-51.

²⁴⁰ Sasu A., *Dicționarul limbii române de lemn*, Paralela 45, Pitești 2008.

²⁴¹ *Idem* in Gelain J.M., *Limba de lemn în presa românească din perioada comunistă*, Tesi di laurea magistrale, 2015/2016.

***Epoca:** attualmente attraversiamo un'epoca di massimo inasprimento degli antagonismi di classe, un'epoca nella quale "i rivoluzionari senza partito" non possono essere immaginati se non come traditori del popolo. Noi viviamo in un'epoca nella quale gli uomini possono sognare e realizzare tutto ciò che c'è di più bello, più buono e utile per coloro i quali lavorano. (Con i determinanti: d'oro, di grandi cambiamenti, di grandi trasformazioni, di trionfo, fertile, decisiva, grandezza, socialista, etc.)*

***Epoca Ceaușescu:** sono orgoglioso di vivere, insieme alla mia generazione, in un'epoca così tanto lucente e ricca di realizzazioni, com'è questa epoca che, a dire il vero, chiamiamo "Epoca Ceaușescu". Viviamo con emozione naturale e legittimo orgoglio patriottico la felicità di essere presenti ad uno degli eventi di significato storico per la nostra vita politica e sociale, così come lo sono stati tutti i forum supremi dei comunisti romeni, a partire dal IX Congresso, le cui decisioni hanno fatto risplendere la loro luce oltre il tempo, portando alla fioritura senza precedenti del Paese nell'epoca che il nostro popolo chiama, in segno di omaggio, "Epoca Ceaușescu".*

***Epoca d'oro:** la Sua rielezione, molto amato e stimato compagno segretario generale, alla testa del partito, costituisce la più sicura garanzia che il Paese seguirà il cammino verso la sua epoca d'oro, un bisogno che per noi eguaglia quello di avere i Carpazi e il Danubio, il mare, l'Olt ed il Mures.*

***Epoca socialista:** forse la fine della lungamente decantata monotonia provinciale è un tema epico pieno di risorse, confessione dello spirito invocatore dell'epoca socialista;*

***Epoca di grandi cambiamenti:** viviamo in un'epoca di grandi cambiamenti rivoluzionari;*

***Epoca di grandi trasformazioni:** l'umanità si trova in un'epoca di grandi trasformazioni sociali, rivoluzionarie, di cambiamento continuo nel rapporto mondiale delle forze;*

***Epoca di trionfo:** il mondo si trova davanti ad un'epoca di trionfo del fascismo, epoca di furto, miseria e sangue per la maggior parte dell'umanità;*

***Epoca di dinamismo senza precedenti:** viviamo in un'epoca di dinamismo senza precedenti nello sviluppo della scienza e della tecnica, nell'affermazione della*

capacità dell'uomo di dominare e trasformare la natura, nell'utilizzo della scienza come potente strumento per l'accelerazione del progresso materiale e spirituale della società;

Epoca fertile: *L'Unione della Gioventù Comunista ha l'obbligo di fare di più per lo sviluppo dell'orgoglio di tutti i giovani in quanto beneficiari e costruttori dell'epoca più fertile dell'intera storia della Romania;*

Epoca decisiva: *sarebbe una vera cecità, crediamo, non vedere che la nostra epoca è, da questo punto di vista (in confronto alle civiltà antiche e al mondo capitalista), l'epoca decisiva per la costruzione della società umana realmente globale;*

Epoca triste: *sotto Carlo II, il popolo ha conosciuto la più triste epoca della sua esistenza; lo stesso Hohenzollern ha dato il potere nelle mani di un altro demente criminale, il maresciallo Antonescu, colui il quale, al fianco di Mihai I, ha trascinato il Paese nella guerra di banditi contro l'Unione Sovietica.*

Fervente: *la nostra gioventù aspira ferventemente a riporre tutte le forze delle proprie braccia e menti a servizio della costruzione del socialismo. Decine di migliaia tra i più esperti lavoratori, i quali desiderano ferventemente impegnarsi tra le fila dei comunisti, hanno consegnato la domanda di essere accettati nel partito. (Con i nomi: adesione, attaccamento, amore, elogio, decisione, orgoglio, ringraziamento, saluto, sentimento, volontà)*

Adesione fervente: *discutendo con competenza, in maniera creativa, i problemi messi in discussione del più alto foro del partito in merito ai rapporti presentati al Congresso, loro (i partecipanti) portano l'adesione fervente di milioni di uomini lavoratori dell'intera patria;*

Attaccamento fervente: *noi ci sforziamo affinché nel processo di insegnamento possiamo sviluppare negli studenti l'amore per la patria, l'attaccamento fervente nei confronti del popolo;*

Amore fervente: *ribadiamo con questa occasione i sentimenti di profonda riconoscenza e amore fervente nei confronti del partito, nei Suoi confronti, molto amato e stimato compagno Nicolae Ceaușescu, brillante guida del partito e del Paese, il figlio più amato del popolo romeno, per l'attenzione che manifesta nei confronti della fioritura di tutte le località del Paese;*

Elogio fervente: dalla moltitudine delle caratterizzazioni morali, contenute nei rondelli, si innalza un elogio fervente rivolto all'etica socialista, da parte di colui il quale, in qualche momento, si è smarrito tra infiniti spazi glaciali;

Orgoglio fervente: con profonda emozione e fervente orgoglio patriottico ho ascoltato con tutto il discorso magistrale pronunciato dal compagno Nicolae Ceaușescu;

Decisione fervente: con volontà unanime, con profondo rispetto e decisa riconoscenza, i partecipanti alla Conferenza dell'organizzazione locale del partito Maramureș hanno espresso la loro decisione fervente affinché Lei, molto stimato compagno Nicolae Ceaușescu, il figlio più amato della nazione romena, architetto e fondatore della nostra patria socialista, sia investito della funzione suprema di segretario generale del partito;

Ringraziamenti ferventi: vorrei indirizzare, in nome dei minatori della regione Gorj, i nostri ringraziamenti ferventi per l'immutata cura che la conduzione del partito, nella persona del compagno Nicolae Ceaușescu, apporta all'incessante innalzamento del livello di vita dei minatori;

Patriottismo fervente: Va divulgata nelle coscienze popolari la figura reale di Eminescu, il suo patriottismo fervente che Maiorescu ha tentato di negare. Attraverso il duro lavoro della nostra eroica classe operaia, contadina e intellettuale, attraverso il patriottismo fervente e alla capacità creatrice del popolo è stato costruito il lucente edificio della Romania socialista, è stato liquidato per sempre lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo. Gli uomini di scienza del nostro Paese, insieme all'intero popolo, animati da un fervente patriottismo, sono decisi a mettere tutto il loro talento e le loro forze creatrici a servizio della realizzazione di questo grande programma elaborato dal partito;

Saluto fervente: dalla tribuna del Congresso indirizziamo un saluto fervente al popolo eroico vietnamita, il quale ha dimostrato al mondo intero che una nazione che difende la propria libertà e l'indipendenza non può essere infranta, anche se deve affrontare una grande potenza imperialista. Indirizzo, allo stesso modo, con questa occasione, un fervente saluto rivoluzionario ai membri del nostro partito, a tutti i lavoratori, senza distinzione di nazionalità, al nostro popolo intero, che, in piena unità, realizzano incessantemente la politica interna ed esterna del nostro partito,

assicurano l'innalzamento della Romania alle vette sempre più alte di progresso e civilizzazione socialista;

Sentimenti ferventi: *i pensieri e le aspirazioni di tutti coloro i quali rappresento si affianchino ai più ferventi sentimenti del popolo intero di ringraziarvi e con questa occasione per le misure adottate in vista della crescita continua del livello di vita materiale e culturale, verso il bene e la felicità di tutti;*

Desiderio fervente: *ma noi, donne del Paese, abbiamo la sicurezza della guida impeccabile del nostro partito e del Suo segretario generale, il compagno Nicolae Ceaușescu, garante della nostra fervente volontà, romena e socialista, di pace, libertà e progresso.*

Lavoro: *Engels diceva che il lavoro ha avuto un ruolo determinante nella trasformazione della scimmia in uomo. Il lavoro ha avuto un ruolo determinante nello sviluppo fisico e intellettuale dell'uomo, l'uomo stesso, si può dire, è creazione del lavoro. (Con i determinanti: creatore, fisico, ideologico, letterario, patriottico, politico, paziente, socialista, etc.)*

Lavoro creatore: *in quei cinque giorni il popolo romeno, guidato dal partito della classe lavoratrice, organizzatore delle vittorie politiche, economiche e sociali della Repubblica ha dato, concentrato con vigore, misura alla sua coscienza storica, rafforzata da lavoro creatore, con entusiasmo costruttivo, nella decisione di lottare per i nobili ideali dell'umanità: pace, benessere, ascesa sempre più in alto sulla scala della civiltà contemporanea;*

Lavoro di educazione: *dinnanzi alle organizzazioni di partito si trova il compito di intensificare il lavoro di educazione dei membri e dei candidati di partito nello spirito della disciplina del partito e dello Stato, di sanzionare come da statuto coloro i quali calpestino la disciplina;*

Lavoro di istruzione: *uno dei mezzi più accessibili e maggiormente diffusi, che possono contribuire appieno al miglioramento del lavoro di istruzione, è il film;*

Lavoro di orientamento: *il lavoro di orientamento svolto dal collettivo della nostra stazione ha fatto sì che, in quest'anno, le proprietà collettive, condivisioni di agricoltori lavoratori, che hanno lavorato con i trattori appartenenti a S.M.T., ottenessero quantità significative di prodotti per ettaro;*

Lavoro fisico e intellettuale: *allo stesso modo, un obiettivo importante sarà rappresentato dall'eliminazione delle distinzioni fondamentali tra lavoro fisico e*

intellettuale, come risultato della generalizzazione della meccanizzazione complessa e dell'automatizzazione in tutti gli ambiti, dell'innalzamento del livello di preparazione tecnica e culturale dei lavoratori, tutti i cittadini avranno di conseguenza almeno una preparazione liceale;

Lavoro ideologico: *il nostro Congresso deve costituire un punto di partenza per la liquidazione decisa di qualunque forma di disprezzo del lavoro ideologico e, prima di tutto, per un grande impeto nello studio individuale della teoria marxista-leninista;*

Lavoro letterario: *nella nostra epoca – e soprattutto nelle condizioni del nostro paese socialista – il lavoro letterario presuppone lo studio assiduo e metodico della filosofia marxista-leninista, presuppone un'alta preparazione ideologica e politica, presuppone una conoscenza profonda della politica del nostro partito.*

Profondo: *i lavoratori sono profondamente riconoscenti nei confronti del grande popolo sovietico, il cui aiuto con specialisti altamente qualificati, attrezzature moderne, documentazione tecnica ha costituito un fattore decisivo nella ricostruzione e sviluppo della nostra industria petrolifera.*

(Con i nomi: ammirazione, analisi, quadri, carattere, contenuto, conoscenza, influenza, interesse, fiducia, lotta)

Analisi profonda: *il Rapporto del Comitato Centrale, presentato al Congresso dal compagno Gheorge Georghiu-Dej, copre un'analisi profonda e multilaterale dell'attività svolta dal partito. Una forte impressione ha prodotto su di noi la profonda analisi scientifica che il compagno Nicolae Ceaușescu fa nel Rapporto al Congresso;*

Quadri profondamente devoti: *dobbiamo sottolineare con soddisfazione, compagni, che uno dei più importanti risultati dell'attività del partito è la formazione, nel corso degli anni, di un grande numero di quadri profondamente devoti al socialismo, intensamente preparati dal punto di vista politico e professionale;*

Carattere profondamente patriottico: *il carattere profondamente patriottico del romanzo storico, in Sadoveanu, è accentuato anche dal modo in cui l'autore sa illustrare la giusta lotta del popolo, quando l'armata nemica gli invade il territorio;*

Contenuto sempre più profondo: *gli organismi della nostra democrazia socialista – i consigli dei lavoratori, le riunioni generali, i consigli popolari, gli organi di conduzione democratica a livello nazionale – devono raggiungere un contenuto*

sempre più profondo, funzionare effettivamente come fori di discussione responsabile e giusta e operativa risoluzione di tutti i problemi;

Conoscenza diretta e più profonda: *questa assicurerà una forte infusione di spirito fresco nell'attività degli organi dell'Unione della Gioventù Comunista, una conoscenza più diretta e più profonda delle preoccupazioni e dei bisogni della gioventù;*

Influenza profonda: *sulle coscienze degli uomini hanno esercitato ed esercitano un'influenza profonda i cambiamenti profondi prodotti all'interno della struttura della nostra società;*

Fiducia profonda: *la crescita di anno in anno del numero delle lettere che giungono agli organi di partito dimostra la fiducia profonda che le masse hanno nel partito. Iniziamo il decimo Congresso nell'attenzione generale della nazione. I suoi lavori sono seguiti con la profonda fiducia di tutti i lavoratori;*

Lotta profondamente comunista: *emozionante è invece la lotta altamente umana e profondamente comunista del poeta con se stesso, con ciò che lo minaccia e lo può indebolire nella lotta;*

Profondo interesse: *abbiamo seguito con straordinaria attenzione e profondo interesse l'analisi e le valutazioni fatte nel vostro Rapporto, molto stimato compagno segretario generale;*

Profonda ammirazione: *i comunisti, tutti i lavoratori della regione Neamt, come l'intero popolo, danno voce ai sentimenti di amore fervente, di profonda ammirazione e viva riconoscenza nei Vostri confronti, molto stimato compagno segretario generale.*

L'essere pioniere era descritto in modo entusiastico nelle pubblicazioni e nella letteratura. I termini come: gioia, audacia, aspirazione, intraprendenza, avanti, futuro, erano usati copiosamente. "Dai comunisti impariamo l'intrepidezza!" era il motto di una delle riviste per i pionieri²⁴². Questo slogan governava l'intera attività dei pionieri, gli *Uomini nuovi* che avevano il supremo desiderio, iscritto anche nel *Regolamento* dell'organizzazione, di diventare i rappresentanti del futuro socialista.

Dotati di un ricco vocabolario e con un bagaglio ideologico adeguato, abituati e incoraggiati verso l'obbedienza, con l'affettività guidata dai leader comunisti e dal

²⁴² La rivista *Cutezători* è stata editata nel periodo 1967-1989.

partito, i pionieri erano infaticabili e inarrestabili nel loro slancio per la conquista delle mete comuniste e socialiste.

I bambini crescevano apprendendo questa lingua a scuola, a casa, guardando la televisione e partecipando alle attività sociali. Le conseguenze di tale interferenza sono state molteplici e si sono riversate su più ambiti: dall'elaborazione del pensiero all'autocensura, fino al degrado delle relazioni tra esseri umani dato che erano limitati i mezzi per potersi esprimere. La lingua perse così la sua funzione di veicolare un messaggio; sia perché questo non poteva essere elaborato a causa dell'autocensura, sia per l'inadeguatezza delle risorse linguistiche a disposizione. Nella lingua romena la maggior parte dei termini nuovi facevano parte del linguaggio universale sovietico, costituito dalla propaganda. I testi per gli slogan²⁴³ erano approvati con mesi prima che sia fatta una manifestazione.

Rodica Zafiu spiega nel suo libro, *Limbar și politică* (2007) descrive l'atmosfera che regnava fra gli intellettuali obbligati a diffondere la nuova ideologia: "La pressione dell'ideologia (diventata obbligatoria) può essere osservata facilmente nei dizionari dell'epoca comunista: una serie di definizioni riflettevano non l'uso o la norma linguistica ma, il dogma ideologico. Il controllo politico aveva come effetto immediato l'ampliamento della definizione, per paura di non dimenticare niente di tutto quello che era obbligatorio, di non sottrarre dal controllo nessun ambito"²⁴⁴.

La ricercatrice romena Lavinia Betea ha studiato il legame fra la *lingua di legno* e la politica e descrive come erano educati i professori e i giornalisti per modellare successivamente, a loro volta, le giovani menti degli studenti e dei lettori. I discorsi del presidente e dei propagandisti insistevano particolarmente su libertà, democrazia,

²⁴³ Un esempio eloquente si trova nell'elenco dei slogan approvati per i striscioni da portare all'Raduno festivo del 1 Maggio 1989: "Viva il P.c. romeno in fronte con il suo segretario generale, il compagno Nicolae Ceaușescu!", "Viva l'unità incrollabile dell'nostro intero popolo, attorno all' Partito comunista romeno, a suo segretario generale, il compagno Nicolae Ceausescu!"; "Viva l'unità incrollabile dell'nostro intero popolo, sotto la guida dell'Partito comunista romeno, del suo segretario generale, il compagno Nicolae Ceausescu!"; "Viva il Partito comunista romeno, la forza politica governante della nostra società socialista!"; "Viva il Partito comunista romeno, il leader provato del nostro popolo sulla via verso il socialismo e il comunismo!"; "Viva il Partito comunista romeno -il continuatore delle tradizioni rivoluzionarie della classe operaia, dell'popolo romeno!"; "Il Partito-Ceaușescu- România!", "Ceaușescu - PCR!"; "La nostra stima e l'orgoglio, Ceaușescu- România!"; "Ceaușescu-eroismo, Romania-comunismo!"; "Ceaușescu e il popolo!"; "Ceaușescu e il popolo, la patria e il tricolore!"; "Ceaușescu - România - Pace!"; "Ceaușescu - Pace!"; "Ceaușescu - România -il futuro!"; "L'epoca Nicolae Ceaușescu - l'epoca d'oro della Romania socialista!"; "L'epoca Nicolae Ceaușescu - epoca della nostra storia gloriosa, di grandiose realizzazioni socialiste e luminose prospettive!"; "Viva la nostra classe operaia eroica!"; "Viva il comunismo, il futuro luminoso di tutta l'umanità!", ecc. (A.N., Fond CC al PCR - Secția Cancelarie, dos. nr. 12/1989).

²⁴⁴ Zafiu R., *Limbar și politică*, București, Editura Universității, 2007, p. 20.

benessere, felicità, spirito rivoluzionario, impegno, iniziativa, progresso, qualità, equità, eguaglianza; proprio le cose che mancavano in quel periodo alla popolazione²⁴⁵.

Betea cita lo studioso T. Ibanez per spiegare come si è diffusa l'ideologia nella mente della popolazione. Egli usa due metafore quando spiega i meccanismi: la metafora della spugna e quella del labirinto. La spugna è raffigurata dallo studente o, secondo il caso, dal lettore, che assorbe tutte le informazioni o le nozioni lette; il labirinto è la struttura astratta dentro la quale ogni persona entra nelle diverse vie, ma dalle quali tutti escono seguendo lo stesso percorso e senza distinguersi dagli altri²⁴⁶.

Lenin, nel suo libro *Che fare?* del 1902, definiva per la prima volta nell'età moderna la propaganda come mezzo di formazione di una visione sul mondo, di elaborazione della coscienza d'individualità del gruppo della sua integrazione nella società e come azione complementare per altre forme di comunicazione e d'intervento sociale. Nella diffusione dell'ideologia, la propaganda fungeva da organo mobilitatore per le masse nella cosiddetta "pratica del partito"²⁴⁷, cioè la propagazione dell'ideologia comunista tra le masse.

La *lingua di legno* esprimeva le coordinate del nuovo regime e le istituzioni erano i centri per la sua riproduzione. La campagna di alfabetizzazione, messa in atto nei primi anni della riforma comunista sull'insegnamento, ha contribuito alla sua diffusione. F. Thom riporta come esempio i progetti di Lenin per l'insegnamento: ore di lettura che mostravano la vita degli operai sovietici, poiché lo scopo era di influenzare le menti e i sentimenti degli studenti. La dottrina s'inseriva nelle giovani menti dei bambini con l'aiuto della continua ripetizione affinché essi assimilassero la forma secondo il piano del partito²⁴⁸. L'uso continuo di questa forma di linguaggio per manipolare le masse portava lentamente all'uniformità²⁴⁹.

Le persone incaricate di trasmettere e di diffondere i messaggi avevano una funzione pedagogica, con il ruolo di insegnare le regole per poter, in seguito, interpretare correttamente la dottrina. Il ruolo degli educatori e dei maestri di scuola era

²⁴⁵ Ulici L., *Letteratura e potere. L' "esempio" romeno degli anni Settanta e Ottanta*, Europa Orientalis, n. 13 (1994), 2, p. 133.

²⁴⁶ Ibanez T., 1997, *Ideologie și relații intergrupuri* în R.Y. Bourhis & J. F. Leyens(eds.), *Stereotipuri, discriminare și relații intergrupuri*, Polirom, Iași, p. 244-262, in Betea 2004/2005.

²⁴⁷ Lenin V. I., *Ce-i de facut?* in *Opere Complete*, vol.6, Editura Politică, București, 1962.

²⁴⁸ Betea L., *Comunicare și discurs* in "*Limba de lemn*" a regimului comunist, p. 46, in http://philosophy.uaic.ro/site/philosophy/Argumentum_nr_3_2004-2005_Cap.III.pdf (30.05. 2015).

²⁴⁹ Besançon A., *Originile intelectuale ale leninismului*, Humanitas, București, 1993, p. 90.

fondamentale, poichè dovevano mettersi al livello dei proletari per poter “coltivare giorno per giorno l’attitudine comunista verso il lavoro, verso la proprietà sociale, socialista”²⁵⁰.

Il pedagogista E. Dèvaud all’inizio del ’900, presentava “l’insegnante dei tempi nuovi” il quale, accanto alla cultura generale e pedagogica, doveva possedere cinque qualità tipiche della dottrina comunista: essere collettivista (persona che sperimenti cosa significa la costruzione del socialismo, che sappia quali siano le forze del momento e che ruolo avranno l’organizzazione e la coscienza delle masse); essere un coordinatore (capace di orientare l’attività delle masse lavoratrici nell’ambito della rivoluzione culturale); un pioniere dell’educazione (dei bambini e dei giovani, un uomo capace di organizzare insieme agli studi anche il lavoro e la vita dei giovani per poter sviluppare il movimento comunista a partire da essi); un uomo devoto alla cultura del lavoro (con orizzonte politecnico aperto, istruito nelle questioni dell’industria e dell’agricoltura) e un uomo capace di imparare sia dai libri che dalla realtà (attraverso il lavoro nelle fattorie collettive, nei cantieri, ma anche attraverso le gite, le proiezioni dei film, ecc., per non trovarsi superato dalle novità della vita)²⁵¹.

Nella Romania comunista si partiva dall’irrigimentazione di educatori devoti al partito e convinti dei principi ideologici del comunismo per poter attirare le masse. In seguito, il personale didattico di tutti i gradi fu arruolato in numerose forme e movimenti per partecipare ai corsi di ideologia politica comunista²⁵². Gli “agitatori” operavano direttamente nei posti di lavoro per convincere e per consolidare il collettivo; gli “informatori politici” e i “conferenzieri dell’insegnamento politico-ideologico” erano gli intellettuali incaricati di convincere la comunità e i “giornalisti”²⁵³ e detenevano l’incarico più importante nell’uso della propaganda del linguaggio.

Ogni materiale informativo doveva essere sottoposto alla censura e ogni individuo doveva essere “educato” come *Uomo nuovo* per poter sopravvivere nel

²⁵⁰ Mioc E., *Comunismul în Banat*, Editura. Excelsior Art, Timișoara, 2007, p. 195.

²⁵¹ Dèvaud E., *La pédagogie scolaire en Russie soviétique*, in Bârsănescu, S., *Politica culturii*, p. 165.

²⁵² Il personale didattico aveva il dovere di partecipare ai corsi di ideologia politica mimetizzati in diverse forme e ai movimenti come i circoli didattici vicini alle organizzazioni del partito, ai centri di formazione e di aggiornamento, assumendo responsabilità dirette nei confronti delle organizzazioni di pionieri e della gioventù lavoratrice. Questo fino nel 1989.

²⁵³ Il giornale ufficiale del P.C. dell’U.R.S.S. si intitolava *Pravda* (La verità) e i primi giornalisti del giornale ufficiale del P.C. romeno *Scântea* sono stati mandati a Mosca per “scambio di conoscenze” con i giornalisti della *Pravda*. In realtà, secondo lo storico romeno S. Brucan, si rivelò uno stage di preparazione e di perfezionamento per la diffusione della propaganda comunista.

sistema. L'educazione avveniva attraverso due forme: in una modalità aperta, espressa con l'ausilio degli editori nei mass-media e nei discorsi ufficiali e una modalità occulta, espressa nella letteratura scientifica e in altre forme di manifestazioni pubbliche. Negli anni Sessanta del secolo scorso, furono installate delle stazioni per la diffusione dei programmi radio in quasi tutti i villaggi e nelle unità economiche e amministrative delle città. L'uso di questo tipo di linguaggio portava all'annientamento del pensiero personale e all'uso di pensieri stereotipi espressi attraverso dei clichè.

Questo linguaggio non è stato mai totalmente imposto come obbligatorio in tutti gli atti di comunicazione e non riuscì a penetrare nelle strutture profonde del pensiero delle persone: gli individui, col tempo, divennero abili a "leggere fra le righe"²⁵⁴.

In Romania esistevano le "voci"²⁵⁵ emerse sottotraccia, poi riprese, ingigantite e distorte dall'opinione pubblica, chiamate *zvonuri* e i *bancuri*²⁵⁶, ossia le barzellette, nell'accezione di "satira politica". Questi fenomeni indicavano l'atteggiamento dell'opinione pubblica nei confronti del regime. Sia gli *zvonuri* sia i *bancuri* possono costituire uno strumento approssimativo per misurare l'orientamento prevalente dell'opinione pubblica verso il regime comunista.

Fino a quando il Partito comunista e il suo *leader* godettero di un certo grado di popolarità i *bancuri*, pur con una dose di scettica e pungente ironia, assunsero, in un certo numero di casi, una funzione



42. Ceaușescu in mezzo ai pionieri, fonte: "Ghidul pionierului", editat de Consiliul Național al Organizației Pionierilor, București, 1985.

²⁵⁴ Raportul Comisiei Prezidențiale pentru Analiza Dictaturii Comuniste din România: http://www.presidency.ro/static/ordine/RAPORT_FINAL_CPADCR.pdf. (2.08.2015).

²⁵⁵ Una risorsa recentemente presa in considerazione da un certo numero di studiosi. Verdery K., *Compromis si rezistență: cultura română sub Ceaușescu* (traducere de Mona Antohi și Sorin Antohi), Humanitas, București, 1994.

²⁵⁶ Un esemplio di barzellette che circolavano all'epoca: "L'insegnante: Bula, che cosa è *Securitate* (polizia segreta)? Bula: *Securitate* è il cuore del partito comunista. Che picchia, picchia... picchia"; "Un tizio entra in un negozio di alimentari: "Buongiorno, hai il pane? No, in questo negozio non abbiamo carne. Dove non hanno il pane è proprio dall'altra parte della strada"; "Due compagni di prigione in una cella: perché sei qui? perché sono pigro. Come mai? Io e un amico stavamo bevendo e raccontando barzellette su Ceaușescu. Ho pensato d'andare a casa e dormire, poi denunciarlo alla *Securitate* la mattina dopo. E? Lui non è andato prima a casa ma alla *Securitate*" (*Bancuri din iepoca odiosului*, Editura, "Orientul Latin", Brașov, 1992).

elogiativa nei confronti di Ceaușescu, soprattutto quando questi toccava le corde del sentimento antirusso e antisovietico diffuso nella popolazione. L'elemento elogiativo divenne silente negli anni Ottanta lasciando spazio al sarcasmo e alla sardonicità²⁵⁷. Gli studiosi che sottoscrissero la relazione finale del "Comitato presidenziale per l'analisi della dittatura comunista in Romania"²⁵⁸ nell'anno 2006 inclusero la "propaganda" comunista e l'"indottrinamento" tra i crimini del regime comunista in Romania. Sulla base di questa relazione, il presidente Traian Basescu condannò ufficialmente il comunismo nel parlamento rumeno il 18 dicembre 2006.



43. Pionieri al lavoro, fonte: www.sofinet.ro (5.04.2015).

²⁵⁷ Birnbaum P., *Dimensions de pouvoir*, Éditions du Seuil, Paris, 1984.

²⁵⁸ Raportul Comisiei Prezidențiale pentru Analiza Dictaturii Comuniste din România: http://www.presidency.ro/static/ordine/RAPORT_FINAL_CPADCR.pdf (2.08.2015).

4 - La rieducazione della società e la lotta di classe

Una massima afferma che *uno non conosce davvero un paese finché non è stato nelle sue carceri*. La dichiarazione rimane legittima anche nel caso degli oppositori del comunismo, specialmente quando si parla di “rieducazione”.

I regimi comunisti hanno creato un sistema per rieducare l'intera società per corrispondere all'ideale dell'*Uomo nuovo* sovietico che doveva rimodellare la personalità degli individui in modo da considerare il partito comunista e i suoi leader come legittimi²⁵⁹.

L'ideologia del partito comunista, che ha come principio di fondo la lotta di classe, proponeva ai proletari (la classe vittoriosa), due soluzioni per il problema dei vinti: la rieducazione o lo sterminio. Lo strumento col quale si doveva agire nell'eliminazione del nemico era il terrore che rappresenta, nella visione di certi studiosi²⁶⁰, l'essenza dei regimi totalitari.

Il Partito romeno dei lavoratori, nel febbraio 1948, dopo l'incorporazione del Partito social-democratico²⁶¹, divenne l'unico partito del Paese. Seguendo le direttive di Mosca, impose il controllo sull'economia, sulla cultura, sulle scuole e sulle vite pubbliche e private della popolazione. L'eliminazione della proprietà privata attraverso la nazionalizzazione dei principali mezzi di produzione e la



44. Il monumento di Stalin di Braşov (1951), fonte: MNIR (3.05.2014).

collettivizzazione delle campagne sono state realizzate con la liquidazione dei grandi proprietari terrieri insieme alla borghesia “reazionaria”. Sul piano culturale, si dovevano distruggere i valori nazionali per ricostruirli e interpretarli alla luce del marxismo-leninismo.

²⁵⁹ Per un approfondimento della rieducazione dell'*Uomo nuovo*: Ierunca V., *Fenomenul Piteşti*, Humanitas, Bucureşti, 1990, p. 18; Zamfirescu V. Dem. *Psihanaliza comunismului*, în vol. *Căutarea sinelui*, Ed. Cartea Românească, Bucureşti, 1994, p. 257.

²⁶⁰ Una visione esplicita si trova in Arendt H., *Originile totalitarismului*, Humanitas, Bucureşti, 1994, p. 602.

²⁶¹ Il Partito social-democratico è un partito tradizionale romeno della sinistra.

Una direttiva²⁶² del Partito comunista sovietico raccomandava ai dirigenti del Partito comunista romeno e di altri paesi dell'Europa centro-orientale, che gli insegnanti più abili della scuola primaria, secondaria e superiore (soprattutto le ultime due) dovessero essere sostituiti da persone nominate direttamente dal centro. Dai piani di studio dell'insegnamento liceale si dovevano eliminare le materie come il latino, il greco classico, la filosofia generale, la logica e la genetica e nei manuali di storia non dovevano essere menzionati i principi del passato, ma si doveva insistere soltanto "sulla cattiveria e l'avarizia di qualsiasi re, sull'effetto nefasto della monarchia e sulla lotta del popolo oppresso"²⁶³. Sul piano culturale, si dovevano distruggere i valori nazionali per ricostruirli e interpretarli alla luce del dogmatismo sovietico. Grazie alla creazione e alla cooptazione di istituzioni culturali, i vertici del potere politico imposero ai ricercatori quali temi trattare e quali evitare.

Il regime utilizzava molte delle sue energie per attirare il consenso della popolazione attraverso la rielaborazione dei miti nazionali. I nuovi manuali di storia dovevano seguire, secondo la studiosa romena M. Momanu²⁶⁴, due linee direttrici al fine di costruire l'*Uomo nuovo*: l'aiuto ricevuto dalla Romania, nel corso della storia, da parte degli slavi, della Russia e dall'Unione Sovietica e, la lotta di classe, come motore di sviluppo della società. Tutti i riferimenti al nazionalismo e alle figure eroiche del passato erano repressi, mentre i fatti, che rivelavano relazioni tese fra Romania e Russia, venivano eliminate.

L'arte, in seguito all'imposizione dei nuovi principi creativi del realismo socialista, si piegava a descrivere una realtà desiderabile, ma totalmente immaginaria. Il pensiero creativo era censurato fino ai minimi dettagli.

L'isolamento sul piano culturale dall'Europa occidentale è stato ancora più profondo rispetto a quello politico. Una cortina di ferro inespugnabile ha diviso l'Europa in due. Al di fuori di qualche scrittore o compositore classico, nessun valore della cultura occidentale contemporanea non è più riuscito ad arrivare fino a noi. La stampa e il libro occidentale, il film e il teatro, e soprattutto le idee sono state considerate più dannose del veleno stesso per la società romena (...) La lettura di una rivista francese, italiana, tedesca era considerata un crimine contro la sicurezza dello Stato e punita con lunghi periodi di galera²⁶⁵.

²⁶² Nel giugno 1947, il NKVD (il precursore del KGB) distribuiva, in gran segreto, un set di direttive destinate alla sovietizzazione dei Paesi dalla sfera d'influenza di Mosca. Le direttive intitolate "Moscovia 2-6-1947 (Strettamente segrete) K-AA/CC113, l'indicazione NK/003/47", sono state elaborate da Lavrenti Beria, il più accanito sostenitore della rieducazione comunista. La Direttiva 35 del NKVD per i Paesi situati nell'orbita sovietica proponeva la distruzione sistematica del sistema formativo dei paesi "comunizzati".

²⁶³ Momanu, M., *Directivele de bază ale NKVD petru țările din orbita sovietică*, Revista Memoria, nr. 8/1993.

²⁶⁴ *Idem*.

²⁶⁵ Nițescu, M., *Sub zodia proletcultismului. Dialectica puterii*, in Momanu, M., op. cit., pp. 121-122.



45. Școala elementară de Hârlău –gii
allevii studiano la lingua russa (1955),
fonte: MNIR (4.03.2016).

Un comitato speciale all'interno del Partito guardava attentamente e interferiva con l'attività del Ministero della pubblica istruzione²⁶⁶. Il comitato doveva spianare la strada al P.c. per la completa conquista dell'istruzione²⁶⁷. Reclutava gli insegnanti nel partito, mobilitava gli studenti, monitorava le organizzazioni giovanili alternative come le organizzazioni locali per giovani lavoratori o scuole ebraiche, e limitava la circolazione di libri e pubblicazioni che non erano approvati dal Partito²⁶⁸.

La rieducazione degli elementi oppositori si praticava usando dei metodi di repressione violenta²⁶⁹: arresti, inchieste, torture, lavori forzati, imprigionamento con sottoalimentazione prolungata, pressioni morali. Per mantenere il controllo sulla

²⁶⁶ Vasile, C., *Literatura și Artele în România Comunistă: 1948 – 1953*, Humanitas, București, 2010.

²⁶⁷ Il Comitato fu guidato da Stefan Voitec (tra 1945 e 1947), membro del Partito social-democratico, un alleato politico che è stato assorbito dalla P.c romeno nel 1947.

²⁶⁸ Murgescu, B., *România și Europa: Acumularea Decalajelor Economice: 1500—2010*, Iași, Polirom, 2010, p.386.

²⁶⁹ Numeroase informații sul modo violento di rieducare nel periodo comunista nella Romania si trovano nella letteratura memorialistica: Bacu D., *Pitești - centru de reeducare studențească*, Ed. Atlantida, București, 1991; Bordeianu D., *Mărturisiri din mlaștina disperării. Cele văzute, trăite și suferite la Pitești și Gherla*, vol. I-II, Ed. Gama, București, 1995; Măgirescu E., *Moara dracilor*, in „Memoria”, n. 13 și 14, pp. 33-40, pp. 20-25; Negrescu F., *Pitești: aprilie 1949-august 1951*, in „Memoria”, n. 7, pp. 22-33; Merișca C., *Tragedia Pitești. O cronică a “reeducării” din închisorile comuniste*, Institutul European, Iași, 1997; Mircea Stănescu - *Reeducarea în România comunistă*, Vol. I-III, Editura Polirom, Iași, 2010; Mureșan A., *Pitești. Cronică unei sinucideri asistate*, Ediția a II-a, Editura Polirom, Iași, 2010; Lăcătușu D., Mureșan A., *Casa Terorii. Documente privind penitenciarul Pitești (1947-1977)*, Editura Polirom, Iași, 2009; Goma P., *Patimile după Pitești*, Editura Cartea Românească, București, 1990; Ianolide I., *Întoarcerea la Hristos. Document pentru o lume nouă*, Editura Christiana, București, 2006; Lucinescu D., *Jertfa*, Editura Siaj; Bâgu, Ghe., *Mărturisiri din Întineric*, Editura Tehnică, București, 1993; Andreica Ghe., *Târșorul Nou. Închisoarea minorilor*, Editura Printeuro, Ploiești, 2000; Andreica Ghe., *Mărturii... mărturii... – Din iadul temnițelor comuniste*, Editura 2000, București, 2000; Gurău V., *După gratii*, Editura Albatros, București, 1999; Blănaru-Flamură V., *Mercenarii infernului. Blestemul dosarelor. Incredibile întâmplări din Gulagurile românești*, Editura Elisavaras, București, 1999; Badea Constantinescu A., *Labirintul terorii*, Editura Sim Art, Craiova, 2006; Ivan S., *Pe urmele adevărului*, Editura Ex Ponto, Constanța, 1996; Pătrașcu Ghe., *Zile de încercare și de har. Amintiri din închisoare*, Editura Serafica, Roman; Mihaițaș T., *Pe muntele Ebal*, Editura Clusium, Cluj, 1990; Radina R., *Testamentul din morgă*, Editura Tinerama, București; Bejan D., *Vifornița cea mare*, Editura Tehnică, București, 1996; Ionașcu C., *Ororile și farmecul detenției*, Editura Fundația Academia Civică, București, 2010; Iacob P., *Vremuri de bejenie și surghiun*; Mârzanca G., *Patru ani am fost... „bandit”*. *Confesiuni*, Editura Vasile Cârlova, București, 1997; Ionițoiu C., *Memorii I. Din țara sârmelor ghimpate*, Editura Polirom, Iași, 2009.

società, il governo costituì un'estesa rete di informatori, che operava tra la popolazione e all'interno delle carceri.

Il processo di rieducazione, svolto in condizioni di detenzione, è stato studiato da numerosi ricercatori²⁷⁰ che hanno trovato poche fonti credibili. I documenti che sono stati creati e deposti negli archivi proprio dagli esponenti del regime totalitario sono stati esaminati in modo cauto, specialmente se errano stati prodotti per dimostrare la positività della "legalità socialista"²⁷¹. L'apparecchio repressivo dei nuovi governanti romeni fu creato il 30 agosto del 1948, mediante la trasformazione della "Direzione Generale della Sicurezza dello Stato" (*Siguranta Statului*) nella "Direzione Generale della Sicurezza del Popolo" (*Departamentul Securitatii Statului*, più comunemente chiamata *Securitate*).

Questo organismo fu creato con l'aiuto dello SMERSH (il dipartimento di controspionaggio dell'Armata Rossa) che operava in Romania e che si chiamava *Brigada Mobila* (Brigata Mobile). La *Securitate* era subordinata direttamente al Ministero degli Affari Interni e i suoi primi tre dirigenti (il generale Gheorghe



46. Colonie di lavoro, Fondo Direzione Generale del Canale Danubio-mar Nero Archivio SJANC, in www.adevarul.ro (8.08.2016).

Pintilie, direttore generale, e Alexandru Nicolschi e Vladimir Mazuru, suoi vice) furono probabilmente, anche se mai provato, agenti dei servizi russi che agivano sotto falso nome romeno.

Le due grandi categorie sociali più controllate furono i membri della vecchia "élite" politica, intellettuale, religiosa e gli studenti, considerati *Uomini nuovi*. Gli oppositori politici, reali o immaginari erano perseguiti con fermezza. I dirigenti dei partiti storici venivano accusati ufficialmente di tradimento²⁷² e condannati all'ergastolo.

²⁷⁰ Ierunca V., *op. cit.*; Ilie Bădescu Dungaciu, D., *Experimente totalitare. Modelul reeducării: Pitești, Gherla, Canal, 1949-1952*, in „Arhivele Totalitarismului”, n. 3, pp. 7-16; Stănescu M., *Reeducarea totală. Fenomenul Pitești*, in „Revista de Cercetări Sociale”, n. 2, pp. 51-59.

²⁷¹ Come ad esempio l'indagine dei torturatori di Pitești.

²⁷² Il pretesto dell'accusa fu quello di cospirazione con gli agenti segreti delle diplomazie americane e britanniche di Bucarest per il capovolgimento del governo Groza (cfr. Bălățoiu, V., Grecu, M., *Istorie*, Editura Didactică și Pedagogică, București, 2010, pp. 183-184).

La nuova carta costituzionale²⁷³ del 1952 prevedeva, tra l'altro, il divieto assoluto di critica del governo per i singoli e per tutte le associazioni che avessero "natura fascista o anti-democratica", in pratica anticomunista. Si garantiva libertà di parola e di assemblea solo per "chi era autorizzato a farlo".

La continua preoccupazione per l'educazione dei membri della società nello spirito comunista, imposto dal potere, aveva come fine il diffondersi da parte di tutti di questa dottrina, di tale modo di pensare. L'obbedienza, per essere profonda e duratura, doveva diventare "volontaria". Il gigantesco progetto educativo comunista necessitava di una stretta sorveglianza di ogni minima parte della vita sociale degli individui persino negli aspetti più personali. La pena per l'insubordinazione erano il terrore o la minaccia.

La riforma dell'insegnamento del 1948 è stata emanata con lo scopo di politicizzare totalmente la scuola e di ripulirla dagli oppositori del comunismo, introducendo le discriminazioni sociali all'ammissione alle scuole medie e superiori, per la costituzione di un fascio di *cadre*²⁷⁴, funzionari che dovevano aiutare all'applicazione della politica del partito nella guida nelle istituzioni dello Stato, nell'esercito, nella giustizia e nella cultura.

I ricercatori, interessati al fenomeno della rieducazione forzata, sono d'accordo nell'affermare l'origine sovietica di tale esperimento.

Il pedagogo sovietico Anton Semionovici Makarenko²⁷⁵ aveva svolto nell'Unione Sovietica negli anni '20 e '30 i primi tentativi per creare degli *Uomini nuovi* con l'ausilio del "lavoro nella collettività e per la collettività". Il suo pensiero pedagogico era fondato sull'ideologia marxista-leninista presente nell'Unione Sovietica dopo la Rivoluzione dell'ottobre 1917. La sua principale idea esprimeva la

²⁷³ La Costituzione fu pubblicata nel Buletinul Oficial, n. 4/29.01.1952.

²⁷⁴ Il romeno *cadru*, *cadre* si rifà al francese *cadre* e al russo *kadry*, come riportato in DEX (<https://dexonline.ro/definitie/cadre>). Analogamente si ha in italiano *quadro*; Treccani riporta il significato del lessema secondo il francese (a) e il russo (b): a. Nel linguaggio militare indica, con valore attributivo, un reparto di cui sono disponibili solo gli ufficiali (o anche i sottufficiali): battaglione-quadro, batteria-quadro. (...) Al plurale, quadri, il complesso degli ufficiali (o anche dei sottufficiali e dei graduati di truppa) che costituiscono il comando di un reparto, di un'unità, delle forze armate: i quadri di un reggimento, di una brigata dell'esercito (...). b. Nei partiti e movimenti politici, e nelle organizzazioni sindacali, al plurale, i quadri, il complesso dei dirigenti e funzionari (e anche dei parlamentari e degli amministratori di enti pubblici) (...); gli iscritti più politicizzati e impegnati nelle attività di propaganda e proselitismo (...). Nelle aziende private e pubbliche, il complesso dei funzionari direttivi: quadri intermedi, categoria di dipendenti intermedia tra i dirigenti e i semplici impiegati o operai, con funzioni di particolare importanza e responsabilità all'interno dell'azienda in www.treccani.it/vocabolario/quadro2/ (19.03.2015).

²⁷⁵ Le sue teorie sono state pubblicate in Romania nel 1949 quando è stato tradotto il suo libro più famoso *Il poema pedagogico*, editato dalla "Cartea Rusă".

chiara distinzione tra l'educazione e la rieducazione; se l'educazione di un individuo comporta una lunga evoluzione, la sua rieducazione diventava possibile solo con un'esplosione-shock che doveva cancellare le sue vecchie idee. Makarenko aveva scoperto l'importanza del collettivo nel plasmare l'individuo ristrutturato²⁷⁶.

La società socialista aveva come fondamento il principio della priorità del collettivo, di conseguenza in questa società non poteva esistere la personalità isolata, poiché gli interessi del collettivo erano più importanti di quelli individuali²⁷⁷. L'educatore sovietico usava il termine "esplosione" per denominare gli stati d'animo dell'educando nel periodo della rieducazione, quando l'individualismo doveva essere annientato. Portando "l'esplosione" unitamente al collettivo, Makarenko trasformò la tecnica adoperata nelle indagini della CEKA²⁷⁸ in un metodo di rieducazione.

Scossi nella loro stessa attitudine verso la società, messi davanti alla sua forza, questi componenti non hanno, infatti, il tempo per scegliere e per decidere poiché sono trascinati dalla valanga che li porta via senza poi, domandar loro che cosa vogliono o non vogliono. Messa davanti alla necessità di prendere una decisione immediata non sono capaci d'occuparsi dell'analisi e di calcolare forse per la centesima volta, nei loro meticolosi ragionamenti sugli interessi, sui capricci e sulle loro voglie, riguardando 'le ingiustizie' sofferte da parte degli altri. Sottomettendosi nello stesso tempo alla soggezione emozionale del movimento collettivo, loro, si fanno finalmente esplodere dentro moltissime rappresentazioni, ma, neanche il tempo di sollevare per l'aria i frantumi che, al loro posto, compaiono le nuove immagini, rappresentazioni sulla giustizia, e sulla grande forza del collettivo, sui fatti osservabili sulla loro propria partecipazione al collettivo, al suo movimento, i primi elementi di fierezza e le prime dolci sensazioni della propria vittoria²⁷⁹.

Il collettivo rappresentava il quadro per sminuzzare la personalità "esplosa", in tale modo che, l'individuo si trovava nell'impossibilità di fuggire per salvarsi.

La rieducazione aveva come fine i gruppi, secondo i precetti della pedagogia sovietica, che essendo una pedagogia per le masse, non si occupava del singolo individuo. L'io non era più padrone sulla propria volontà, poiché essa era stata ormai annientata. Il rieducato era guidato dalle azioni del pedagogo e dagli ordini del collettivo, che potevano decidere al suo posto. La riuscita della rieducazione era ottenuta nel momento in cui l'individuo scopriva una ricomposta illusoria

²⁷⁶ L'individuo ristrutturato nella pedagogia di Makarenko significa l'individuo perfezionato in senso sovietico di *Uomo nuovo* comunista.

²⁷⁷ Tănăsescu A., *Un Făt-Frumos de laborator, un Făt-Frumos de tip nou: «omul nou»*, in *Miturile comunismului românesc* (coord. Lucian Boia), Editura Universității din București, 1995, p. 18.

²⁷⁸ CEKA- "il guardiano instancabile della Rivoluzione"; Commissione straordinaria, in russo, fu un corpo di polizia politica sovietico creato da un decreto del 20 dicembre 1917 da Lenin e Feliks Edmundovič Dzeržinskij e che durò fino al 1922, per combattere i nemici del nuovo regime russo.

²⁷⁹ Makarenko A.S., *Opere pedagogice alese*, Ed. de Stat, București, 1949, pp. 333-334.

nell'identificarsi con il collettivo rieducatore. Per indurre "l'esplosione" si usavano la violenza fisica, le torture psichiche e la continua pressione del collettivo²⁸⁰.

I principali strumenti di questa pedagogia erano il lavoro produttivo e la formazione politica. Il sistema di Makarenko è stato provato sui giovani delinquenti e sui bambini e adolescenti in stato di abbandono. Essi, radunati nelle colonie e organizzati in brigate di lavoro, lavoravano sotto un severo sorvegliante per la disciplina. Essenzialmente il tempo libero era inesistente, essendo sempre occupati con il lavoro e con l'indottrinamento sulle teorie marxiste-leniniste²⁸¹.

In Romania, il dramma dei perseguitati era impressionante. La mancanza di nutrizione, il freddo, la nostalgia erano spesso abbinate a umiliazioni subite nella scuola, dove erano indicati come dissidenti e come tali non avevano il permesso di continuare gli studi. Spesso agli bambini veniva imposto di rinnegare la famiglia. Generalmente, il padre, come capo della famiglia era imprigionato, e sovente entrambi i genitori. Alcuni bambini furono deportati a Bărăgan, una regione arida della Romania, spesso abbandonati nei campi con la famiglia, a volte con un solo genitore o con uno dei nonni. La loro colpa era la discendenza da genitori *chiaburi*, proprietari terrieri o oppositori del regime. Altri erano lasciati in custodia dei parenti nell'attesa che i genitori uscissero di prigione. A volte si doveva coabitare in domicilio forzato insieme a due-tre famiglie in un appartamento "nazionalizzato". Spesso l'intera famiglia doveva traslocare nelle vicinanze del lager di rieducazione, dove si trovava internato uno dei genitori²⁸².

In un'intervista nella rivista "Orizzonti Culturali italo - romeni"²⁸³ la professoressa Lăcrămioara Stoenescu, autrice del libro di memorie "*Bambini – nemici del popolo*" ricordava:

Queste immagini che ancora oggi continuano a vivere: com'erano vestiti i "securisti", il viso terrorizzato di mio padre che ci lasciava, il febbrile impacchettare le nostre cose, il vagone per il bestiame in cui ci avevano caricati, la folla alla stazione, la partenza verso la deportazione, il tragitto per raggiungere sotto una pioggia sottile Rădășeni dove sono stata dichiarata «nemica del popolo» ecc. Ho ancora negli orecchi i colpi alla porta a notte fonda, i tonfi degli oggetti gettati a terra in casa mentre la perquisivano, i mormorii, lo stridio delle ruote del treno, la voce burbera del preside che mi espelleva di scuola usando parole che non comprendevo – «nemico del popolo» – e altro ancora. Dopo questa esperienza, ho capito poi perché nella mia vita, a causa del domicilio coatto (non ci potevamo allontanare dal comune,

²⁸⁰Banu L., *Reeducarea – possibile origini occidentale?* in: www.cnsas.ro/documente/istoria_comunism/studii_articole/activitati_plan_intern/Originile%20reeducarii.pdf (3.08.2015).

²⁸¹ *Idem.*

²⁸² Lăcrămioara Stoenescu: «*Il mio caso, la storia di un bambino - nemico del popolo*» in *Orizzonti Culturali italo-romeni*, nr.7, luglio 2014, Anno IV, 2014, p. 1-3.

²⁸³ *Idem.*

*dove eravamo confinate, oltre i 25 chilometri), sono stata uno spirito indipendente, desideroso di libertà e di evadere dagli spazi chiusi*²⁸⁴.

La discriminazione di classe era presente soprattutto nell'insegnamento universitario. Nell'articolo XXXIII della riforma dell'insegnamento del 1948, si affermava: "Le attuali facoltà e scuole superiori saranno ristrutturate secondo la presenta legge. A tale scopo, si potranno abolire i dipartimenti inutili, gli altri potranno essere ridotti secondo le necessità, o potranno essere create delle nuove cattedre"²⁸⁵. Spesso questo vincolo legislativo permetteva l'epurazione dei professori considerati "inadeguati" per la formazione del nuovo comunista.

Secondo un rapporto del Ministero dell'Istruzione del 1950, all'inizio dell'anno accademico 1949-1950, sono stati eliminati, per questo motivo, 181 addetti all'insegnamento²⁸⁶.

Il figlio di "un nemico del popolo" aveva scarse opportunità di accedere all'università anche come studente e una percentuale dei posti all'interno dell'università era riservata ai figli degli operai e dei contadini che non possedevano delle proprietà fondiarie.

I figli dei *chiaburi* erano terrorizzati e persino minacciati con l'eliminazione da certe istituzioni. La guida PMR sosteneva che questi giovani dovevano svolgere solo certe occupazioni o essere indirizzati verso scuole professionali per operai qualificati, "per portarli verso la produzione", per far cambiare loro mentalità, come sosteneva il leader PMR, Gheorghiu-Dej²⁸⁷.

Le famiglie erano sfasciate perché molti giovani dovevano sfuggire alle stigmate per l'appartenenza a una classe indesiderata. I figli dei "nemici del popolo" non potevano diventare membri dell'Unione dei giovani lavoratori (acronimo in romeno UTM) e, se scoperti, erano esclusi. Questi giovani erano perennemente sottoposti a pressioni per la loro "origine insana" e quelli che erano stati respinti dall'UTM incontravano in seguito problemi nell'ascesa sociale²⁸⁸.

²⁸⁴ Stoenescu, L., *Bambini – nemici del popolo*, Edizioni Saecula, 2014.

²⁸⁵ *Monitorul Oficial*, CXVI, nr. 177 del 3 agosto 1948, p. 6324 in www.dacoromanica.ro (15.08. 2014).

²⁸⁶ Berciu-Drăghicescu A., Bozgan O., *O istorie a Universității din București (1864-2004)*, Editura Universității București, 2004, p. 279.

²⁸⁷ Vasile C., *Educație și ideologie în România, 1948-1953*, in "Revista istorică", anul XV, n. 5-6, 2004, p. 128.

²⁸⁸ Boca I., *Studenți în anii '50*, in "Anuarul Institutului Român de Istorie Recentă", vol. I, 2002, pp. 212-213.

Un carcere speciale per la “rieducazione” dei prigionieri politici era in funzione a Pitesti (1949 - 1952), una cittadina romena situata un centinaio di chilometri a nord-ovest di Bucarest. Eugen Țurcanu aveva presentato un progetto di rieducazione al capo della Securitate e ne ottenne l'approvazione. Come locazione fu scelta la prigione di Pitești per la particolarità del luogo, inaccessibile a testimoni esterni e lontano da qualunque grande centro abitato, e la qualità dei detenuti, quasi tutti giovani, condannati per motivi di dissidenza politica al regime²⁸⁹. L'educatore sovietico Makarenko sosteneva la tesi in base alla quale il miglior rieducatore di un delinquente giovanile è un ex delinquente della stessa età, quindi a Pitesti si operò per annientare ogni opposizione all'ideologia comunista e di “riprogrammare” i giovani nella nuova società romena.

Scopo dell'esperimento fu quello del rinnegamento delle convinzioni e delle idee politico-religiose dei detenuti, per terminare con l'alterazione della personalità. La rieducazione del detenuto si svolgeva attraverso un programma di depersonalizzazione che comprendeva torture e supplizi fisici e psicologici crudeli²⁹⁰.

Nel 1948 si è aperta una prigione per i bambini anti-comunisti a Târgșor, vicino a Ploiesti, l'unica prigione per bambini conosciuta nel mondo e chiusa nel 1952. Era stata ideata come esperimento di rieducazione per i minori che organizzavano degli atti di sabotaggio, distribuivano dei manifesti o erano membri dei movimenti legionari. Il più piccolo aveva l'età di dodici anni. L'isolamento, la fame e la lettura della dottrina comunista erano i metodi usati per la loro rieducazione. L'obiettivo finale della pena era l'annientamento, ad esempio attraverso la partecipazione alla costruzione del canale Danubio-mar Nero o nella prigione Gherla o Jilava²⁹¹.

La rieducazione portava alla depersonalizzazione dei bambini; gli allievi e gli studenti erano obbligati a “auto smascherarsi”, cioè a confessare tutto quello che non avevano detto fino a quel momento, di auto infangarsi, di autodistruggersi come nemici di se stessi. La fase seguente era la distruzione del modo di vita tradizionale, vissuto nella normalità, rinunciando alla religione, ai genitori, ai fratelli, agli amici, ai fidanzati, a tutte le persone care, che dovevano discreditarle, mettendole al palo dell'infamia, “smascherandole”. Erano obbligati a inventarsi che il padre era un

²⁸⁹ Muresan A., *Pitesti. “Cronica unei sinucideri asistate”*, Editura Polirom, Iasi, 2007.

²⁹⁰ Intervista a Aristide Ionescu per la realizzazione del film documentario “*Il genocidio delle anime. L'esperimento Pitesti - la rieducazione attraverso la tortura*”, di Sorin Iliesiu, in [http://www.thegenocideofthesouls.org/public/italiano/testimonianze-dei-sopravvissuti/\(8.09.2016\)](http://www.thegenocideofthesouls.org/public/italiano/testimonianze-dei-sopravvissuti/(8.09.2016)).

²⁹¹ Roșca V., *Experimentul Târgșor – începutul represiunii comuniste*, Ed. Curtea Veche, 2011, p. 209.

donnaiolo, che era andato a letto con la sorella, ecc. Nella seconda fase, dopo di quella dello smascheramento, diventavano loro stessi dei torturatori e tormentando i loro compagni di sofferenza per “rieducarli” secondo lo stesso modo²⁹².

Gli effetti più perversi del totalitarismo sono stati possibili solo nei Paesi con sistemi politici di tipo totalitario²⁹³. Lo scrittore polacco Aleksander Wat parla del metodo d’insegnamento della dottrina comunista dicendo che “per inserire il decalogo comunista nell’anima, si deve uccidere l’uomo interiormente”²⁹⁴. Senza un riferimento spirituale e senza avere dei valori assoluti e gerarchizzati, i regimi totalitari hanno promosso degli individui che hanno imposto dei criteri morali relativi, lasciando posto in natura e nella società al degrado e ai perversimenti²⁹⁵.

Alcuni ricercatori hanno discusso sull’eredità “paternalistica” (autoritaria)²⁹⁶ dei regimi comunisti in termini geo-politici ampi²⁹⁷. Altri, come Laurențiu Luca, studiando le pubblicazioni di propaganda, i libri di testo e le fonti secondarie, sono arrivati alla conclusione che “*l’esperimento è in gran parte riuscito*”, senza però pronunciare una chiara valutazione del suo successo. Luca descrive dettagliatamente come il regime ha tentato di trasformare la gioventù rumena con l’aiuto della propaganda nel periodo 1970-1980²⁹⁸.

Non è una sorpresa che le generazioni scolarizzate in quegli anni, e che furono educate nelle organizzazioni di massa attraverso l’ideologia, ancora oggi si aggrappino alla visione semplicistica d’interpretazione della vita e della storia e alla visione collettivista del mondo. Disprezzando qualsiasi élite e avendo una visione paternalistica dello Stato che dovrebbe prendersi cura di tutte le loro esigenze e fornire loro reddito e dei benefici, allontanano la popolazione post-comunista da un adattamento a un’economia basata sul mercato e su una società libera.

²⁹² *Idem.*

²⁹³ Banu L., *Reeducarea – posibilă origini occidentale:*

http://www.cnsas.ro/documente/istoria_comunism/studii_articole/activitati_plan_intern/Originile%20reeducarii.pdf. (3.08.2015).

²⁹⁴ Wat A., Marinelli L. (a cura di), *Il mio secolo. Memorie e discorsi con Czeslaw Milosz - Livres de poche*, Sellerio Editore, Palermo, 2013.

²⁹⁵ Părintele Galeriu, *Timpul schimbării. Opțiuni fundamentale în dialogul actual dintre credincioși și societate*, în „Religion in Communist Lands”, vol. 19, n. 1-2, Summer 1991, Keston College, p.70.

²⁹⁶ Galavotti E., *Democrazia socialista e terzomondiale*, E-book, Homolaicus.com, p. 109.

²⁹⁷ Tismăneanu V., *Stalinism for All Seasons: a Political History of Romanian Communism*, Berkeley: University of California Press, 2003.; Jowitt, K., *New World Disorder: the Leninist Extinction*, Berkeley: University of California Press, 1992.

²⁹⁸ Luca L., *Propaganda in the schools of Communist Romania*, MA Thesis, University of Toronto, 2005 in Szabo, V., *Youth and Politics in Communist Romania (1980-1989)*, PhD Thesis, University of Pittsburgh, 2012.



47. La mappa del sistema repressivo nella Romania e Moldavia nel periodo 6 marzo 1945 – 22 dicembre 1989, fonte: Muraru A., “Dicționarul penitenciarelor din România comunistă: 1945-1967”, Institutul de Investigare a Crimelor Comunismului în România, Bucuresti, Editura Polirom, 2008.

CAPITOLO III: LE ORGANIZZAZIONI GIOVANILI PRIMA DEL 1948

1 - L'Organizzazione *Cercetașii Romaniei* (Gli esploratori della Romania)

*È una buona cosa che cerchino per la gioventù anche un'altra formazione rispetto a quella delle scuole, in cui, dopo le ultime tradizioni pedagogiche, dei mandarini con bottoni di cristallo ottenuti agli esami di capacità insegnano una scienza tanto multilaterale che inutile.*²⁹⁹ (Nicolae Iorga)



Alla fine del XIX e all'inizio del XX secolo, l'Europa aveva assistito alla comparsa di un certo numero di organizzazioni, la maggior parte di loro generate da iniziative private, in cui i giovani erano liberi di iscriversi secondo i loro interessi e aspirazioni (es: il movimento degli Scout in Gran Bretagna o il movimento di Socol nell'Impero austriaco-ungherese).

Tra le due guerre mondiali, i giovani erano diventati importanti per i governi di vari paesi, specialmente quelli in cui l'ascesa al totalitarismo era ovvia. L'entusiasmo e la loro energia, così come l'ingenuità sono stati captati e utilizzati dai partiti politici e dalle autorità, come nel caso dell'Organizzazione giovanile del Partito nazional-socialista tedesco–Hitlerjugend³⁰⁰ o quelle del Partito fascista italiano – l'Opera Nazionale Balilla³⁰¹ (l'Organizzazione Nazionale della Balilla), o degli Avanguardisti³⁰² (la prima organizzazione della gioventù fascista).

²⁹⁹ Iorga, N., *Opinii sincere și pernicioase ale unui rău patriot*, București, Editura Humanitas, 2008, pp. 51-53.

³⁰⁰ *Hitlerjugend* (la Gioventù Hitleriana) era stata un'organizzazione paramilitare fondata nel 1926 dal Partito Nazional-socialista tedesco, al fine di istruire i giovani all'ideologia nazista. Il progetto rientrava nel programma di costruzione dell'uomo ariano.

³⁰¹ Zapponi N., *Le organizzazioni giovanili del fascismo 1926-1943 in Storia contemporanea*, n.4-5 1982, pag. 569; Goldoni L., Sermasi E., *Fiero l'occhio svelto il passo*, Mondadori, 1979; Cavaleri P., *Eravamo tutti Balilla*, Mursia, Milano, 2006.

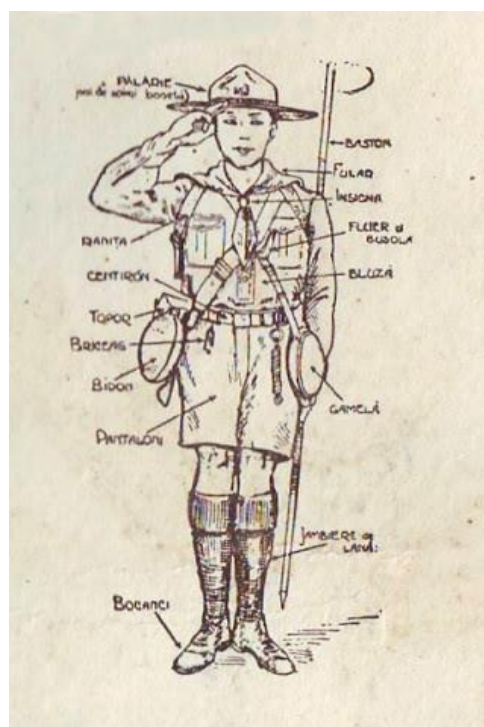
³⁰² Per approfondimenti: Nello P., *L'avanguardismo giovanile alle origini del fascismo*, Laterza, Bari, 1978.

Nel periodo rammentato, prendendo queste organizzazioni giovanili come modello, sussisteva un certo numero di associazioni nella Romania, con attività regionale, che raccoglievano i giovani di età scolare, cercando di prepararli per la vita attraverso delle attività culturali e sportive.

Le associazioni più conosciute erano: *Oltenii Voinici* (I coraggiosi Valacchi), *Micii Dorobanți* (I piccoli soldati Dorobanți) nel 1877, *Arcașii Bucovinei* (Gli arcieri della Bucovina) nel 1905, *Asociația Creștină a tinerilor* (l'Associazione cristiana della gioventù) nel 1919, *Șoimii României* (I falchi della Romania) nel 1927 e *Șoimii Carpaților* (I falchi dei Carpazi) nel 1928³⁰³.

L'istituzione degli scout³⁰⁴ in Romania faceva parte integrante della tendenza mondiale del tempo che seguiva il modello generato da lord Robert Stephenson Smith Baden-Powell³⁰⁵. Egli aveva iniziato un programma originale di formazione, tenendo conto della realtà in cui viveva, ossia l'Inghilterra. Lo scoutismo si è diffuso nel mondo in vari modi. A volte è stato frutto di fenomeni spontanei di aggregazione a volte invece grazie alla passione di alcune persone, uomini o donne, che avevano accettato e condiviso quella che era la filosofia del progetto e i suoi metodi.

Nell'arco di pochi anni, lo scoutismo aveva raggiunto gran parte dei paesi del mondo: Francia, Germania, Grecia, Belgio, Paesi Bassi, Svizzera, Danimarca,



48. Divisa scout rumeno nel periodo 1928-1937, fonte: www.cercetașia.blogspot.com (15.09.2016).

³⁰³ Gabrea I., *Școala și străjeria în pregătirea tineretului*, Editura Bucovina, București, 1936, pp. 16-17.

³⁰⁴ Per un approfondimento sugli inizi dell'movimento degli scout in Romania da vedere Bogdan Popa, Nicolae Iorga și "Cercetașii României". *De la entuziasmul începuturilor la mizeria refugului (1914-1918)*, in Acta Moldaviae Septentrionalis, Botoșani, X, 2011, p. 196-198.

³⁰⁵ Lord Robert Stephenson Smith Baden-Powell (Londra, 1857 - Nyeri, Kenya, 1941); soldato nelle colonie inglesi, colonnello di cavalleria, difensore di Mafeking nella guerra dei Boeri (1899-1900), pubblicò nel 1899, frutto di esperienze personali, *Aid to scouting*, una guida l'educazione dei giovani. L'anno seguente, nel vol. *Scouting for boys*, fissò il metodo e gli ideali ("bastare a sé stessi" e "servire il prossimo") dello scoutismo.

Romania. Il programma si basava sui giochi, sulle escursioni, sulla vita all'aria aperta in una comunità di camerati.

Il termine *scout* tradotto letteralmente dall'inglese significava "esploratore"³⁰⁶. Lo scoutismo voleva insegnare ai giovani a collaborare, socializzare e partecipare a delle attività benefiche e volontarie³⁰⁷. Baden-Powell aveva ritenuto opportuno incoraggiare i giovani innanzitutto a un più attento rispetto della natura, intesa come opera di Dio, all'amore per l'avventura e al desiderio di imparare a sapersela cavare in qualsiasi circostanza³⁰⁸.

Il movimento degli scout si erigeva su un codice di valori di vita riassunto da Baden-Powell in quattro punti fondamentali: formazione del carattere, abilità manuale, salute e forza fisica, servizio³⁰⁹.

Inizialmente, il termine adottato da Baden-Powell era *boy-scout* e seguiva il rinnovamento degli metodi di preparazione militare tramite l'introduzione di attività di divertimento per il sostenimento morale delle truppe.

In Italia, la partecipazione a questi gruppi non fu più solo una prerogativa maschile. Le girl scout si sono unite all'movimento fin dagli anni '20. In generale, i bambini erano attratti nell'organizzazione tra gli 11 ei 18 anni di età. La Chiesa, la scuola e i genitori erano visti come grandi contributori del movimento scout e lo Stato non doveva interferire con l'organizzazione³¹⁰.

In termini di metodo di lavoro, lo scoutismo affrontava la formazione completando la scuola, mirando allo sviluppo globale della personalità dell'individuo³¹¹, sviluppando la sportività nel giovane, il senso di aiuto reciproco, la responsabilità, il senso di osservazione e di orientamento, l'amore verso la natura, la moderazione, ecc. I giovani potevano imparare a essere morali, operosi, coraggiosi in tutte le circostanze, solidali e patrioti³¹².

³⁰⁶ Ragazzini G., *Il Ragazzini 2004*, Dizionario Inglese-Italiano e Italiano-Inglese, Bologna, Zanichelli editore, 2003, p. 970.

³⁰⁷ Petrescu I. M., *Ce trebuie să știe școlarii și părinții lor despre cercetășie. Manual de informațiuni și propaganda ideilor și doctrinei cercetășești*, Editura Scrisul Românesc, Craiova, 1915, p. 55.

³⁰⁸ Bertolini P., Pranzini V., *Pedagogia scout, attualità educativa dello scautismo*, Roma, edizioni Scout Nuova Fiordaliso, 2003, pp. 51-54, 66-67.

³⁰⁹ Sica M., *Gli scout, storia di una grande avventura iniziata con 22 ragazzi su un'isola*, Bologna, il Mulino, 2002, p. 46.

³¹⁰ Goia A.S., *Cartea cercetașului practic*, vol. I, Imprimeria Fondul Cărților Funduare, Cluj, 1933, pp. 1-2.

³¹¹ Sirca L., *Cercetășia în cadrul curentelor contemporane de pedagogie*, Tipografia Decebal, Deva, 1937, p. 10.

³¹² *Programul de lucru al cercetașilor*, Tipografia Jockey Club, București, 1919, pp. 111-126.

Qualche anno dopo, nel 1899, Baden-Powell scrisse un piccolo manuale intitolato *Aids to Scouting*³¹³: era un compendio di letture utili all'addestramento delle reclute all'esplorazione, sul quale stava lavorando sin dal 1885³¹⁴. Nel frattempo, dato il successo del suo primo libro, aveva deciso di scriverne un altro dal titolo *Scouting for Boys* ma, prima di pubblicarlo, aveva pensato di verificare la praticabilità di alcune sue idee. Nel maggio del 1908 pubblicò, anche in forma di volume, *Scouting for Boys*³¹⁵ intraprendendo in seguito, una serie di conferenze in giro per l'Inghilterra.

Nell'agosto del 1907 aveva organizzato un campo scout sull'isola di Brownsea³¹⁶ (riserva naturalistica nella baia di Poole, sulla Manica) dove avevano partecipato una ventina³¹⁷ di ragazzi di diversa estrazione sociale, con un'età compresa tra i tredici e i sedici anni. Durante il campo, i ragazzi erano stati suddivisi in quattro squadriglie (Tori, Chiurli, Corvi e Lupi)³¹⁸ composte da cinque elementi ciascuna. La data di questo campeggio viene ritenuta internazionalmente come data ufficiale della nascita del movimento scout.

Il 4 settembre 1909 venne organizzato a Crystal Palace (zona residenziale a sud di Londra) un primo raduno scout con circa undicimila partecipanti, che suscitò un impatto positivo sull'opinione pubblica tale e anche l'interesse di re Edoardo VII³¹⁹.

Esattamente 13 anni dopo il primo campo, nel 1920, si tenne a Olympia (nei pressi di Londra) il primo *Jamboree* mondiale. Nella cerimonia di chiusura di tale evento, Baden-Powell venne acclamato all'unanimità *Capo scout del Mondo*.

Poco dopo è stata istituita l'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout, che ha ricevuto il primo premio assegnato dall'UNESCO, per l'educazione e per la promozione dello spirito di pace.

Lo scoutismo storico italiano ruota principalmente attorno a due movimenti: il Corpo nazionale giovani esploratori italiani (Cngei) e l'Associazione scoutistica cattolica italiana (Asci).

³¹³ «Aids to Scouting» tradotto letteralmente: «Suggerimenti per l'esplorazione».

³¹⁴ Sorrentino D., *Storia dello scoutismo nel mondo, fatti, protagonisti, avventure. 1907-1957*, Roma, Nuova Fiordaliso, 1997, p. 13.

³¹⁵ *Idem*, p. 24.

³¹⁶ Sica M., *Gli scout, storia di una grande avventura iniziata con 22 ragazzi su un'isola*, Bologna, il Mulino, 2002, p. 11.

³¹⁷ Sorrentino D., *Storia dello scoutismo nel mondo, fatti, protagonisti, avventure. 1907-1957*, Roma, Nuova Fiordaliso, 1997, p. 35.

³¹⁸ *Idem*, p. 9.

³¹⁹ *Idem*, p. 28.

Il primo ad avvicinarsi allo scoutismo in Italia è stato sir Francis Patrick Flatcher Vane. Il 26 giugno 1910 Vane³²⁰ insieme ad un maestro di ginnastica, Remo Molinari fondarono, a Bagni di Lucca, i *Boy Scouts della Pace*. Quasi contemporaneamente, l'insegnante genovese Mario Mazza e il medico inglese James Richardson Spensley avevano costituito, a Genova, l'Associazione dei ragazzi esploratori italiani (Rei). Entrambi questi gruppi ebbero vita breve.

Il Corpo nazionale giovani esploratori italiani (Cngei) è stato fondato nel 1912 a Roma da un insegnante di terapia fisica, Carlo Colombo. L'Associazione scoutistica cattolica italiana (Asci) venne fondata inizialmente, come reazione al Cngei³²¹.

Infatti, solo dopo la fondazione del Cngei, che si dichiarava esplicitamente un gruppo areligioso, i cattolici italiani si interessarono allo scoutismo. A stimolarli fu un accordo tra la Sgci (Società della gioventù cattolica) e la Fasci (Federazione delle associazioni sportive cattoliche). Altri gruppi, come ad esempio l'Arpi (Associazione ragazzi pionieri italiani) fondata da Ugo Perucci, ebbero una vita più lunga³²².

Il Cngei godeva di buoni rapporti con lo Stato italiano, tanto da venire riconosciuto nel dicembre del 1916 come ente morale. Lo stesso re, Vittorio Emanuele III, iscrisse entrambi i suoi figli Umberto e Giovanna rispettivamente al Cngei e all'Ungei (Unione nazionale giovinette esploratrici italiane), offrì anche il suo alto patronato e l'uso della «corona reale» come segno distintivo ai giovani meritevoli.

In Italia, così come in tutti i Paesi coinvolti, il periodo delle guerre mondiali e soprattutto del regime fascista, creò numerosi problemi alle associazioni dei scout che dovettero riunirsi in maniera clandestina (il Cngei chiama questo periodo la *giungla silente*).³²³

Una volta finita la guerra si ristabilirono le condizioni politico-sociali necessarie affinché questi gruppi potessero nuovamente riunirsi liberamente.

Le associazioni scoutistiche italiane desideravano da tempo una federazione che arrivò solamente il 21 novembre del 1944 con la Fei (Federazione italiana dei esploratori). A essa, nel 1986 si fuse anche la Fige (Federazione italiana guide

³²⁰ *Idem*, pp. 29-33.

³²¹ Sica M., *Gli scout, storia di una grande avventura iniziata con 22 ragazzi su un'isola*, Bologna, Il Mulino, 2002, pp. 72-73.

³²² *Op.cit.*, 2002, p. 71.

³²³ *Idem*, pp. 82-83.



49. Divisa scout romeno del periodo 1916, fonte: MNMR (15.09.2015).

esploratrici) precedentemente fondata il 27 luglio 1945, costituendo quindi l'attuale Fis (Federazione italiana dello scautismo)³²⁴.

Dopo la morte dell'iniziatore, nel 1941, il movimento scout continuò a crescere; ragazzi e ragazze si univano spontaneamente per formare squadriglie e, nell'arco di breve tempo, il movimento scout si diffuse in tutto il mondo.

A livello mondiale ci sono Wosm (*World organization of the scout movement*, fondata nel 1920 con sede attuale a Ginevra), e Wagggs (*World association of girl guide and girl scouts*, fondata nel 1919 con sede attuale a Londra), che producono un rapporto triennale che riguarda lo sviluppo dello scautismo nel

mondo.

Durante la 37° *World Scout Conference* tenutasi nel 2005 in Tunisia, sono stati presentati gli ultimi dati riguardanti il triennio 2002-2005. Tra questi dati troviamo l'ultimo censimento scout, eseguito in data 31 dicembre 2004. Questo censimento dichiara che lo scautismo è presente in 216 paesi nel mondo.

In Romania, l'organizzazione più notevole per l'arruolamento giovanile a livello nazionale è stata quella degli *Cercetașii României* fondata nel 1914. Gheorghe Munteanu-Murgoci, uno scienziato rumeno, visitando l'Inghilterra aveva preso contatto con lo scautismo locale. Ritornando a Bucarest aveva comunicato l'idea all'Associazione Sportiva proponendo la fondazione di una sezione di Boy scouts, con il nome *Pandurii Romaniei*.



50. La cravatta dello scout era confezionata da una stoffa di colore rosso avendo stampati dei gigli bianchi e guarnita con stoffa di colore blu, fonte: cercetașia.blogspot.com (15.09.2016).

³²⁴ Sorrentino D., *Storia dello scautismo nel mondo, fatti, protagonisti, avventure. 1907-1957*, Roma, Nuova Fiordaliso, 1997, p. 249.

Munteanu-Murgoci è stato il principale iniziatore e guida dei primi gruppi di scout rumeni.

In seguito, il principe Carlo II aveva denominato il gruppo *Cercetasi*³²⁵. Questo nome era suggerito dalla parola francese *eclaireur*³²⁶. L'idea di Gh. Munteanu-Murgoci rimase conosciuta a un numero ristretto di persone.

Senza sapere della proposta di Munteanu- Murgoci, nel 1913, Gabriel Giurgea pubblicò un opuscolo nel quale parlava dello scoutismo. In seguito, questo libretto è stato mandato alla direzione di tutte le scuole secondarie del Paese. Questa è stata la prima pubblicazione rumena sullo scoutismo. Più tardi, nel 1915 è stato tradotto il libro Baden-Powell, *Scouting for Boys*³²⁷. Nell'estate dello stesso anno, degli studenti del



51. Gruppo di scout "Piccoli di Falco" davanti alla tenda, fonte: www.cercetasia.blogspot.com (15.09.2016).

Liceo *Ghe. Lazar* di Bucarest, i fratelli Dimăncescu, Berindei, Țăranu, Mortun, Nistor, Babeș, Bogdan e molti altri, ispirati da un articolo sugli scout francesi organizzarono le prime pattuglie seguendo le norme dello scoutismo inglese³²⁸.

L'associazione *Cercetașii României* (Gli esploratori della Romania) si costituì ufficialmente il 12 maggio 1914³²⁹, adottando lo slogan: "Sempre pronto!" - l'adattamento locale del motto "Be prepared!" di Baden-Powell. Nell'estate del 1914, Grigore Berindei aveva incontrato i membri della Casa reale (re Carlo I, il Principe Ferdinand e il Principe Carlo II) per presentare il movimento Scout e l'organizzazione dell'associazione.

In seguito a questo incontro l'associazione fu riconosciuta come ente morale, approvata dal Senato (20 dicembre 1914), e dall'Assemblea dei deputati (21 febbraio 1915), con pubblicazione nella Gazzetta ufficiale del 9 aprile 1915.

³²⁵ *O școală de împuțernicire. Cercetașii. Organizarea și starea actuală a cercetașiei în România*, București, Stabiliment de Arte Grafice "Energica", 1916, p. 34.

³²⁶ *Eclaireur* (fr.) - esploratore m, esploratrice f.

³²⁷ Baden-Powell, R., "*Cercetasi - Un program de educatiune civica*", Editura librăriei SOCEC & Comp, București, 1915.

³²⁸ www.cercetasiaromani.blogspot.ro (30.10.2014).

³²⁹ Ștefan M., *Drumul Cercetasilor României*, Editura Didactică și Pedagogică, București, 1994.

Durante il coinvolgimento della Romania nella Prima guerra mondiale (1916-1918), l'organizzazione *Cercetașii României* fu impegnata in varie azioni a sostegno delle autorità statali, sostituendo coloro che erano andati al fronte, lavorando negli ospedali, nelle mense, ecc., in varie commissioni all'interno dei servizi postali e contribuendo a fornire soldati per l'esercito³³⁰.

Nell'agosto del 1916, gli *Cercetașii României* si sono costituiti nel "Corpo degli scout di guerra"³³¹.

È stato un momento di grave penuria morale del popolo nel quale l'esercito non aveva più soldati. Il generale che accompagnava Berthelot (un ufficiale francese mandato per istruire l'esercito rumeno) aveva detto: "Inserisci adesso l'ultima riserva. Gli scout». Berthelot, che veniva dalla Francia, si aspettava di vedere dei ragazzini. Questi erano degli spilungoni ben fatti – 400 persone che erano state sostituite dagli scouts. Quello che stava al commutatore del treno era rimpiazzato da uno scout e quello è andato sul fronte. Altri che lavorava sui freni, siccome in quel tempo non esistevano freni centralizzati, è stato sostituito con uno scout, ed è entrato anche questo nell'esercito. Uno che era postino- fece lo stesso. In somma, lavori che potevano fare anche i ragazzini. Hanno liberato 400 uomini maturi con i quali si è formato un reggimento il quale partecipò difesa Mărăști-Mărășești, dove i rumeni hanno resistito in modo formidabile." Anche se eravamo in piena guerra, la mattina gli scout andavano a lavorare come frenatore o come sanitario, marciando in formazione e cantando, così anche gli anziani incoraggiati dal loro comportamento eroico dicevano: "Noi non possiamo morire con così giovani entusiasti". Alcuni di loro morirono, specialmente gli scout sanitari, i quali nel periodo dell'epidemia di tifo esantematico, curando i malati avevano preso anche loro il tifo.³³²

Per ricordare gli scout morti in guerra, a Tecuci, è stato eretto un monumento, l'unico nel mondo dedicato agli scout. Al primo incontro internazionale degli scout,



52. Il cinturone di pelle marrone presenta una fibbia in metallo con un giglio in mezzo circondato dall'iscrizione "Gli Scout della Romania. Sempre pronti"; ha due coperture di metallo, fonte: MNMR (22.09.2016).

chiamato *Jamboree* (che si è tenuto a Londra nel corso dell'anno 1920) aveva partecipato una delegazione romena di 58 scout, sotto la guida del prof. Gheorghe Munteanu-Murgoci. Alla seconda Conferenza Mondiale dello Scoutismo, svoltasi a Parigi nel 1922, l'Associazione degli scout della

³³⁰ Per un approfondimento delle attività degli scout nel periodo della Prima guerra mondiale da vedere: *L'uso degli scout nella guerra attuale*, in *Cercetașul*, an I, nr. 7, ianuarie 1915, p. 18 (sulla contribuzione all'identificazione delle spie tedesche dal Belgio); *Gli scout francesi nella guerra* in *Cercetașul*, an II, nr. 2, februarie 1915, p. 37; Sir [Robert] Baden-Powell, *Gli scout nella guerra* in *Cercetașul*, an II, nr. 4, aprilie 1916, pp. 78-82; Daia A., *Eroi la 16 ani. Jurnal de război (1916-1918)*, Editura Ion Creangă, București, 1981, pp. 185, 276-278.

³³¹ *Activitatea cercetasilor României după începerea războiului*, *Cercetasul - buletinul lunar al Asociatiunii "Cercetasii României"*, anul II, n. 4, aprilie 1916.

³³² *Când cercetașii însemnau ceva*, "Gândulonline", 13.08.2007(3 novembre 2014).

Romania è diventata membro fondatore dell'Organizzazione Mondiale del Movimento degli Scout.

Il terzo *Jamboree* internazionale (Birkenhead, Regno Unito, 1929), a cui parteciparono 50.000 scouts provenienti da 42 paesi, contribuì a offrire alla delegazione romena l'idea di organizzare un *Jamboree* nazionale ogni due anni. I raduni si sono svolti presso Piatra Neamț (1930), Sibiu (1932), Mamaia (1934) e Brașov (1936).

Gli scout romeni erano organizzati in pattuglie. Una pattuglia era formata da due squadre di tre scout ed era guidata da un capo pattuglia che aveva anche un aiuto. Cinque pattuglie formavano un gruppo (30 scout) e tre gruppi formavano una centuria. A livello di una scuola/ liceo, le pattuglie e i gruppi si organizzavano in centurie. Una centuria (tre gruppi o quindici pattuglie) era guidata da un comandante/adulto (professore, funzionario dell'esercito, funzionario, ecc.).

Le centurie di una località erano riunite in una coorte e tutte le coorti di una contea formavano una legione, mentre tutte le legioni del Paese formavano la Grande Legione degli Scout³³³.

Nel 1915, i *Cercetasii Romaniei* contavano 34 legioni, 58 coorte, 192 comandanti e 12.966 scouts³³⁴, mentre nel 1929 esistevano 19 legioni, 120 coorte e 22 coorte nello stato di preparazione-riorganizzazione.

Precedentemente alla Prima guerra mondiale, le attività degli *cercetași* erano orientate verso le pattuglie. Dopo la guerra, per la mancanza di comandanti, le attività furono organizzate per centurie, mentre nel 1930



53. La bandiera dell'Organizzazione Cercetașii României. fonte: MNMR (22.09.2016).

³³³ *Statutele și Regulementele Asociației*, Asociația "Cercetașii României" - Comandamentul Mării Legiuni, Cartea Românească, București, 1929.

³³⁴ Tebeică V., *Istoricul Cercetasiei*, Cercetasul nr.2 - aprilie 1930, p. 11.



54. Copertina rivista sportiva con la foto della prima pattuglia di ragazze scout romene, fonte: www.constanta-magazinevechi.blogspot.it (5.08.2015).

ma integrati nelle strutture degli scout, senza avere delle strutture indipendenti.

I primi tentativi d'organizzare le attività degli *cercetași Senior/ Rover* in centurie erano stati nel 1929, ma senza risultati notevoli, fino al momento in cui, nel 1931 è stato deciso che, il lavoro dei senior si sarebbe fatto solo a livello di pattuglie³³⁷.

I senior di una coorte si costituivano in una centuria; più pattuglie erano organizzate in gruppi³³⁸.

Una squadra era formata da tre *Piccoli di Falco*. Sei membri formavano una pattuglia guidata da un capo pattuglia. Due o più pattuglie componevano un gruppo. I gruppi di *Piccoli di Falco* erano stati allegati alle centurie degli *cercetași* o formavano centurie di *Piccoli* guidati da comandanti³³⁹.

La Grande Legione delle (ragazze) Cercetașe è stata fondata il 18 gennaio 1930³⁴⁰. Le prime comandanti e guide laiche avevano prestato il giuramento il 6 settembre 1930, mentre le prime (ragazze) *Cercetașe* lo avevano prestato nell'ottobre

si parlava del ritorno al sistema delle pattuglie³³⁵. Gli *cercetași* vennero organizzati³³⁶ in seguito in:

- *I piccoli di falco/ Le piccole cercetașe*: bambini con età tra 7 e 11 anni;

- *I cercetași / Le cercetașe*: bambini e giovani con età tra 11 e 18 anni;

- *I seniori (rover) / Le guide*: giovani e adulti con più di 18 anni.

L'organizzazione dei *Piccoli di Falco* è stata approvata dal Regolamento nel marzo 1930. Fino a quel momento erano riconosciuti come gruppo di età,

³³⁵ Georgescu M., *Sistemul patrurilor*, Cercetașul nr.2 - aprilie 1930, p. 7.

³³⁶ Dimăncescu I. Dem., *Despre Cercetășie în raport cu educația fizică*, Gazeta Sporturilor, 12 aprilie 1930.

³³⁷ Roșca P., *Părerii asupra seniorismului*, Cercetașul nr.20, decembrie 1931, p. 11; *Proiect de regulament al cercetașilor seniori*, Cercetașul nr.21, ianuarie 1932, p. 17.

³³⁸ *Idem*, p. 17.

³³⁹ Dimăncescu I. D., *Puii de șoim*, Cercetașul nr.11, februarie 1931, p. 2.

³⁴⁰ Cămărășescu N., *Privind înapoi*, Cercetașul, nr.21, ianuarie 1931, p. 2.

e novembre dello stesso anno³⁴¹. Una centuria era formata da almeno 36 membri ed era guidata da un comandante.

All'inizio dell'anno 1931, la *Grande Legione delle Cercetașe* era formata da 11 coorti (includeva Bucarest e alte dieci città) mentre, nel ottobre 1931, la *Grande Legione delle Cercetașe* comprendeva 20 coorti³⁴² e nel gennaio 1932 erano arrivate a un numero di 23 coorti sommando 2078 ragazze³⁴³. Le loro attività erano coordinate dall'Ufficio centrale³⁴⁴. In seguito, venne introdotto il sistema delle pattuglie anche per le ragazze.

Nicolae Decuseară (90 anni), il veterano dello scoutismo romeno raccontava:

All'età quando altri bambini imparavano a decifrare le prime lettere dell'alfabeto noi imparavamo a orientarci su una cartina o come attraversare un fiume. Molto interessante. Passava prima uno più solido, più grande di noi, legato con una corda intorno alla vita. Una sua parte rimaneva su questa riva, lui attraversava il fiume e guidati dalla fune, passavamo anche noi uno per uno. La Geografia l'ha imparata percorrendo tutto il Paese e con una buona azione: Noi abitualmente, nel villaggio dove andavamo, facevamo una specie d'inventario delle case più malandate. Poi, una squadra di ragazzi più grandi e più caparbi si mettevano a riparare la casa di qualche poveretto. Fino alla fine del campo, una casa che era diroccata, noi l'abbiamo fatta abitabile così che la vecchietta piangeva e non si poteva fermare. Quando siamo andati via, abbiamo lasciato tutte le cose buone che avevamo: panini, formaggio, pomodori, cibo, altri avevano lasciato dei vestiti. Eravamo nel 1932 nella regione di Suceava.³⁴⁵



In proseguimento a un periodo d'iniziazione seguiva la prestazione del giuramento³⁴⁶. L'attività degli scout si rapportava a una legge e a un patto. La legge dello scout conteneva l'essenza di un codice etico che era applicato al

55. Il libretto dello scout romeno, font www.constantina-imagini-vechi.blogspot.it/2012/09 (15.09.2015).

³⁴¹ *Legământul cercetașelor din cohorta "Domnița Ileana"*, Cercetașul nr.9, decembrie, Bucurști, 1930, p. 11.

³⁴² *Scrisoare adresata de Ajutoarea Comandantei Marei Legiuni a Cercetașelor tuturor Comandantelor de unitati din Țară cu prilejul deschiderii anului nou cercetașesc*, Cercetașul nr.18 - octombrie 1931, p. 4.

³⁴³ *Unități și efectivul Marei Legiuni a Cercetașelor*, Cercetașul nr.21 – ianuarie 1932, p. 4.

³⁴⁴ *Un an de la constituirea asociației cercetașelor*, Cercetașul nr.10, ianuarie 1931, p. 5.

³⁴⁵ *Când cercetașii însemnau ceva*, Gandul, 13.08.2007, consultato il 3 novembre 2014.

³⁴⁶ Il patto dello scout: "Prometto, sul mio onore, di fare del mio meglio per servire Dio e il mio paese, per aiutare il mio prossimo in ogni momento e di obbedire alla Legge dello Scout".

livello di un bambino/giovane in formazione. Essa era completata con altre disposizioni per introdurre elementi di disciplina dentro l'organizzazione, la quale beneficiava dell'appoggio delle istituzioni statali, in accordo con la monarchia, ma anche della simpatia della società civile.

Nella prima edizione stampata del *Bollettino dello cercetaș*, al capitolo "Che deve sapere necessariamente uno scout", l'articolo 13 specificava: "Evitare completamente gli alcolici, non fumare e non giocare giochi con soldi"³⁴⁷. Se uno scout si metteva in evidenza in modo speciale riceveva delle ricompense³⁴⁸.

Le punizioni erano applicate con gradualità, per offrire un'opportunità per riprendere la giusta strada³⁴⁹. Le



56. Scout romeni del periodo interbellico, 1930, fonte www.cercetașia.blogspot.com (24.09.2016).

sanzioni iniziavano con la comunicazione ai genitori, l'annotazione nel libro dello scout, seguiva poi la sospensione temporanea con il ritiro del libro dello scout e delle insegne e concludeva con l'espulsione definitiva.

Nel periodo interbellico nell'Associazione *Gli cercetași della Romania*, fu attivato il Servizio di controllo e di sorveglianza. I membri dovevano scoprire tempestivamente gli atti

d'indisciplina o gli abusi dell'uso dell'uniforme e di prendere sé era il caso, delle misure dentro l'associazione o di collaborare con la polizia o con la gendarmeria. Nell'interno dell'associazione erano gli unici che potevano legittimare gli scout e i comandanti e questi dovevano presentarsi con la carta d'identità e l'insegna (la croce), entrambe con numero di serie. La carta d'identità aveva la fotografia del titolare ed era timbrata periodicamente.

³⁴⁷ Rivista *Cercetasul*, nr. 4, aprile 1916.

³⁴⁸ Per esempio le medaglie "La Virtù dello scout" (Virtutea Cercetaseasca) del 1915-1916 è "La Virtù dello Scout di Guerra" (Virtutea Cercetaseasca de Razboi) del 1916-1918.

³⁴⁹ *Bollettino dello scout*, 1930.

Nell'intervallo 1936-1937 gli scout rumeni usarono lo slogan: “Fede e lavoro per il Paese e per il re, pronti per il dovere!”.

L'Ufficio di formazione della Gioventù Romena/Oficiul de Educație a Tineretului Roman (OETR) è stato fondato nel 1934 e includeva i giovani di entrambi i sessi fra i 7 e 18 anni che erano membri dell'Organizzazione *La Guardia del Paese* composta dalle Grandi Legioni degli scout e delle scout, le Grandi Falangi delle Guardie, così come dagli membri di qualsiasi organizzazione riconosciuta da OETR.

In seguito allo scioglimento dell'Organizzazione degli Cercetași della Romania, nel 24 gennaio 1937, venne fondata l'Organizzazione *La Guardia del Paese* (Straja Țării) che usava lo slogan “Fede e lavoro per il paese e per il re!” fino al 1940, quando a sua volta è stata sciolta dai comunisti.

La Guardia del Paese è diventata l'unica organizzazione statale per la guida dei giovani in termini di educazione fisica, morale-religiosa, sociale e nazionale, dopo lo scioglimento degli Scout della Romania³⁵⁰.

Dopo la caduta del comunismo nel 1989, gli scout rumeni hanno ripreso il vecchio slogan “Sempre pronti!”. Dal 1990, l'Associazione degli cercetași della Romania ha recuperato l'attività diventando l'unico movimento scout dalla Romania (l'Organizzazione Nazionale degli cercetași della Romania), la quale, nel 1993, è stata riammessa dentro l'OMMC (Organizzazione Mondiale del Movimento degli Scout) alla XXXIII Conferenza Mondiale del Movimento degli Scout.

Finora, la storiografia rumena non si è avvicinata, in maniera coerente alla questione dei movimenti giovanili, alle forme di arruolamento della gioventù del XX secolo, soggetto emarginato in maniera voluta dovuto alla somiglianza con il movimento dei pionieri.



57. La Terza Jamboree Nazionale si è svolta tra 5 e 30 luglio 1934 a Mamaia, Constanța, fonte: www.constantina-imagini-vechi.blogspot.it (5.08.2015).

³⁵⁰ Alexe, N., și colectiv, *Enciclopedia Educației Fizice și Sportului din România*, Editura Aramis, București, 2002, vol.III, pp. 141-144.

2 - *Straja Țării (La guardia del Paese)*

La guardia verificherà permanentemente il potenziale educativo, in termini di pratica, e la formazione dei nostri giovani. (Carlo II di Romania)



In Romania, i germogli dell'organizzazione *La Guardia del Paese*³⁵¹ erano comparsi nel 1934 ma, solo dopo la sua riorganizzazione, diventò interessante per l'opinione pubblica fra 1938-1940³⁵².

L'organizzazione possedeva un ruolo educativo, sociale e politico molto chiaro e ben definito. Aveva preso gli attributi giuridici e strutturali di tutte le istituzioni statali e private coinvolte nella formazione e nel benessere della gioventù.

La Guardia del Paese pretese la discendenza diretta dal Movimento degli scout romeni, cercando in questo modo di rafforzare la continuità delle preoccupazioni del sovrano Carlo II per la gioventù e anche di sottrarsi alle accuse di essere un movimento progettato solo per opporsi alle correnti di estrema destra³⁵³.

Le trasformazioni radicali subite dalla società romena, causate dal trauma della Grande guerra e dall'Unificazione³⁵⁴ del Paese, avevano turbato l'istituzione della famiglia e della scuola. Esse producevano degli "inadatti" che erano i "nemici della società".

³⁵¹ Sidorovici T. Gh., Enescu-Bughea C., *Straja Țării. O credință și un avânt*, București, 1937, pp. 18-19; *Enciclopedia României*, vol. I. București, 1938, p. 483.

³⁵² Da vedere: *Decret-lege pentru organizarea și funcționarea „Straja Țării”* dal 8 Ottobre 1937, Universală Alcalay & Co. București, 1937.

³⁵³ Il piano di Carlo II era semplice: con l'istituzione della *Guardia del Paese*, i giovani dovevano essere portati via dall'influenza del leader legionario Corneliu Zelea Codreanu e diretti verso l'adulazione del re. (Șeicaru P., *Istoria Partidelor Naționale, Țărănist și Național-Țărănist*, Editura Victor Frunză, București, 2000, p. 134; Sima H., *Istoria Mișcării Legionare* Editura Metafora, 2003, pp. 274-276).

³⁵⁴ Nel 1918, alla fine della Prima guerra mondiale, Transilvania, Bassarabia e Bucovina vennero unite al Regno di Romania, dando vita alla "Grande Romania".

La risposta del sovrano era stata la creazione dell'Ufficio di Formazione della Gioventù Rumena (OETR) e della *Guardia del Paese* (9 maggio 1934), entrambe descritte da Cezar Petrescu, il direttore del quotidiano "România" come "una terapia per l'anima. Una correzione dell'educazione della scuola, insufficiente e spesso nociva. Un diverso tipo di formazione per il futuro"³⁵⁵.



58. Sfilata di ragazze dell'organizzazione *La Guardia del Paese*, fonte: <http://www.gazetademaramures.ro> (17.04.2015).

Lo scopo dell'Ufficio di Formazione della Gioventù Rumena era di gestire e controllare le attività di tutte le organizzazioni che miravano a educare giovani uomini e donne, dai 7 ai 18 anni, a seguito di un programma unitario.

In realtà, l'intero periodo interbellico, a livello europeo, ci sono stati dei tentativi di riunire e coordinare l'educazione dei giovani attraverso istituzioni controllate dallo Stato.

L'organizzazione *La Guardia del Paese* è emersa in un contesto politico complesso, segnato dalla profonda crisi economica esistente in Romania e dal miscuglio di tendenze politiche di estrema destra come il movimento Legionario guidato da Corneliu Zelea-Codreanu che era stato bandito nel dicembre 1933, ma che iniziò a funzionare legalmente nel 1934, sotto il nome del partito *Tutto per il Paese* (Totul pentru Țară). Dopo il 1933, il conflitto tra Legionari e il re Carlo II era di dominio pubblico³⁵⁶.

³⁵⁵ Petrescu C., *Domnia Regelui Carol al II-lea*, în Enciclopedia României, I, București, 1938, p. 956.

³⁵⁶ Veiga F., *Istoria Gărzii de Fier 1919-1941. Mistica ultranaționalismului*, Editura Humanitas, București, 1993, pp. 183-236; Heinen A., *Legiunea "Arhanghelul Mihail". O contribuție la problema*

La propaganda presentava la creazione della Guardia come prova del profondo interesse del re per i giovani. Secondo le fonti ufficiali, i giovani stavano crescendo senza alcun ideale, soggetti a manifestazioni morbose e la loro salvezza era il coinvolgimento attivo nella società.

La Guardia del Paese era diventata un'istituzione autonoma per la guida e l'educazione dei giovani, coordinata direttamente dal re. Egli considerava l'Organizzazione come un asilo e una scuola per la vita pratica, dove i giovani erano preparati per la solidarietà reciproca e per sviluppare le abilità necessarie per la vita e per il lavoro. Inoltre, le Guardie praticavano lo sport per rafforzare la razza e per ottenere una maggiore immunizzazione del corpo contro le malattie. Le Guardie dovevano rappresentare un modello di comportamento sia per i giovani sia per gli adulti.



59. L'almanacco "La guardia del Paese" 1939.

Nel 1936, il re affermò che la *Guardia del Paese* doveva diventare un movimento di rigenerazione nazionale, e le Guardie dovevano essere istruite per diventare dei buoni cittadini e perfetti patrioti. Sebbene fosse organizzata secondo i principi di altre organizzazioni giovanili fasciste europee³⁵⁷, Carlo II affermò che era una pura creazione rumena. Respinse il paragone con l'organizzazione italiana Balilla, perché *La Guardia* non era una formazione militare. Non voleva assomigliare neanche all'organizzazione *Hitlerjungend*, perché non

era guidata dalla politica. Infine, l'organizzazione non doveva assomigliare neanche alla *Socols* cecoslovacca, poiché il lato sportivo delle Guardie era solo secondario.

fascismului internațional, Editura Humanitas, București, 1999; Mutti C., *Mircea Eliade și Garda de Fier*, Editura Puncte Cardinale, Sibiu, 1995; Nagy-Talavera N. M., *O istorie a fascismului în Ungaria și România*, Editura Hasefer, București, 1996; Livezeanu I., *Cultură și naționalism în România Mare 1918-1930*, Editura Humanitas, București, 1998; Vago B., *Umbra svasticii. Nașterea fascismului și antisemitismului în bazinul Dunării (1936-1939)*, Editura Curtea Veche, București, 2003.

³⁵⁷ Anche se pretendeva di essere la continuatrice del movimento scout (d'ispirazione inglese, ma arrivato in Romania su filiera francese), *La Guardia del Paese* era stata preceduta dall'*Opera Nazionale Balilla* dall'Italia (1926; dal 1937, riorganizzata come *La gioventù italiana del Littorio*), molto popolare fra il pubblico romeno. Le insegne delle guardie erano palesemente di sorgente fascista: il saluto con il braccio allungato, le uniformi, le parate, l'addestramento paramilitare, il culto per il capo dello Stato.

La Guardia del Paese era secondo il re, una scuola di cittadini e una scuola sociale-morale, nello spirito scout di Baden-Powell, avendo anche un'atmosfera di mistica nazionale. Il re riteneva che lo scopo e i metodi dell'organizzazione fossero diversi da quelle delle organizzazioni fasciste.

La Guardia del Paese - dichiarava il re Carlo II- è specifica per la Romania [...]; *La guardia* verificherà permanentemente il potenziale educativo, in termini di pratica, e la formazione dei nostri giovani”³⁵⁸. Inoltre, secondo lui l'organizzazione “inculca nei giovani i precetti morali, il culto per i defunti e il rispetto per il lavoro [...] si tratta di una scuola senza muri freddi, senza la scrivania di un insegnante, o voti, o pagelle, senza scrivanie per immobilizzare la prima infanzia [...] una scuola viva del carattere”³⁵⁹. Il leader della Guardia, Teofil Sidorovici rafforzava le parole del re, dicendo: “Nella *Guardia del Paese* siamo più che Guardie, siamo una nuova setta, e siamo fanatici nel senso più bello e sublime, per la nazione, paese e per il re. Ci impegnamo a rimanere Guardie fino alla fine della nostra vita”³⁶⁰.

Le personalità pubbliche rumene avevano opinioni differenti per quanto riguarda l'organizzazione. I politici con opinioni democratiche erano insospettiti dai piani reali di arruolamento dei giovani, al contrario i politici di destra tendevano ad accettare l'organizzazione del re.

Inizialmente gli insegnanti erano stati scettici verso tale l'organizzazione. I rancori erano basati sia sul modo in cui avrebbero funzionato *La guardia*, le escursioni e i campi estivi, gli esercizi fisici e le altre attività fuori dall'aula scolastica, ma anche per gli stipendi poiché le nuove attività non erano pagate separatamente dal loro stipendio regolare. Preoccupava anche lo sviluppo di una nuova gerarchia, dominata da insegnanti e professori del ciclo ginnasiale.

Gradualmente, l'assunzione di posizioni contrarie all'Organizzazione non furono più pubblicate né nella stampa quotidiana né nelle riviste di pedagogia.

L'organizzazione *La Guardia del Paese* era, in primo luogo, un modo per organizzare la gioventù di età scolare. Partendo dalla scuola, mirava, tuttavia, di arrivare nei villaggi o ai giovani lavoratori che non avevano finito gli studi.

³⁵⁸ ANIC, Fondul Casei Regale, București, dosar 43/1936, f. 5-6.

³⁵⁹ ANIC, Departamentul pentru propaganda națională, Fondul Serviciului de informații, dosar 673, f. 22.

³⁶⁰ Il giornale *România*, 13 ianuarie 1939, București, p. 5.

Insieme agli *Cercetași*, sono stati inclusi nelle organizzazioni del re anche *L'Associazione cristiana della gioventù* (fondata nel 1912), *L'associazione cristiana delle donne* (fondata nel 1929 e dal 1930 considerata come l'Organizzazione femminile degli scout), *I Falchi dei Carpazi* (fondata nel 1930 come sezione all'interno di Astra), *La fratellanza degli arcieri* della Bucolica (fondata nel 1905) e *l'Unione delle Federazioni Sportive della Romania*, (fondata nel 1930)³⁶¹.

In modo non ufficiale, *La Guardia del Paese* era chiamata “La Guardia del re” o “l'Esercito bianco”. Partecipare all'organizzazione era obbligatorio per le ragazze dai sette ai ventuno anni e per i ragazzi tra i sette e i diciotto anni.

La struttura organizzativa era il Nido (formato da sei membri, era l'unità di base; la Centuria (un'unità che corrisponde a una classe di allievi); la Truppa (che comprende tutte le centurie di una scuola); la Coorte (subordinava tutte le unità dell'organizzazione di una contea); la Legione (subordinata tutte le unità della Guardia in una contea) e i Comandamenti territoriali (i centri d'iniziazione e formazione dei comandanti). Bucarest aveva quattro coorti, corrispondenti ai quattro settori amministrativi).

Le guardie sotto i dodici anni di età dovevano fare una promessa verso il movimento, a differenza da quelli di età compresa tra i dodici e 18 anni che prestavano un giuramento di fede verso il re.

I giovani di età superiore ai diciotto anni erano integrati nel premilitare, un servizio che permetteva ai ragazzi di praticare il tiro con le armi, strettamente monitorati dalle autorità. Dal 1939, gli studenti dovevano essere iscritti nel servizio sociale. Raccolti in campi estivi, gli allievi erano tenuti a rispettare la formazione ideologica e di partecipare a sfilate e marce, glorificando il re³⁶².

L'anniversario ufficiale della “Guardia del paese” era l'8 giugno, data in cui il re era stato incoronato, mentre l'inno della Guardia era *Trei Culori* (I tre colori), firmato dal compositore e rivoluzionario romeno Ciprian Porumbescu³⁶³.

³⁶¹ *L'Associazione cristiana della gioventù* e *L'Associazione cristiana delle donne* si rivolgevano con delle attività extra-scolastiche alla gioventù urbana; *I Falchi dei Carpazi* e *Gli arcieri della Bucovina* erano state concepite per il territorio rurale, cercando di compensare attraverso dei programmi biopolitici e di eugenetica (specialmente *i Falchi dei Carpazi*) la difficoltà della vita rurale, che le scuole, apparentemente, non erano state in grado di sopprimere (analfabetismo, alcolismo, mancanza di igiene).

³⁶² ANIC, Departamentul Propaganda Națională – Fondul Serviciului de Informații, București, dosar 673, ff. 124 -126.

³⁶³ Ciprian Porumbescu (14 ottobre 1853 – 6 giugno 1883), compositore romeno di stile romantico e patriottico. Due delle sue composizioni sono state usate come inno di Stato: “Trei culori” (I tre colori),

Lo slogan dell'organizzazione era: "Fede e lavoro per la nazione e per il re!" (Credință și muncă pentru neam și pentru rege!).

Le guardie salutavano dicendo "Salute!", un saluto utilizzato anche da altre organizzazioni. L'uniforme consisteva in una camicia bianca, dei pantaloni tre quarti di colore blu scuro per i maschi o gonna per le ragazze. La divisa era completata con un mantello, un berretto bianco e una cravatta che indicava con il suo colore la regione d'appartenenza dell'unità della Guardia. Le divise variavano secondo la stagione, dalle attività svolte o dal grado avuto.

Dall'1 settembre 1938, l'uniforme delle guardie era diventata obbligatoria in tutte le scuole, mentre gli insegnanti erano costretti a partecipare a dei corsi di formazione³⁶⁴ organizzati in centri permanenti o temporaneamente attivi durante l'estate³⁶⁵. Inoltre, l'esercito era stato direttamente coinvolto, assegnando degli ufficiali nei campi estivi delle guardie, al fine di garantire un efficiente programma di formazione militare e per organizzare delle sfilate.

La cerimonia d'apertura delle azioni dell'organizzazione includeva senza variazioni: il rapporto, la preghiera "Padre nostro", la recita del motto (*Fede e lavoro per la nazione e per il re!*), il credo, l'inno reale e l'inno dell'organizzazione, poi il commento di un testo biblico (spesso erano compresi i testi che parlavano di sottomissione o del riconoscimento della gerarchia e della disciplina, ma anche di onore nei giochi dell'infanzia). Vi erano compresi anche esercizi sportivi e brevi viaggi. I club sportivi erano obbligati ad aiutare nell'organizzare la formazione sportiva delle guardie mettendo a disposizione le loro strutture sportive.

Il programma poteva includere lezioni sul culto del re e della dinastia, su dei giorni festivi e sulle personalità del Paese. Per esempio, a un capo di Nido (formazione di base dell'organizzazione, composta di sei giovani/giovane) gli si raccomandava di capire la sua posizione dentro l'organizzazione, la fede, l'amicizia, il patriottismo, la buona condotta e la buona conoscenza dell'organizzazione³⁶⁶.

l'inno nazionale della Romania nel periodo di Ceaușescu e "Pe-al nostru steag e scris Unire" (Sulla nostra bandiera c'è scritto Unità), che venne usata per l'inno nazionale dell'Albania, Hymni i Flamurit.

³⁶⁴ Alcuni appunti inediti di un insegnante di scienze naturali getta la luce sui corsi per i comandanti, sui modi in cui dovevano organizzare le attività dell'organizzazione.

³⁶⁵ Gabrea I. I., *Școala și străjeria în pregătirea tineretului*, Bucovina, I. E. Torouțiu, București, 1938, p. 19-20; Teodorescu P., *Poziția școalei secundare față de O.E.T.R. A XVIII-a Adunare Generală de la Cernăuți, 10-11 septembrie 1937*, în *Tribuna școalei*, 1-15 octombrie 1937, p. 11-13; Nisipeanu I., *Problema educației tineretului. Se mai poate cere înhămare la o muncă în plus unui corp profesional prost plătit și umilit?*, în *Tribuna școalei*, 1 octombrie 1936, p. 1.

³⁶⁶ Cristea, J., *Caiet de însemnări despre Straja Țării, 1938-1939*, l'archivio personale dell'autrice.

Il capo supremo, il grande guardiano (Marele Străjer), era il re Carlo II, mentre il secondo comandante era Teofil Sidorovici³⁶⁷, quest'ultimo assistito da un comitato permanente composto di tre persone. Tutte le altre principali posizioni erano occupate da membri della Camarilla reale³⁶⁸, o da persone vicine al Primo ministro Gheorghe Tătăărăscu. L'organo direttivo più importante era il Consiglio superiore di guida (Consiliul Superior de Îndrumare)³⁶⁹.



60. Il raduno nel cortile della Scuola Commerciale di Râmnic per la lettura dell'ordine del giorno del Capo delle Guardie (Șeful Strajeriei), fonte: <https://chirac.wordpress.com/tag/straja-tarii/> (12.08.2016).

I fondi disponibili per l'organizzazione erano notevoli. Ogni istituzione e unità amministrativa territoriale doveva contribuire con 0,50% del proprio bilancio al fondo del Ministero delle Finanze. Inoltre, l'organizzazione non aveva l'obbligo di pagare le imposte e una serie di tasse³⁷⁰.

³⁶⁷ Teofil Sidorovici, militare, nella sua giovinezza aveva attivato nell'organizzazione giovanile dei romeni di Bucovina Habsburgica (fondata nel 1905), nominata "La fratellanza dell'Arciere", diventata in seguito, parte integrante della "Guardia del Paese".

³⁶⁸ *Camarilla reale*-(sp.) piccola camera, che ha origine dall'antisala della camera reale, dove si riuniva la guardia del re; è rimasta poi la parola *camarilla*, a indicare accolta di favoriti, che, senza preparazione, senza capacità e senza alcun riconoscimento ufficiale, occultamente hanno influenza sul governo della cosa pubblica. (Enciclopedia Italiana online del 1930, 12.09.2015).

³⁶⁹ Sidorovici, T. Gh., Enescu-Bughea, C., *Straja Țării. O credință și un avânt*, București, 1937, pp. 139-140; Strecovschi T. I., *Cuibul străjeresc. Contribuții*, București, 1939, pp. 24-27; Rădulescu-Zoner Șt., *A fost un destin. Amintiri, mărturii, dezvăluiri*, București, Editura Paideia, 2003, p. 47.

³⁷⁰ *Straja Țării*, in Enciclopedia României 1938, p. 487-488.



61. Foto che raffigura il principe Mihai di Romania vestito nella divisa di Gran "Voievod" di Alba Iulia, fonte: dal libro di Teofil G. Sidorovici, "Din viața unui fiu de rege" (Dalla vita d'un figlio di re), Ed. Cartea Românească, 1937.

Il Ministero della Salute forniva assistenza sanitaria nei campi di lavoro delle guardie assegnando dei medici in questo scopo. Le ragazze guardie erano state istruite dalla Croce rossa per fornire cure mediche ai malati o feriti in tempi di pace o di guerra. Un'attività importante era il rimboschimento di alcune zone. A questo proposito, i dipartimenti di silvicoltura erano tenuti a fornire i semenzali necessari³⁷¹.

A partire dal 1935, ogni giovedì, la radio rumena trasmetteva per un'ora un programma di propaganda *L'ora delle Guardie*. Dall'aprile 1938 il programma è stato esteso a novanta minuti. Nei giornali e nelle riviste fu inserita "la Rubrica" o "l'Angolo" della Guardia. Le scuole erano incoraggiate a preparare programmi artistici, serate sociali e a presentarle nella trasmissione alla radio³⁷². Il programma mirava a educare le giovani generazioni nello spirito di adulazione verso il re.

Si possono distinguere due periodi distinti nell'evoluzione dell'organizzazione: il primo periodo tra 1934-1937, quando "La Guardia" si sviluppò lentamente a livello di contea, nonostante il sostegno offerto dallo



62. Sfilata delle Guardie del Paese, fonte:www.adevarul.ro (5.05.2015).

Stato e il secondo periodo (della monarchia autoritaria) fra 1938-1940, quando l'organizzazione fu segnata dal controllo rigoroso dello Stato, che obbligava i giovani a iscriversi e gravava sul programma di formazione.

³⁷¹ Moiescu D.N., *Școală veche și școală nouă*, Editura Cultura Românească, București, 1938, p. 20.

³⁷² Denizè, E., *Istoria Societății Române de Radiodifuziune*, vol. I, partea I (1928-1937), Editura Casa Radio, București, 1998, p. 100.



63. Gli esercizi delle formazioni delle Guardie (ragazzi e ragazze), erano realizzate ritmicamente con l'ausilio della musica militare, fonte: <http://www.hetel.ro> (1.05.2015).

Nel mese di agosto 1934, a Breaza vicino a Prahova, fu inaugurato un primo centro sperimentale per la formazione dei formatori. Il primo gruppo fu addestrato nel settembre 1934 ed era composto da venticinque insegnanti maschi e ventiquattro femmine di Bucarest. Il programma di formazione durò venticinque giorni³⁷³.

In seguito altri due centri per la formazione dei formatori furono ideati nelle località di Cluj, Timișoara, Sfântu Gheorghe, Șendriceni-Dorohoi e Predeal. In un periodo di tre anni furono formati 4000 comandanti adulti e mezzo milione di giovani guardie³⁷⁴.

In una prima fase, *La Guardia del Paese* è stata introdotta come modello sperimentale in dieci contee e circa 600 studenti furono portati a Breaza (nella contea di Prahova) per la formazione.

Alla fine del 1936, l'organizzazione non era rappresentata in più della metà delle contee e nell'anno successivo, funzionava superficialmente in trenta. Finalmente, nel 1938, riuscì a espandersi su tutto il territorio, con l'aiuto di una serie di misure severe imposte dalle autorità³⁷⁵.

Il programma delle guardie era stato progettato prendendo in considerazione l'età dei membri, le diverse stagioni e la regione di provenienza. In autunno, le guardie dovevano lavorare nelle officine-laboratori e nell'agricoltura, nell'inverno preparavano il programma artistico per le vacanze, raccogliendo dei fondi per i poveri e partecipavano a competizioni sportive invernali organizzate tra le regioni.

³⁷³ Buletinul "Straja Țării", nr. 1-2, 1940, p. 66.

³⁷⁴ *Straja Țării*, in Enciclopedia României 1938, p. 485-486.

³⁷⁵ Ad esempio: a partire dal 1937, tutti gli studenti che frequentavano le scuole private e statali erano costretti a iscriversi nell'organizzazione. Inoltre, i proprietari di fabbriche sono stati costretti ad iscrivere gli apprendisti nella Guardia.



64. Attività lavorative delle Guardie del Paese, fonte: <http://www.hetel.ro> (1.05.2015).

Nella primavera seguente iniziavano ancora il lavoro all'aperto, offrendosi come volontari per riparare le strade, pulendo i fossati, svolgendo lavori di manutenzione per scuole e chiese. L'estate iniziava con la partecipazione alla celebrazione del "Giorno della Restaurazione"³⁷⁶.

La celebrazione di questo evento si sovrapponeva a quello del giorno della guardia. I preparativi iniziavano a febbraio, quando si mandavano degli opuscoli guida alle scuole per essere acquistati. Essi contenevano canzoni e degli esercizi generici che dovevano essere eseguiti durante le dimostrazioni.

Gli eventi dell'8 giugno si svolgevano all'interno dello stadio ANEF (denominato in seguito Lo Stadio della Repubblica) e includevano sfilate, competizioni sportive e dimostrazioni "coreografiche" di massa. Gli esercizi delle

³⁷⁶ Dopo il ritorno del Principe Carlo di Hohenzollern nel Paese, l'8 giugno 1930, il Parlamento rumeno decise l'annullamento della legge del 4 gennaio 1926 (che proclamava come re il principe Mihai, prendendo il posto di suo padre, poiché il principe Carlo aveva rinunciato di proposito al trono e poi lasciò il Paese) e la proclamazione di Carlo come re, sotto il nome di Carlo II. Questo evento è rimasto nella storia rumena come "la Restaurazione".

formazioni delle guardie (ragazzi e ragazze) erano realizzati ritmicamente con l'ausilio della musica militare. Successivamente, seguiva la sfilata delle guardie.

I campi estivi³⁷⁷ per le Guardie erano solitamente organizzati nel mese di luglio e di agosto. La durata media era di venti giorni e il numero necessario dei partecipanti era 60-100 guardie. In realtà, i documenti dimostrano che il numero di coloro che partecipavano a tali campi non superava i quaranta³⁷⁸.

Nel 1937 la settimana della guardia è stata introdotta nel percorso di studi delle guardie. Il curriculum aveva una serie di allegati che presentavano il tipo standard d'incontro, i modelli necessari per le canzoni e per le danze da includere nei festival organizzati durante tutto l'anno.

Negli anni successivi, il curriculum è stato diverso, mentre i membri della Guardia sono stati costretti a partecipare a diversi circoli, secondo le loro abilità comprovate. È stato introdotto il taccuino della guardia. Esso conteneva, oltre alle attività da svolgere giornalmente, alcuni consigli pratici di pronto soccorso, l'uso di medicine, la letteratura utile nella formazione di una guardia, le informazioni sull'igiene, alcune canzoni dell'organizzazione. Le guardie avevano il dovere di consultare questo taccuino ogniqualvolta incontrassero difficoltà o domande sulle regole da osservare. Le buone azioni erano ugualmente registrate³⁷⁹.

L'1 settembre 1939, al programma dell'organizzazione fu aggiunto un altro giorno: il sabato. Il programma delle guardie era redatto per ogni sabato dal comandante delle truppe, in collaborazione con la scuola; i comandanti delle centurie e gli insegnanti dovevano contribuire all'esecuzione del programma. Il sabato, come il giovedì, s'iniziava con degli esercizi ritmici, seguiti dal rapporto e dall'ispezione della postura e dell'igiene del corpo delle guardie. Il programma proseguiva con attività specifiche, solitamente accompagnate da danze folcloristiche e canzoni patriottiche, molte delle quali per l'adulazione di Carlo II. A queste attività partecipava anche il figlio del re, Michele (conosciuto nella storia romena come Mihai)³⁸⁰.

La Guardia del Paese lentamente è divenuta un'organizzazione di massa, comprendendo tutti i giovani fino all'età di ventuno anni, così come gli insegnanti e i

³⁷⁷ Șoimescu Ș., *Pe drumurile reînnoirii*, Editura Bucovina, București, 1939, p. 63; Sidorovici, T., *Brazdă nouă*, Tiparul Oltenia, București, 1939, p. 56.

³⁷⁸ *Straja Țării – cinci ani de activitate (1935-1940)*, Editura Cartea Românească, București, 1940, p.145.

³⁷⁹ *De Strajă*, București, nr. 7-8, 1939, p. 39.

³⁸⁰ *Idem*, p.145.



65. Ragazza in uniforme della Guardia del Paese, fonte: Collezione personale di Costică Axinte in www.commons.wikimedia.org (5.05.2015).

sacerdoti. Il carattere obbligatorio e l'eccessivo controllo delle autorità hanno avuto effetti negativi sull'organizzazione. Le guardie presero le distanze dal movimento, arrivando alla fine a disprezzarlo.

Negli anni 1938-1940, il formalismo divenne costante durante le dimostrazioni organizzate dai leader della Guardia del Paese. Le citazioni del Municipio, le multe e le forze di polizia erano necessarie ormai per portare i giovani all'addestramento pre-militare. Gli studenti

partecipavano senza entusiasmo, per paura delle ripercussioni scolastiche. In seguito, l'organizzazione smise di funzionare una volta che il regime monarchico autoritario di Carlo II fu sciolto, dopo la sua abdicazione il 6 settembre 1940.

L'Archivio della *Guardia del Paese* non è stato conservato. Le informazioni tecniche, offerte dalle leggi, dalle regolazioni e dai testi in generale (per esempio l'*Enciclopedia della Romania*) non possono avere lo stesso valore dei documenti che attestano le difficoltà organizzative, i chiarimenti richiesti /inviati da Bucarest o le prestazioni finanziarie.



66. Bambini in uniforme delle Guardie del Paese, fonte: Colezione personale di Costică Axinte in www.commons.wikimedia.org (5.05.2015).

3 - *Uniunea Tineretului Comunist (L'Unione della Gioventù Comunista)*

*Il Partito influenza la vita dei suoi membri con una forza uguale a un ordine religioso: egli può e deve sapere tutto di ciascuno dei suoi membri.*³⁸¹



L'Unione della gioventù comunista (acronimo in romeno UTC) è stata la principale organizzazione del partito comunista. La sua evoluzione è indissolubilmente legata a quella del partito, così come, anche certe sue (e di altre organizzazioni di massa) funzioni: di mobilitazione politica e sociale, di (ri) socializzazione delle masse in linea con l'ideologia comunista, di reclutamento, selezione e formazione della nuova élites, infine, di controllo sociale³⁸². Le organizzazioni di massa erano strumentalizzate dal regime per simulare i meccanismi democratici nella guida del Paese, e per preparare i giovani per sostenere in futuro la politica condotta dal Partito comunista.

I capi comunisti apprezzavano l'UTC come un'organizzazione che riesce sempre a trovare posto in prima linea nella lotta delle masse di giovani che, insieme all'intero popolo, hanno agito per l'affermazione dei desideri di unità e d'indipendenza nazionale, per il progresso sociale e la prosperità economica della patria³⁸³.

Le origini dell'UTC sono controverse poiché la sua storia d'inizio è stata spesso falsificata in epoca comunista. In realtà, la moltitudine delle organizzazioni giovanili era solo una strategia per la radicalizzazione e la divisione dei giovani socialdemocratici, socialisti e sindacalisti, finalizzata con la loro integrazione in un unico movimento di massa affiliato all'Internazionale della gioventù comunista

³⁸¹ Soulet J. F., *Istoria comparată a statelor comuniste din 1945 pînă în zilele noastre*, Ed. Polirom, 1998, p. 55.

³⁸² Linz J.J., *Totalitarian and Authoritarian Regimes*, în Fred Greenstein, Nelson Polsby (editori), *Handbook of Political Science*, vol. III, Adison Wesley, 1975, pp. 208-211.

³⁸³ Uniunea Tineretului Comunist. Comitetul Central, *Uniunea Tineretului Comunist, școala de educare comunistă, patriotică și revoluționară a tineretului*, Editura Politică, București, 1987, p. 7.

(KIM), organizzazione bolscevica creata dal Komintern nel novembre 1919 a Berlino³⁸⁴.

La data di nascita dell'UTC nella storiografia romena comunista è stata stabilita in occasione della Conferenza generale della gioventù socialista di Bucarest di 19-20 marzo 1922. In quell'occasione parteciparono 23 delegati in rappresentanza di 19 organizzazioni giovanili da tutte le province storiche della Romania, per un totale di circa 4300 membri.

In realtà, il giorno³⁸⁵ è stato scelto in seguito alla creazione di una Commissione dal Partito rumeno dei lavoratori-PRM (nel 1951), poiché fino a quel momento circolavano più date di nascita.

L'UTC romena era la fedele copia dell'Unione della gioventù comunista leninista dell'URSS e costituiva la “riserva e l'aiuto del partito comunista”, “una delle cinghie di trasmissione che collega il partito alle masse, aiuta il partito nell'opera di istruire la generazione più giovane nello spirito del socialismo”³⁸⁶.

V. I. Lenin, in un discorso pronunciato il 2 ottobre 1920 al III Congresso generale dell'Unione della gioventù comunista dalla Russia (Kosmomol), parlando dei compiti delle organizzazioni giovanili su “come dovrebbero essere in genere le organizzazioni giovanili in una Repubblica socialista”, affermava:

*la gioventù è quella che dovrà adempiere il vero compito della creazione della società comunista. Perché è chiaro che l'accresciuta generazione di lavoratori nella società capitalista nel migliore dei casi sarà in grado di svolgere il compito di abolire i vecchi costumi capitalisti, che sostengono lo sfruttamento. Nel migliore dei casi, sarà in grado di svolgere il compito di creare un'organizzazione sociale che aiuti il proletariato e le classi lavoratrici a mantenere il potere nelle loro mani e, creando una solida base, saranno in grado di costruire una generazione che entrerà nel posto di lavoro nelle nuove condizioni in cui non ci sono relazioni di sfruttamento tra le persone*³⁸⁷.

Nello stesso discorso Lenin affermava che i doveri dei giovani in generale, delle Unioni della gioventù comunista e di tutte le altre organizzazioni, in particolare, potrebbero essere espresse in una sola parola: “studiare per organizzare il lavoro pratico in modo tale che, studiando, organizzandosi, unendosi strettamente,

³⁸⁴ Moț Gh., Ștefănescu V., Mocanu C., *Contribuții la istoria organizației marxist-leniniste de tineret din România*, vol. I, București, Editura Tineretului, 1959, pp. 79-141.

³⁸⁵ A.N.I.C., Fond C.C.al P.C.R. - Secția Organizatorică, dos. 106/1951, ff. 1-6.

³⁸⁶ Komsomol dal 1927; precedentemente denominato Unione della gioventù comunista dal URSS dal 1924 e Unione comunista della gioventù della Russia, alla sua fondazione nel 1918.

³⁸⁷ *Idem*, p.673.

combattendo, questa gioventù dovrà educare sé stessa e educare tutti coloro che vedono in lei una guida, per istruire i comunisti”.

Questo è stato il compito principale dei giovani, un massiccio indottrinamento e il loro coinvolgimento nei piani del regime comunista.

Nel primo abbozzo dello Statuto del Partito comunista romeno, elaborato prima del I Congresso del Partito nel 1921, si annunciava all'articolo 44, l'organizzazione del movimento rivoluzionario della gioventù e dei bambini fra dodici e quindici anni. A causa della violenta interruzione del congresso non si è potuto giungere alla discussione dell'articolo in questione. In seguito si parlò sulla questione in varie riunioni e nella pubblicistica di propaganda del Partito.

Il 4 ottobre 1922 è stato adottato lo Statuto del Partito comunista della Romania, nome sotto il quale è stato conosciuto fino all'ottobre 1945 quando ha preso il nome di Partito comunista romeno.

Il primo punto dello statuto riportava: “il Partito comunista della Romania è una sezione dell'Internazionale comunista”. Il secondo punto affermava: “Le tesi e i giudizi di qualsiasi tipo della Terza Internazionale comunista sono obbligatori per tutti i membri e tutte le commissioni, comitati, gruppi, ecc. del partito comunista”³⁸⁸. I membri dovevano conoscere sia lo Statuto P.C. romeno sia lo status di KIM, ma anche di conformarsi alle rigide regole di disciplina rivoluzionaria e alle norme cospirative³⁸⁹.

In occasione della Conferenza generale dell'Unione della gioventù socialista dalla Romania dal 19-20 marzo 1923 di Bucarest, è stato adottato il regolamento di riorganizzazione del movimento sulle basi dell'unificazione delle organizzazioni rivoluzionarie giovanili del Paese, avendo come principio basilare il marxismo-leninismo: l'Unione dei giovani comunisti³⁹⁰.

*Compagni e compagne,
entrate tutti a far parte delle organizzazioni dei giovani socialisti, là dove non esistono ancora,
lavorate e fondatele; qui otterrete la cultura e le direzioni che non dovrebbe mancare a
qualsiasi lavoratore cosciente. Organizzatevi e preparatevi per combattere ciò che domani
come anziani avrete da fare contro il vostro nemico di classe, Alla lotta e al lavoro vi
chiamiamo, come in file stretti per iniziare a preparare il nostro ideale: la liberazione della
classe operaia*³⁹¹.

³⁸⁸ Uniunea Tineretului Comunist. Comitetul Central, op.cit., 1987, pp. 70-72.

³⁸⁹ Statutul provizoriu al Uniunii Tineretului Comunist din Romania, in Documente din istoria Uniunii Tineretului Comunist din Romania, 1917- 1944, Ed. Tineretului, Bucuresti, 1958, pp. 103-115.

³⁹⁰ Petculescu, C., *Crearea Uniunii Tineretului Comunist*, Bucuresti, 1972.

³⁹¹ Dragne F., Scurtu, I., *Culegere de texte privind istoria miscarii muncitoresti din Romania (de la inceputuri pana in 1945)*, Ed. Didactică și pedagogică, București, 1981, pp. 89-90.

Questa conferenza rappresentò un tentativo dei comunisti romeni sotto la guida dell'Internazionale della gioventù comunista (KIM), di trasformare la gioventù socialista in un'organizzazione. Un esempio di tale organizzazione è quella del Comitato Centrale provvisorio del Movimento della gioventù socialista che ha deciso, nel marzo 1923, di trasformarsi nell'Unione della gioventù socialista (acronimo in romeno UTS).

Il 1 maggio 1924, l'UTS si trasformò nell'Unione della gioventù comunista rumena (acronimo in romeno UTCdR) che poi si aggregò alla la KIM³⁹².

La legge n. 21 detta "Mârzescu" del 6 febbraio 1924 mise fuori legge il P.c. romeno e l'Unione della gioventù comunista dalla Romania (UTCdR) poiché le autorità di quel tempo consideravano i gruppi comunisti contrari al sistema di guida del Paese.

Il III Congresso del P.C. romeno, dell'agosto 1924 aveva emesso le direttive per l'attività svolta nell'illegalità dell'UTC, decisioni che furono assunte e concretizzate dal Congresso dell'UTC del ottobre 1924. Si è accertato che la vecchia forma dell'organizzazione si trovava in contraddizione completa con lo scopo UTC non potendo assicurare uno stretto e permanente legame con le masse degli operai e dei contadini.

Nello stesso Congresso si è rilevato la necessità di una rigorosa riorganizzazione in base alle cellule sindacali illegali (che si trovavano nelle fabbriche, nei villaggi, nelle scuole, nei collegi e nelle unità militari) nonché nell'uso di tutte le possibilità e forme di manifestazione legale³⁹³.

Lo Statuto dell'Unione dei giovani comunisti fu elaborato nel 1925 anche se si trovava ancora in illegalità.

Nello Statuto si richiedeva a ogni singola organizzazione locale dell'UTC di creare delle organizzazioni per bambini. Pubblicazioni come *Il giovane leninista*, e *La cultura proletaria* davano dei consigli e delle informazioni per organizzare i bambini

³⁹² Unite inventar C.C.al P.C.R. - Secția Organizatorică, 1945-1955, 649 u.a.

³⁹³ Uniunea Tineretului Comunist. Comitetul Central, *Uniunea Tineretului Comunist, școala de educare comunistă, patriotică și revoluționară a tineretului*, Editura Politică, București, 1987, p.79.

e per la loro educazione nello spirito degli insegnamenti marxista-leninisti³⁹⁴ sotto la guida e il controllo permanente³⁹⁵ del partito.

Il partito era preoccupato dell'educazione politica fatta dell'UTM nei licei, nelle scuole professionali e nelle università. Si tenevano delle assemblee generali e convegni su varie questioni. Ogni studente universitario doveva rispettare l'impegno di lavorare per la comunità un periodo di dieci giorni nei cantieri vicini, all'abbellimento della città, ma anche di appoggiare i lavori agricoli estivi nelle fattorie agricole statali (G.A.S.)³⁹⁶.

Per iniziativa dell'P.C.r. e dell'UTC si realizzò L'Unione dei studenti indipendenti (USI). L'organizzazione "democratica" su basi di un unico fronte doveva proteggere gli interessi generali degli studenti, del prestigio della cultura e della scienza romena.

Nel 1936, KIM determinò la dissoluzione dell'Unione della gioventù comunista della Romania (UTCdR) per il motivo dello scarso rendimento. In realtà, la dissoluzione è stata eseguita per aumentare la credibilità della nuova organizzazione ombrello, La gioventù progressista (Tineretul Progresist). Con il suo aiuto, i comunisti speravano di gestire la maggior parte dei giovani.

L'attività UTCdR, si riassumeva in pubblicazioni e propaganda clandestine e nell'organizzazione di proteste e di azioni sovversive³⁹⁷. L'Internazionale comunista sparì poco dopo, quando il Komintern si dissolse nel 1943³⁹⁸.

Dopo il rovesciamento del potere del maresciallo Ion Antonescu (23 agosto 1944) e cambiando le alleanze politico-militari della Romania (agosto-settembre 1944), l'intero movimento comunista della Romania entrò nella legalità, con l'appoggio politico-diplomatico e militare dell'Unione Sovietica.

Copiando il modello strategico del PCdR il quale formava grandi coalizioni per monopolizzare il potere politico, le delegazioni dell'Unione dei giovani comunisti, dell'Unione della gioventù progressista, dell'Unione della gioventù dai villaggi, delle

³⁹⁴ Arke M., *Să acordăm mai multă atenție învățământului politic UTM în facultăți*, in *Drapelul roșu*, Anul XVI, nr.4421, 15 martie 1959, p. 2.

³⁹⁵ *Orgaizația U.T.M. -factor important în edcarea patriotică a tineretului*, in *Drapelul roșu*, Anul XV, nr.4068, 22 ianuarie 1958, p.3.

³⁹⁶ Arke M., *op.cit.*, p. 2.

³⁹⁷ ANIC, fond 3 CC al UTC, dosar nr. 615/1933, ff. 1-7.

³⁹⁸ *Documente din istoria Uniunii Tineretului Comunist din România, 1917-1944*, București, Editura Tineretului, 1958, p. 93.

organizzazioni dei alunni e dei studenti, decisero la creazione dell'Unione dei giovani lavoratori (UTM), il nucleo della futura organizzazione unica giovanile della Romania.



67. L'Università Victor Babes, Cluj. Il laboratorio di marxismo – leninismo (1951), fonte: MNIR (2.12.2016).

Successivamente, il P.C.r. decise di ristabilire l'Unione della gioventù comunista (UTC) in seguito alla Conferenza nazionale dei giovani lavoratori del 14-15 marzo 1947, di Bucarest. Fu adottato lo Statuto e fu eletto il comitato centrale della nuova organizzazione unica.

Nello stesso anno, è cominciato a essere pubblicato *Il giovane lavoratore*, pubblicazione dell'organo centrale dell'UTM che svolgeva un importante ruolo nell'educazione e nella mobilitazione della gioventù.

All'inizio del 1948, l'UTM aveva 300.000 membri dei 450.000 dei giovani lavoratori e 3.300.000 del totale dei giovani della Romania, nel momento in cui le organizzazioni giovanili avverse erano sottoposte alle epurazioni. Alla guida dell'UTM è stato Gheorghe Florescu (1948 e presidente del FNTDR)³⁹⁹, lo Segretario generale, Petre Lupu e Pavel Lala, Drăgan Ilie, Manea Anton come segretari⁴⁰⁰. In seguito alla costituzione del Partito dei lavoratori rumeni (PMR), con l'inclusione nell'Partito comunista della Romania di una gran parte dei membri PSD, stabilito in occasione del Congresso d'"unificazione" del 21-23 febbraio 1948 e, in seguito alla visita a Mosca di una delegazione degli capi dell'Unione dei giovani lavoratori (UTM) nel 1948, si è presa la decisione di assimilare la Gioventù social-democratica nell'Unione della gioventù comunista. L'assimilazione è stata sancita al Congresso costitutivo dell'Organizzazione unica rivoluzionaria della gioventù del 19-21 marzo 1949.

³⁹⁹ FNTDR (Federatia Nationala a Tineretului Democrat din România/Federazione nazionale del partito democratico giovanile della Romania), organizzazione affiliata alla Federazione mondiale della gioventù democratica (FMTD), creata a Londra nell'ottobre 1945 dall'Unione Sovietica per assumere alcune delle funzioni dell'ex Internazionale della gioventù comunista.

⁴⁰⁰ Cioflâncă A., *Rolul Uniunii Tineretului Comunist din România în angrenajul totalitar. Un Leviathan organizatoric* nello studio Comisia Prezidențială pentru Analiza Dictaturii Comuniste (editori Vladimir Tismăneanu, Dorin Dobrinu, Cristian Vasile), *Raport Final*, București, 18 dicembre 2006, pp. 109-130.

La risoluzione del Congresso stabiliva le principali mansioni dell'UTM⁴⁰¹: la mobilitazione dei giovani per l'attuazione e il superamento del piano di Stato nell'industria e nell'agricoltura, selezionando quadri per il partito e lo Stato, l'educazione dei giovani nello spirito del marxismo-leninismo della morale proletaria, dell'eroismo e del patriottismo, di amore per l'Unione Sovietica, per Stalin per la Repubblica Popolare Romania e per il Partito dei lavoratori romeni (PMR), per la coltivazione di "vigilanza di classe", dell'"odio inconciliabile contro gli sfruttatori" contro "gli agenti sottomessi al nemico di classe dall'interno e dall'esterno del Paese", alzando il livello di formazione professionale e culturale della gioventù, contribuendo alla liquidazione dell'analfabetismo, allo sviluppo dello sport di massa, alla lotta contro la "putrefazione" dell'ideologia borghese, contro il teppismo, l'ubriachezza, gli "atteggiamenti non-cameratesco verso le donne", "l'indennità servilità verso la cultura dell'imperialismo" e le abitudini "borghesi"⁴⁰².

La guida dell'UTM seguendo il modello sovietico, si consultava spesso con gli organi di guida del Komsomol. Regolarmente si organizzavano delle visite ufficiali a Mosca, dei corsi di perfezionamento per i capi UTC alla Scuola Centrale dei Quadri del Komsomol, traducendosi e pubblicandosi in numero smisurato dei materiali, opuscoli e libri sull'esperienza del Komsomol.

In questo modo, l'UTM si trovava sotto il coordinamento della Sezione dei Organi di guida del Partito, sindacali, del Dipartimento giovanile e del Dipartimento organizzativo del CC del PMR. La sua attività era collegata anche ai reparti di Propaganda e ai Quadri. Allo stesso tempo, nella segreteria del PMR/PCR vi era un segretario incaricato del CC dell'UTM/UTC.

L'organo supremo dell'UTM era il Congresso e, solo in casi eccezionali, la Conferenza nazionale. Ai congressi, l'Unione era diretta dal comitato centrale composto da quarantacinque membri. Il potere reale era esercitato dall'ufficio esecutivo composto da undici membri e, più specificamente, dall'ufficio del segretariato composto da cinque membri e diretto da un primo segretario. Gli organi

⁴⁰¹ La violazione delle principali mansioni dell'UTM portava a sanzioni che potevano finire persino con l'esclusione dall'organizzazione.

⁴⁰² *Rezoluția Congresului de unificare a tineretului muncitor*, 19-21 martie 1949, București, Editura Tineretului, 1949.

di guida erano selezionati dalle organizzazioni dell'UTM, mentre le elezioni erano formali, i risultati stabilendosi in anticipo⁴⁰³.

Attorno al CC dell'UTM/UTC funzionavano delle sezioni, commissioni e dei settori mentre, al livello locale, la guida dell'organizzazione comunista della gioventù era assicurata dai comitati regionali, distrettuali, dei județ, cittadini e comunali. I consigli del villaggio e del distretto rappresentavano degli enti similmente subordinati e appartati secondo gli organi di guida del PMR/PCR. Numerosi ispettori compivano dei controlli nel territorio per verificare l'attuazione delle decisioni dei organi di guida.

Attorno al CC dell'UTM/UTC sussistevano anche numerosi organizzatori disegnati dalle grandi imprese e istituzioni. Per esempio, nel periodo 1952-1953 le sezioni del CC dell'UTM erano: la Sezione dei Organi dell'UTM, il Dipartimento di Propaganda e Agitazione, la Sezione Lavorativa, la Sezione dell'insegnamento delle scuole medie, la Sezione dei pionieri, la Sezione agraria, la Sezione C.F.S., la Sezione dell'insegnamento delle scuole superiori, la Sezione dell'insegnamento delle scuole professionali, la Sezione internazionale, la Sezione domestica e il Settore dei controlli⁴⁰⁴.



68. X Congresso dell'U.T.C, fonte: MNIR (3.11.1975).

Le sezioni dell'CC dell'UTM/UTC sono variate nel tempo, ma le più importanti sono rimasti: la Sezione Cancelleria-Segreteria, la Sezione Organizzatrice⁴⁰⁵, la Sezione dei Quadri⁴⁰⁶, il Dipartimento di Propaganda e

⁴⁰³ *Comisia Prezidențială pentru Analiza Dictaturii Comuniste* (editori Vladimir Tismăneanu, Dorin Dobrințu, Cristian Vasile), *Raport Final*, București, 18 decembrie 2006 (capitolul I. *Organizațiile de masă. Uniunea Tineretului Comunist*) București, Editura Humanitas, 2007, pp.176-198.

⁴⁰⁴ (colectiv), *Organizații de masă legale și ilegale, create, conduse sau influențate de P.C.R.*, 2 vol., București, Editura Politică, 1970 și 1981.

⁴⁰⁵ La Sezione organizzatrice aveva l'incarico di controllare le organizzazioni dell'Unione e di verificare la biografia dei membri UTM.

⁴⁰⁶ La Sezione dei Quadri preparava le cartelle personali dei membri con funzioni di guida nell'UTC e garantiva la loro selezione e promozione negli incarichi di guida.

Agitazione⁴⁰⁷, il Dipartimento Amministrativo o Domestico (gestiva i fondi e le attività dell'organizzazione), la Sezione dei pionieri (coordinavano l'organizzazione degli allievi), la Sezione per le relazioni internazionali (sosteneva il contatto con la Federazione Mondiale della Gioventù Democratica, con l'Unione Internazionale dei Studenti, con il Komsomol e con altre organizzazioni straniere o internazionali della gioventù), la Sezione dei Giovani Studenti, la Sezione dei Giovani lavoratori e la Sezione dei Giovani contadini.

Aveva settori e reparti come: Acquisto e Vendita, Costruzioni (cantieri), Personale, Contabilità, Registrazione, Programmazione, Bilancio, Sociale, Gestione forniture, Trasporti, Uffici di sicurezza (sicurezza/guardie di sicurezza), Tecnici, Parrucchieri, Tassisti, Dattilografe, Mense, Ostelli, Librerie, Colonie (campi e terreni sportivi), Ambulatori medici, Case degli ospiti (ville), Depositi (inclusa quella del "Primăverii"), la Fattoria "Otopeni", la Piscina "Băneasa", Pubblicazioni (La Pubblicitica), Tipografie, le Scuole dei mestieri e dei apprendisti, le Scuole dei quadri, il Corpo di controllo (la commissione di controllo), della



69. Ceaaușescu e i giovani, (23 agosto 1989), fonte: MNIR (6.08.2015).

Verifica (nei anni '50), l'Officina della propaganda visiva ARLUS (fino nei anni '60), l'Assemblea artistica (iniziando dagli anni '60), l'Ufficio del turismo per la gioventù (dagli anni '60), il Centro per le indagini sui problemi della gioventù (iniziando dagli anni '60).

Per l'addestramento dei propri attivisti, l'Organizzazione della gioventù comunista ha avuto a disposizione⁴⁰⁸ la scuola centrale "Filimon Sârbu", la rete di scuole per la preparazione delle figure-quadro, scuole medie e corsi con la durata di un mese, tre mesi e sei mesi avendo diverse specializzazioni: brigadieri, istruttori per i pionieri, propagandisti, giornalisti⁴⁰⁹. Per l'addestramento dei propri attivisti, metteva

⁴⁰⁷ il Dipartimento di Propaganda e Agitazione diffondeva i messaggi all'interno e all'esterno dell'organizzazione, coordinando anche il settore dei media.

⁴⁰⁸ L'Organizzazione della gioventù comunista ha avuto a disposizione la scuola centrale "Filimon Sârbu" per l'indottrinamento dei membri dal 1949 fino all'1958 e poi, ancora nel periodo comunista.

⁴⁰⁹ La scuola "Zoja Kosmodemianskaia" da Otopeni, "Lipscani", "Traian", "Plevnei", "Timișul de Sus", "Vălenii de Munte", "Păltiniș", La scuola media dell'Organizzazione municipale București, "la scuola in lingua ungherese".

a disposizione (da 1949 fino a 1958 e ancora nel periodo di Ceaușescu) la Scuola centrale “Filimon Sârbu” insieme a delle sezioni vicine alle scuole dell’partito. A completare l’educazione dei attivisti comunisti erano i programmi scolastici specifici organizzati dall’Accademia del Partito “Ștefan Gheorghiu”⁴¹⁰, dalla Scuola per i quadri dell’Komsomol di Mosca e dalla Scuola PCUS di Mosca.

L’indottrinamento dei membri⁴¹¹ si svolgeva tramite dei corsi, cerchi, lezioni e riunioni. In queste scuole si insegnava la storia dell’PCUS, dell’PMR e la storia universale, il materialismo dialettico, l’economia politica, la cultura generale⁴¹², le tecniche d’organizzazione e di propaganda.



70. La rivista *Arici Pogonici*. An XXI, n. 3/1977.

Le pubblicazioni periodiche dell’UTM/UTC sono state: *Scânteia Tineretului* (La scintilla della gioventù - comparsa inizialmente nel 1944, seria seconda dal 1949), *Tineretul Progresist* (La gioventù progressista - 1945-1946), *Tinerețea* (La gioventù (1945-1946), *Înainte* (Avanti (1946), *Licurici* (La lucciola (comparsa nel 1947, fra

⁴¹⁰ La scuola “Filimon Sârbu” e stata chiusa per motivo di inefficacia e il suo compito d’istruire i giovani attivisti fu rilevato dalla scuola “Ștefan Gheorghiu”.

⁴¹¹ ANIC, fond 3 (CC al UTC), dosar nr. 14/1956, ff. 220-222..

⁴¹² Si insegnavano nozioni di lingua romena, lingua russa, matematica, fisica, geografia, scienze naturalistiche.

1953-1967 cambia la denominazione in *Cravata Roșie* (La cravatta rossa), *Tânărul*



71. *Bambini che ricamano sulla bandiera del P.C.: "Viva il P.C.R."*, rivista *Luminița*, n. 5/1960.

Muncitor (Il giovane operaio - comparsa dal 1947; con il supplemento *Brigadierul* (Il brigadiere), *Revista elevilor* (La rivista dei allievi -1948), *Revista Științelor* (La rivista delle scienze (1948), *Știință și tehnică* (Scienza e tecnica) - comparsa in 1949; in seguito ha

continuato a editare *Colecția de povestiri științifico-fantastice* (La collezione di storie di fantascienza, *Tehnum*), *Pogonici* (comparsa in 1949), *Pionierul* (Il pioniere) - comparsa in 1949, cambiando il nome fra 1953-1967 diventa *Scânteia Pionierului* (La scintilla del pioniere), *Instructorul de pionieri* (L'istruttore dei pionieri - 1951-1958), *Tânărul Leninist* (Il giovane leninista), *Tineretul Leninist* (La gioventù leninista (1951-1974), *Din experiența Comsomolului* (Dall'esperienza dell'Kosmomol (bollettino diventato in seguito il supplemento del *Tânărul Leninist* (Il giovane leninista), *Tânărul Miner* (Il giovane minatore e *Tânărul Constructor* (Il giovane costruttore (1952-1953), *Poezie, cântec, joc* (Poesia, canzone, gioco - 1952-1954), *Luminița* (La scintilla-comparsa in 1953, tra 1956 e 1979 ha avuto come supplemento

la rivista per i pre-scolari *Arici Pogonici*; *Cutezătorii* (Gli intrepidi - pubblicata dal 1967), *Șoimii patriei* (I falchi della patria - comparsa dal 1980; edizione anche in lingua ungherese *A Haza Solymai*), *Racheta cutezătorilor* (Il missile dei intrepidi - 1966-1974), *Viața Studentească* (La vita studentesca - comparsa in 1956), *Amfiteatru* (Anfiteatro - comparsa in 1966), *Ifjúmunkás* (comparsa in 1948), *Pionir* (1950-1967), seguito dal *Jóbarát*, *Napsugár* (comparsa dal 1957) ed altre⁴¹³.

⁴¹³ Per approfondimenti sulla pubblicistica dell'UTC/UTM vedere: Cioflâncă A., *Repere pentru o istorie a Uniunii Tineretului Comunist*, in "Anuarul Institutului de Istorie «A.D. Xenopol»", tom. XLIII-XLIV, 2006-2007, Iași, Editura Academiei Române, 2008, pp.527-548; Nițelea M., *Sub semnul cravatei roșii: copilăria omului nou, în Miturile comunismului românesc* (editore Lucian Boia), vol. II, Editura Universității din București, 1997, pp.93-104; Preda S., *Patrie română, țară de eroi!*, Curtea Veche Publishing, 2015, Tismăneanu V.(președinte al comisiei), Comisia Prezidențială pentru Analiza Dictaturii Comuniste din România, *Raport final*, București, 2006.

I periodici avevano la missione di tradurre i messaggi ideologici del comunismo secondo le possibilità di cognizione dell'età dei lettori ed erano strettamente sorvegliati dal comitato centrale dell'P.C. e dall'Organizzazione comunista della gioventù. Il contenuto degli articoli era accuratamente censurato.

Il Comitato Centrale dell'UTM/UTC possedeva una casa editrice *Editura Tineretului* (L'editoria della gioventù), e disponeva anche di un'editoria *Editura Politică* (Editoria Politica che era stata in passato del PCR/PMR). L'Organizzazione della Gioventù comunista oscillava fra il ruolo di organizzazione d'avanguardia e quello di massa. Il numero dei suoi membri aumentava o si riduceva secondo la situazione politica interna di quell'epoca.

Al principio, nell'periodo di Gheorghiu-Dej (1948-1965), l'Organizzazione aveva un pronunciato carattere esclusivista, di avanguardia, potenziato dal principio della lotta di classe. L'Unione era organizzata sul criterio territoriale e in funzione del posto di lavoro. Gli organi di guida erano il congresso e nei intervalli fra i congressi, il comitato centrale - dove si sceglievano i membri dell'ufficio esecutivo e della segreteria.

Identico al Partito, le decisioni erano prese da questi ultimi due organi e alla fine, dal primo-segretario dell'CC del UTM/UTC, che era alla guida PMR/PCR (segreteria, l'ufficio organizzativo, l'ufficio politico, il comitato politico esecutivo, il primo



72. La rivista *Cravata rosie*, n. 8, 10 aprile 1963.

segretario, il segretario generale), tutti i capi dell'Organizzazione della gioventù comunista erano nominati dal partito e direttamente subordinati a esso⁴¹⁴.

In seguito alla richiesta dell'PMR e secondo il modello delle verifiche dei membri dello Partito, nell'UTM fu messa in opera un'ampia campagna d'epurazione. Nel periodo 1949-1950 è iniziata la suddetta campagna avendo il pretesto della "re-iscrizione" dei componenti di tutte le organizzazioni e le filiali dell'UTM, includendo

⁴¹⁴ Per approfondire il tema dell'organizzazione e delle istituzioni dell'Unione della gioventù comunista, vedere: *Directiva despre sarcinile organelor politice, organizatorilor de partid și organizatorilor UTM referitoare la pregătirea de luptă și politică, 25 aprilie 1950*; Stănescu M., *Organisme politice românești (1948-1965). Documente privind instituțiile și practicile*, București, Editura Vreamea, 2003; colectiv, *Tineretul comunist în acțiune*, București, Editura Științifică, 1972.

anche le istituzioni amministrative e culturali, facoltà, scuole, unità militari, aziende, unità agricole, fattorie agricole statali e collettive.

La “re-iscrizione” si faceva in base ai criteri politico-ideologici e sociali stabiliti dalle istruzioni del partito. Le istruzioni del Partito del 1949 contraddicevano lo Statuto dell’UTM stabilito al Congresso che statuiva chi può essere membro dell’Organizzazione: qualsiasi giovane “dalle righe dei giovani lavoratori e di coloro che studiano, dalle città e dai villaggi”⁴¹⁵, tra i quindici e i venticinque anni, che riconosceva il programma, lo statuto e le decisioni dell’Unione, “devoti al Partito e all’UTM”.

Per l’ammissione⁴¹⁶ nell’UTM, i candidati dovevano possedere una raccomandazione da parte di un membro del PMR o da due membri dell’UTM e presentare un'autobiografia. In seguito, i documenti erano verificati in modo accurato.

Ulteriormente, dei filtri ideologici depuravano l'accesso all'istruzione superiore, in base all'origine sociale e all'affiliazione politica dei giovani o dei loro genitori prima dell'installazione del comunismo⁴¹⁷. L'assorbimento degli studenti UTM era massiccio in quel periodo (circa l’80-90% del totale di 57 000 studenti)⁴¹⁸ e lo status di studente era molto difficile da ottenere senza soddisfare le condizioni d’ingresso nell’UTM.

In seguito, sono stati esclusi 538 membri appartenenti alla guida dell’Unione e 33.800 membri ordinari, che rappresentavano “gli elementi ostili” (i benestanti *chiaburi*, ex-legionari o simpatizzanti di Cuza (cuziști), ex membri dei partiti democratici, gli attivisti religiosi, particolarmente, i capi di minoranze religiose, i leader UTM che non rispettavano le decisioni dell’PRM) e altri circa 5.500 sono stati mandati al lavoro “dal basso” poiché non avevano un’origine sociale adeguata”

(particolarmente i *chiaburi*) o per deviamiento dallo Statuto e dalla moralità proletaria (qualsiasi atteggiamento o comportamento che era ritenuto come inadeguato dai

⁴¹⁵ *Instrucțiuni pentru reînscierea membrilor în Uniunea Tineretului Muncitor*, în ibidem, dosar nr. 87/1949, f. 7.

⁴¹⁶ Nelle riunioni dell’Organizzazione si consigliava di persuadere i parenti e i propri cari a donare la terra alle fattorie collettive statali, a denunciare i latifondari e coloro che si opponevano alla collettivizzazione, e persino di opporsi al matrimonio tra “i latifondari” e le ragazze povere.

⁴¹⁷ Boca I., *Studentii în anii '50*, în “Anuarul Institutului Român de Istorie Recentă”, vol. I, 2002, p. 210.

⁴¹⁸ ANIC, fond 3 (CC al UTC), dosar nr. 3/1956, f. 4.

comunisti)⁴¹⁹. Spesso l'epurazione si faceva anche in modo violento, portando anche all'uccisione di certi responsabili dell'UTM.

Durante il periodo delle epurazioni sono stati arruolati altri 30.000 giovani, il numero dei membri arrivando a 650.000 da cui circa 31% operai, 40% contadini poveri, 6% funzionari, il 18% allievi e il 4% studenti. Gli organi direttivi includevano il 62,5% operai e 12,7% contadini. Le depurazioni continuarono anche dopo la conclusione ufficiale delle "re-iscrizioni" nell'UTM. Fino nel agosto del 1952 si registrarono ancora circa 12.000 esclusioni⁴²⁰.

Nel periodo di Dej, i lavoratori costituivano l'obiettivo maggiore nelle politiche di reclutamento. La numerosità dei membri operai era considerata benefica per la "composizione sociale". Durante gli anni '50, si era raggiunto un picco del 35-43% di membri operai e, nel periodo rimanente, la loro adesione è oscillata fra 25-30%.

Con tutto lo sforzo, a metà degli anni '50, soltanto il 50% dei giovani operai facevano parte dall'Organizzazione⁴²¹.

Dopo la rivoluzione del 1956 di Ungheria, gli allievi e gli studenti sono stati presi di mira dalla politica dell'UTM che voleva mobilitare e disciplinare. In seguito sono stati epurati 333.211 membri UTM.

Il numero dei membri UTM, allievi e studenti, è salito fino al 30% nel 1953, ma è cominciato a ridursi severamente dopo 1956, arrivando fino a un minimo di 7,7% nel dicembre 1958. Spiegazione si trovava nella serie di eventi drammatici registrati nella seconda parte del 1950⁴²².

Successivamente alla deviazione del gruppo di Ana Pauker⁴²³, Vasile Luca-Teohari Georgescu, nel 1952-1953, sono stati esclusi 1000 attivisti e oltre 18.000 membri. In seguito alla "deviazione" dei gruppi di Miron Constantinescu, Iosif Chişinevschi e di Constantin Doncea⁴²⁴ tra 1956-1958 sono state eseguite altre 101.735 esclusioni.

⁴¹⁹ La metà dei esclusi dall'UTM erano allievi e studenti.

⁴²⁰ ANIC, fond CC al PCR - Secția Organizatorică, dosar nr. 25/1950, ff. 1-48; ibidem, dosar nr. 66/1949, ff. 1-28.

⁴²¹ ANIC, Ibidem, fond CC al PCR - Secția Organizatorică, dosar nr. 45/1956, f. 49.

⁴²² *Ibidem*, dosar nr. 25/1950, f. 17.

⁴²³ Il gruppo "frazionista" guidato da Ana Pauker è stato accusato, tra le altre cose, che tramite "il metodo dell'iscrizione in massa", aveva facilitato l'entrata nel partito di numerosi "legionari" e altri "elementi viziosi" (Ana Pauker aveva riconosciuto pubblicamente le accuse nella sua autocritica "forzata" dal partito).

⁴²⁴ Il "rapporto segreto" di Khrushchev del febbraio 1956 che denunciò i crimini del culto stalinista della personalità si fece sentire anche in Romania, causando il tentativo, fallito di Miron Constantinescu e

Le epurazioni⁴²⁵ erano eseguite mediante delle sessioni di “elaborazione” di tutti i membri, “smascherando” quelli considerati “viziosi” o “mancanti di vigilanza” e si decideva il blocco temporaneo degli alunni e degli studenti all’adesione all’UTM. Si procedeva allo scioglimento di diverse dozzine di organizzazioni provenienti da tutto il Paese.

L’esclusione dall’UTM poteva significare l’emarginazione sociale, professionale e addirittura essere soggetto di un’indagine penale. Al polo opposto, i criteri più importanti dell’ascesa nella vita politica, sociale e professionale era l’”origine sociale sana” provata dalla provenienza da una famiglia semplice, povera, preferibilmente dalle fila degli operai, dei contadini o dei piccoli funzionari e senza passato politico antisovietico o borghese - latifondario e l’appartenenza a un’organizzazione comunista.

I documenti registrano costantemente l’insoddisfazione dei membri guida del Partito e dell’UTM per il modo in cui i requisiti erano stati messi in atto, un segno che non erano sempre rispettate le direttive⁴²⁶.

Nel periodo del dopoguerra, i modelli dei giovani romeni membri UTM erano i soldati e i partigiani kosmomolisti decorati per atti di coraggio durante “la grande guerra per la difesa della patria”⁴²⁷ e i giovani stacanovisti, gli innovatori ricompensati per l’aiuto alla ricostruzione dell’Unione Sovietica⁴²⁸.

Iosif Chişinevschi di rimozione dal potere di Gheorghe Gheorghiu-Dej. Le loro accuse erano: la pratica del culto della personalità e l’abuso di potere.

⁴²⁵ Nicolae Ceauşescu, che era nel 1956 membro nell’Ufficio Politico del PMR e responsabile tra l’altro dalle organizzazioni giovanili, aveva chiesto d’espellere, se necessario, tutti gli studenti di un collegio e di essere mandati “a zappare”, da rimuovere dalla quota i studenti membri UTM da 80% al 25%. L’80% degli studenti dovevano avere origine operaia. La proporzione dei membri operai nell’UTM aumentò tra 1957-1958 dal 27% al 35% in cambio, quella degli alunni e degli studenti diminuì dal 14% a circa l’8%.

⁴²⁶ ANIC, fond CC al PCR - Secția Organizatorică, dosar nr. 96/1951, f. 17; ibidem, dosar nr. 97/1951, ff. 1-12.

⁴²⁷ I modelli di giovani soldati o partigiani kosmomolisti come Viktor Talalihin, Liza Ceaikina, Aleksandr Matrosov, Zoia Kosmodemianskaia, Iurii Smirnov.

⁴²⁸ I modelli di giovani stacanovisti sovietici come Ghenrih Bortkevici, Lidia Korabelnikova, Aga Husein Kafarov, Maria Rojneva, Lidia Kononenko.



73. *Il Centro Scolastico dei Licei femminili da Bucarest– il comitato dell'UTM (1955).* fonte: MNIR (11.05.2015).

La tappa storica di Ceaușescu è stata caratterizzata dalla concentrazione radicale del potere, dall'intensificazione del culto della personalità, dalla coltivazione del “nepotismo”⁴²⁹, dalle decisioni arbitrarie e dall'aumento della incertezza per il futuro e per le posizioni possedute dentro il Partito e nell'UTC.

L'organizzazione della gioventù comunista era un vero vivaio per i futuri capi e attivisti del partito. Le funzioni di guida nell'UTC spianavano la strada verso la “nomenclatura”⁴³⁰ del partito. La maggior parte dei membri del comitato centrale del partito comunista, dopo il 1965, precedentemente hanno avuto una carriera nell'UTM.

Ceaușescu promosse la maggior parte degli attivisti con i quali aveva collaborato negli anni '50 e nella prima parte dei anni '60, in particolare con i leader della gioventù comunista⁴³¹.

⁴²⁹La tendenza del “nepotismo” è stata portata all'apice nel periodo comunista da alcuni politici, soprattutto Ceaușescu. Si accordavano protezioni e si favoriva con onori, cariche, ricchezze i propri familiari, indipendentemente dai loro meriti e qualità.

⁴³⁰ Il termine russo *nomenklatura*, derivante dal latino *nomenclatura*, ovvero “elenco di nomi”, indicava in origine l'elenco delle posizioni o dei lavori di maggiore responsabilità, i cui occupanti dovevano essere approvati dal Partito Comunista dell'Unione Sovietica. Per estensione, il termine iniziò ad essere usato in modo figurato, per indicare le persone che occupavano effettivamente tali posizioni.

⁴³¹ Cioflâncă A., *Rolul Uniunii Tineretului Comunist din România în angrenajul totalitar. Un Leviathan organizatoric* nello studio Comisia Prezidențială pentru Analiza Dictaturii Comuniste (editori Vladimir Tismăneanu V., Dobrinu D., Cristian V., *Raport Final*, București, 18 dicembre 2006, pp. 109-130.

Iniziando con gli anni '60, l'Unione aveva istituito la combinazione dell'carattere esclusivista con quello di massa, senza dover rinunciare all'ideologia della lotta di classe. Il partito desiderava l'inclusione di tutta la gioventù nelle organizzazioni comuniste⁴³².

Per agevolare l'ampliamento della sfera d'ammissione dei membri, lo Statuto dell'Organizzazione comunista della gioventù è stato modificato più volte: nel 1956, al II Congresso del UTM, l'età fu estesa dagli anni 14 ai 26 anni; nel 1960, in occasione del Congresso III, dai 14 ai 28 anni; nel 1966, al IV Congresso (re-nominato Congresso VIII) si è ritornato al limite superiore di 26 anni, ma con la possibilità di



74. Momento dei lavori del VII Congresso dell'UTC, Bucarest, luglio 1965, fonte: MNIR (3.05.2015).

prorogare su richiesta fino a trenta anni; nel 1971, al IX Congresso, non esisteva più un limite; al X Congresso nel 1975 e all'XI Congresso, le precedenti disposizioni furono mantenute fino nel 1980; nella Sessione Plenaria del 1982, confermata dal XII Congresso del 1985, si aumentarono i limiti dai 14 ai trenta anni.⁴³³ Tuttavia, spesso i membri della guida dell'UTC superavano i trentacinque anni e, a volte, anche i 40.

⁴³² È significativo da ricordare il fatto che, l'arrivo di Ion Iliescu come capo dell'Organizzazione comunista della gioventù, alla fine del 1967, è stata istituita la funzione di Ministro per le problematiche della gioventù, funzione confinante con quella di primo segretario dell'UTC, il capo supremo dell'UTC essendo sia membro dell'CC dell'PCR sia membro del governo della Repubblica Socialista Romania.

⁴³³ *Congresul al III-lea al UTM, 18-20 august 1960*, București, Editura Politică, 1960, p. 7; *Congresul al VIII-lea al Uniunii Tineretului Comunist din Republica Socialistă România, 23-26 martie 1966*, București, Editura Politică, 1966, p. 62; *Congresul al IX-lea al Uniunii Tineretului Comunist din Republica Socialistă România, 18- 22 februarie 1971*, București, Editura Politică, 1971, p. 83; *Congresul al X-lea al Uniunii Tineretului Comunist din Republica Socialistă România, 3-5 noiembrie 1975*, București, Editura Politică, 1975, p. 18.

In questo periodo, le principali funzioni delle organizzazioni giovanili erano quelle di propaganda e di mobilitazione per il lavoro “volontario”. Il loro ruolo essenziale era di preservare il culto della personalità della famiglia di Ceaușescu, che rappresentava non solo una forma di consolidamento del potere della famiglia, ma anche un modo complesso di esercitare il controllo.

Il reclutamento dei membri UTC aveva inizio nella classe terza media (l'inclusione degli allievi di terza media era stata di 25% in 1983 e di 40% nel 1988). Nel 1983, il 90% degli studenti della prima classe del Liceo (IX classe) erano inclusi nell'UTC, successivamente nel 1988 erano membri dell'organizzazione il 98% di loro.



76. *Mostra di lavori pratici degli allievi del Liceo n. 2 București (3 iunie 1983), fonte: www.comunismulinromania.ro (3.02.2015).*

Partendo dalla Seconda classe di Liceo (X classe), praticamente tutti gli studenti erano membri dell'UTC, l'ingresso nell'organizzazione era automatico e obbligatorio.

Le direttive interne degli anni '70 e '80 su come doveva essere fatto il ricevimento nell'UTC, mescolavano i criteri politici con quelli della meritocrazia.

Nella prima fase erano ammessi i migliori studenti che non avevano dei genitori-



77. Laboratorio di lingua romena, comune di Livada, distretto Satu Mare (1984), fonte: MNIR (23.07.2014).

problema per il Partito. Nella seconda fase furono inclusi tutti gli altri⁴³⁵.

Le organizzazioni satelliti dell'UTC erano: l'organizzazione dei Pionieri (fondata in 1949 secondo il modello dell'organizzazione comunista di massa per i bambini di età superiore agli 8-9 anni dell'Unione Sovietica, copiandogli anche il nome), l'UASR/UASCR (creata nel 1957) e l'

Falchi della patria (creati nel 1976 secondo il modello sovietico dei "Ottobristi"-organizzazione comunista per i bambini tra i quattro e i otto - nove anni). Tutte queste avevano avuto un carattere di massa.

Ugualmente all'UTM, che nel 1948-1950, formava unitamente a tutte le altre organizzazioni politiche e pubbliche del paese, il Fronte della democrazia popolare, negli anni del periodo di Ceaușescu, l'UTC (comprese le sue organizzazioni satelliti: dei prescolari "I falchi della patria," degli allievi- i pionieri e degli studenti comunisti) è stato incluso dal 1968 nel Fronte dell'unità socialista- FUS⁴³⁶ (rinominato in 1980 nel Fronte della democrazia e dell'unità socialista-FDUS), che comprendeva quasi 40 organizzazioni di massa vicine al PCR, che era l'unico partito.

Alla fine, praticamente ogni romeno, anche minore, era iscritto in un'organizzazione di massa. I scopi seguiti dalla politica del partito comunista erano il coordinamento della popolazione secondo l'ideologia sovietica e il controllo sociale.

⁴³⁵ ANIC, fond 3 (CC al UTC), dosar nr. 67/1983, ff. 141-175.

⁴³⁶ Il FUS includeva: le Organizzazioni della democrazia e dell'unità socialista, l'Unione generale dei sindacati, l'UTC, l'UASCR, l'organizzazione dei Pionieri, il Consiglio nazionale delle donne, i Consigli dei lavoratori di nazionalità ungherese, tedesca, serba e ucraina, l'Unione nazionale delle cooperative agricole di produzione, l'Associazione degli scienziati, il Consiglio nazionale degli ingegneri e dei tecnici, l'Unione delle cooperative agricole di produzione, acquisto e vendite, l'Unione delle società di scienze mediche, l'Unione delle società scientifiche degli insegnanti, la Società di medicina veterinaria, l'Unione degli scrittori, l'Unione degli artisti plastici, l'Unione dei compositori, il Consiglio dei giornalisti, l'Unione degli architetti, l'Associazione degli artisti dalle istituzioni teatrali e musicali, l'Associazione dei cineasti, l'Associazione dei giuristi, il Comitato dei ex combattenti e dei veterani della guerra anti-fascista, il Comitato nazionale per la difesa della pace, la Società della Croce rossa, il Consiglio nazionale per l'educazione fisica e lo sport, l'Associazione generale dei cacciatori e pescatori sportivi, l'Associazione degli apicoltori, Il Club Romeno dell'automobile, i culti.

Attraverso l'ambiguità del suo statuto, il FDUS aveva attirato nelle funzioni di guida le personalità che avevano evitato d'associarsi in modo pubblico con i comunisti: gli intellettuali, gli artisti, gli sportivi, i capi religiosi e gli specialisti di vari campi, così come una grande massa di persone che non erano membri del partito. Un altro vantaggio di questo Fronte era che, il leader comunista poteva simulare nella politica i meccanismi democratici.

Ceașescu aveva dichiarato nel 1989 che la Romania era lo Stato più democratico del mondo esattamente come affermava nel 1930 Stalin sull'Unione Sovietica⁴³⁷.



78. *Giovani al lavoro nel cantiere di costruzioni di Târgu Jiu*, fonte: MNIR (5.04.2015).

⁴³⁷ Il giornale „Scântea”, 27 gennaio 1989, p. 3.

CAPITOLO IV: LE ORGANIZZAZIONI GIOVANILI DOPO IL 1948

1 - L'organizzazione dei Pionieri della Romania

*Per la gloria del popolo
e la fioritura della Romania Socialista,
per la causa del partito- Avanti!*⁴³⁸



La preoccupazione del Partito comunista romeno per "l'educazione patriottica, rivoluzionaria, della giovane generazione"⁴³⁹ ha inizio con la nascita del movimento dei pionieri. L'educazione comunista dei bambini romeni incomincia fra le due guerre mondiali con un percorso ben stabilito dalla propaganda di sorginte sovietica che doveva spianare la strada a questo movimento: articoli nei giornali che elogiavano le attività dei pionieri sovietici, comparsa di istruzioni precise nello Statuto del Partito comunista a riguardo l'organizzazione dei pionieri, la creazione di gruppi di pionieri anche sé il Partito comunista era in illegalità, ecc.

La più vecchia organizzazione pionieristica e stata "I giovani pionieri Spartacus" costituita nel URSS. Successivamente il nome e stato cabiato nell'"Organizzazione dei pionieri V. I. Lenin", che fu in seguito affidata all'organizzazione dei giovani comunisti (Komsomol) del'URSS.

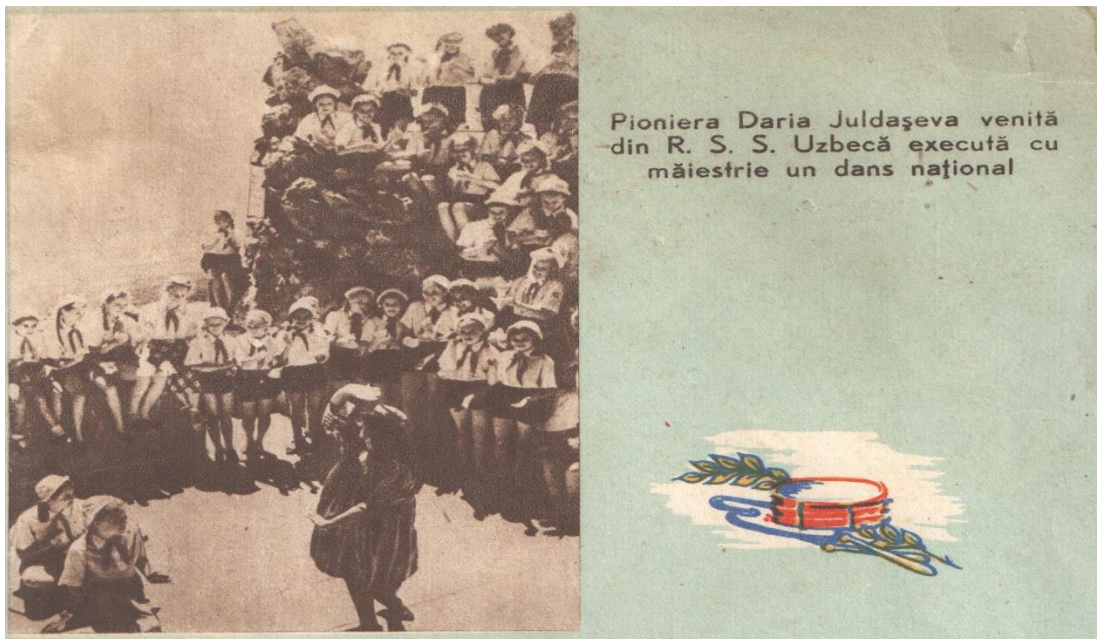
Organizzazioni simili di pionieri esistevano anche in altri paesi, per esempio nella Repubblica democratica Germania c'era "I piccoli pionieri" e l'organizzazione dei pionieri "Ernst Thälmann", che comprendeva gli alunni della scuola primaria e secondaria, in Cina era stata creata l'organizzazione "I piccoli Soldati Rossi" e "I giovani pionieri della Cina", in Vietnam "I bambini del Agosto" e "L'organizzazione

⁴³⁸ *Statutul unităților și detașamentelor de pionieri din Republica Socialistă România*, editat de Consiliul Național al Organizației Pionierilor, București, 1967, p. 3.

⁴³⁹ Silvestru P., (a cura di), *Munca educativă cu pionierii* (Manual pentru liceele pedagogice), Ed. Didactică și Pedagogică, București, 1970, p. 19.

di pionieri Ho e Min”, in Bulgaria “L’organizzazione dimitrovista dei Settembristi” in Polonia: l’organizzazione dei “Harter”, nella Corea: l’organizzazione dei pionieri “Soneindan”, in Ungheria “I piccoli batteristi”, in Albania “I pionieri di Enver Hoxha”, nella Cecoslovacchia “I pionieri del Partito dell’Unione dei giovani socialisti”, nella Repubblica Federale di Jugoslavia “l’Unione dei pionieri della Jugoslavia”, nella Bielorussia “L’organizzazione da pionieri della Repubblica Bielorussia“ e nella Cuba: “L’organizzazione dei pionieri *Josè Martí*”⁴⁴⁰.

Altre organizzazioni dei pionieri simili sono state in: Mali: “I giovani pionieri”, in Malawi - “I giovani pionieri di Malawi”, in Norvegia “I giovani pionieri” in Belgio: “I pionieri del partito laburista di Belgio” in Portogallo - “I pionieri del Portogallo”, in Senegal: “Il movimento nazionale dei pionieri senegalesi”, nella Spagna - “I pionieri del Partito comunista del Paese Basco e nella Siria “Il partito dei pionieri Baath”.



79. Propaganda per le colonie estive per i pionieri, con partecipazione internazionale, fonte: Depliant propagandistico anni '60, archivio personale.

⁴⁴⁰ *Ghidul pionierului*, editat de Consiliul Național al Organizației Pionierilor, București, 1985.

1.1. Premesse storiche

All'inizio, l'organizzazione dei Pionieri della Romania, era fortemente sotto l'influenza del modello sovietico, essistendo un stretto legame con l'organizzazione dei pionieri "V. I. Lenin" dell'URSS, sia nelle attività sia nel modo di funzionamento.

Nel periodo interbellico sono stati pubblicati degli articoli nella rivista *Tânărul leninist/Il Giovane Leninista*⁴⁴¹, che illustravano le attività delle organizzazioni dei bambini provenienti da Germania, Francia, Inghilterra, Cecoslovacchia, ma anche degli articoli che descrivevano il Movimento dei pionieri sovietici.

Succeivamente, nel primo progetto di Statuto del P.c. del 1921, nel periodo antecedente al suo Primo Congresso, si prevedeva l'organizzazione dei bambini fra 12 e 15 anni (art. 44). L'articolo non fu mai discusso per l'interruzione del congresso e l'arresto dei partecipanti.

In seguito, al Secondo Congresso dell'Unione dei Giovani Comunisti (acronimo in romeno – U.T.C.) del 1929, l'interesse per l'organizzazione dei pionieri aumentò raccomandandosi "un lavoro più serio nella creazione delle organizzazioni dei pionieri"⁴⁴².

Insieme all'U.T.C., che si trovava ancora in uno stato d'illegalità, nell'organizzare i gruppi dei pionieri intervenne anche l'Aiuto Rumeno dei Lavoratori (acronimo in romeno – AMR)⁴⁴³ unitamente ad altre organizzazioni di massa del paese. Nel giornale di questa organizzazione si degli articoli segnalavano le attività di alcuni gruppi di bambini pionieri circostante a AMR⁴⁴⁴.

Dei gruppi di pionieri sono stati fondati nel periodo della crisi economica fra 1929-1933, nei quartieri e nei centri lavorativi⁴⁴⁵ chè, secondo la loro età e il loro interesse, partecipavano ad incontri con carattere lavorativo, a dei cori, a discussioni sui problemi di cultura, escursioni e competizioni sportive.

⁴⁴¹ "Tânărul Leninist"/"Tineretul Leninist" (*Il Giovane leninista / La Gioventù leninista*), Rivista del Comitato Centrale dell'Unione dei Giovani Comunisti, 1951-1974.

⁴⁴² *Documente din istoria Uniunii Tineretului Comunist din România (1917-1944)*, București, Ed. Tineretului, 1958, p. 114.

⁴⁴³ L'*Aiuto Rumeno dei Lavoratori* era un'organizzazione di massa guidata dal P.C.R. con lo scopo d'aiutare le famiglie dei manifestanti che scioperavano, di quelli rimasti senza lavoro, di che lottava per la giustizia sociale, sostenendo anche un intensivo lavoro politico-educativo.

⁴⁴⁴ Mircea S., *Din istoria Organizatiei de pionieri*, Ed. Politica, Bucuresti, 1975, p. 28, vedi *Buletinul Ajutorului Muncitoresc Roman*, n. 2/1931, n. 3/1932.

⁴⁴⁵ Le città di Timisoara e Cluj sono i primi centri dove sono stati formati dei gruppi di pionieri.

Mentre i giornali dei lavoratori pubblicavano degli articoli con carattere educativo, per esempio il racconto *Il Pioniere*, nel quale si ritrae il coraggio di un apprendista che si iscrive all'organizzazione e diventa pioniere affrontando in questo modo il terrore dei patroni⁴⁴⁶.

I circoli degli apprendisti avevano l'obbiettivo di "coltivare e di risvegliare la coscienza dei loro diritti a quelli che lavoravano in giovane età nelle officine e nelle fabbriche in condizioni lamentabili"⁴⁴⁷.

I pionieri hanno aiutato i lavoratori che scioperavano nella Vallata del Jiu, nelle officine C.F.R.⁴⁴⁸ "Grivița", Reșița, nel grande stabilimento "Lemaître", nella fabbrica "Dermata", dentro le fabbriche di legname della Vallata del Mureș, portando alimenti ai scioperanti, facilitando le comunicazioni, diffondendo dei manifesti e partecipando alle manifestazioni per la liberazione dei prigionieri politici.

Nel 1928, nella città di Cluj era presente un forte gruppo di pionieri sotto la guida dell'U.T.C. e dell'A.M.R. che organizzava fra l'altro anche dei spettacoli con carattere socialista per i lavoratori. Nel *Bollettino per l'Aiuto dei Lavoratori Romeni* n. 2 del 1931 si ricordava che nella città Cluj erano attive squadre di pionieri. Dopo che l'organizzazione A.M.R. fu messa fuori legge, nel 1932, alcuni gruppi di pionieri continuavano l'attività di aiuto ai bambini che, per la povertà, avevano abbandonato la scuola. Sempre nello stesso anno e nella stessa città, i giornali del tempo rammentavano che un gruppo di 120 bambini, mobilitati dai membri del U.T.C. e dai pionieri, avevano partecipato a delle manifestazioni contro la messa fuori legge dell'organizzazione *l'Aiuto dei Lavoratori Romeni* che procurava pane, latte, educazione e assistenza medica gratuita.

In seguito, il partito affidò all'*Unione dei Giovani Lavoratori* l'incarico di creare l'Organizzazione di massa *Școlarul Roșu / Lo Scolaro Rosso*, guidata dal P.c. romeno.

In un articolo del giornale dell'organizzazione - *Lo Scolaro Leninista* del maggio 1932, si specificava che l'organizzazione era stata creata per aiutare le famiglie dei lavoratori che facevano sciopero, sostenere quelli rimasti senza lavoro, i combattenti per la giustizia sociale, sostenendo anche un intenso lavoro politico-educativo per la propagazione e la diffusione dell'ideologia comunista.

⁴⁴⁶ Coord. Silvestru, P., *op. cit.*, p. 20.

⁴⁴⁷ Il giornale *Romania muncitoare* del 6-13 aprile 1908 apud

⁴⁴⁸ C.F.R.: Le Ferrovie Rumene.

L'organizzazione lottava per i diritti degli allievi, contro le rette scolastiche troppo elevate e l'esonero dalle tasse per gli allievi poveri, la gratuità dei libri di scuola, contro le punizioni corporali dentro le scuole e la libertà di associazione.

Nell'Archivi Storici Centrali di Bucarest si trova una sentenza, del 1935, per il motivo ch  numerosi allievi erano stati condannati perch  "hanno iniziato ad attivare in un'organizzazione comunista sotto il nome *Lo Scolaro Rosso*, con lo scopo di propagare e diffondere le idee comuniste fra i allievi delle scuole"⁴⁴⁹.

Dopo l'uscita dei pionieri dall'illegalit  (evento legato dall'uscita dall'illegalit  del P.c. romeno nel 1944) si formarono dei gruppi nuovi nell'intero Paese. I giornali d'orientamento progressista alla fine del 1944 e l'inizio del 1945 celebravano delle attivit  dei pionieri in campo artistico, culturale, sportivo⁴⁵⁰. Ad un raduno con l'occasione della Settimana della Giovent  Antifascista Mondiale di Bucarest nel 1945, un rappresentante dei pionieri aveva parlato del "*contributo dei piccoli alla ricostruzione del Paese, nell'appoggiare il Fronte, nell'aiutare "le famiglie di quelli che proteggono il Paese"*"⁴⁵¹.

Negli Archivi del Comitato Centrale del P.C. si trovano documenti sulla partecipazione dei pionieri alla sfilata del 1 Maggio e sulle manifestazioni sportive organizzate da loro⁴⁵², subito dopo la fine della guerra e sul numero dei membri attivi dell'Organizzazione: nella Vallata del Jiu, nell'ottobre del 1945 erano 6700 iscritti⁴⁵³ nella regione di Braşov pi  di 8000 e in Țara Moşilor pi  di 500⁴⁵⁴.

Il Partito comunista includeva costantemente l'organizzare dei bambini nei suoi piani. Nella plenaria del Comitato centrale del P.C.R. nel luglio 1933 si specificava che "l'U.T.C. deve iniziare fin da subito l'organizzazione dei gruppi di pionieri, partendo dai pi  importanti centri lavorativi e politici del Paese"⁴⁵⁵ e anche nella rivista Il Bollettino C.C. del U.T.C. n.1 dal 1935 si indicava che "intorno a ogni organizzazione rivoluzionaria di massa si dovranno istituire dei gruppi di bambini (pionieri) che avranno eletti i loro comitati nelle fabbriche, nelle scuole elementare,

⁴⁴⁹ ANIC, fond Ministerul Instrucţiunii, dosar 421/1935.

⁴⁵⁰ Il giornale *Adevarul Ardealului*, 19 aprile, Tipografia Minerva, Bucuresti, 1945.

⁴⁵¹ Il giornale *Sc nteia Tineretului*, 1 aprile, Imp. Nationala SA Cluj, 1945.

⁴⁵² L'archivio del C.C. dell'U.T.C., fondo La Giovent  Progressista, dossier 16.

⁴⁵³ Mircea S., *Din istoria Organizatiei de pionieri*, Ed. Politica, Bucuresti, 1975, vedi Il giornale *Tineretea* del 14 ottobre 1945.

⁴⁵⁴ L'archivio del C.C. dell'U.T.C., fondo La Giovent  Progressista, dossier 9.

⁴⁵⁵ *Documenti dalla storia dell'Unione dei Giovani Comunisti di Romania (1917-1944)*, Bucuresti, Ed. Tineretului, 1958, p. 315.

nelle organizzazioni giovanili e dovranno scegliersi dei comitati di bambini che dovranno mobilitarsi sotto la guida dell'U.T.C. per le loro rivendicazioni”.

Nel 1935 è stata creata la prima marcia dei pionieri chiamata “*Marș al pionierilor*”⁴⁵⁶.

Dopo la fine della Seconda guerra mondiale, dei gruppi di pionieri hanno aiutato alla rimozione delle macerie provocate dai bombardamenti e alla riparazione delle strade, hanno appoggiato le famiglie dei caduti in guerra, gli invalidi, hanno lavorato nell'agricoltura e hanno fatto visita ai feriti negli ospedali. Progettando delle feste dentro le scuole hanno potuto accumulare dei fondi per aiutare gli orfani di guerra.

Il giornale della propaganda del Partito comunista - *Scînteia* (La scintilla) orientava le loro azioni:

*la voce e la speranza dei 100.000 orfani si dirige verso di voi, che sentite l'amore e il calore dei vostri genitori. Donate una parte dei vostri risparmi, del vostro cibo, dei vostri soldi, dei vostri vestiti, spartendo con loro le carezze e la protezione paterna che a loro manca. Organizzate delle raccolte di fondi nelle scuole e nei quartieri, con i vostri colleghi, amici, familiari e con i vostri conoscenti.*⁴⁵⁷

I comunisti volevano cambiare l'élite della giovane borghesia con una di giovani lavoratori, offrendo mansioni di guida a questi ultimi e coinvolgendoli nei lavori di ricostruzione e di aiuto della popolazione rurale si desiderava fondere le classi sociali, ma anche dimostrare l'efficacia del sistema economico e politico comunista⁴⁵⁸.

Le organizzazioni comuniste condussero una forte offensiva contro l'organizzazione degli scout⁴⁵⁹ e contro l'organizzazione *La guardia del Paese*⁴⁶⁰ (*Straja Țării*) che propagandavano il culto della dinastia, incitando ”a schivare le catene delle coorte (*cohorte*) degli scout”⁴⁶¹, ”Richiamate nella nostra organizzazione

⁴⁵⁶ *Ghidul pionierului*, editat de Consiliul Național al Organizației Pionierilor, București, 1985, p. 19.

⁴⁵⁷ Il giornale *Scînteia* del 31 dicembre, Stamperia “Curierul”, Bucuresti, 1944.

⁴⁵⁸ Cioflâncă, A., *Repere pentru o istorie a Uniunii Tineretului Comunist*, in *Anuarul Institutului de Istorie A. D. Xenopol*, t. XLIII-XLIV, 2006-2007, p. 529.

⁴⁵⁹ Il movimento dei boy-scouts era un'organizzazione giovanile internazionale, apolitica, non-militare e interconfessionale, sorta in Inghilterra nel 1907 per iniziativa del generale sir Robert S.S. Baden-Powell e poi diffusasi rapidamente altrove.

⁴⁶⁰ *La guardia del Paes* (*Straja Țării*) era un'organizzazione paramilitare statale creata da re Carlo II nel 1937 e ispirata alla Hitlerjugend tedesca e di altri gruppi fascisti come i Balilla in Italia, per l'orientamento e la guida della gioventù attraverso l'educazione fisica, morale, sociale e nazionale specialmente per controbattere l'influenza crescente della Guardia di Ferro sui giovani romeni.

⁴⁶¹ Giornale “*Tanarul leninist*”, n. 7/1932, rivista editata dal Comitato Centrale del'Unione dei giovani lavoratori.

gli scout ingarbugliati”⁴⁶², ”non siate le guardie dei fabbricanti e dei proprietari terrieri, siate i difensori delle lotte dei lavoratori e dei contadini”⁴⁶³.

Nelle riviste *Buletinul C.C.* del U.T.C. (*Il Bollettino*) n. 1 del 1935 e *Tânarul leninist (Il Giovane Leninista)* del settembre-ottobre 1934, i pionieri e i membri dell’*Unione dei Giovani Comunisti* erano sollecitati ad aggregarsi contro la militarizzazione e di sostenere le rivendicazioni dei bambini. Si davano pure le indicazioni per costituire dei gruppi di pionieri dentro l’organizzazione. Il P.c. incitava ad agire dall’interno dell’organizzazione *La guardia del Paese* per trasformarla ”da uno strumento della dittatura reale in un fattore d’educazione democratica della gioventù e dei suoi interessi economici, culturali, politici e nazionali”⁴⁶⁴.

Nella Plenaria del C.C. del U.T.C.R (acronimo dell’Unione della Gioventù comunista della Romania) si decise, e poi fu adottato il 16 aprile 1945, la formazione di un’organizzazione unica antifascista - la *Gioventù Progressista della Romania*.

Nel discorso⁴⁶⁵ del giovane Nicolae Ceaușescu, segretario generale dell’U. T. C. che diventerà in seguito presidente, si sottolineava l’importanza concessa dal partito alle masse: “in campagna, potremmo conquistare tutta la gioventù, creando dei club, centri culturali, sportivi, biblioteche, giornali, cori e *șezători*”⁴⁶⁶.

L’organizzazione della *Gioventù Progressista* raggruppò le frazioni e i gruppi dei pionieri esistenti, riunendoli e formando in seguito, nell’estate dello stesso anno 1945, l’organizzazione unica dei bambini *I Pionieri della Romania* sotto la tutela del Ministero dell’Educazione Nazionale⁴⁶⁷. L’organizzazione includeva i bambini tra 7 e 15 anni “che devono crescere in un’atmosfera progressista, in un spirito sano, nuovo, connesso alle tradizioni del passato e guidato verso un futuro felice”⁴⁶⁸. La Gioventù Progressista della Romania aveva come pubblicazione la rivista *Înainte (Avanti)*. Il suo primo numero comparve il 1 agosto del 1945.

⁴⁶² *Agli scout e ai giovani che avranno il desiderio di entrare negli scout*, Sezione manoscritti della R.S. Romania, n. 1/ 140298.

⁴⁶³ In Mircea, S., *Din istoria Organizatiei de pionieri*, Ed. Politica, Bucuresti, 1975, p. 42, vedi il Giornale “*Tanarul leninist*” di settembre-ottobre 1934.

⁴⁶⁴ *Idem*, vedi il giornale “*Scanteia*” del 24 iauarie 1939.

⁴⁶⁵ D.J.I.A.N., fond *Comitetul Județean Iași Partidul Muncitoresc Român*, ds. 24/ 1945, f. 1 – 3 și 7 – 10.

⁴⁶⁶ *Șezători*, -oare (ro)/ *Seduta, Sedute* (it). adj., s. f. Raduno ristretto organizzato nei villaggi nelle notti d’inverno nel quale i partecipanti lavorano e nello stesso tempo festeggiano, raccontando storie, barzellette, indovinelli, in DEX '98 (1998) - visto il 3 novembre 2015.

⁴⁶⁷ Comunicari și referate, *Organizația pionierilor, factor permanent în formarea multilaterală a copiilor*, aprilie 1971, Ed. Organizația Pionierilor din R.S.R..Consiliul Județean Galați, 1971, pp.11-17.

⁴⁶⁸ *Ibidem*, vedi il giornale *Tinerețea* dal 14 ottobre 1945.

I pionieri erano riuniti in gruppi (*pâlcuri*) di circa 8-10 bambini. Tre – quattro gruppi formavano un raggruppamento (*ceată*) corrispondente a una classe della scuola. Tutti i pionieri di una scuola formavano un distaccamento (*detașament*). Queste norme organizzative non erano sempre rispettate per mancanza di informazioni.

Il *Codice dei doveri o dei comandi del pioniere* (pubblicato nel 1945) tratteggiava il comportamento dei membri dell'organizzazione: "Il pioniere ama, più di tutto, la sua patria e il suo popolo", "odia quelli che fanno male alla sua patria e al suo popolo"; "il pioniere coltiva le buone tradizioni e la cultura del suo popolo, rispetta le buone tradizioni e la cultura degli altri popoli". Numerose delle qualità morali elencate nel *Codice dei doveri* del 1945 sono le stesse dei *Doveri dei pionieri* del 1949. Il pioniere doveva essere "onesto e giusto", "ama la verità", "ama il lavoro", "rispetta il lavoro dei altri" ed è "coraggioso come un'aquila". Doveva impegnarsi nello studio perché "ha bisogno di conoscenze come il soldato ha di armi". Doveva coltivare le qualità fisiche: "il pioniere ha occhi attenti, muscoli di ferro e nervi d'acciaio". Ha il dovere "di essere motivo di fierezza per la sua famiglia e per la scuola" e "un esempio per tutti gli altri bambini", sapendo che "l'adempimento del proprio dovere è la più grande gioia"⁴⁶⁹.

Al Congresso nazionale della *Gioventù Progressista*, nell'autunno del 1945, parteciparono delegazioni di pionieri da Bucarest, Cluj, Brașov, Deva, Vaslui e da altri luoghi. Ogni città aveva la sua sede (nella capitale Bucarest era presso la "Casa Tei") e in ognuna di queste sorsero dei club di pionieri con sezioni musicali, sportive e tecniche. I club lanciarono un appello verso tutti i bambini:

*Cari bambini,
Noi, pionieri, vogliamo congiungere tutti i bambini fra 7 e 11 anni nella nostra organizzazione. Noi vogliamo che tutti i bambini possano avere un loro club, un terreno sportivo, degli incontri culturali propri, per poter sviluppare il corpo e la coscienza.
Noi, pionieri, organizzeremo degli spettacoli, teatro, cinema, faremo dei concorsi di dizione, coro, disegno, sport, composizioni, ecc...
Noi, pionieri, vogliamo che tramite la nostra organizzazione, tutti i bambini della patria possano avere un futuro felice.*⁴⁷⁰

Nei club, i pionieri erano chiamati a portare degli amii per attrarli nel movimento, dove, all'inizio, insieme all'attività culturale e artistica, si svolgeva anche una modesta attività pratica: lavoro pratico, modellismo, traforo, ecc. I membri

⁴⁶⁹ *Il Codice dei doveri del pioniere*, editată de Comitetul Central al Uniunii Tineretului Muncitor, Bucuresti, 1945.

⁴⁷⁰ Stefan M., *Din istoria Organizatiei de pionieri*, Ed. Politică, București, 1975, p. 55.

dell'organizzazione avevano l'entrata gratuita in certi giorni nei campi sportivi e nelle piscine.

Nel 1947, i pionieri furono incorporati nell'Unione delle Associazioni degli Allievi della Romania (acronimo in romeno: U.A.E.R). In seguito alla decisione presa nella Plenaria del Comitato Centrale del Partito del 22-24 dicembre 1948⁴⁷¹, si passò all'organizzazione di massa del movimento dei pionieri, subordinata al Partito Romeno dei Lavoratori e coordinata direttamente dall'Unione dei Giovani Lavoratori. Questo è considerato dai comunisti l'atto di nascita dell'Organizzazione dei pionieri, come movimento di massa e rivoluzionario.

1.2. Il periodo della Repubblica popolare



80. *All'inizio la cravatta imitava quella dei pionieri sovietici: era di colore rosso senza avere sui bordi il tricolore romeno, fonte: Opuscolo del Palazzo dei pionieri, 1988.*

Ispirandosi all'ideologia comunista e posta alle dipendenze del Partito per orientare gli allievi “verso il sentiero luminoso dei grandi ideali umanistici”⁴⁷² e

⁴⁷¹ *Rezoluții și Hotărâri ale Comitetului Central al Partidului Muncitoresc Român 1948-1950*, Editura Partidului muncitoresc roman, Bucuresști, 1951, p. 83; “Rezoluția ședinței plenare a C.C. al P.M.R. din 22-24 decembrie asupra activității partidului în rîndurile tineretului”, București, Editura P.M.R., 1949.

⁴⁷² Consiliul National al Organizației pionierilor și Institutul de Științe Pedagogice, *Bazele psihopedagogice ale activității pionieresti*, Ed. Politică, București, 1980, p. 30.

”formare i costruttori della nuova società”⁴⁷³, l’organizzazione dei Pionieri della Romania” aveva acquisito il carattere di un vero movimento politico, rivoluzionario, ma non ancora presente in tutte le scuole perché non era diventata un’attività unitaria, organizzata in modo costante in tutto il Paese⁴⁷⁴.

L’insegna dell’organizzazione raffigurava un sole che sorgeva sopra un campo, alludendo alla liberazione della patria e all’alba dei tempi nuovi. L’ampiezza del campo ricordava che la terra era rientrata sotto il dominio dei lavoratori agricoli. Un arco teso, con una freccia pronta per essere lanciata, esprimeva la tensione delle energie dei giovani, lo sforzo, nella lotta per “la felicità del popolo”. In un articolo propagandistico, i pionieri spiegavano la simbologia della loro insegna: “il nostro emblema raffigura la libertà, la luce, lo slancio e il lavoro per l’avanzare della patria e del popolo, per il progresso”⁴⁷⁵.

Dopo il Congresso d’unificazione delle organizzazioni della gioventù del 19-21 marzo 1949, il Comitato centrale del Partito Rumeno dei Lavoratori aveva delineato l’incarico per l’Unione dei Giovani Lavoratori di creare e di guidare l’organizzazione dei Pionieri, secondo il modello sovietico. In base alle indicazioni degli statuti e dei regolamenti dell’organizzazione e del suo funzionamento si doveva mantenere uno stretto legame con l’organizzazione simile dei pionieri sovietici.

Gli statuti dell’Organizzazione del periodo della Repubblica Popolare della Romania specificavano che il ruolo dell’organizzazione dei Pionieri era di aiutare il Partito Rumeno dei Lavoratori e l’Unione dei Giovani Lavoratori a “educare i bambini per diventare i costruttori fedeli della società socialista [...] nello spirito dell’amore ardente e della devozione verso la nostra patria, la Repubblica Popolare di Romania e del nostro industrioso popolo lavoratore”⁴⁷⁶, “per avere una generazione sana, in unione al movimento della classe lavoratrice e al partito”⁴⁷⁷.

Il ruolo principale dell’organizzazione era quello di “aiutare la scuola nel plasmare l’*Uomo nuovo*, nella creazione di un uomo legato al Partito, di un uomo

⁴⁷³ Ștefan M., *Op.cit.*, p. 58.

⁴⁷⁴ Dopo lo scioglimento dell’Organizzazione *La Gioventù Progressista* si è provato ad irreggimentare i bambini di età scolare nell’U.A.E.R., (l’Unione delle Associazioni dei Allievi della Romania) e poi, con la trasformazione del Paese in repubblica, le attività del movimento dei pionieri furono riprese in una forma più estesa e più organizzata.

⁴⁷⁵ Ștefan M., *Op.cit.*, vedi rivista *Înainte* dell’ottobre 1945.

⁴⁷⁶ *Regulamentul Organizației de Pionieri din Republica Populară Română*, editat de Comitetul Central al Uniunii Tineretului Muncitor, București, 1949, pp. 4-5.

⁴⁷⁷ *Idem*.



81. *Il palazzo Cotroceni è diventato la sede per le attività dei pionieri*, fonte: Opuscolo del Palazzo dei pionieri, editat de Consiliul Național al Organizației Pionierilor, București, 1988.

devoto alla classe dei lavoratori e alla patria”⁴⁷⁸, preparando i suoi membri a diventare affiliati dell’Unione dei Giovani Lavoratori.

I pionieri continuavano le tradizioni progressiste delle organizzazioni per bambini e per i giovani, seguendo le indicazioni del Partito comunista; a tale scopo fu costituito il Consiglio Centrale (*Sfatul Central*) dell’organizzazione “I pionieri della Romania”, composto da attivisti del partito e dalle organizzazioni rivoluzionarie di massa, insegnanti esperti e persone colte⁴⁷⁹. Esso doveva contribuire alla mobilitazione degli allievi per il raggiungimento di ottimi risultati a scuola, alla formazione di competenze per il lavoro,

al potenziamento della disciplina, allo sviluppo della sfera di conoscenza di nozioni politiche, all’allargamento dell’orizzonte culturale e alla coltivazione dell’interesse per la scienza, la tecnica, l’arte e la letteratura.

Nella prima Conferenza del Consiglio dei Pionieri di Bucarest, svolta nel 4 giugno 1949, si è decretato lo statuto, i principi generali e si sono eletti i primi rappresentanti dei pionieri⁴⁸⁰. Dovevano essere ammessi solo i bambini bravi, disciplinati e studiosi.

Il movimento dei pionieri insegnava il rispetto e l’ammirazione verso i grandi, verso gli scienziati e gli artisti, avendo come esempio gli eroi della classe lavoratrice; doveva sviluppare l’amore per la conoscenza, essendo il primo compito richiesto dal Partito ai bambini. I pionieri dovevano comprendere che se erano bravi potevano diventare membri dell’Unione dei Giovani Comunisti e poi accedere anche allo statuto di membro del Partito comunista⁴⁸¹. Alla suddetta Conferenza si discusse anche della

⁴⁷⁸ A.N.I.C., Fond C.C.al P.C.R.- Cancelarie, dos. 57/1949, f. 5.

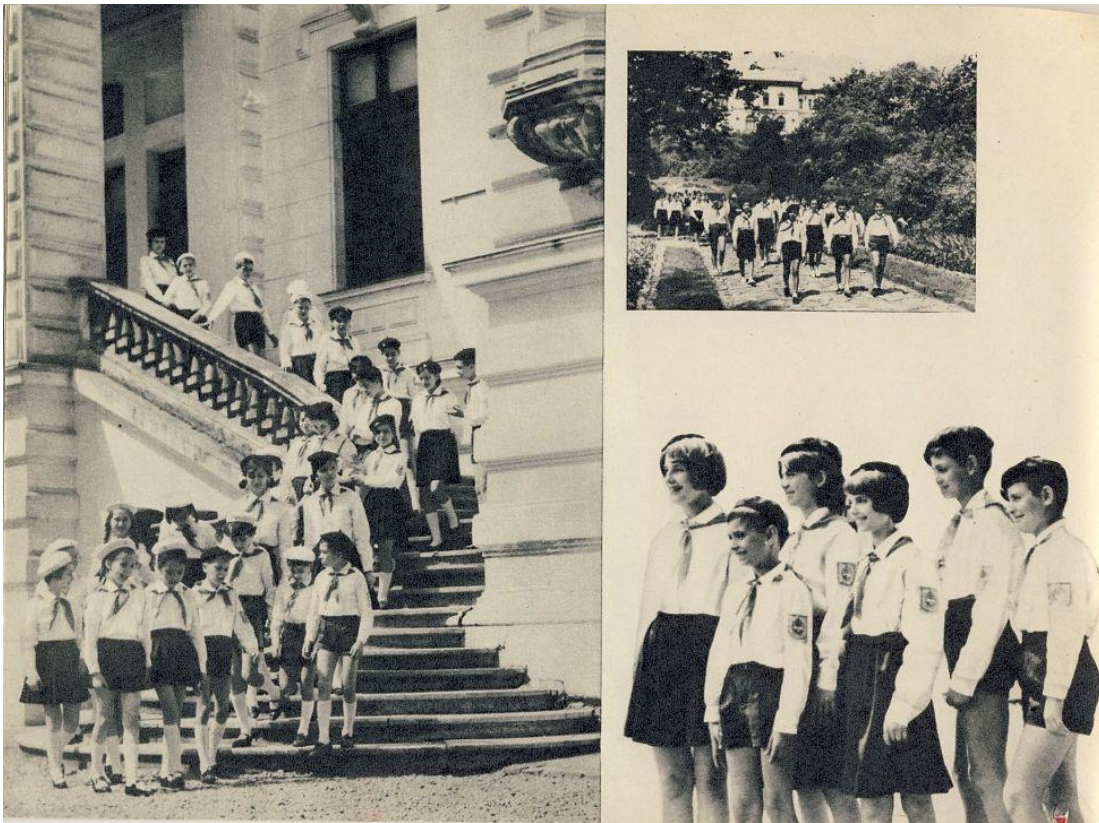
⁴⁷⁹ Ștefan M., *Din istoria Organizației Pionierilor*, Editura Politică, București, 1973, p. 49.

⁴⁸⁰ Aurora Roșca fu la prima responsabile della sezione dei pionieri del CC dell’UTC.

⁴⁸¹ A.N.I.C., Fond C.C. al P.C.R.- Cancelarie, dos. 57/1949 ff. 3-7.

futura sede dell'organizzazione; il Palazzo Cotroceni di Bucarest, ex palazzo reale, con una storia di più di 300 anni, che prima era stato monastero, residenza nobiliare e poi principesca, diventava, con l'arrivo dei comunisti al potere, il Palazzo dei Pionieri.

Nell'aula del Palazzo Culturale "Gheorghe Gheorghiu-Dej" di Giulești, il giorno 30 aprile 1949, in una riunione festiva presidata dagli capi del partito e dello Stato, furono fondati i primi distaccamenti (*detașamente*) di pionieri.



82. *I primi pionieri della Romania*, fonte: "Opuscolo del Palazzo dei pionieri", editat de Consiliul Național al Organizației Pionierilor, București, 1988.

In seguito, fu costituita una commissione per l'organizzazione dei distaccamenti di Bucarest. Furono scelti dei licei e delle scuole elementari da cui selezionare 500 bambini, futuri pionieri: il Liceo femminile n. 10, il Liceo Classico Misto, il Liceo maschile n. 1, il Liceo maschile n. 8, il Liceo maschile n. 9, il Liceo maschile n. 10, la Scuola elementare maschile n. 40, la Scuola elementare maschile n. 51, la Scuola elementare femminile n. 42, la Scuola elementare femminile di Damaroia, Il Liceo misto n. 11 Militari⁴⁸². I bambini scelti erano "i migliori, i più

⁴⁸² A.N.I.C., Fond C.C.al P.C.R. - Secția Organizatorică, dos. 83/1949, f. 26.

operosi e i più bravi degli alunni di poche scuole di Bucarest; furono scelti per l'onore di far parte ai primi squadroni di pionieri della Repubblica Popolare Romania”⁴⁸³.

I personaggi prestigiosi di questa commissione furono: C.I. Parhon, presidente del Presidio del Grande Raduno Nazionale; Petru Groza, presidente del Consiglio dei Ministri; Teohari Georgescu, segretario del Comitato Centrale del Partito Rumeno dei Lavoratori e ministro degli Affari Interni; Liuba Chișinevschi, membro del Comitato centrale del Partito Romeno dei Lavoratori; Gheorghe Florescu, membro del C.C. del Partito Romeno dei Lavoratori e primo-segretario dell'Unione dei Giovani Lavoratori; Alexandru Drăghici, membro al C.C. del Partito Romeno dei Lavoratori; Popescu Doreanu, il ministro dell'Insegnamento Pubblico; Al. Buican, il sostituto del ministro dell'Insegnamento Pubblico; Marin Florea Ionescu, segretario dello Presidio del Grande Raduno Nazionale; Pavel Lala, Petre Lupu, Paul Cornea, Victor Orsa, segretari del C.C. dell'Unione dei Giovani Lavoratori e un gran numero di professori, insegnanti e genitori di pionieri⁴⁸⁴. Inizialmente, potevano diventare pionieri, gli alunni di età fra 9 e 14 anni⁴⁸⁵, in seguito il limite fu abbassato a 7 anni⁴⁸⁶. I comandanti di ciascuna unità di distaccamento delle undici scuole di Bucarest ricevettero per i primi le cravatte rosse di pioniere e quelle dei loro collegi di squadrone⁴⁸⁷.

In generale, l'esistenza di un'organizzazione per i bambini attirava la creazione di spazi per la conduzione delle attività. Liuba Chișinevschi, membro della commissione per l'organizzazione degli squadroni dei pionieri della Capitale, aveva suggerito di organizzare la sede dei pionieri in modo simile a quella del Palazzo dei Pionieri di Leningrado, dove i sindacati avevano avuto un ruolo materiale ma anche politico⁴⁸⁸.

In una riunione del segretariato del Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori del 10 maggio 1949 fu deciso di stabilire il Palazzo Cotroceni come sede per le attività dei pionieri.

⁴⁸³ Il giornale “*Scântea*”, martedì 3 maggio 1949, seria III, anno XVIII, nr. 1415, p. 3.

⁴⁸⁴ *Ibidem*.

⁴⁸⁵ *Regulamentul Organizației de Pionieri din Republica Populară Română*, editat de Comitetul Central al Uniunii Tineretului Muncitor, București, 1959, p. 8.

⁴⁸⁶ *Cutezătorii*, n. 190/1971 (an V), p. 6 (Proiect privind statutul unităților și detașamentelor de pionieri din Republica Socialistă Română).

⁴⁸⁷ *De la palat regal la palat al pionierilor (1949-1977) o filă din istoria Palatului Cotroceni*, in *Revista Historia Online*, in www.history.ro (23.02.2015).

⁴⁸⁸ A.N.I.C., Fond C.C. al P.C.R.- Cancelarie, dos. 57/1949 ff. 3-7.

Subito dopo la creazione dei primi distaccamenti, nel giornale del P.c., *Scînteia*, fu pubblicato l'articolo *I pionieri, la primavera della nostra repubblica popolare*, che proclamava l'appoggio dei comunisti per il movimento dei pionieri⁴⁸⁹.

Al primo anniversario, il 30 aprile 1950, l'organizzazione contava 130.000 iscritti. La crescita rapida delle adesioni era dovuta allo zelo dei pionieri che, una volta formati in una scuola andavano a istruire, a loro volta, altri pionieri in altre scuole⁴⁹⁰. Nello stesso anno comparve nel giornale *Scînteia*, un articolo intitolato *Pionieri, avanti verso nuovi successi!*, dove si mostrava che "l'intero Paese guarda con fiducia verso i pionieri, bambini meritevoli e amati. Pionieri! Il Partito, l'intero Paese ha fiducia in voi, nel vostro lavoro e nella lotta patriottica che portate!"⁴⁹¹. Si continuava con il bilancio dell'intero anno di vita dell'organizzazione, illustrando i buoni risultati ottenuti per l'innalzamento del livello di istruzione e del lavoro patriottico.

L'inaugurazione del Palazzo dei pionieri cadde in occasione della celebrazione della Giornata Internazionale del fanciullo il primo giugno 1950. Parteciparono i capi del Partito e dello Stato, i rappresentanti dei giovani comunisti, dei sindacati, delle



donne, i genitori dei bambini e molte altre persone. Nicolae Ceaușescu nel discorso tenuto in quell'occasione affermava: "Voi, cari pionieri, avete l'incarico di essere i primi nello studio e nel lavoro, di essere un esempio per tutti altri bambini"⁴⁹². I pionieri festeggiarono con ovazioni e canzoni. In breve tempo si inaugurarono sedi nuovi per le attività dei pionieri.

83. L'inaugurazione del nuovo Palazzo dei pionieri, fonte: "Opusculul Palatului pionierilor", editat de Consiliul Național a Organizației Pionierilor, București, 1988

⁴⁸⁹ "Ogni organizzazione di partito deve capire che il modo nel quale s'interesserà del movimento dei pionieri e l'appoggerà costantemente, costituisce un mezzo senza ombra di dubbio per la verifica della cura dei contingenti di cambio della costruzione socialista e del futuro del Partito"(*Scînteia*, 6 maggio 1949).

⁴⁹⁰ Ștefan M., *Din istoria Organizației Pionierilor*, Editura Politică, București, 1973, vedi Rivista *Pionierul*, 24 settembre 1949.

⁴⁹¹ *Idem*, pp. 60-61.

⁴⁹² *Idem*, p. 62.

Le Case dei pionieri stimolarono il lavoro nei Club delle scuole, portando all'arricchimento e all'approfondimento delle conoscenze degli allievi. Si formarono numerosi Club, detti anche Cerchi, con diverse specialità: piccoli naturalisti, modellisti navali, aeromodellisti, danze folcloristiche, squadre sportive, mostre di oggetti lavorati nei Cerchi. Per i pionieri più piccoli vi erano i *Cerchi delle mani capaci* e in tante Case dei pionieri erano allestite delle stanze delle fiabe, decorate con scene fiabesche per stimolare l'immaginazione. Le colonie estive, i concorsi di canti e di danza, il carnevale dei pionieri, le *Le Piccole Città dei bambini* allestite in modo speciale per le vacanze d'estate e d'inverno contribuivano all'educazione dei bambini pionieri o futuri pionieri.

Dopo il primo anno d'attività, nel giornale del P.c., *Scînteia* si sottolineavano gli ottimi risultati ottenuti nelle scuole e nel lavoro patriottico. Insieme ai risultati



84. Pionieri che eseguono delle attività alla Casa dei pionieri di Galați, 1979, fonte: MNIR (14.02.2016).

positivi ottenuti dal movimento si rilevavano anche delle lacune dovute alla copiatura di alcune esperienze di altri Paesi senza un corretto adattamento alla Romania, agli interessi e alle predisposizioni delle diverse età, alla scarsa esperienza educativa degli istruttori.

Il IX Congresso del Partito comunista romeno proclamava la vittoria del socialismo in Romania e marchiava il passaggio ad una nuova tappa del comunismo romeno.



85. *Attività dei pionieri*, fonte: *Ghidul pionierului*, editato da Consiliul Național al Organizației Pionierilor, București, 1985.

Ceașescu sottolineava che nel periodo 1949-1966, i pionieri avevano dato un importante contributo all'educazione delle giovani generazioni e che "migliaia e migliaia di attivisti (*cadre*) giovani, che svolgono un lavoro produttivo in tutti gli ambiti della società avevano fatto i primi passi nella vita e ricevuto le basi dell'educazione cittadina nelle fila delle organizzazioni dei pionieri⁴⁹³.

In termini di statistiche, durante l'anno 1949 erano 13.500 pionieri nella Romania⁴⁹⁴ (allievi fra 9 e 14 anni), nel 1960 il loro numero raggiunse 1 milione, mentre durante gli anni '80, l'organizzazione dei Pionieri contava più di 2,5 milioni di membri, comprendendo la totalità dei allievi fino a l'età di 14 anni⁴⁹⁵.



86. *La parata dei distaccamenti di pionieri*, fonte: www.deșteptarea.ro (5.09.2016).

⁴⁹³ Ceașescu N., *România pe drumul desăvârșirii construcției socialiste*, vol. 2, București, Editura Politică, 1968, p. 84.

⁴⁹⁴ ANIC, fond CC al PCR, Secția Organizatorică, dosar nr. 32/1950, f. 31.

⁴⁹⁵ *Idem*, dosar nr. 7/1984, f. 74.

1.3. Il periodo della Repubblica socialista

Nel periodo della Repubblica Socialista, il presidente Nicolae Ceaușescu parlava dei bambini come “il capitale più prezioso del popolo”⁴⁹⁶. In un discorso agli educatori nel 1966 ha ricordato l’ampio contesto delle ambizioni del regime e i suoi piani economici, quali hanno plasmato le politiche demografiche centrate sull’interdizione dell’aborto e sul rafforzamento della famiglia socialista.

A partire da 1965, la visione leninista sui bambini e giovani come alleati naturali della rivoluzione, il credo bolscevico nella natura infinitamente malleabile dell’infanzia, e il carattere stalinista delle istituzioni del dopoguerra come la scuola socialista e l’organizzazione dei Pionieri furono rafforzate.

1.3.1 Il ruolo dell’organizzazione dei Pionieri nella visione del Partito

Ceaușescu, attraverso le sue numerose esposizioni, sottolineava l’importanza dei consigli e dei comandamenti dei pionieri: educare i bambini nel spirito del lavoro e coltivare un’atteggiamento avanguardista e cosciente verso l’adempimento dei compiti principali di ogni allievo e pioniere, quello di studiare.

Lo studio era la principale via per coltivare i principi e gli ideali comunisti, di formazione dello spirito patriottico, rivoluzionario ancora fin dai piccoli. L’obiettivo maggiore era la crescita della coscienza e della responsabilità dei bambini, aumentando la qualità di tutte le attività. Era richiesto di garantire un clima di rigore che doveva favorire il buon funzionamento e il successo di tutte le attività politico-educative.



87. *Un cerimoniale dell’organizzazione dei pionieri*, fonte: *Ghidul pionierului*, editato da Consiliul Național al Organizației Pionierilor, București, 1985.

⁴⁹⁶ Ceaușescu N., *Cuvântare la Consfătuirea de constituire a Consiliului Național al Organizației Pionierilor*, Revista de pedagogie, Noiembrie 1966, p. 5-10.



88. *I pionieri al lavoro*, fonte: “Opusculul Palatului pionierilor”, editat de Consiliul Național al Organizației Pionierilor, București, 1988.

L'istruzione e l'insegnamento con l'ausilio del lavoro rappresentava l'obiettivo educativo fondamentale. In questo scopo, si organizzarono delle attività politiche - educative. Le autorità comuniste hanno sottolineato che tutte queste attività avevano il ruolo di stimolare l'interesse per la scienza, tecnologia, cultura, l'arte, l'ampliamento delle conoscenze, aptitudini e capacità di sviluppo creativo.

Il nuovo capo comunista ricordava il contributo dell'organizzazione dei Pionieri: “nella vasta opera di preparazione multilaterale e di modellare la coscienza dei giovani, ha portato e porta, insieme alla scuola e alla famiglia, un contributo prezioso all'attività per la formazione nei bambini degli ideali di giustizia del nostro partito, dell'amore verso il lavoro, verso la ricchezza socialista, verso la patria”⁴⁹⁷.

Lo stesso Ceaușescu, segretario generale del Partito comunista, alla riunione per la costituzione del Consiglio Nazionale dell'organizzazione dei Pionieri sottolineava: “l'attività dei pionieri deve essere interessante, viva, in modo che i

⁴⁹⁷ Ceaușescu N., *Romania pe drumul construirii societății socialiste multilateral dezvoltate*, vol. 4, Ed. Politica, București, 1970, p. 109.

bambini possano partecipare con piacere e con gioia a tutte le manifestazioni che sono proposte”⁴⁹⁸.

Nella plenaria del Comitato Centrale del P.C. dell’aprile 1966, che riguardava



89. I pionieri organizzano le attività, fonte: *Ghidul pionierului*, editato da Consiliul Național al Organizației Pionierilor, București, 1985.

il miglioramento dell’attività dell’organizzazione dei Pionieri, si sottolineava “l’impegno degli allievi per lo studio, per l’arricchimento delle conoscenze e il rafforzamento della disciplina dentro le scuole”⁴⁹⁹. L’organizzazione doveva contribuire “allo sviluppo dell’amore per il Paese e per il popolo, alla formazione delle abitudini lavorative, all’ampliamento dell’orizzonte culturale, all’educazione atea degli allievi, alla coltivazione dell’interesse per la scienza, per la tecnica, per l’arte e la letteratura”⁵⁰⁰.

Ci sono stati più programmi sviluppati all’interno dell’organizzazione dei Pionieri: “Il programma di educazione attraverso il lavoro e per il lavoro nello spirito rivoluzionario dei pionieri e dei allievi”, “Il codice etico del pioniere”. Attraverso tali programmi, i distaccamenti e le unità di pionieri, i Consigli e i Comandi, hanno cercato di stimolare le iniziative, la formazione di alcune abitudini di lavoro indipendenti, creando uno spirito basato su ordine e disciplina, sull’rispetto per regole di condotta à scuola, in famiglia e nella società. Promuovendo anche l’interesse per il lavoro intellettuale e fisico, così ogni pioniere potendo essere un “costruttore del socialismo e del comunismo”.

Diversi Consigli e Comandi dei pionieri hanno organizzato sotto il motto “Pensiamo, lavoriamo e viviamo in maniera comunista”, diverse attività politico-educative con lo scopo di alzare di continuo il livello di preparazione teorica e pratica di tutti i pionieri e allievi.

⁴⁹⁸ Ceaușescu N., *Cuvînt la Consfătuirea de constituire a Consiliului Național al Organizației Pionierilor*, în vol. *Romania pe drumul construirii societății socialiste multilateral dezvoltate*, vol.4, Ed. Politica, București, 1970, p. 89.

⁴⁹⁹ Rivista *Munca de partid*, n. 5 / 1966.

⁵⁰⁰ *Ibidem*.

Nello Statuto dell'organizzazione dei Pionieri della Repubblica socialista di Romania si precisava che si tratta di un'organizzazione di massa rivoluzionaria di bambini, l'unione di tutti i distaccamenti e le unità dei pionieri, che è destinata a portare gli studenti a conoscere, a capire e servire la politica del Partito comunista. Era l'occasione dei comunisti di mobilitare i bambini a partecipare alle azioni del P. C. e all'applicazione della sua politica.



90. La cravatta rossa con il tricolore, fonte: www.cucheiadegat.ro, (visto il 3.08.2015).

Nella stessa plenaria del 1966, si decise il passaggio del movimento dei pionieri sotto la guida del P. c. e di costituire dei Consigli dei pionieri a livello nazionale, regionale (del judet), municipale, delle città e delle scuole.

Lo statuto delle unità e degli squadroni di pionieri della Repubblica Socialista di Romania:

L'organizzazione dei Pionieri è l'organizzazione rivoluzionaria di massa dei bambini, l'unione di tutti gli squadroni e di tutte le unità dei pionieri della Repubblica Socialista di Romania. Di essa fanno parte gli allievi fra 7 e 14 anni e contribuisce, insieme alla scuola e alla famiglia, all'educazione e alla formazione comunista della giovane generazione.

L'organizzazione dei Pionieri svolge l'intera attività sotto la guida diretta del P.C.R. Essa aiuta i pionieri a conoscere e comprendere la politica del Partito Comunista Romeno, li mobilita a partecipare secondo le loro forze, alla sua attuazione. L'Organizzazione dei Pionieri educa gli allievi nello spirito dell'internazionalismo socialista, dell'amicizia con i bambini provenienti dai Paesi socialisti, da tutto il mondo, sotto il segno della pace e della solidarietà fra i popoli.

L'organizzazione sviluppa nei bambini il sentimento della solidarietà tramite la lotta dei popoli per la libertà e per l'indipendenza nazionale, per il progresso sociale. Con la sua attività, l'organizzazione educa i bambini nello spirito dell'etica e dell'equità socialista, preparandoli all'acquisizione e all'applicazione dei principi e delle norme del lavoro e della vita dei comunisti, coltivando una alta moralità e la combattività rivoluzionaria; sviluppando l'amore per il lavoro produttivo e il rispetto per gli operai, la responsabilità per la cura del mantenimento dei beni del popolo⁵⁰¹.

⁵⁰¹ *Lo Statuto delle Unità e degli squadroni di pionieri della Repubblica Socialista della Romania*, editat de Consiliul Național al Organizației Pionierilor, București, 1967, pp. 6-10.

In occasione della plenaria dell'aprile 1966 del Comitato Centrale del Partito Comunista Romeno si è adottata la decisione di migliorare l'attività dei pionieri. In questo modo si è deciso che l'organizzazione dei Pionieri doveva dipendere



91. Il giuramento dei pionieri di Galați, 1979, fonte: MNIR (12.08.2016).

direttamente dal Partito e che la guida delle unità e degli squadroni doveva essere diretta dai professori e maestri, nel ruolo di comandanti-instruttori⁵⁰².

Sempre nella stessa riunione si decise che le organizzazioni dei pionieri dovevano occuparsi delle attività educative extra-scolastiche, tenendo conto dell'età degli iscritti, in appoggio al lavoro educativo della scuola. Le attività attraenti per i bambini come i giochi, lo sport, le escursioni o i cori, dovevano risvegliare l'interesse dei bambini.

In occasione di varie commemorazioni dell'esistenza e del lavoro dell'organizzazione dei Pionieri, in ogni contea, si organizzavano dei eventi per la celebrazione del momento. La seguente direttiva è stata pubblicata nel giornale ufficiale del partito "Scânteia"/"La scintilla":

Tutti i gruppi di pionieri organizzeranno dei cicli di azioni dedicate alla conoscenza della vita, del lavoro e dell'opera del compagno rivoluzionario Nicolae Ceausescu, il grande leader della nostra nazione socialista, il grande Eroe della nazione, personalità di spicco, di alto prestigio per il mondo contemporaneo, la cui significativa e altruista dedizione al servizio della realizzazione rivoluzionaria messa in atto per l'implementazione delle aspirazioni più nobili e gli ideali del popolo rumeno che rappresenta, per tutti i bambini della madrepatria, un brillante esempio di patriota ardente, di rivoluzionario comunista che costantemente dedica tutta la vita alla causa del partito e il popolo, il socialismo e il comunismo, al trionfo della pace e del progresso in tutto il mondo⁵⁰³.

⁵⁰² Art. 35 dello Statuto del P.C.R.

⁵⁰³ ANIC, Fond CC al PCR – Secția Cancelarie, dos. nr. 4/1989.



92. *I bambini, i fiori della Patria (Il pannello d'onore della classe)*, fonte: www.comunismulinromania.ro (12.06.2015).

Dopo 1966, l'organizzazione ha preso un carattere nazionalista, facendo scomparire dallo statuto le espressioni che si rifacevano all'organizzazione sovietica. Sono state rimosse le disposizioni esplicite concernenti alla stretta collaborazione che doveva esistere fra i pionieri romeni ed i pionieri sovietici e il fatto che l'organizzazione dei pionieri "I.V. Lenin" dell'Unione Sovietica doveva costituire un modello degno di seguire.

Il loro posto è stato preso da alcune disposizioni con una natura più generale per quanto riguarda "l'istruire i bambini della scuola nello spirito del internazionalismo socialista, di amicizia con i bambini dei paesi socialisti sotto il segno della pace e dell'amicizia fra i popoli".

All'organizzazione gli sono stati assegnati anche alcuni compiti relativi alla promozione del dialogo interetnico all'interno della Repubblica Socialista della Romania, "per contribuire al rafforzamento dell'amicizia e della fratellanza tra i bambini rumeni e quelli delle nazionalità conviventi nel paese"⁵⁰⁴.

⁵⁰⁴ *Statutul unităților și detașamentelor de pionieri din Republica Socialistă România*, editat de Consiliul Național al Organizației Pionierilor, București, 1971, pp. 7 – 8.

Nelle seguenti edizioni questo paragrafo era stato sostituito con “contribuire al rafforzamento dell’amicizia e della fratellanza tra i figli dei rumeni, degli ungheresi,



93. Quadro festivo di ricevimento nell’organizzazione: La festa degli eroi (Ziua Eroilor), Zalău, fonte: MNIR (3.12.2015).

bambini.

Dopo, l’intero periodo fino al 1989, in tutti i riferimenti nei documenti ufficiali (riviste per bambini, libri, ecc.) sono stati utilizzati esclusivamente con la frase “la cravatta rossa con il tricolore”, utilizzata anche nella forma “i portatori delle cravatte rosse con il tricolore”, mentre la forma “la cravatta rossa” scompare.

dei tedeschi e di altre nazionalità del nostro paese”⁵⁰⁵. Evidenziare distintivamente le due minoranze aveva come fondamento lo status speciale dei pionieri di questi gruppi etnici.

Il Consiglio nazionale dell’organizzazione editava per loro delle riviste in ungherese e tedesco: *Jóbarát*, *Napsugár*, ecc.

Fino al 1972, la cravatta dei pionieri era solo rossa. La decisione di aggiungere il tricolore alla cravatta è stata adottata al raduno del Primo Forum⁵⁰⁶ Nazionale dell’organizzazione dei Pionieri per rafforzare il carattere nazionale dell’organizzazione e per consolidare il patriottismo fra i

⁵⁰⁵ *Statutul Organizației Pionierilor din Republica Socialistă România*, editat de Consiliul Național al Organizației Pionierilor, București, 1975, p. 7.

⁵⁰⁶ I Forum Nazionali dei Pionieri erano dei raduni annuali dove partecipavano i delegati dei pionieri di tutte le regioni per discutere i diversi aspetti riguardanti l’attività. Si tenevano sotto forma di campeggi nel periodo estivo sempre in postazioni diverse. I Forum nazionali erano anticipati da Forum regionali (județene) dell’organizzazione. Nel 1972 fu organizzato il primo Forum dell’Organizzazione dei pionieri.

1.3.2 Le competenze

I membri dell'organizzazione svolgevano le attività nelle unità, nei distaccamenti e nei gruppi. I Consigli e i Comandi dei pionieri avevano l'obbligo di formare i pionieri e gli allievi nello spirito di auto-gestione dei convitti e delle mense scolastiche, all'mantenimento dell'ordine e della pulizia. Sono stati anche diretti ad avviare delle attività finalizzate allo sviluppo di competenze pratiche per gli scolari come futuro della patria socialista.

I Consigli e il Comando dei pionieri sostenevano la guida delle scuole, nello spirito delle disposizioni imposte a livello politico, nell'organizzazione delle attività applicate attraverso le scuole, nell'educazione dentro gli asili e nelle scuole primarie, la pratica produttiva, industriale e agricola nella scuola secondaria. Al fine di migliorare il processo formativo - educativo organizzavano diverse attività, spesso in collaborazione con gli enti educativi, cercando di formare insegnanti e gli allievi, organizzando



94. Il primo pioniere, fonte: www.wordpress.com, (12.12.2015).

delle conferenze, scambi di esperienze, incontri e simposi. Le attività erano coordinate dai comandanti - istruttori, è dagli Consigli dell'organizzazione dei Pionieri. I consigli erano: nazionale, della contea (*Județ*) e dell'municipio di Bucarest, municipali, cittadini e dei villaggi (*comunali*).

I coordinatori delle attività erano gli insegnanti che possedevano la funzione di comandanti-istruttori. Nello statuto si fa riferimento su come erano costituite le unità a livello di scuole e di gruppi organizzati nei squadroni.

I gruppi di pionieri erano formati all'inizio dell'anno scolastico ed erano composti da 3 a 10 ragazzi. Un distaccamento poteva essere formato da un massimo di quattro gruppi. Le scuole elementari che avevano da 3 a 10 pionieri costituivano un solo gruppo, guidato da un comandante. I gruppi erano subordinati ad uno squadrone, costituito a livello di una classe della scuola elementare o di una classe collocata in



95. L'insegnante-istruttore da gli ultimi consigli ai pionieri prima dell'inizio della cerimonia, fonte: archivio personale, 1987.

una scuola vicina. Se lo squadrone era costituito al livello delle classi simultanee⁵⁰⁷, i gruppi si organizzavano in funzione degli anni di studio⁵⁰⁸.

Il criterio di formazione dei gruppi era la pagella scolastica, ma anche la vicinanza del domicilio del bambino. All'inizio ne facevano parte dall'organizzazione solo gli allievi con ottimi risultati. Con il passare del tempo, tutti i allievi potevano diventare pionieri finché, alla fine degli anni '80, Nicolae Ceausescu poteva affermare che tutti i romeni facevano parte dell'organizzazione. La mobilitazione divenne, di conseguenza, intensa. Esisteva una moltitudine di organizzazioni create dal regime. Come affermato da Ovidiu Trasnea "in nessun altro paese dell'est europeo esisteva un così alto numero di organizzazioni politicizzate.

Anche le più piccole tra queste, comprese quelle prive di un carattere politico intrinseco, come l'*Organizzazione dei cittadini interessati alle api*, venivano organizzate dal partito-stato. Il sistema interferiva nella nostra vita molto più profondamente di quanto non avvenisse in qualsiasi altro paese dell'Europa dell'Est"⁵⁰⁹.

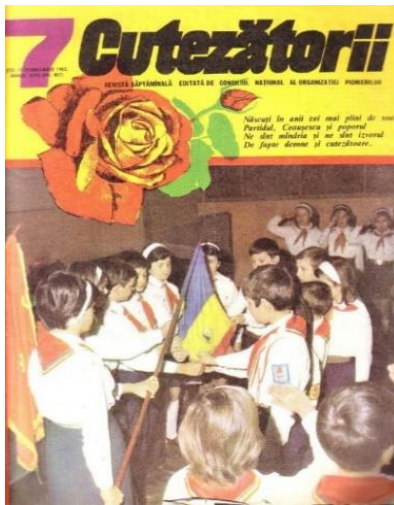
Nello stesso statuto si ritrovano anche le istruzioni del Consiglio nazionale dell'organizzazione dei Pionieri, in cui si affermava che l'unità dei pionieri si formava

⁵⁰⁷ Le classi simultanee erano organizzate nelle scuole rurali dove un solo maestro poteva insegnare nello stesso tempo a dei allievi appartenenti a diverse età per ragione di scarsità dell'effettivo.

⁵⁰⁸ Enăchescu E., *Continutul si metodică activitatilor cu soimii patriei si pionierii*, Ed. Didactică și pedagogică, București, 1987, p. 148.

⁵⁰⁹ Linz J.J., Stepan A., *L'Europa Post-Comunista*, Il Mulino, Bologna, 2000, p. 125.

solo nelle scuole con almeno tre distaccamenti, che raccoglievano i pionieri di quella scuola. Si potevano formare delle unità e degli squadroni nelle colonie per bambini e preventori, ma solo con carattere temporaneo e senza il diritto di ricevere nuovi



96. Il giuramento dei pionieri, fonte: Rivista Cutezătorii n.7/1983.

pionieri dentro l'Organizzazione.

L'unità di pionieri aveva un Comando - un organo collettivo, formato da 5 a 15 pionieri eletti ogni anno fra i più meritevoli presidenti di squadrone o pionieri con qualità eccezionali. Fra i membri del Comando si sceglieva il pioniere-comandante d'unità (che doveva godere di qualità, come ad esempio prestigio e autorità fra i suoi colleghi di scuola) e due sostituti a seconda del numero dei pionieri membri di quell'unità. Il Comando si riuniva attività dei distaccamenti, per la

preparazione dei raduni con i pionieri e per discutere le proposte per le distinzioni, per proporre i pionieri rappresentanti per le diverse manifestazioni e per l'adempimento dei compiti⁵¹⁰.

Le responsabilità dei membri del Comando erano: lo studio, il lavoro patriottico, le attività tecnico-scientifiche, culturali-artistiche, sportivo-turistiche, di preparazione per la difesa della patria, l'approvazione delle decisioni che riguardavano l'entrata e l'uscita dall'Organizzazione. Avevano il dovere d'analizzare il modo come si faceva la propaganda audiovisiva, le attività che riguardavano la stampa dei vari giornalini.

L'intera attività di essi era orientata e guidata dal Consiglio dei comandanti-istruttori, avendo come capo il comandante-



97. Pionieri dalle classi V-VIII: una ragazza comandante di gruppo col cordone rosso e un ragazzo comandante di distaccamento col cordone giallo, fonte: *Însemnele și distincțiile Organizației Pionierilor și ale Organizației Șoimilor Patriei*, editat de Consiliul Național al Organizației Pionierilor, București, 1989.

⁵¹⁰ Coord. Patița A., *Munca educativă cu pionierii*, Ed. Didactică și pedagogică, București, 1970, pp. 43 - 44.



98. *La bandiera della patria per il distaccamento*, fonte: “Conținutul și metodică activităților cu șoimii patriei și pionierii – manual pentru licee pedagogice”, Editura Didactică și Pedagogică Craiova, 1984.

istruttore dell’unità, con funzioni di maestro di scuola e di direttore aiutante. Nelle scuole primarie, i Comandi dei squadroni dovevano occuparsi di problemi che riguardavano la preparazione e l’entrata dei bambini nell’organizzazione e delle attività comuni con l’U.T.C.

Abitualmente, il comandante dell’unità era il maestro o il responsabile (*diriginte*) della classe, il quale nominava il presidente d’unità (con il consenso del segretario dell’organizzazione del partito e del consiglio di scuola), e successivamente, insieme seguivano e

guidavano tutta l’attività della scuola.

Un incarico importante del comandante era la preparazione ideologica del presidente e della crescita del suo prestigio e autorità. Il comandante doveva provare le sue capacità organizzative, concependo, organizzando e guidando l’attività dei pionieri della sua unità preparando un programma trimestrale, per formare i pionieri e gli allievi. Il comandante doveva stabilire degli incarichi precisi per ciascun membro del consiglio, ma anche doveva possedere una preparazione operativa in previsione delle varie attività⁵¹¹. Il distaccamento



rappresentava il nucleo dell’organizzazione dei

99. Diapositivo, *I miei amici pionieri*, 1961, fonte: Archivio Scuola n. 36, Constanța.

Pionieri e fungeva da contatto diretto con la vita di organizzazione. Si formava nella

⁵¹¹ Enachescu E., *Continutul si metodică activitatilor cu șoimii patriei si pionierii*, Ed. Didactica si pedagogica, Bucuresti, 1987, p. 149.



100. La bandiera del distaccamento retro con la formula: “Sempre avanti!” / faccia: con l’insegna dell’organizzazione, fonte: “Conținutul și metodică activităților cu șoimii patriei și pionierii – manual pentru licee pedagogice”, Editura Didactică și Pedagogică Craiova, 1984.



101. La bandiera dell’unità, retro con la formula: “Per la gloria e la fioritura della Romania socialista, per la causa del Partito-avanti!” e faccia con l’insegna dell’organizzazione, fonte: “Conținutul și metodică activităților cu șoimii patriei și pionierii – manual pentru licee pedagogice”, Editura Didactică și Pedagogică Craiova, 1984.

II⁵¹²o III classe⁵¹³ elementare e

continuava l’attività fino alla VIII-a inclusa (terza media italiana di oggi).

In funzione della scuola, si potevano formare dei distaccamenti se i membri erano dal ciclo primario fino alla IV elementare; si formavano nella V classe nella situazione in cui i pionieri provenivano da più distaccamenti della ex classe IV, includendo tutti i pionieri della stessa classe. Normalmente, un distaccamento era formato da pionieri della stessa classe, eccetto la situazione quando nelle scuole con le classi I-IV, numero di bambini era scarso, in tal caso, si poteva completare il collettivo con dei membri della stessa scuola.



102. Il club di lettura, fonte: comunismulinromania.ro (14.05.2016).1.3.3 Le ricompense

⁵¹² Regulamentul Organizației de pionieri, 1959, p. 8.

⁵¹³ Cutezătorii, nr. 190/1971 (an V), p. 6 (Proiect privind statutul unităților și detașamentelor de pionieri din Republica Socialistă Română).

Ogni unità aveva due bandiere: della patria e dell'unità⁵¹⁴. Le due bandiere erano portate dalla guardia dell'unità in occasione di manifestazioni importanti come: raduni festivi, marce, posa di corone sulle tombe di eroi, parate, dimostrazioni per il "Giorno dei pionieri" o per altri eventi dell'Organizzazione o del Paese.



103. *Le divise dei pionieri per le classi V-VII*, fonte: "Conținutul și metodică activităților cu șoimii patriei și pionierii – manual pentru licee pedagogice", Editura Didactică și Pedagogică, Craiova, 1984.

Lo squadrone di pionieri aveva i propri simboli e attributi: la bandiera della patria, la bandiera dello squadrone, la batteria e la tromba. Le bandiere erano portate in occasione dei raduni dello squadrone, all'entrata di nuovi membri, quando si davano le distinzioni ai pionieri, ma anche in altre occasioni stabilite dal comando dell'unità.

Le bandiere erano portate dai pionieri porta-bandiera nominati dal comandante dello squadrone. I suoni della batteria e della tromba erano dei richiami per i pionieri. Il comandante aveva l'incarico di preparare i pionieri che suonavano la tromba e la batteria. I comandanti dovevano mostrare un rispetto permanente verso le bandiere e di sviluppare il sentimento di orgoglio per i colori nazionali e dell'organizzazione. I pionieri meritevoli ricevevano distintivi o erano fotografati con la bandiera.



104. *Il giuramento dei pionieri (1975)*, fonte: www.desteptarea.ro (3.10.2016)

⁵¹⁴ La bandiera dell'unità dei pionieri era di colore rosso, con frange gialle sui bordi, con scritto su una parte il credo del pioniere e sull'altra parte: "Organizatia Pionierilor din Republica Socialista Romania".

Le unità dei pionieri avevano una bandiera della patria in più per il padiglione che era eretto per i raduni d'unità e dei grandi eventi. Per incoraggiare e stimolare gli allievi dichiarati migliori per diverse attività pionieristiche, come ad esempio: evidenziato di fronte all'distaccamento o alla scuola, farsi fotografare vicino alla



105. *Le divise dei comandanti*, fonte: “Conținutul și metoda activităților cu șoimii patriei și pionierii – manual pentru licee pedagogice”, Editura Didactică și Pedagogică, Craiova, 1984.

bandiera dell'unità, l'iscrizione del nome nel libro d'onore dell'unità e, alla fine, la concessione di distinzioni specifiche.

Avevano l'opportunità di presentare proposte per il miglioramento del loro lavoro; per esprimere un parere in relazione a tutta l'attività, partecipare a varie attività dei circoli e club scolastici, concorsi e mostre. I pionieri che non adempivano i loro incarichi o

gli schivavano, subivano delle sanzioni: il relativo rimprovero nella faccia davanti al gruppo o

all'unità di pionieri; discutendo di sé di fronte al Comando, o anche davanti al raduno del distaccamento.

Secondo il genere e l'età del pioniere, l'uniforme⁵¹⁵ era diversa. Le ragazze indossavano scarpe nere, calze 3/4 bianche o calzini bianchi, la gonna plissettata blu, la cintura in materiale p.v.c con una fibbia che aveva impressa l'insegna dell'Organizzazione; la camicia bianca con spalline, il basco bianco (le pioniere dalle classi V-VIII indossavano il basco di colore blu scuro) e la cravatta rossa, sopra la camicia e fissata con un anello di plastica trasparente. La divisa dei maschi era formata da: scarpe nere, calze 3/4 bianche o calzini bianchi, pantaloni blu, lunghi o corti, blusa bianca, la cintura di materiale p.v.c con fibbia su cui era impressa l'insegna

⁵¹⁵ Tabără R., *Principalele distincții oferite de Organizația Pionierilor din Republica Socialistă România*, revista *Studies Universitatis Cibiniensis, Series Historica*, VIII, 2011, p. 96.

dell'Organizzazione. La cravatta rossa doveva essere messa sopra la camicia e fissata con un anello di plastica trasparente.



106. Il distintivo di seta naturale con la stemma dell'organizzazione dei Pionieri: azzurro per i pionieri delle classe III-IV e giallo per quelli delle classe V-VII, fonte: "Conținutul și metoda activităților cu șoimii patriei și pionierii – manual pentru licee pedagogice", Editura Didactică și Pedagogică (tipărit la Întreprinderea Poligrafică Craiova), 1984.

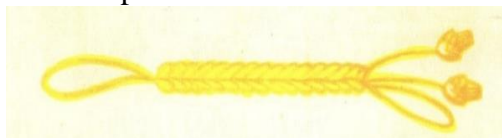
Le insegne avevano lo scopo di abbellire ma anche di distinguere il pioniere in rapporto con la sua età e per la funzione occupata nello squadrone o nell'unità. Tutti i pionieri, indifferentemente dell'età, indossavano sulla parte sinistra del petto l'insegna dell'Organizzazione e sulla manica sinistra della camicia, avevano un distintivo di seta naturale con la stemma dell'Organizzazione. Era azzurro per i pionieri delle classe III-IV e giallo per quelli delle classe V-VII.

Le insegne di grado per i comandanti dei pionieri: sulle spalline erano posti delle grandi trecce, indicanti i gradi, gialle o azzurre, introdotte nel 1968 e offerte agli pionieri per le seguenti condizioni: il rispetto del Regolamento e dei doveri del pioniere, la media dei voti doveva essere sopra 8 in tutte le materie d'insegnamento e 10 in condotta; l'appartenenza a una formazione culturale-artistica, sportiva o cerchio di allievi, della scuola o del Palazzo dei pionieri; la partecipazione ad azioni socialmente utili iniziate dallo squadrone o dall'unità dei pionieri.

Contiguamente, le regole di distribuzione sono diventate più rigide, per il loro ricevimento, i pionieri dovevano partecipare in modo attivo e con iniziativa alla vita del gruppo, dello squadrone e dell'unità: di studiare bene, ottenere alla fine dell'anno scolastico, la media dei voti di almeno 9 a tutte le materie di studio e 10 in condotta; di ottenere almeno un'insegna sui generi d'attività. Le trecce esistevano i due varianti di colori, blu, per i pionieri di III-IV classe e gialle per quelli di V-VIII classe⁵¹⁶.

⁵¹⁶ Tabără R., *Principalele distincții oferite de Organizația Pionierilor din Republica Socialistă România*, revista *Studies Universitatis Cibiniensis, Series Historica*, VIII, 2011, p. 106.

Il presidente indossava un cordone di colore giallo (presidente di squadrone),

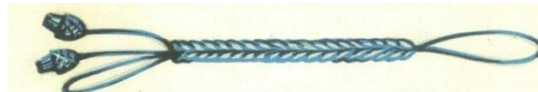


107. Il cordone di colore giallo del presidente di squadrone

o azzurro (presidente di unità) fissato con una delle estremità sulla spallina sinistra della camicia. All'altra estremità, dove era fissata una specie di ghianda, si trovava un

fischietto che si doveva tenere nella tasca della camicia. I comandanti di squadrone e quelli di unità stabilivano le occasioni in cui i pionieri dovevano vestire la divisa. Dal 1970 si è introdotta l'uniforme anche per gli insegnanti che lavoravano con i pionieri.

Le distinzioni dei pionieri rappresentavano il mezzo per stimolare e ricompensare i pionieri, gli squadroni e le unità, che si evidenziavano nelle diverse attività. Doveva essere una forma di compenso per pionieri che svolgevano delle attività straordinarie⁵¹⁷, sul piano della formazione scolastica ma anche nell'unità o nelle attività extra-scolastiche. Avevano la funzione di aumentare l'interesse per la scuola, per la formazione delle abitudini lavorative indipendenti, per allargare l'orizzonte culturale, per sviluppare l'iniziativa, la passione per la scienza, la tecnica, per l'arte, per la



108. Il cordone di colore azzurro del presidente di unità

letteratura, per il turismo, per lo sport, per partecipare a delle azioni con carattere patriottico, ma anche per imparare il *Codice etico del pioniere* e metterlo in pratica nella varie attività⁵¹⁸.



109. Pionieri al lavoro, fonte: www.adevarul.ro (3.04.2015).

Il ricevimento delle distinzioni non doveva avere un carattere di ricompensa simile a quella ricevuta come premio per un concorso, ma doveva essere la conseguenza per la partecipazione

ad un'attività di valore. Il regolamento per la consegna delle insegne ai pionieri,

⁵¹⁷ *Însemnele și distincțiile Organizației Pionierilor și ale Organizației Șoimilor Patriei*, editat de Consiliul Național al Organizației Pionierilor, București, 1976, p. 57.

⁵¹⁸ *Conținutul și metodica activităților cu șoimii patriei și pionierii – manual pentru licee pedagogice*, Editura Didactică și Pedagogică (tipărit la Întreprinderea Poligrafică Craiova), 1984, p. 169.

stabilito dal Consiglio Nazionale dell'Organizzazione, era fatto in modo che tutti i pionieri potessero ottenere una distinzione individuale o collettiva.



Le distinzioni individuali erano le trece, 110. *Le insegne di grado*, fonte: www.historylapse.org (3.05.2016).
 i titoli *Il miglior pioniere* (Pionier de frunte), “L'intrepido” (Cutezătorul) e le insegne sul genere di attività⁵¹⁹. Esse si concedevano annualmente ai pionieri con risultati meritevoli dello studio e nella condotta insieme all'attività svolta nel distaccamento. Le trece erano di grado I: per i pionieri dalle classi I-IV di colore azzurro e di II grado per quelli delle classi V-VIII di colore giallo. Nell'intero periodo, un pioniere poteva ottenere cinque trece che si davano nelle festività di fine anno scolastico.

Il titolo “Cutezătorul” / “L'intrepido” era una distinzione molto importante che si accordava per meriti straordinari e il coraggio mostrato nel difendere la patria.



111. *Diploma per il migliore distaccamento*, fonte: www.historylapse.org (3.05.2016).

⁵¹⁹ Questo genere di insegna si accordava per l'attività svolta nei club (cercuri) o nei gruppi musicali.

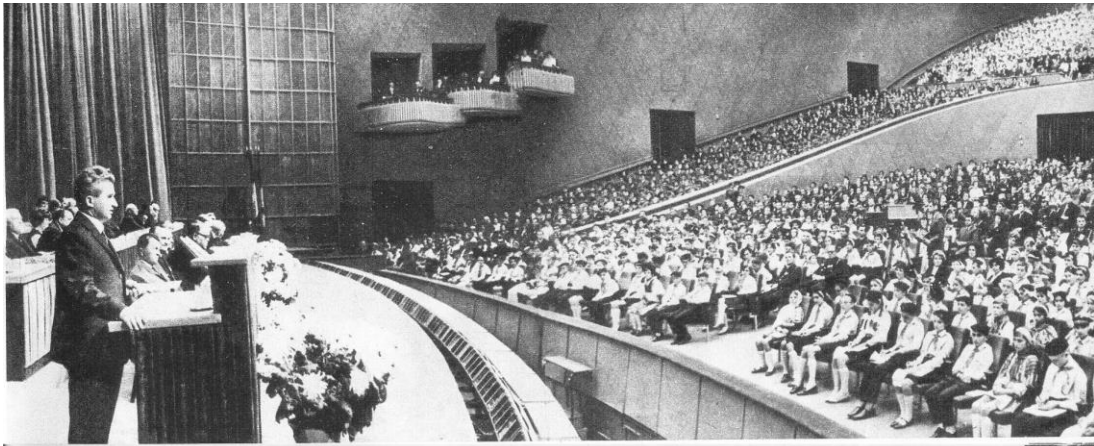
1.4. Mezzi educativi per la diffusione della propaganda

La pubblicistica per i pionieri è un organismo vivo che solleva perennemente i problemi principali della vita di organizzazione, della scuola, dell'infanzia.⁵²⁰

I periodici, le riviste e i giornali indirizzati ai bambini hanno rivestito grande importanza per l'organizzazione dei pionieri per la loro influenza sui bambini. Erano rivolti soprattutto ai bambini delle scuole primarie e ginnasiali e tenevano conto delle diverse età.

Le ricche illustrazioni e il formato accessibile delle pubblicazioni facilitava l'assimilazione dei testi propagandistici, in maggioranza di narrazione storica⁵²¹.

Le immagini dei volti sorridenti dei leader, dei pionieri, di operai stacanovisti, di agricoltori erano accompagnate da paesaggi con campi coltivati, da frutteti fioriti e cantieri in piena attività. Gli allievi erano coinvolti nella pubblicistica anche attraverso la corrispondenza postale. Il tono della redazione era molto amichevole e ottimista e i temi erano trattati tenendo conto dei piccoli destinatari. Eco un esempio



112. Ceaușescu parla ai pionieri alla II Conferenza Nazionale dei pionieri, fonte: Rivista *Cutezatorii*, joi 9 august 1973, n.32, an VII (307).

Sulle prime pagine si trovavano i nomi dei corrispettivi con la redazione e frammenti delle lettere ricevute con le risposte ai problemi e alle questioni riguardanti gli allievi(esempio): lo spirito di collettività, il lavoro nei distaccamenti dei pionieri, il lavoro agricolo e per il bene comune, l'orgoglio di essere pioniere, lo spirito di fedeltà e di dedizione. Spesso erano incoraggiati i concorsi scolastici, specialmente

⁵²⁰ Coord. Silvestru P., *Munca educativă cu pionierii*, Ed. Didactică și Pedagogică, București, 1970, p. 163.

⁵²¹ Prevalavano i racconti di storia recente che mostravano le trasformazioni e i benefici del comunismo.



113. *Mostra dei disegni su asfalto del Club di disegno dei pionieri*, fonte: www.desteptarea.ro (3.04.2015).

quelli di scienze esatte, ma anche quelli storici⁵²² e di composizione. Le rubriche per i giovani lettori presentavano dei frammenti di vita politica ed economica del Paese ma, anche delle biografie e delle attività dei giovani di altri Paesi comunisti con i quali era vivamente consigliata la corrispondenza. Gli allievi erano incoraggiati a identificarsi con i modelli esposti nei giornali mostrando il futuro luminoso dei nuovi comunisti. Il tutto era completato da poesie e articoli firmati da personalità della vita culturale e scientifica rumena.

La rivista *Înainte* (Avanti), organo della Gioventù Progressista di Romania, apparve per la prima volta il 1 agosto del 1945. Con l'aiuto di storie interessanti, a misura di bambino, la rivista presentava gli eventi del tempo: il ritorno dei soldati dal fronte, la spartizione della terra ai contadini, l'aiuto delle vittime della guerra, la ricostruzione dopo la guerra. Nelle pagine della rivista erano spiegati "i

⁵²² I temi prediletti erano il passato recente e le grandi trasformazioni con l'arrivo al potere dai comunisti.

comandamenti” del pioniere, le attività dei gruppi (*pâlcuri*) e dei raggruppamenti (*cete*) delle diversi gruppi di pionieri.

Erano diffuse notizie sui pionieri sovietici, iugoslavi, bulgari, francesi, ecc..., con lo scopo di coltivare l'amicizia fra i bambini dei diversi Paesi. Nella redazione della rivista collaboravano nomi celebri tra le personalità culturali del tempo: Victor Eftimiu, Cezar Petrescu, I. Popoescu Puțuri, Mihai Beniuc, Mihail Cruceanu e altri. La rivista smise di essere pubblicata nel 1947 e fu sostituita con una nuova pubblicazione per i bambini, denominata *La lucciola* (*Licurici*) diventata più tardi, nel 1953, *La cravatta rossa* (*Cravata Roșie*).

Le pubblicazioni per i bambini comparse fino al 1948, come *L'universo dei bambini* (*Universul copiilor*), *Il giornale dei bambini* (*Ziarul copiilor*), *La corrente per bambini e giovani* (*Curentul pentru copii și tineret*) e *Il tappeto magico* (*Covorul Fermecat*) furono ritirate dalla circolazione⁵²³.

La pubblicazione *La cravatta rossa* era editata dal Comitato Centrale dell'UTM: *La cravatta rossa*, rivista per bambini indirizzata ai pionieri delle classi V-VIII, editata mensilmente, con 34.000 esemplari di diffusione media⁵²⁴, fu stampata mensilmente dal 1953 al 1967, anno in cui cessò l'attività. La rivista ebbe un forte ruolo propagandistico e si rivolgeva ai bambini fra 6 e i 14 anni.



114. *Il pioniere*, anno I, n.1, domenica 15 settembre 1945.



115. *Rivista Cutezătorii*, n. 38, giovedì 8 settembre 1983.

⁵²³ Preda S., *Tot înainte! Sloganuri și lozinci în presa comunistă pentru copii (1948-1989)*: in: <http://www.arhivelenationale.ro/images/custom/file/15%20preda,%20simona.pdf> (3.08.2015).

⁵²⁴ ANIC, fond C.C. al P.C.R., secția Agitație și Propagandă, dos. 10/1967, f. 23.

All'inizio dell'instaurazione del comunismo in Romania, nella cosiddetta fase internazionalista, quando la Romania si trovava sottomessa all'U.R.S.S., *La cravatta rossa* compariva con lo slogan: “*Nella lotta per la causa di Lenin e Stalin avanti!*”, stampato sulla prima pagina. Gli articoli con i ritratti dei leader comunisti, specialmente quelli sovietici, Lenin e Stalin, erano presenti unitamente alle loro gesta. Gli eroi dei pionieri, come Pavlic Morozov, Volodia Dubinin, Valentin Kotik, Timur, Alexandr Matrosova, insieme a quelli della Giovane Guardia come Zoia Kosmodemianskaia, Nikolai Gastello e Zaslono Konstantin, erano dei modelli educativi per i bambini.

In occasione del decimo anniversario della rivista, nelle sue pagine si leggeva:

*La rivista per i pionieri e gli allievi ha dato un importante contributo all'educazione comunista dei pionieri e degli allievi e ha aiutato all'arricchimento della letteratura [...]. I lettori, i bambini hanno trovato nelle pagine della rivista «La cravatta rossa», le risposte a più quesiti che loro si pongono sulla conoscenza della natura, sulle bellezze della Patria, sulla nuova vita che si edifica nell'intero Paese e in altri Paesi*⁵²⁵.

Un'altra rivista indirizzata agli allievi e ai pionieri, *Il pioniere (Pionierul)* comparve il 2 giugno 1949 come organo dell'C.C. del U.T.M. diventato poi U.T.C. In seguito, fu rinominata *La scintilla del pioniere (Scânteia pionierului)* e continuò a essere pubblicata fino al 1967: “Rivista per bambini indirizzata ai pionieri e agli allievi dalle classi III-VII, con comparsa settimanale e con 570000 esemplari come grado di diffusione media”.⁵²⁶ Sulla prima pagina era stampato il motto: “*Proletari di tutti i paesi, unitevi!*”, e in seguito nel numero di sabato 17 dicembre 1955 (An VII, nr. 101, 453), poco tempo prima del II Congresso del P.M.R. (23-28 dicembre 1955), il motto della rivista fu cambiato in “*Proletari di tutti i paesi, unitevi! Alla lotta per la causa del Partito comunista romeno, sii pronto!*”. Le sue rubriche erano standardizzate sul modello del giornale di propaganda del P.C. romeno *La scintilla*. Ogni edizione conteneva le seguenti rubriche: “Conosciamo la lotta ardua dei comunisti!”, “Dai nostri fratelli U.T.M”, “Tutto per il Fronte, tutto per la vittoria!”, “I volti della classe lavoratrice”, “In dialogo con i nuovi corrispondenti”. Il settimanale *Il pioniere, (Pionierul)* fu diffuso dal 12 giugno 1949 fino nel marzo 1953, quando fu sostituito con *La scintilla del pioniere, (Scânteia Pionierului)*.

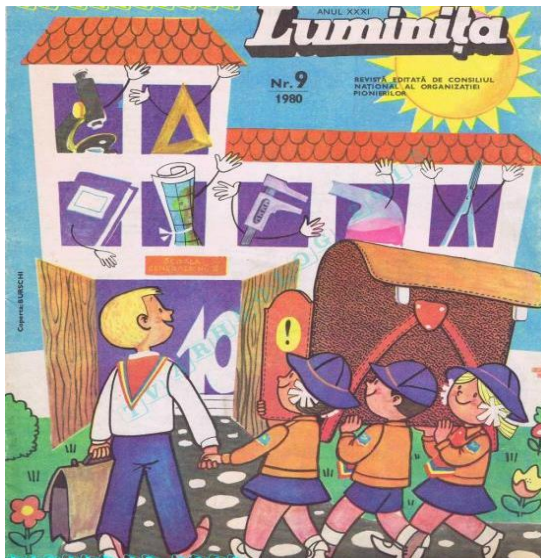
⁵²⁵ *La a zecea aniversare a revistei Cravata Roșie*, “Cravata Roșie”, 5/1957, p. 3.

⁵²⁶ ANIC, fond C.C. al P.C.R., secția Agitație și Propagandă, dos. 10/1967, f. 23.

L'istruttore dei pionieri, (Instructorul de pionieri) fu stampato nel periodo 1951-1958 e dal 1964 fino al 1979, come supplemento della rivista *Il giovane leninista, (Tânarul leninist)*, comparve *L'ausilio dell'istruttore dei pionieri, (În ajutorul instructorului de pionieri)*⁵²⁷. Fino agli anni '60 esisteva anche la rubrica "La casa dell'amicizia rumeno-russa", che, dopo l'inizio di un certo distacco della Romania dall'U.R.S.S., scomparve dalle sue pagine per essere rimpiazzata dagli articoli con frammenti di storia nazionale.

Con l'occasione dell'anniversario decennale, nelle pagine della rivista si esaltava il suo contributo 116. *Rivista Arici pognici*, n.10, anno 1974. all'educazione e alla formazione delle nuove generazioni. I pionieri erano stati informati sul "lavoro e la lotta dei loro genitori e dei loro fratelli più grandi per l'edificazione del socialismo per la difesa della pace"; erano stati aiutati a conoscere meglio "la vita sempre più felice dei pionieri sovietici e dei bambini di altri Paesi a democrazia popolare", con l'aiuto della "parola del partito, i suoi richiami e le sue sollecitazioni".⁵²⁸

Una pubblicazione, che ha sollecitato, nel periodo 1968-1989, il culto della personalità del presidente Ceaușescu e della sua consorte, è stata la rivista *Gli impavidi, (Cutezători)*. Le sue rubriche:



116. *La rivista Luminița (La lucina)*, n.9, anno 1980.

“Un grande amico e guida della giovane generazione”, dove si raccontavano degli aspetti dalla giovinezza “del rivoluzionario” Ceaușescu; “Un libro d’oro della storia”, in cui si presentava la storia socialista contemporanea; “Dai comunisti impariamo il coraggio”, “Gli impavidi fra di noi. Le virtù dei soldati”, presentavano dei dialoghi con degli eroi e dei modelli per i pionieri. “Il calendario eroico” celebrava, onorava o

commemorava diverse personalità della storia rumena. Il “Quadrante politico”

⁵²⁷ Ștefan M., *Din istoria Organizației Pionierilor*, Ed. Politică, București, 1973, p. 64.

⁵²⁸ “*Scînteia Pionierului*” n. 10/1959, joi, 11 iunie, p. 1.



117. *Rivista Șoimii patriei* (I falchi della Patria), n. 5, maggio, 1980.

illustrava le visite di lavoro del presidente e, dal 1977, la rubrica “Dizionario politico” veniva in aiuto ai pionieri nel comprendere alcuni termini politici.

Nel 1956, per i più piccoli comparve il periodico mensile illustrato, *Arici Pogonici*, edito dal Consiglio Nazionale dell’Organizzazione dei pionieri: “Rivista destinata ai pre-scolari, con comparsa mensile, con 85.000 esemplari di diffusione media, con profilo tipo album illustrato, vivamente colorato, con brevi testi spiegativi, in 16 pagine in formato 17,5x25”⁵²⁹.

Nel suo interno, nella rubrica “Il fascino di essere pioniere” si racchiudevano delle canzoni e poesie sui pionieri. Nella pagina “Il mio bel Paese” si trovavano articoli sulle trasformazioni del Paese dovute al socialismo. La pagina “Voglio assomigliare a loro” presentava dei modelli di audacia e di coraggio. *Arici Pogonici* fu rimpiazzato nel 1980 dalla rivista *I falchi della Patria*, (*Șoimii patriei*) avendo sempre come lettori i più piccoli. Le rubriche presenti nelle sue pagine contenevano le conoscenze obbligatorie per i piccoli “falchi”: “La conoscenza da parte dei bambini delle tradizioni di lotta del popolo, della classe lavoratrice e del P.c. romeno, l’apprezzamento dei bambini per le realizzazioni storiche ottenute nell’edificazione del socialismo [...], le celebrazioni e gli spettacoli in occasione degli eventi della storia della Patria e del Partito”⁵³⁰.



118. *La rivista Cutezatorii*, n. 2, anno 1968.

“Espressioni come “anni di gioia e di luce”, “l’Epoca d’oro”, “l’epoca della pace e della felicità” erano usate spesso dalla redazione. Le pagine della rivista abbondavano di fotografie del presidente e della sua famiglia ritratti insieme con i “Falchi”.

⁵²⁹ ANIC, fondo C.C. al P.C.R., secția Agitație și Propagandă, dos. 10/1967, f. 23.

⁵³⁰ *Educația comunistă, patriotică, revoluționară a șoimilor patriei*, Ed. O.N.C.P., 1985, p. 6.

Un'altra rivista per bambini, *La lucina*, (Luminița) era diffusa contemporaneamente con *I Falchi della Patria*, ma aveva un formato più grande e un



119. Festival Internazionale “I bambini del mondo desiderano la pace” organizzato da C.N.O.P e C.N.R. per l’UNICEF, fonte: MNIR (3.11.2016).

numero maggiore di pagine. Le rubriche come “Sotto le piegature della bandiera rossa” o “Poesie e scenette per le brigate artistiche dei pionieri” contribuivano all’educazione dei piccoli comunisti: “Rivista per i lettori delle classi I- IV, pubblicazione mensile, con 114.000 esemplari come grado di diffusione; il ricco materiale illustrativo trasmette un messaggio accessibile ai lettori; c un numero di 20 pagine e un formato di 21,5x30,5 a colori”⁵³¹.La stampa era l’arma più affilata del partito e il mezzo attraverso quale il partito parlava in ogni ora del giorno con le masse larghe usando la loro lingua. Questa era la “dottrina” di Stalin che si trovava alla base dell’organizzazione dei media nei paesi situati dietro la “Cortina di ferro”. Seguendo il modello sovietico, i regimi comunisti hanno usato i media in tre modi. In primo luogo, i mezzi di comunicazione di massa sono stati utilizzati per diffondere le istruzioni fornite dal potere.

Questo è proprio il motivo per cui il sistema mediatico fu centralizzato, per incaricare la stampa di parlare una “lingua ideologica”. In secondo luogo, i media hanno dovuto mobilitare le masse, per portare i cittadini ad eseguire gli ordini emessi dalle autorità e la terza funzione della stampa, forse la più importante-era quella di

⁵³¹ ANIC, fond C.C. al P.C.R., secția Agitație și Propagandă, dos. 10/1967, f. 23.

indottrinare le masse. I media seguivano l'obiettivo di costruire l'Uomo nuovo e la regola che influenzava la loro dinamica era la volontà del Partito.

Gli artigiani della subordinazione dei media al Partito comunista in Romania sono Iosif Chișinevschi (capo del Dipartimento di agitazione e propaganda del PMR) e, in particolare, Leonte Răutu (il vice di Chișinevschi). In alcune fasi, la stampa ha contribuito alla costruzione del culto

della personalità (per la guida collettiva del partito, all'inizio del comunismo, o dei leader supremi, come Gheorghe Gheorghiu-Dej o Nicolae Ceaușescu). A livello nazionale, la radio e la televisione, hanno partecipato alla celebrazione dei capi attraverso una esposizione permanente delle loro "virtù"⁵³².

Leonte Răutu aveva creato il Comitato di Stampa della Direzione di propaganda e dell'agitazione per una efficace "divisione del lavoro". Esso aveva tre sezioni: la commissione della stampa di Bucarest, la commissione provinciale della stampa e la commissione per le pubblicazioni e i periodici⁵³³.

Numerosi studi sono stati pubblicati sul modo come la televisione e la radio



121. *Il club tv dei pionieri*, fonte: "Opusculul Palatului pionierilor", editat de Consiliul Național al Organizației Pionierilor, București, 1988.

sono stati usati per mantenere il controllo politico ed è noto come la politica abbia svolto un ruolo importante nelle trasmissioni radio-televisive nell'Europa dell'Est.

Il ricercatore Eli Noam nel libro *Television in Europe* parla delle trasmissioni radio-televisive nei Paesi ex comunisti come "del tutto



120. *I club di pubblicistica e radio tv dei pionieri*, fonte: "Opusculul Palatului pionierilor", editat de Consiliul Național al Organizației Pionierilor, București, 1988.

⁵³² Bertrand C.-J., *O introducere în presa scrisă și vorbită*, Editura Polirom, Iași, 2001, p. 32.

⁵³³ Nel servizio della Commissione per la stampa funzionavano anche il Servizio per la censura della stampa e il Servizio più domestico e di censura della stampa interna e straniera.

subordinate al controllo dello Stato”⁵³⁴.



122. L'educatrice spiega ai Falchi della Patria come i loro dipinti possono essere soggetto della trasmissione per i pionieri e falchi "Lumea copiilor" (Il mondo dei bambini), fonte: www.desteptarea.ro (5.03.2016).

Le trasmissioni giornaliere dedicate ai pionieri e agli allievi diventavano lo spunto per l'organizzazione delle attività; stimolavano fortemente l'orientamento dei bambini verso la musica, lo sport, il teatro, la poesia, la pittura, tecnica, scienza. I bambini arricchivano le proprie conoscenze ascoltando alla radio le trasmissioni concorso, come: "La spedizione dei pionieri" o "Vince chi sa la risposta"; dopo l'ascolto seguivano discussioni o diverse azioni con lo scopo di completare alcuni aspetti trattati e di mantenere vivo l'interesse.

⁵³⁴ Noam E., *Television in Europe*, Oxford, Oxford UP, 1991, p. 274.

1.5 La Case e il Palazzo “dell’infanzia felice” dei pionieri

Il Palazzo dei Pionieri è stato un dono fatto dalla “cura paterna del partito e dello Stato per essere un palazzo dell’infanzia felice donato ai portatori di cravatte rosse della Capitale”⁵³⁵ e il suo scopo era di diventare un centro per le attività extrascolastiche di svago e sportive.

Petre Lupu, il segretario del Comitato Centrale dell’Unione dei Giovani Comunisti, parlando del progetto del Palazzo dei Pionieri, affermava che era

*un palazzo enorme, con 140 stanze, con un terreno di 30 ettari o di più, di una bellezza da incantare. Qui ci sono pesci, fiori, una serra di fiori di una grandezza straordinaria. Però tutto si trova in uno stato di abbandono essendo abbandonato dal 1930. Adesso c’è un piano, si è formato un comitato di specialisti che hanno già iniziato il lavoro. Il Partito ha promesso che ci fornirà i soldi necessari. Noi abbiamo in mente cosa installare: sette officine di meccanica, di radiofonia, di elettricità. Nel progetto di questa estate faremo il giardino e un posto dove i bambini possono ripararsi dalla pioggia. Faremo una mensa, un punto sanitario e un teatro*⁵³⁶.

Nell’estate del 1950 si costituirono delle Case dei Pionieri in altre località del Paese. Il 1 giugno 1950 si festeggiò l’inaugurazione del Palazzo dei Pionieri di Bucarest, nel Giorno Internazionale del Bambino. Secondo l’opuscolo editato per il Palazzo dei Pionieri, questo era diventato:

*la più grande istituzione extrascolastica per le masse di pionieri e alunni. A tutto questo, un importante contributo è stato dato dall’Unione dei Giovani Lavoratori, la quale, seguendo le indicazioni del Partito dei Lavoratori, si è occupata dall’inizio dell’allestimento del palazzo. L’Unione dei Giovani Lavoratori ha mobilitato delle brigate di giovani e di tecnici, i quali, lavorando come volontari per la patria (munca patriotica) hanno ristrutturato e trasformato il palazzo per rispondere alle richieste, agli interessi e ai desideri dei bambini. Adiacente alla vecchia costruzione del palazzo sono state costruite: una sala di teatro con 700 posti a sedere, una sala per gli spettacoli di teatro di marionette con 200 posti a sedere, sale di ginnastica, un parco zootecnico, una piscina, dei campi di pallavolo, pallacanestro e calcio, una pista di atletica, un parco dei divertimenti, un poligono di tiro, un resort per i piccoli naturalisti, delle serre e un lotto sperimentale. Con le nuove costruzioni, il palazzo include più di 330 stanze. Qui, ogni settimana, svolgono delle attività educative di massa più di 13.000 pionieri e alunni.*⁵³⁷

⁵³⁵ L’opuscolo “Palatul Pionierilor București la a 20 a aniversare”, 1968, p. 6.

⁵³⁶ A.N.I.C., Fond C.C. al P.C.R.- Cancelarie, dos. 57/1949, f. 15.

⁵³⁷ *Op. cit.*, 1968, p. 2.

I salotti degli ex reali situati al primo piano del Palazzo hanno preso denominazioni come Lenin, Stalin, Cosmomol, (persino una sala con il nome di Alexei Stachanov, eroe dell'Unione Sovietica della classe dei lavoratori), diventando aule per l'insegnamento dell'ideologia politica del partito, mentre al secondo e al terzo piano sono stati assegnati degli spazi destinati ai club⁵³⁸ dei pionieri e degli allievi.

All'inaugurazione, accanto ai rappresentanti del Partito e dello Stato, erano presenti numerosi membri dell'Unione dei Giovani Lavoratori, pionieri e rappresentanti dell'Unione Sovietica e Albania: A.V. Zotov, primo consigliere dell'ambasciata dell'Unione Sovietica, A.A. Golicenkov e S.A. Pivarov, primi segretari della stessa ambasciata e K. Hobdari, incaricato per gli affari della Repubblica Popolare Albania⁵³⁹. Tra i numerosi politici che hanno preso la parola vi è stato anche il futuro presidente Nicolae Ceausescu, al momento ministro delegato al Ministero delle Forze Armate, che nel suo discorso ha elogiato la vita felice dei pionieri sovietici, i futuri costruttori del socialismo e del comunismo.⁵⁴⁰

Le attività di massa dei pionieri dovevano contribuire alla coltivazione dei sentimenti d'amore per il partito e per la patria, di familiarizzare con le tradizioni, con le creazioni spirituali e materiali dei diversi popoli del mondo, di coltivare l'interesse e la passione per l'arte e per la cultura, la scienza e la tecnica.



123. *Il club di aereo-modellismo*, fonte: "Opusculul Palatului pionierilor", editat de Consiliul Național al Organizației Pionierilor, București, 1988.

I club, dove i pionieri erano coinvolti in azioni con carattere istruttivo-educativo, avevano un carattere differenziato e interessante per attirare i bambini. I club tecnico-scientifici ambivano a familiarizzare i piccoli pionieri con i problemi della tecnica e della scienza, sviluppando le competenze pratiche costruttive ma anche la formazione del pensiero

⁵³⁸ In romeno - *Cerc, cercuri*, s. n. 1. Gruppo di persone uniti fra di loro da interessi comuni. Gruppo di persone uniti fra di loro in convinzioni, idee, ecc., comuni, usualmente con scopo istruttivo-educativo) in: dexonline.ro/definitie/cerc(3.11. 2015).

⁵³⁹ Gură Ionescu N., *Palatul Cotroceni de la resedinta regala la palat al pionierilor*, in Muzeul National Cotroceni, Colocviul National de Istorie si Istoria Artei Decorative, Bucuresti, 1998, p. 8.

⁵⁴⁰ Fond C.C al P.C.R. - Sectia Organizatorica, dos. 65/1950, f. 1.

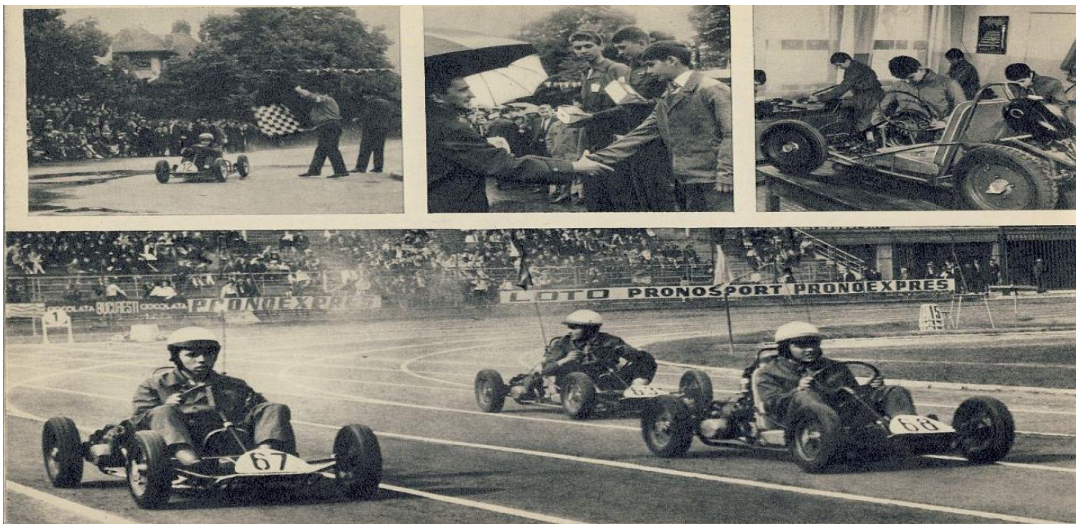
tecnico orientato verso la creatività. I club tecnico-scientifici erano: di aereo-modellismo, missili-modellismo, navo-modellismo, meccanica, automobilismo, elettrotecnica e radio-televisione, elettronica applicata, arte applicata nel legno, automatizzazione, arte popolare, ricamo, abbigliamento, fotografia, tipografia, rilegatura, piccoli lavori domestici, storia, geografia, fisica, chimica, matematica. Il club



124. *Il club dello radio*, fonte: “Opusculul Palatului pionierilor”, editat de Consiliul Național al Organizației Pionierilor, București, 1988.

di aereo-modellismo era un laboratorio di creazione dei modelli volanti costruiti dal cartone fino a elicotteri e aeromodelli telecomandati, mentre quello di navo-modellismo teneva incontri sulla progettazione delle navi, ma anche l’equipaggiamento di esse con vari mezzi di propulsione.

Il club di radio insegnava la costruzione delle radio con transistor e in seguito con tubi elettronici. Si costruivano dei robot, diversi releè di suono e luce, sistemi di conteggio e registrazione, generatori sonori. I membri del club relizzavano dei



125. *Il club di carting*, fonte: “Opusculul Palatului pionierilor”, editat de Consiliul Național al Organizației Pionierilor, București, 1988.

trasmettitori e ricettori per il gioco *La caccia delle volpi*. I più bravi lavoravano alla stazione dei radio-amatori Y.O.3.K.P.A. Il club dei piccoli automobilisti faceva conoscere la meccanica, i macchinari agricoli e più tardi *carting*. I bambini imparavano anche le regole di circolazione. Dal 1968 si è iniziata la costruzione delle macchinine per il carting dal nome *Pionier*.

Il club foto partecipava a tutte le manifestazioni organizzate dal Palazzo e ai bambini si insegnava a fare delle belle foto e di svilupparle. Il club di arte applicata nel legno realizzava diversi oggetti scolpiti, ad intarsio, pirografici ispirati dall'etnografia e dal folclore nazionale.

Il club delle piccole lavoratrici domestiche insegnava l'arte culinaria e i mestieri della casalinga. Le pioniere imparavano le buone maniere, lo sviluppo del senso estetico e il comportamento nelle diverse occasioni. Il club di arte popolare e quello di ricamo tenevano corsi sulle cuciture tradizionali, sui costumi tradizionali del Paese, sulle tessiture e sulle decorazioni. I membri creavano numerosi oggetti artigianali.



126. *I piccoli pionieri naturalisti*, fonte: "Opusculul Palatului pionierilor", editat de Consiliul Național al Organizației Pionierilor, București, 1988.

stampare le riviste dove erano pubblicate le loro creazioni. Il resort dei piccoli naturalisti si sviluppava su una superficie di 3000 m quadri, un edificio moderno, un lotto sperimentale con alberi da frutta, un allevamento di conigli, alveari, acquari con pesci, macchinari agricoli, per creare le condizioni

necessarie per soddisfare le curiosità nei riguardi della flora e della fauna. Qui i piccoli zoologi studiavano la vita delle api, imparavano ad allestire gli acquari e seguivano lo sviluppo dei pesci e degli uccelli; i piccoli naturalisti imparavano a riconoscere la specie di piante e anche l'arte dell'architettura e dell'ornamento con i fiori.

La sezione cultural - artistica coltivava la conoscenza dell'arte, il gusto per il bello e l'apprendimento di uno strumento musicale. Includeva i club di arte decorativa, scultura, pittura, coro, danze popolari, balletto, teatro, teatro di marionette, letterario, cinematografico, batterie e tromba, violino, pianoforte, armonica, fanfara, orchestra di camera, orchestra di musica folcloristica, leggera, il club degli amici di penna e dei

collezionisti di francobolli, il club di cultura musicale e coreografica, di cultura teatrale e cinematografica.



127. *Il club culturale – artistico*, fonte: www.comunismulinromania.ro (3.06.2015).

I club dell'arte plastica insegnavano ai suoi membri il riconoscimento delle creazioni plastiche nazionali, la lavorazione dell'argilla, del gesso e del legno, l'apprendimento dei procedimenti tecnici di manipolazione degli strumenti per la lavorazione delle rappresentazioni plastiche.

Aiutava lo sviluppo dello spirito d'osservazione, la memoria visiva, il gusto



128. *Il club d'arte plastica*, fonte: "Opusculul Palatului pionierilor", editat de Consiliul Național al Organizației Pionierilor, București, 1988

per il bello. Il club dello teatro guidava i piccoli artisti ad assimilare le nozioni interpretative, di movimento scenico, di postura, della dizione, dell'espressività. I membri partecipavano a spettacoli festivi, recite, feste di carnevale, feste del Paese. Il club

letterario insegnava nozioni di stilistica e di procedimenti tecnici per la creazione. Partecipavano agli incontri con degli scrittori, potevano pubblicare le loro creazioni nelle riviste, avendo la possibilità di leggerle alle recite letterarie nelle scuole o persino nelle trasmissioni radio.

Il club del coro aiutava a sviluppare le qualità vocali, l'orecchio musicale, la dizione, l'intonazione, la formulazione e l'espressività. I membri tenevano dei concerti in varie città del Paese ma anche all'estero.

Il club della cinematografia insegnava la storia del cinema nazionale ed estero, realizzava pellicole corte, visitava studi cinematografici, partecipava a incontri con artisti, registi e critici d'arte. Le conoscenze di teoria e pratica erano utilizzate al meglio nelle manifestazioni artistiche del Palazzo dei Pionieri.

La creazione del complesso folclorico "Românașul" ha offerto la possibilità di raggruppare i membri dei club di danza, coro e dei diversi strumenti musicali in numerosi spettacoli organizzati al Palazzo dei Pionieri di Bucarest, ma anche in altre città della Romania e dell'estero.



129. Il complesso folclorico "Românașul", Fonte: "Opusculul Palatului pionierilor", editat de Consiliul Național al Organizației Pionierilor, București, 1988.

Il club "Cutezatorii"

L'8 giugno 1968 fu fondato il primo club sportivo dei pionieri e degli allievi di Romania. Il suo nome era *Cutezatorii (Gli Audaci)* e aveva l'impegno di organizzare delle attività di massa come dei concorsi, competizioni sportive, ecc., di selezionare e di allenare dei bambini con un certo talento per le rappresentazioni dei diversi ambiti sportivi.

Il club disponeva di campi e di sale per lo sport, di piscine, di poligono di tiro a segno, di attrezzature e materiale sportivo moderno e di specialisti allenatori. I piccoli sportivi potevano partecipare alle competizioni sportive nel Paese e all'estero. Gli sport insegnati attivati erano atletica, pallacanestro, calcio, ginnastica artistica e sportiva, nuoto, scherma, scacchi, tennis da campo e da tavolo, tiro a segno, pallamano.

I pionieri e gli allievi meritevoli che facevano parte del club *Cutezatorii* erano premiati con posti nelle collonie per riposarsi o per allenarsi, in montagna o al mare nel periodo delle vacanze.

Il club godeva dell'appoggio del consiglio Municipale e poteva organizzare delle attività di massa come i concorsi per i principianti dove si offrivano delle coppe e dei premi: La Coppa *Cutezatorii*, La Coppa della Primavera, La Coppa del Cioccolato, La Coppa del piccolo nuotatore, ecc. Si organizzavano anche dei campionati fra le scuole.

Alla fine degli anni '50 in un rapporto sull'attività del Palazzo dei Pionieri si legge che

il collettivo di guida del Palazzo è formato da sei compagni comunisti attivisti del Comitato Centrale, distaccati per il lavoro al Palazzo dei pionieri dal Comitato Centrale dell'Unione dei Giovani Lavoratori, tutti membri dello Partito. La struttura educativa del Palazzo (composta da 60 compagnie include: la Sezione scienza e tecnica, artistica, educazione di massa, e la Sezione coltura fisica e sport) e i professori di specialità, tecnici e attivisti. Di questi sono: 20 membri del Partito, 31 membri dell'Unione dei Giovani Comunisti, 9 sindacalisti. Il Collettivo della Sezione di gestione dei beni è formato da 139 compagni e sono spartiti così: la guida della Sezione è costituita da 5 compagni, il Servizio Ragioneria, da 7 compagni, di guardia, da 16 compagni, le donne delle pulizie (mensa, pulizia, guardaroba, buffet), da 46 compagni, il parco, la sera, l'intendenza, da 65 compagni. Da tutti i 139 compagni che costituiscono il gruppo della Sezione di gestione dei beni: 16 compagni sono membri del partito, 35 dell'Unione dei Giovani Lavoratori e 88 del Sindacato.⁵⁴¹

⁵⁴¹ A.N.I.C., Fond C.C al P.C.R. - Sectia Organizatorica, dos. 3/1950, ff. 2, 3.

Al 1 giugno 1952 il Palazzo dei pionieri è stato tolto all'Unione dei Giovani Lavoratori e affidato al Ministero dell'Istruzione insieme a tutte le Case dei pionieri con tutti i loro beni⁵⁴².

Possedendo uno staff didattico e di specialità molto preparato, il Palazzo dei Pionieri di Bucarest appoggiava le guide dei club nella formazioni dei pionieri di tutto il Paese. Con il suo aiuto in diverse case dei pionieri sono state organizzate delle attività di massa in occasione di anniversari tradizionali o della rivoluzione: 24 Gennaio, 16 Febbraio, 23 Agosto, 30 Dicembre; spettacoli di tradizioni e costumi: "Aho, aho, copii si frati", evocazioni storiche: "A' Sarmisegetuza stava il fiero Decebal!"; concerti, workshop scientifici, varietà dei pionieri, il concorso "La caccia delle volpi", L'A.B.C. delle buone usanze, feste del paese, concorsi sportivi, giochi ad orientamento turistico, escursioni, ecc.

Nel periodo in cui ha avuto la sede nel Palazzo Cotroceni, il Palazzo dei Pionieri è stato visitato da numerose delegazioni di pionieri, istruttori e attivisti romeni e stranieri⁵⁴³ finchè, nel 1976, il Palazzo Cotroceni è stato preso in carico dallo Stato ed è diventato edificio residenziale. Ai pionieri è stata concessa una nuova e moderna sede.

L'indottrinamento politico dei giovani si fece sentire in tutte le manifestazioni dove erano coinvolti i bambini della scuola poiché: "il compagno Nicolae Ceauşescu, Segretario generale del Partito comunista, il Presidente della Repubblica socialista della Romania, la compagna Elena Ceauşescu con grande amore e paterna cura ci proteggono l'infanzia felice"⁵⁴⁴.

Dopo l'età di 14 anni, i pionieri diventavano membri dell'Unione dei giovani lavoratori. In questo modo continuavano il loro indottrinamento politico, provandosi a trasformarli in sostenitori leali del regime, in elementi di base nella costruzione del socialismo - come rivendicavano i comunisti, sotto lo slogan "Avanti!".

⁵⁴² *Idem*, dos. 53/1951 f. 4.

⁵⁴³ Venivano spesso delle delegazioni dell'Unione Sovietica, Cina, Albania e altri Paesi socialisti vicini. Una visita straordinaria fu quella dell'équipe degli astronauti americani dell'Apollo 12 dopo il volo del novembre 1969.

⁵⁴⁴ *Ghidul pionierului*, editat de Consiliul Național al Organizației Pionierilor, București, 1985, p. 17.

2. L'Organizzazione per bambini *Șoimii patriei* (I falchi della Patria)

“Lo scopo dell'organizzazione è l'educazione patriottica e socialista dei bambini, in uno spirito d'amore e rispetto nei confronti della patria e del nostro popolo, nel confronto del Partito comunista romeno”.
(Regolamento dell'organizzazione “I falchi della Patria”).



All'iniziativa del segretario generale del P.c. romeno Nicolae Ceaușescu⁵⁴⁵, in occasione della plenaria del C.C. del 2-3 novembre 1976 si annunciava la creazione dell'organizzazione *I Falchi della Patria*. Tutto ciò avendo alla base il “programma di misure per l'applicazione delle decisioni del XI Congresso del P.c.” e del “Congresso dell'Educazione Politica e della Cultura Socialista”. La motivazione della creazione



130. I coniugi Ceaușescu in visita a un asilo della ditta tessile Moldova da Botoșani, 1977, fonte: MNIR.

dell'organizzazione era il desiderio di estendere l'attività educativa patriottica e politica tra i bambini piccoli e tra quelli che avevano raggiunto l'età di 4 anni, indipendentemente dal fatto che frequentavano l'asilo o no. È stata l'unica organizzazione di questo tipo tra i paesi del blocco comunista⁵⁴⁶.

Scegliendo il falco come simbolo si desiderava suggerire che, anche se piccoli, questi uccelli sono molto coraggiosi, intelligenti e forti, veloci, amano le alture e riescono a realizzare un forte legame affettivo con l'uomo⁵⁴⁷.

⁵⁴⁵ Arhiva CC a PCR, Secția Organizatorică, Raport/2.09.1976.

⁵⁴⁶ La ricercatrice romena the Luminița Dumănescu rivela che un'organizzazione simile, chiamata *Chavdarcheta*, funzionava in Bulgaria nello stesso periodo.

⁵⁴⁷ Tabără R., *Insignele și însemnele Organizației Șoimii Patriei din Republica Socialistă România (1976-1989)*, in Buridava, studii și materiale, nr. IX, Râmnicu Vâlcea, 2011, p. 202.

La creazione dell'organizzazione "I falchi della Patria", insieme all'Organizzazione dei pionieri e all'U.T.C., aveva lo scopo di raccogliere nel processo d'educazione comunista, in un sistema unitario e continuo, tutta la generazione giovane del Paese.

L'obiettivo fondamentale era

*l'irregimentazione dei bambini, dalla più giovane età, nel processo d'educazione comunista per contribuire alla crescita morale dei bambini, insegnare l'amore verso la patria, per il popolo e per il P.c. romeno verso il compagno Nicolae Ceaușescu*⁵⁴⁸.

Il Regolamento precisava il carattere di massa e il fatto che tutte le sue attività dovevano seguire le indicazioni del P.c. Analizzando comparativamente i regolamenti dei Pionieri e dei Falchi, non si evidenziano differenze significative di visione riguardo



131. *I Falchi della Patria*, fonte: <http://www.descopera.ro>, (3.05.2016).

al ruolo delle due organizzazioni e dei metodi per raggiungere gli obiettivi. L'organizzazione era concepita come una forma di attività sociale per bambini con lo scopo di aiutarli unitamente alle istituzioni educative, arricchendone le conoscenze e formando abitudini necessarie per la vita nella società comunista. Gli obiettivi politico-educativi, assieme al

programma educativo, erano tracciati dai documenti del Partito, dal Programma del P.c. romeno e dalle indicazioni del segretario generale del partito.

L'organizzazione dei Pionieri⁵⁴⁹ era stata incaricata dal P.c. di appoggiare e guidare l'organizzazione dei "Falchi della Patria" nell'adempimento degli obiettivi. A questo proposito, nel Consiglio Nazionale dell'organizzazione dei Pionieri venne creata una commissione per la guida delle attività dell'organizzazione *I Falchi della Patria*. Per il loro coordinamento erano state formate delle commissioni dell'organizzazione dei Pionieri all'interno dei consigli comunali, cittadini (o dei settori), municipali e distrettuali. Queste commissioni includevano dei pionieri e adulti, i membri dei rispettivi consigli, così come le educatrici, gli insegnanti e i

⁵⁴⁸ *Regulamentul Organizației Șoimii Patriei*, Întreprinderea poligrafică, 13 decembrie 1918", București, 1981, p.7.

⁵⁴⁹ *Idem*, p. 5.

docenti, rappresentanti dell'Unione della gioventù comunista, i comitati dei genitori, i comitati e le commissioni delle donne, degli organi sanitari, la società della Croce Rossa, i comitati di cultura, i consigli per lo sport e l'educazione fisica, ecc⁵⁵⁰.

L'attività era sostenuta dalle educatrici delle scuole materne e dalle maestre della prima classe elementare che, a loro volta, erano guidate dalle organizzazioni del Partito. Le unità dell'organizzazione dei Pionieri avevano la missione di sostenere e guidare le scuole materne, mentre i distaccamenti dei pionieri dalle classi III-IV coordinavano i gruppi dei prescolari e i Falchi della I classe, partecipando alla preparazione e all'attuazione del loro lavoro.

I distaccamenti dalla classe IV all'VIII dovevano scegliere annualmente, fra i migliori pionieri, gli istruttori che avevano l'incarico di aiutare gli educatori e gli insegnanti con il compito di far realizzare gli incarichi delle Commissioni dell'Organizzazione "I Falchi della Patria" e dei Consigli dell'Organizzazione dei pionieri.

"I falchi della Patria" partecipavano, insieme alle educatrici o maestre della scuola, agli eventi dalla vita sociopolitica del Paese con l'ausilio di storie evocative, dei metodi intuitivi e conversazioni, ecc. per familiarizzare i bambini con la politica del Partito.

Le coordinate pedagogiche dell'educazione erano date dal principio politico di guida dell'intera attività: il reclutamento (*angajarea*) e la partecipazione diretta dei bambini a svariate attività per la loro familiarizzazione con le richieste della "democrazia" e dell'autoguida, la differenziazione e la diversificazione delle attività, l'assicurazione del carattere facoltativo e attrattivo dell'attività e il lavoro e la vita in collettivo.

In linea generale, s'inseguiva la finalità di "imprimere l'amore per la patria, per il partito e per il popolo, l'educazione patriottica, rivoluzionaria, socialista dei bambini, nello spirito del lavoro, della cura per la proprietà comune, della operosità, dell'onestà, coraggio, mutuo soccorso e attività all'interno del collettivo"⁵⁵¹ tratti adatti sia agli adulti della classe operaia sia a coloro che erano appena stati svezzati, inclusi o meno in una forma di organizzazione socialista⁵⁵².

⁵⁵⁰ *Idem*, p. 19-20.

⁵⁵¹ *Idem*, p. 7.

⁵⁵² Dumănescu, L., *Children as the nation future in communist Romania*, Romanian Journal of Population Studies, vol.8, n. 2, 2014.

Altri obiettivi dichiarati erano: lo sviluppo dell'amicizia fra i bambini romeni e le diverse etnie (erano elencati in modo distintivo gli ungheresi e i tedeschi); la divulgazione del socialismo e i suoi complimenti; la formazione dell'amore per il lavoro; lo sviluppo dell'amore e del rispetto per i genitori, gli insegnanti e gli anziani; l'incoraggiamento e l'affermazione dei talenti, di sensibilità verso il bello e verso un armonioso sviluppo fisico, coinvolgendoli in attività specifiche all'interno dello festival nazionale "Il canto della Romania" e della competizione sportiva nazionale "Daciada"⁵⁵³.

Tutte le finalità erano generalmente simili con quelle dei pionieri, ma avendo delle particolarità specifiche in funzione del sviluppo psicofisico dei bambini.

Per la realizzazione delle attività dell'organizzazione si collaborava con la famiglia, la scuola, la scuola materna; con i comitati dei cittadini genitori, con le commissioni delle donne, con le organizzazioni sindacali, con le unità economiche e con le istituzioni cultural-educativi e sportive.



132. L'attività di pittura dei Falchi della Patria, fonte: www.esibian.ro, (5.05.2015).

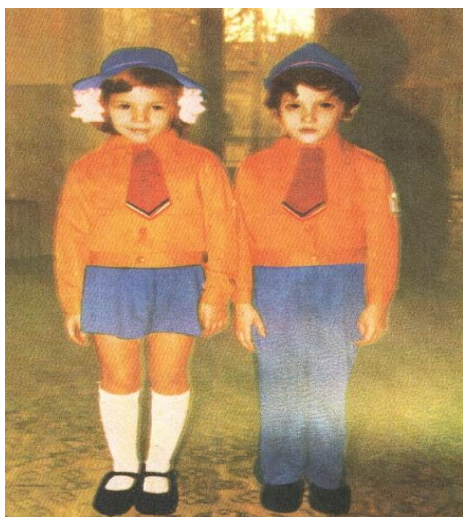
Come metodi di lavoro erano previsti degli incontri con militanti del partito, visite alle fabbriche, alle unità agricole, escursioni, apprendimento di canzoni patriottiche e poesie, giochi divertenti e ricreativi e attività sportive. Probabilmente, se i nidi e le scuole materne avessero incluso i bambini più piccoli, l'indottrinamento ufficiale avrebbe cominciato molto più presto⁵⁵⁴.

La rivista per i bambini di età prescolare "Arici Pogonici" è stata rinominata "I Falchi della Patria". Il contenuto educativo era ricco di giochi, barzellette, fumetti ma anche di poemi e testi che lodavano il comunismo.

La diversificazione del contenuto e dei metodi di realizzazione delle attività si strutturava secondo l'età dei bambini: 4-5 anni, 5-6 anni e 6-7 anni. Tutto ciò si realizzava senza frammentare il collettivo e rispettando l'unità e la continuità del processo educativo.

⁵⁵³ *Regulamentul Organizației Șoimii Patriei*, Întreprinderea poligrafică "13 decembrie 1918", București, 1981, p. 8-12.

⁵⁵⁴ *Op. cit.*, p.2.



133. *Falchi della Patria in divisa*, fonte: “*Conținutul și metodică activităților cu șoimii patriei și pionierii – manual pentru licee pedagogice*”, Editura Didactică și Pedagogică, Craiova, 1984.

Nelle attività dei Falchi dei 4-5 anni prevalevano le dimostrazioni, i giochi, le visualizzazioni dei film, mentre, per il gruppo di età dai 5 a 6 anni, l'elemento intuitivo-concreto era abbinato con il simbolo. I Falchi della prima classe elementare di età di 6-7 anni erano coinvolti in attività di stesso tipo come i loro colleghi più piccoli, ma con spiegazioni supplementari per il senso politico-sociale del lavoro e della vita comunista.

L'organizzazione aveva il dovere di preparare i bambini per l'ingresso in prima classe elementare, di stimolare la loro preoccupazione per l'istruzione, per garantire il loro ingresso nell'Organizzazione dei pionieri. Dallo studio del Regolamento non è chiaro lo status dei bambini della II classe elementare fino al loro ricevimento nell'Organizzazione dei pionieri, evento che non corrispondeva all'apertura dell'anno scolastico. All'epoca, tutti erano abituati ad associare i Falchi con i bambini della scuola materna (*grădiniță*), ignorando il fatto che i bambini di prima elementare erano ancora dei membri dell'organizzazione. Si deve tenere presente che, in generale, gli allievi di una classe non diventavano pionieri simultaneamente, ma erano spartiti in due serie a pochi mesi di distanza.

Gli Statuti e i Regolamenti non rammentano nulla su questa categoria di bambini. Si può solo intuire che essi rimanevano Falchi fino al ingresso nell'organizzazione dei Pionieri⁵⁵⁵.

L'ingresso nell'organizzazione si svolgeva in un contesto festivo, in una cerimonia di fronte ai genitori e ai membri locali del Partito. I pionieri consegnavano ai Falchi i simboli dell'organizzazione: le bandiere, la cravatta corta (sull'estremità inferiore aveva una benda sottile tricolore) e le insegne⁵⁵⁶.

⁵⁵⁵ Tabără R., *Insemele și însemnele Organizației Șoimilor Patriei din Republica Socialistă România (1976-1989)*, in Buridava, studii și materiale, nr. IX, Râmnicu Vâlcea, 2011, p. 202.

⁵⁵⁶ Per fare un confronto, l'organizzazione dei Pionieri aveva stabilito nel 1968, cinque distintivi sui tipi di attività consentite per la cultura e le arti, scienza, tecnologia, sport e turismo. Successivamente, sono stati aggiunti anche altri.

Nei tredici anni d'esistenza, ci sono stati quattro tipi di distintivi: uno di appartenenza e tre sui tipi d'attività. Per i Falchi si era utilizzato un sistema semplificato, amalgamando le attività tecniche con quelle scientifiche (sotto il nome di attività applicate) e le attività turistiche con quelle sportive. La misura è stata adottata, forse, considerando che le attività dei Falchi non erano sufficientemente complesse e diversificate al fine di giustificare un sistema più elaborato. Le ricompense erano la concessione di diplomi, premi, insegne e distinzioni specifiche; l'esposizione della foto, individuale o collettiva nelle bacheche degli asili e scuole; la fotografia con la bandiera dell'organizzazione dei Pionieri o dell'Unione della gioventù comunista o con la bandiera del Partito comunista o della Repubblica Socialista Romania⁵⁵⁷.

L'uniforme dei Falchi era differenziata per sesso. Per le ragazze era costituita da una



134. *Il club dei Falchi della Patria del Palazzo dei pionieri di Bucarest*, fonte: "Opusculul Palatului pionierilor", editat de Consiliul Național al Organizației Pionierilor, București, 1988.

camicetta arancione con spalline e con due tasche, una gonna blu, cappello blu, un cravattino corto (appeso dal primo bottone della camicia) e calzini bianchi. Per i maschi, l'uniforme era simile, la differenza era che indossavano pantaloni lunghi o corti blu e un berretto al posto del cappello. Sulla manica sinistra della camicia

indossavano una pezza che riportava l'emblema dell'organizzazione. L'uniforme era indossata durante le festività, alle cerimonie e in occasione dello svolgimento di altre attività. Lo stemma si indossava cucito sulla manica sinistra della giacca dell'uniforme, attaccato alla manica con una spilla da balia.



135. *Falco fotografato vicino all'angolo dedicato al Partito comunista*, fonte: www.ziarelive.ro (6.05.2015).

⁵⁵⁷ *Regulamentul Organizației Șoimii Patriei*, Întreprinderea poligrafică "13 decembrie 1918", București, 1981.

Le bandierine dell'organizzazione avevano due lati differenti, da un lato era incisa la bandiera della Repubblica Socialista della Romania e sull'altro aveva lo stemma dell'organizzazione su un fondo di colore rosso.

Sopra l'asta della bandierina vi era una punta di plastica, colorata in una tonalità d'oro o d'argento. L'irreggimentazione dei bambini segnava l'inizio del processo di indottrinamento politico e di partecipazione alla vita di un'organizzazione di massa⁵⁵⁸. Prima dell'ammissione, il bambino doveva subire una preparazione adeguata nelle ore d'attività della scuola materna/scuola elementare e nelle attività organizzate specialmente in scopo della familiarizzazione con l'organizzazione.



136. *La festività di adesione all'organizzazione dei Pionieri, 1987, fonte: Archivio personale.*

Il futuro “Falco” doveva avere una condotta appropriata alle regole del Regolamento dell'Organizzazione, doveva conoscerla basilamente e aspettare con interesse la sua adesione a essa.

Il ritratto del Falco, delineato dal Partito era: un devoto figlio del popolo e del Partito che amava il lavoro e lo studio, che rispettava e amava i suoi genitori, gli educatori e gli insegnanti, onesto, giusto, coraggioso, ben educato, ordinato e decoroso. Tutti i Falchi, sempre in allegria, dovevano fare una buona azione ogni giorno, essere buoni amici, aiutarsi a vicenda, partecipando con gioia alle attività del gruppo o della loro classe⁵⁵⁹. Alla fine degli anni Ottanta, Nicolae Ceausescu dichiarava che tutti i romeni erano membri di un'organizzazione.

⁵⁵⁸ *Idem*, p. 13.

⁵⁵⁹ *Proiect de Regulament al Organizației “Șoimii Patriei”*, 1976.

CAPITOLO V: TESTIMONIANZE DI EDUCATORI E PIONIERI

Solo conoscendo il contesto politico nazionale e internazionale della prima metà del XX secolo si può spiegare la rapidità con la quale si è imposto il comunismo e come sia riuscito a mantenersi in tutti gli aspetti della vita evolvendo in modo diverso nei Paesi diventati comunisti (il primo capitolo della tesi prova a chiarire queste circostanze). L'interesse per la vita sotto il comunismo, oggi abbastanza frequente, è cresciuto molto più tardi nella Romania rispetto all'Unione Sovietica o alla Germania del Est⁵⁶⁰.

Gli antropologi occidentali⁵⁶¹ come Katherine Verdery, Gail Kligman, David Kideckel e Steven Sampson, hanno condotto delle ricerche sul campo nella Romania comunista. Nei primi anni dopo l'uscita di Ceaușescu dalla scena politica si discuteva sul presente e sul futuro, proprio come nelle altre società post-sovietiche. Il passato tuttavia sembrava che si volesse tenerlo nell'ombra.

Una delle testimoni intervistate si ricorda che subito dopo la Rivoluzione del dicembre 1989, si erano organizzate delle comitive per verificare la rimozione delle tracce dell'educazione ideologica nelle scuole, negli asili e nelle sedi dei pionieri. Infatti, L. R., direttrice di scuola materna racconta:

Un giorno, poco dopo la caduta del comunismo del dicembre 1989, quando siamo ritornati al lavoro, dopo le vacanze d'inverno, io e le mie colleghe ci siamo ritrovate con un gruppo di individui dentro la classe che volevano controllare se avessimo rimosso tutto ciò che riguardava l'educazione ideologica. Per terrore delle conseguenze avevo rimosso tutto dalla classe perché avevo sentito dei casi dove queste comitive facevano del male al personale della scuola se trovavano dei cimeli dell'ex regime. E, come una disdetta, trovarono anche nella mia classe qualcosa che avevo dimenticato di bruciare, ma ho scampato alla punizione come per miracolo. Per questo ti dico, anche se mi chiedevi venti anni fa dei documenti o libri sull'educazione dei pionieri, non avrei saputo come aiutarti. (L. R., ex direttrice di scuola materna, 70 anni).

⁵⁶⁰ Interessanti per il soggetto sono i lavori di: Nițelea M., *Sub semnul cravatei roșii: copilăria omului nou*, în "Miturile comunismului românesc" (editore Lucian Boia), vol. II, Editura Universității din București, 1997; Preda S., *Patrie română, țară de eroi!*, Curtea Veche Publishing, Târgoviște, 2015; Fitzpatrick S., *Everyday Stalinism: Ordinary Life in Extraordinary Times: Soviet Russia in the 1930s*, Oxford University Press, New York, 1999; Lüdtker, A., *The History of Everyday Life: Reconstructing Historical Experiences and Ways of Life*, Princeton University Press, Princeton N.J. 1995;

⁵⁶¹ Verdery K., *Transylvanian Villagers: Three Centuries of Political, Economic, and Ethnic Change*, Los Angeles, University of California press, 1983; Kligman, *Căluș: Symbolic Transformation in Romanian Ritual*, University of Chicago Press, Chicago: 1981; Kligman G., "The Rites of Women: Oral Poetry, Ideology, and the Socialization of Peasant Women in Contemporary Romania," *Journal of American Folklore*, 97, no. 384, 1984, p. 167–188; Kideckel K., "The Socialist Transformation of Agriculture in a Romanian Commune, 1945-62," *American Ethnologist* 9, n. 2, 1982, pp. 320–340.

Discutendo sul concetto di memoria sociale, lo studioso Maurice Halbwachs⁵⁶² argomenta il fatto che tutta la memoria è collettiva, perché tutte le memorie individuali si formano in un contesto sociale, vengono spinte/richiamate in un certo contesto sociale, o sono dimenticati in altri contesti sociali (come separazione da un gruppo di riferimento), mentre il sociologo Henry Mead sottolinea che la formazione dell'identità individuale è essenzialmente un prodotto di interazione sociale ("rispecchiamento di sé stesso")⁵⁶³.

Ciò che questi nuovi sguardi di ricerca hanno in comune è la messa in discussione del potere (compreso il potere dello Stato) da parte dei postmodernisti, multiculturalisti, femministe, e teorici dell'egemonia. Il risultato è stato la comparsa di storie alternative/memorie di gruppi precedentemente ignorati o repressi, facendo nascere gli interrogativi sulla linearità storica e sulle nozioni di "verità" e sulla messa in luce dell'ambiente, delle loro famiglie e degli sguardi negli archivi, approfittando degli usi strategici della memoria e della storia, soprattutto nel campo delle politiche nazionalistiche⁵⁶⁴.

Il mio ricorrere a memorie individuali degli anni Ottanta non è necessariamente un'alternativa "revisionista" alla storia del comunismo, ma piuttosto uno sforzo per portare la percezione della vita quotidiana dei giovani che vivevano in quei tempi, le voci che non sono state facilmente a disposizione degli studiosi della Romania sotto il comunismo e non sono stati una priorità di ricerca dopo 1989.

Ho scelto di riportare le testimonianze dei partecipanti con ruoli diversi nel processo di educazione politica dei piccoli *Uomini nuovi*: allievi ex pionieri (l'ultima generazione, nella loro maggioranza, sono stati istruiti nel periodo 1965-1989), insegnanti e attivisti. Utilizzando storie di vita estensiva (infanzia a oggi), qualcosa che mi permettesse di tracciare meglio le loro traiettorie ed esperienze, ho colto delle informazioni sulle famiglie, coetanei, ambiente e scuola. La mia ricerca ambisce a essere *in primis* una testimonianza per i lettori del mondo estero poiché l'argomento è poco conosciuto, specialmente al pubblico italiano e ancora abbastanza delicato per il pubblico romeno, tuttora reduce dall'influenza dell'educazione ideologica.

⁵⁶² Halbwachs M., *On Collective Memory*, University of Chicago Press, Chicago, 1992.

⁵⁶³ Mead G. H., Murphy A. E., *The Philosophy of the Present*, Open court London: Pub. co., Chicago, 1932.

⁵⁶⁴ Schwartz B., *Introduction: The Expanding Past*, *Qualitative Sociology*, 19, n.3/ 1996, pp. 275- 282.

Oltre a notare l'unicità di questa generazione di cui appartengo anch'io, mi sono chiesta circa la componente politica delle esperienze che riuniscono la mia generazione e sul contesto politico più ampio che ha strutturato queste esperienze. Ho cercato di portare un po' di luce sull'educazione politica dei giovani rumeni, soggetto poco conosciuto a titolo di ricerca perché sono stati considerati solo come prodotti del "regime comunista totalitario".

Nelle cerchie dei sopravvissuti dei regimi totalitari, in particolare nella Romania è usato il sintagma "generazione di sacrificio", quando si parla dell'ultima generazione di giovani educati come Falchi della Patria, Pionieri o membri dell'Unione dei giovani comunisti (*utecisti*), ormai adulti.

Questa ricerca si avvicina alle generazioni, in termini usati da Karl Mannheim, come il risultato di esperienze storiche comuni. Disegnando un'analogia con la posizione di classe di un individuo nella società, Mannheim sostiene che l'età può fornire coorti generazionali con "una posizione comune nella dimensione storica del processo sociale", garantendo una prospettiva condivisa su tale processo. Le esperienze comuni nel corso di un certo periodo possono ulteriormente contribuire a condividere una serie di "possibili modalità di pensiero, esperienze, sentimenti" e "azioni storicamente rilevanti"⁵⁶⁵.

Determinate dalle comunità sociali e dalle strutture collettive di memoria, le storie di vita e le strategie di auto-presentazione sono plasmate anche dalla dinamica del potere, dalle informazioni sul modo in cui si svolgeranno le interviste. Se gli storici orali godono di una posizione privilegiata nella raccolta e nell'interpretazione delle descrizioni di vita, ho osservato anche io il fatto che, le dinamiche per la preparazione delle interviste sono significativamente più complesse nella pratica, perché una marea di fattori può inclinare l'equilibrio di potere.

Non da ultimo perché l'età e l'esperienza (professionale) sono marcatori di autorità, i più anziani degli intervistati, che potevano vantare con lunghe carriere come educatori, per esempio, spesso mi si avvicinavano dicendo che ero troppo giovane per sapere ciò che il comunismo era veramente e quindi mi vedevano come un interlocutore con un deficit di esperienza socialista e che loro mi potevano aiutare.

⁵⁶⁵ *Idem*, p. 366.

Spesso, nelle testimonianze delle persone anziane intervistate si ritrova la frase: “Forse Dio vi aiuterà per non vivere cosa abbiamo vissuto noi”⁵⁶⁶.

Allo stesso tempo, il maggior numero degli intervistati mi ha visto come una di loro, che è cresciuta nell’ultima tappa del socialismo e potrebbe quindi essere capace di capire e condividere la cultura dell’infanzia socialista, raccogliendo le loro testimonianze. Questo fatto spesso l’ho incontrato nei scambi informali che dovevano facilitare le testimonianze dei intervistati.

Successivamente, approfondivo con una serie di domande che affrontavano le aree dell’educazione socialista dei giovani nelle scuole e istituzioni dopo- scuola, sulla vita familiare, pratiche di svago, ecc... ma che in genere seguivano il filo conduttore della storia degli intervistati.

La mia posizione di insider ha avuto anche i suoi limiti. Ha reso più difficile assumere una posizione di neutralità (facendo un sondaggio su ciò che avrebbe dovuto essere ovvio a un insider, mi si rispondeva “lo sai come era!”).

Nati nel comunismo, un’intera generazione non avrebbe mai saputo realmente quello che viveva se non fosse intervenuta, come fatto storico, la Rivoluzione del dicembre 1989. La loro libertà, la loro felicità, la loro vita non avrebbero potuto essere paragonati a niente. Quindi, paradossalmente, la libertà ha mostrato loro il motivo della loro vita vissuta nel comunismo, perché hanno vissuto in quel modo e, soprattutto, quello che hanno fatto e ciò che non saranno più in grado di vivere.

Mi ricordo che da bambina leggevo le fiabe. A volte esse descrivevano situazioni di povertà, tipo “La piccola fiammiferaia” e dentro di me pensavo che bene che non esiste più la povertà. Dovrei avere avuto giusto l’età dei primi anni d’appartenenza all’organizzazione dei pionieri. Pensa, ero estremamente convinta che la mia famiglia era ricca o che era solo in grado di sopravvivere, ma che tutti erano ugualmente benestanti e che il tempo delle carestie era ormai solo un passato lontano. (A. S., ex pioiere, 40 anni).

Molti studiosi⁵⁶⁷ hanno discusso sull’eredità del comunismo in termini geopolitici ampi, puntando all’eredità “paternalistica” dei regimi comunisti. Altri, come Laurențiu Luca⁵⁶⁸, descrivono dettagliatamente come il regime ha tentato di trasformare la gioventù rumena attraverso la propaganda nelle scuole nel 1970-1980.

⁵⁶⁶ “Lascia, mamma, lo dicono spesso i nostri genitori, forse Dio vi aiuterà a non vivere ciò che abbiamo vissuto noi!” (C. D., ex pioniere, 38 anni).

⁵⁶⁷ Tismaneanu V., *Stalinism for All Seasons: a Political History of Romanian Communism*, University of California Press, Berkeley, 2003; Jowitt K., *New World Disorder: the Leninist Extinction*, University of California Press, Berkeley, 1992.

⁵⁶⁸ Luca L., *Propaganda in the schools of Communist Romania*, MA Thesis, University of Toronto, 2005.

Luca fa un'arguta osservazione che può essere la risposta tanto aspettata della "generazione di sacrificio"⁵⁶⁹ come interpretazione per la condizione attuale in quale si trova la società romena (per quale ragione si ritrovano a cercare senza successo una carriera lavorativa, desiderano tutti avere una formazione "multilaterale", l'ampiezza del fenomeno di "fuga dei giovani" dal Paese, ecc...).

Non è una sorpresa che le generazioni educate in quegli anni e che crebbero con l'ideologia nei ranghi delle organizzazioni di massa ancora continuano ad aggrapparsi al "bianco e nero, buono e cattivo" come interpretazione semplicistica della vita e della storia e alla visione collettivista del mondo. Il loro disprezzo per qualsiasi élite di valore e la loro visione paternalistica dello Stato che dovrebbe prendersi cura di tutte le loro esigenze e di fornire loro un reddito e benefici, squalifica grandi segmenti della popolazione dall'intento di (ri)adattarsi a un'economia basata sul mercato e a una società libera⁵⁷⁰.

Inconsapevolmente, all'inizio, (ma diventata cosciente dopo che ho seguito il filo conduttore della mia ricerca) – questo elaborato vuole essere anche risposta ai quesiti personali visto che appartengo alla stessa generazione.

Trovo la categorizzazione del regime totalitario utile per descrivere i regimi politici in termini ampi, geo-politici, anche se offre poca chiarezza a livello dell'esperienza di vita quotidiana. Inoltre, tali ampie categorie parlano di più sulle intenzioni sulla propaganda e sulle politiche dei regimi al potere, quindi sui loro soggetti politici non-organizzati e non-elitari.

La generazione nata negli anni dopo l'ascesa al potere di Ceausescu (1965) e che completò il liceo prima della caduta di Ceausescu nel 1989, è stata l'ultima generazione istruita con l'obiettivo di servire il sistema socialista e la prima da essere spinta nell'età adulta, nella democrazia e nel capitalismo del libero mercato allo stesso tempo.

Nel corso dei ultimi venti anni, un numero senza precedente di pellicole è stato prodotto (denominato spesso il film rumeno "nuova onda"), compresi i documentari come "Children of the Decree" (I bambini del decreto) ma anche autobiografie, storie

⁵⁶⁹ Non di rado si può notare un "riflesso" dell'educazione comunista, nel fatto che i giovani nella società romena odierna, scelgano di seguire i corsi di più di una facoltà. I genitori, reduci dell'educazione ideologica del vecchio regime politico, insegnano ai loro figli inconsciamente questo comportamento.

⁵⁷⁰ *Idem*, p. 67.

orali, forum, drammatizzazioni teatrali e ricerche sociali che descrivevano l'atmosfera degli anni Ottanta nel contesto della vita nel comunismo.

Il breve resoconto sul periodo del regime stalinista di Gheorghe Ghiorghiu-Dej (1948- 1965) e successivamente quello nazional- comunista di Nicolae Ceaușescu (1965- 1989), del capitolo II della tesi ha avuto come intento di collocare la ricerca nei momenti culminanti della storia del comunismo romeno, importante per gli interessati del tema, motivo per quale ho introdotto nelle testimonianze anche momenti della vita quotidiana dei intervistati.

Ho scelto di riportare le testimonianze dei partecipanti con ruoli diversi nel processo di educazione politica dei piccoli *Uomini nuovi*: allievi ex pionieri, insegnanti e attivisti. Invece di un questionario ho utilizzato storie di vita, qualcosa che mi permettesse di tracciare meglio le loro traiettorie ed esperienze. Ho raccolto delle informazioni sulle famiglie, coetanei, ambiente e scuola.

Opere recenti dei studiosi Huyssen⁵⁷¹ e Nora⁵⁷² contestualizzano dal punto di vista dello storico la discussione sulla memoria, parlando di una "ossessione" sociale contemporanea nei riguardi della memoria, manifesta con un aumento del numero dei musei, archivi e monumenti. Essi hanno attribuito questa "industria della memoria" a una crisi causata dall'emersione di parecchi sguardi critici attraverso cui la storia tradizionale, lineare, è riesaminata, contestata e ri-scritta.

Al fine di costruire un quadro più completo possibile, ho deciso di esplorare la politica e le esperienze politiche in un senso ampio, dai corsi di educazione politica ai libri di testo nelle scuole, di memorie d'infanzia, sui genitori, amici e sul tempo libero.

In seguito, ho deciso di restringere la mia attenzione geograficamente alla capitale della Romania, Bucarest, e Constanța, la mia città natale per diversi motivi.

Uno di loro era la scarsità relativa di ricerca urbana sull'Europa orientale in contrasto con l'etnografia rurale, come notato da Chris Hann⁵⁷³. Un altro fattore favorevole era la relativa popolazione: il relativo formato (approssimativamente. 2 mil.) ha fatto la indagine delle persone da intervistare più facile (che si sono rivelati molto utili nel caso degli insegnanti che erano molto difficili da rintracciare) ed il fatto

⁵⁷¹ Husseyn A., *Twilight Memories: Making time in a Culture of Amnesia*, Routledge, New York, 1995.

⁵⁷² Nora, P., *Realms of Memory: Rethinking the French Past*, Columbia University Press, New York, 1996.

⁵⁷³ Hann C., *Postsocialism Ideals, Ideologies and Practices in Eurasia*, New York: Routledge, London, 2002.

che ha attratto piuttosto che la popolazione persa dopo 1989 che ha reso più facile trovare soggetti da intervistare localmente istruiti.

Inoltre, dal momento che tutte le fonti scritte che avevo bisogno di raccogliere erano situati negli archivi e nelle biblioteche di queste città, mi ha permesso di alternare facilmente l'archivio/biblioteca di ricerca con le interviste, secondo la disponibilità dei miei intervistati.

Ho condotto interviste di storie di vita di ex pionieri con dodici donne e otto uomini nati tra 1974 e 1980 che hanno completato la loro formazione a Bucarest o Constanța. Abbiamo parlato liberamente della loro infanzia, delle esperienze scolastiche, delle condizioni materiali, dei genitori, degli amici e delle attività ricreative.

Per ricostituire gli sforzi di educazione politica statale ho analizzato il curriculum e i libri di testo utilizzati per insegnare, gli argomenti politicamente correlati, così come le interviste compiute a sei ex insegnanti.

Rintracciare gli insegnanti che hanno insegnato scienze sociali a Bucarest e a Constanța nel 1980 è stato un compito difficile. Secondo quelli che ho intervistato, molte carriere sono state modificate dopo 1989 quando molti di loro sono stati diffamati e associati con il vecchio regime, restando nel sistema solo quelli più resilienti. Tutte le sei insegnanti che ho intervistato erano donne, hanno frequentato l'università alla fine del 1970, erano vicine di età (nate tra 1954 e 1958) e sono state sfiorate dagli cambiamenti del dopo 1971 nel sistema di istruzione. Similmente i reparti di studi umanistici delle università sono stati ridotti e consolidati, il numero di allievi si sono ridotti dal 39% del totale nel 1969, al 14,8% nel 1979 e al 9,5% nel 1989⁵⁷⁴.

Nel 1978 i dipartimenti universitari (in precedenza indipendenti) di sociologia, psicologia e filosofia sono stati consolidati con i dipartimenti di storia, e continuarono a funzionare come sottosezioni, insieme al loro personale e con il numero di corsi ridotti. Tutte le insegnanti che ho intervistato hanno iniziato in uno di questi dipartimenti e si sono laureate in storia. Hanno insegnato scienze sociali nelle scuole di Bucarest e Constanța, con circa 30 studenti nella classe, tra gli undici e i quattordici anni.

⁵⁷⁴ Murgescu B., *România si Europa, România si Europa: Acumularea Decalajelor Economice: 1500—2010*, Polirom, Iași, 2010, p. 389.

Ho chiesto loro di illustrami le modalità di formazione che hanno ricevuto nell'università alla fine degli anni Settanta (osservando che le scienze sociali erano state percepite come discipline fortemente politicizzate) e la presenza della politica e dell'ideologia nella loro vita.

Sorprendentemente, tutte hanno sottolineato una “certa apertura” all'interno del sistema universitario:

Avevamo accesso alla biblioteca e a un sacco di letteratura straniera in inglese o francese, la biblioteca era favolosa, avendo una sezione speciale con libri stranieri portati dai professori o attraverso gli scambi universitari e siamo stati in grado di leggerli nella biblioteca. I professori erano abbastanza bravi a raccomandare le letture, in questo modo eravamo aggiornati. Ci sentivamo molto confortevoli e liberi. (V. S., ex insegnante di Storia, 63 anni).

La presenza dell'ideologia comunista era presente dentro l'università, ma i professori sembravano trattare il soggetto con distacco, a volte anche con la critica:

Ricordo che nella nostra classe di economia abbiamo criticato il socialismo; Abbiamo imparato a conoscere l'economia capitalista, che era l'economia del mercato odierno e quando ci siamo trasferiti all'economia socialista il professore era molto aperto. Ci facevamo strada fra le scappatoie e ci sentivamo abbastanza liberi. (V. S., ex insegnante di Storia, 63 anni).

Anche se la filosofia ufficiale era il marxismo, e il marxismo avrebbe dovuto essere presente in ogni aspetto della vita, gli insegnanti hanno riferito di aver ricevuto quello che consideravano un'educazione solida, “non come filosofi marxisti, ma come filosofi in generale”(C. D. ex insegnante di storia e di educazione sociale e politica).

Molti dei insegnanti avevano seguito dei corsi nelle università occidentali, facendo un lavoro eccellente. Anche i corsi che portavano il più pesante carico ideologico, come il socialismo scientifico, si pensava fossero insegnati in maniera oggettiva e critica:

Abbiamo anche avuto discussioni critiche molto aperte sulle difficoltà che i sistemi socialisti stavano affrontando. L'unica cosa che ci era chiesto era di non prendere appunti nelle lezioni. Per gli esami ci avevano assegnato diversi libri. Una forma di dissimulazione... (F.M., ex insegnante di Storia, 64 anni).

Questo tipo di dissimulazione è stato colto dagli studenti universitari e futuri insegnanti delle scuole medie, che hanno imparato a separare il marxismo da Ceausescu, di filtrare e usarlo solo quando la situazione necessitava:

Penso che ogni volta che avevamo davanti dei documenti scritti come le pubblicazioni dei miei professori o quando abbiamo dovuto scrivere la tesi di laurea siamo stati obbligati a inserire alcune citazioni di Ceausescu, il che era obbligatorio in un certo senso, la gente lo faceva per obbligo, per riflesso, per obbedienza. (F. M. ex insegnante di Storia, 64 anni).

Tutti gli insegnanti hanno ottenuto il lavoro con un sistema “di ripartizione” dei laureati dell’università in base ai loro voti e alla residenza.

F. M. e V.S. sono state inizialmente assegnate a insegnare al di fuori di Bucarest, sulla base della loro residenza prima dell’università⁵⁷⁵, ma in pochi anni alla fine sono riuscite a trasferirsi e ottenere posizioni sostitutive o a tempo pieno in varie scuole medie a Bucarest e Constanța.

V. S. si è laureata nel 1979 e ha trovato la possibilità di insegnare nella sua città natale di Constanța. In seguito, sposandosi, ha traslocato, lavorando come istruttore dei pionieri in una piccola città vicino a Bucarest. Nel 1985, fu in grado di trasferirsi in una modesta scuola, alla periferia di Bucarest dove ha insegnato storia.

Dal momento che L. M. era originaria di Bucarest, è stata in grado di iniziare nella capitale l’insegnamento di storia in una scuola media nel 1978. A causa di un rimescolamento degli insegnanti in base al quartiere in cui vivevano, nel 1985 ha ottenuto un lavoro in una scuola in una zona centrale della città.

C.D., anche lei residente a Bucarest, ha iniziato a insegnare storia nel 1977 in una scuola di una piccola città a sud di Bucarest. Dopo alcuni anni di pendolarismo è stata in grado di trasferirsi a Bucarest, ad un liceo umanistico dove ha continuato a insegnare storia ed educazione sociale e politica.

E. P. ha iniziato l’insegnamento nel 1976 in una scuola di Tulcea. Pochi anni dopo il marito ha ottenuto una posizione a Constanța e si sono trasferiti. Lei è diventata una supplente di storia per un anno in una scuola media. Dopo un altro anno, ha ottenuto una posizione presso il prestigioso Zoia Kosmodemianskaia, l’unico liceo umanistico di Bucarest.

F.D. ha iniziato a insegnare la storia e successivamente geografia a Bucarest nel 1979, in una scuola collocata in uno dei quartieri più poveri della città, “dove c’era una massiccia popolazione rom, senza alcuna motivazione allo studio”, e molti dei suoi studenti erano analfabeti.

Anche se avevano carriere diverse che le ha portate a scuole di diverse qualità, ho trovato un consenso riguardante la grande quantità del lavoro di insegnante. L’ambiente di lavoro della scuola era molto diverso dalla loro esperienza universitaria “rilassata” e si sentivano sotto pressione.

⁵⁷⁵ Le due intervistate sono originarie della città di Constanța.

Le pressioni ideologiche erano manifeste attraverso numerose riunioni di partito, “dibattiti ideologici” obbligatori, manifestazioni nel periodo delle vacanze nazionali, sessioni di formazione sulle politiche nuove del partito e nel dovere accompagnare gli studenti a fare agricoltura obbligatoria, il cosiddetto lavoro “volontariato” (raccolgere mais o uva, scelta delle cipolle o patate o pulire i parchi della città).

Nel corso degli anni Ottanta la durata e la frequenza di queste attività si intensificarono, portando via del tempo di preparazione e d’insegnamento. Ecco come

C. D. ricorda queste pressioni:

Ci sono stati alcuni momenti difficili negli anni '80, momenti in cui c'erano un sacco di riunioni di partito, a cui ho dovuto partecipare perché abbiamo dovuto firmare vari tipi di carte. Ci sono stati momenti in cui abbiamo dovuto fare un sacco di lavoro volontario, come la raccolta di mais. Raccolievo anch'io il mais. Dovevo accompagnare i bambini con l'autobus per il campo di grano e poi sorvegliarli. (C. D. ex insegnante di storia e di educazione sociale e politica).

Rispetto agli insegnanti⁵⁷⁶ di scienze non sociali, le pressioni ideologiche erano estese molto più in profondità nelle aule. I curricula contenevano porzioni significative dedicate a discussioni di filosofia o economia marxista, così come lunghe sezioni dedicate ai discorsi di Ceaușescu o che esaltavano le sue straordinarie doti di leader.

Tutti gli insegnanti risentirono della preparazione e consegna di tali conferenze:

Quando era il momento di stupidate e di fare discorsi e introduzioni li facevo io stessa, invece degli allievi, perché non volevo torturare quei poveri bambini. (E. P., ex insegnante di storia, 68 anni).

Alcune di queste pressioni erano a volte attenuate dalle persone incaricate per farle rispettare. Due insegnanti hanno ricordato con gratitudine i loro ex direttori di scuola, persone con posizioni molto importanti nel Partito comunista rumeno. Questi avevano utilizzato il loro potere per scusarli da certe attività con carattere ideologico in cambio di lavoro extra per fare tutoraggio o partecipare con gli allievi a concorsi chiamati “Olimpiade”.

Tutte tranne una si sono definite come “non-marxiste” ed hanno rivelato che la filosofia marxista realmente non le aveva convinte. Tutte hanno fatto una netta distinzione tra il marxismo di Karl Marx, che hanno rispettato e considerato una teoria interessante, e quello adattato al Paese con le sue politiche che disprezzavano.

⁵⁷⁶ Tutti gli insegnanti dovevano essere membri del partito per ottenere il ruolo di insegnamento. L'adesione al partito godeva di una serie di vantaggi: migliori possibilità di essere promossi, trasferimenti a scuole superiori.

Se qualcuno ci credeva ed era veramente un marxista, quella persona era ideologicamente innocente. Il problema è che abbiamo dovuto prendere il marxismo come comportamento ideologico locale e tutto il resto. (F. D., ex insegnante di geografia, 71 anni).

L'unica insegnante con i punti di vista marxisti ha sottolineato la sua scelta:

Nel mio quarto anno d'università sono diventata un membro del Partito comunista perché volevo. Ho aderito di mia volontà, non perché volevo privilegi, prestigio o una posizione. Mi sono unita con convinzione. Naturalmente col passar del tempo ho letto di più e mi sono resa conto che le cose erano... come dovrei dire... traballanti per quanto riguarda la mia convinzione. (E. P., ex insegnante di storia, 65 anni).

E. P. ha parlato delle sue vedute marxiste come un insolito caso isolato tra i suoi colleghi. Lei, tuttavia, si descrive non come uno strumento entusiasta e ottuso della propaganda che il regime sperava di controllare, ma come una marxista altamente istruita e sofisticata: *Insegnavamo come potevamo...erano lezioni devote alla politica del Partito... in ogni caso erano terribili, se si guarda indietro sembra uno scherzo orribile, ma l'abbiamo fatto. (E. P. ex insegnante di storia, 65 anni).*

Questo modo d'insegnare il comunismo rumeno si rifletteva nei compiti dei suoi allievi che lei stessa ha definito "completamente ridicoli", opinione condivisa con i suoi colleghi, fino a quando, qualcuno l'ha avvertita che questo poteva essere interpretato come se non insegnasse una corretta educazione ideologica e poteva causare dei problemi a tutta la scuola. Nei momenti in cui lei non voleva parlare nelle lezioni più ideologiche diceva agli allievi di copiare semplicemente nei loro quaderni dei frammenti dal libro di testo o di alcuni documenti di Partito o delle direttive pubblicate sui giornali, invece di tener loro un discorso, che era il metodo principale d'insegnamento. Gli allievi erano consapevoli del fatto che lei evitava di parlare di alcuni argomenti: i bambini sapevano dalle loro famiglie che erano questioni di cui si poteva parlare e questioni di cui non si poteva... (E. P. ex insegnante di storia, 65 anni).

Il rapporto degli insegnanti con i loro allievi è stato sempre molto buono, ma il rapporto era notevolmente modellato secondo la scuola dove si insegnava. Ogni insegnante era responsabile di una classe, aveva riunioni settimanali con i suoi allievi e con i comandanti dell'unità e di distaccamento.

Nel caso dei bambini della Terza media (classe a- VIII -a della scuola media romena), la maggior parte aspirava a seguire i corsi di un liceo e la priorità per gli insegnanti era quella di aiutare gli allievi per l'ammissione, preparandogli per il concorso nazionale. In questo caso essi cercavano di facilitare le cose per gli allievi

che volevano iscriversi a scuole di mestieri (*professionale*) e d'altra parte si dedicavano di più agli allievi che avevano bisogno di prendere gli esami per i licei con profilo umanistico (*uman*) o scientifico (*real*). Gli allievi, che desideravano iscriversi al liceo, ricevevano aiuto per studiare, non importava quanto ideologico fosse il contenuto, perché gli esami richiedevano una memorizzazione completa.

Queste strategie sembravano essere ampiamente conosciute e valorizzate tra insegnanti, amministratori e genitori: gli insegnanti hanno riferito la loro popolarità tra gli allievi.

Le figure educative hanno accennato l'organizzazione di attività extra-curricolari (per lo più viaggi, colonie estive), e alcuni hanno menzionato gli sforzi fatti per migliorare la vita dei loro allievi. Per esempio, uno di loro ha ricordato come l'organizzazione dei Pionieri fosse adoperata per coinvolgere “gli elementi turbolenti” della classe, creando un collettivo di allievi.

L'organizzazione del Pionieri è stata usata per di più per il suo ruolo sociale che politico. Quando veniva il momento di fare discorsi scemi e introduzioni li ho fatti, perché non volevo torturare quei poveri bambini. E naturalmente non sono mai stati abbastanza buoni e ridevano... Beh il punto è che non sono mai stata in grado di eseguire un processo d'indottrinamento. (V. S., ex insegnante di Storia, 63 anni).

Il controllo degli insegnanti non si limitava ai direttori della scuola. Almeno una volta all'anno, le aule erano visitate dagli ispettori del Ministero dell'Istruzione, che insieme all'apparato di Partito del Ministero, erano visti con disprezzo dagli insegnanti.

Le ispezioni erano programmate in anticipo e si annunciavano sia agli insegnanti che agli studenti. Erano superficiali e soprattutto interessate a non creare dei problemi ai loro superiori:

C'erano degli attivisti del P. C. che venivano per guardare i documenti (piani di lezioni, piani di attività extra – scolastiche) e sapendo che tutto era pura invenzione, non avendo nessun legame con la realtà, non verificavano di più. Erano contenti che tutte le carte fossero in ordine. (C.D. ex insegnare di storia e di educazione sociale e politica).

Nonostante il fatto che nessuno degli intervistati abbia avuto problemi importanti durante le ispezioni, tutti gli insegnanti hanno condiviso una grande ansia nei loro riguardi. Ci sono stati momenti in cui gli ispettori sceglievano di esercitare il potere concentrandosi su qualche problema e poi esagerarlo.

Potevano metterti in ogni situazione... Questa estesa e generalizzata arbitrarietà, il fatto è che potevi finire in cima o per essere licenziato... (V. S., ex insegnante di Storia, 63 anni).

Il comune denominatore del lavoro in aula degli insegnanti durante l'ultimo decennio del comunismo in Romania è stato la duplicità. Questa duplicità è derivata dal loro tentativo di conciliare le aspettative con gli standard imposti dagli organi di guida del Paese e la realtà, spesso conflittuale sul terreno.

Diversi fattori hanno contribuito alla duplicità, ma il più importante era quello politico che comportava la pressione ideologica, il culto della personalità del presidente e le politiche dannose per il benessere dei romeni. Le inchieste per sostenere il rafforzamento dell'educazione ideologica come dimostrazioni, dibattiti o il lavoro "volontario" o "patriotico", spesso toglievano tempo agli insegnanti per insegnare e agli allievi per lo studio.

Un altro fattore importante era la lotta segreta dell'insegnante, di come era percepita l'educazione nelle esagerazioni dell'ideologia. Gli insegnanti hanno riferito di essersi sentiti infastiditi nel moltiplicare le esagerazioni economiche dei libri di testo e degli opuscoli del partito, e anche preoccupanti che in tal modo, avrebbero compromesso le relazioni strette con i propri studenti.

Alla fine, essi appartenevano a un sistema burocratico dove gli individui erano più preoccupati a mantenere il posto e i privilegi piuttosto di servire la missione d'educazione ideologica. In questo sistema, gli insegnanti vivevano con la paura delle punizioni anziché essere incoraggiati.

Nella Romania dei anni Ottanta, l'educazione generale e quella politico-ideologica erano profondamente intrecciate. Siccome tutte le organizzazioni giovanili erano gestite dalla scuola elementare (per i pionieri e per i "Falchi della Patria") e dei insegnanti delle scuole superiori (per i membri dell'Unione dei giovani comunisti), la maggior parte delle attività erano originate nelle scuole o erano coordinate attraverso le scuole.

Una buona parte degli intervistati si consideravano nella media – dei allievi molto bravi. Tutti hanno riferito di avere tutor privati per gli esami. Ripensando alla loro formazione lo hanno considerato "buona", alcuni di loro persino commentando che l'istruzione pubblica dopo 1989 è andata nel declino:

Fino al 1990, i bambini sapevano che si deve andare a scuola, per studiare e per lavorare. Ora che cosa imparano? Che possono fare quello che vogliono. Gli si insegna come fare per chiamare il "Telefono Azzurro" (Protecția copilului), se i genitori o gli insegnanti li tirano le orecchie. Nessuno alza la mano sui bambini istruiti e civilizzati. Ma i teppisti che non volevano studiare erano puniti. Cosa si può fare, lasciarli così? Si arriverà al momento quando rischieremo di essere colpiti nella testa in tanto che cammineremo sulla strada. Il bambino deve imparare anche per paura. (O.M. ex pioniere, 39 anni).

Gli ex pionieri hanno ricordi di esperienze notevolmente simili e favorevoli nell'organizzazione. Tutti ricordarono la cerimonia di entrata nell'organizzazione (che ebbe luogo in qualche posto ricco di significato storico/politico), indossando la cravatta rossa al collo, le cerimonie di classe e le elezioni dei pionieri per i distaccamenti e i capi della classe. Le elezioni erano in gran parte esenti dall'interferenza degli insegnanti fino al livello "del capo" del distaccamento. Tale autonomia offrendoli la prima esperienza di democrazia.

Mi ricordo benissimo il giorno quando ci hanno fatto pionieri. Era un giorno piovoso e grigio ma noi eravamo allegri. Ci hanno portato dalla scuola con un pullman verde pistacchio del esercito fino a un'unità militare vicina. Era il posto scelto dalla maestra per la cerimonia d'entrata nell'organizzazione. Mi avrebbe piaciuto un posto più storico o almeno più lontano. Invece a noi è toccato questo perché la maestra era la moglie di un ufficiale da quell'unità militare che, per la nostra sfortuna distava solo a un km dalla nostra scuola...Quindi non abbiamo goduto neanche della passeggiata con il vecchio pullman. (O. P., ex pioniere, 38 anni).

Anche C.H. ricorda volentieri questa esperienza:

Io avevo circa 3 anni quando siamo andati a vedere come diventava pioniere mio fratello. Siamo partiti dal mattino con un pullman che ci aspettava tutti davanti alla scuola. Tutti i futuri pionieri erano accompagnati dalle famiglie. Mio fratello era stato fatto pioniere nella seconda tappa perché aveva contratto l'epatite nella scuola ed era stato ricoverato all'ospedale. Il posto storico scelto per la cerimonia era Adamclisi, in Dobrugea, un castro romano, scelto per il fatto della propaganda sulle radici romane del popolo romeno. Per me era impressionante. Pensa di vedere un campo immenso circondato da muri antichi e tracce di vecchi monumenti e con tutti i bambini vestiti da pionieri, nelle loro uniformi tutti uguali, che sfilavano in passo militare accompagnati da trombe e tamburi. La loro voce insieme a quella della maestra sembrava che uscisse dagli scavi archeologici del posto. Mi ha fatto un tale'impressione al punto che mi ricordo meglio la cerimonia di mio fratello che la mia. (T.V., ex pioniere, 39 anni).

Brevi viaggi a siti culturali o storici erano estremamente comuni, organizzati da insegnanti (alcuni dei quali hanno lavorato come guide) per celebrare la cerimonia di entrata nell'organizzazione dei Pionieri, per



137. Epoca Ceaușescu, gli anni d'oro dei pionieri, fonte: www.desteptarea.ro (3.10.2016).

rafforzare la solidarietà della loro classe, o fornire un mix di svago e di istruzione. La crescente fiducia nella politica e la radicalizzazione del regime socialista sotto Ceaușescu ha incoraggiato l'integrazione dei pionieri, che divenne una vera e propria organizzazione di massa, incorpora il 70% dei bambini della scuola in 1966 e oltre il 90% in 1971⁵⁷⁷.

La divisione del lavoro fra gli insegnanti e le autorità della scuola, gli attivisti della gioventù ed i rappresentanti del partito, è stata legiferata dalle riforme degli anni 60 e degli anni 70 che portarono delle conseguenze importanti nell'organizzazione e sul significato quotidiano delle pratiche dell'educazione socialista nelle scuole. Come in altri contesti caratterizzati dal movimento dell'organizzazione dei Pionieri, i cui compiti principali erano effettuati da insegnanti delle scuole elementari e medie. L'organizzazione dei Pionieri della Romania socialista è arrivata a “operare più come un gruppo scolastico per la gioventù, focalizzato su... patriottismo, spirito scolastico, e servizio sociale, invece d'un sistema per trasformare i bambini piccoli in ideologi comunisti”⁵⁷⁸.

Una conseguenza non intenzionale di questo processo, d'altra parte, era la naturalizzazione delle attività pionieristiche come mansioni e prestazioni sistematiche che hanno strutturato il regime e le gerarchie quotidiane della scuola. Accoppiato con le manifestazioni pervasive di compiacenza ideologica e con il “formalismo” (*manifestari de formalism*) – per citare il Partito parlando della replicazione di forme rituali senza l'interiorizzazione del loro contenuto rivoluzionario–l'integrazione dell'organizzazione ha fatto che le attività pionieristiche perdessero gradualmente il loro vantaggio politico (spiegare meglio).

Alcuni degli educatori che hanno iniziato la loro carriera nei centri urbani nei primi anni 1970 hanno osservato il senso di dinamismo sociale e di riconoscimento professionale e la dignità che hanno sperimentato:

C'era un flusso continuo, sai. C'era industria; C'erano delle fabbriche. C'era un sacco di lavoro da fare e un sacco di posti di lavoro. E c'era un sacco di preoccupazione per l'istruzione. Siamo stati molto più apprezzati e i genitori ci hanno rispettato! Ora mi sento solo una baby-sitter! (G. P., ex istruttore di pionieri, 65 anni).

⁵⁷⁷ Radulian V., *Raportul de activitate al Consiliului National al Organizatiei Pionierilor privind activitatea desfasurata in perioada noiembrie 1966 – octombrie 1971*, in *Educația pionierească*, n. 11, Noiembrie, 1971, p.15.

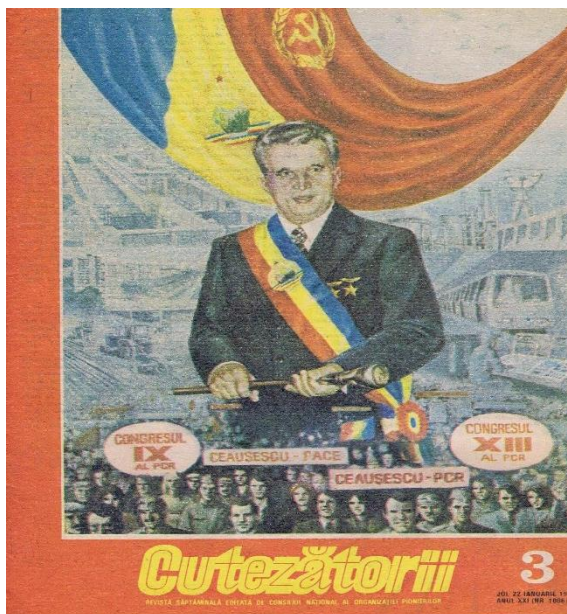
⁵⁷⁸ Woronov T. E., *Performing the Nation: China's Children as Little Red Pioneers*, *Anthropological Quarterly* 80, 2007, p. 661.

Nella misura in cui la riforma del 1966 ha portato alla proliferazione della burocrazia del Partito, ha anche significativamente “indebolito” il potere del centro nell’emanazione delle politiche.

Malgrado il fatto che l’intenzione della direzione del Partito fosse di stringere il controllo sull’educazione della gioventù, i cambiamenti istituzionali introdotti hanno concluso con l’aumentare delle fila degli intermediari incaricati nell’esecuzione delle politiche di Stato. Infatti, la riforma ha istituzionalizzato una struttura diramata della responsabilità e dell’autorità sull’educazione patriottica e morale dei bambini.

I giovani attivisti, a cui era stato assegnato il controllo delle prestazioni degli insegnanti normali, interagivano soltanto raramente con i bambini, nelle occasioni altamente festive e sceneggiate. Gli insegnanti erano stati incaricati di organizzare le attività pionieristiche giornalieri.

Nonostante il fatto che gli attivisti e gli insegnanti svolgessero diverse funzioni, è importante sottolineare che il confine tra le loro funzioni era spesso poco chiaro



138. Ceaușescu raffigurato con un scettro reale, fonte: “Cutezătorii”, n.3, 22 gennaio 1987.

delineato⁵⁷⁹. Per fornire del personale per la rete nazionale dei Consigli, a seguito della riforma del 1966, l’organizzazione dei Pionieri ha reclutato oltre 600 attivisti locali dalle fila degli insegnanti e degli ispettori, facendo spazio alla crescita professionale e alla mobilità. La creazione istituzionale di una posizione di preside (*adjunct*) aggiuntivo della scuola e di un istruttore responsabile delle attività pionieristiche ha portato alla promozione di insegnanti nelle scuole

di tutto il paese.

⁵⁷⁹ In generale si fa uso della parola “attivista” per indicare un ruolo o una funzione piuttosto che una persona. Interessante da vedere la vasta discussione delle categorie di “quadri” e “attivisti”, in Kligman G. and Verdery K., *Peasants Under Siege: The Collectivization of Romanian Agriculture*, Princeton University Press, Princeton, 2011, p. 152-5.

Mentre documentavano tutte le mansioni politiche su carta, gli insegnanti hanno trasformato le attività pionieristiche, i rituali e le gerarchie di guida così come le pratiche politiche e ideologiche, in strategie efficaci della gestione dell'aula assicurare la disciplina o l'eccellenza accademica piuttosto che l'aumento della coscienza politica.

Ogni insegnante era tenuto a progettare un programma settimanale di attività pionieristiche. C'era una varietà di attività pionieristiche tra cui scegliere e nessuno ti chiedeva cosa hai fatto. Potevo andare al circo, piantare fiori nei parchi... La mia scuola era proprio accanto al Parco del circo e devo dirvi che abbiamo piantato fiori lì fino a quando mi sono ammalato di esso. Abbiamo sempre elencato come attività pionieristica, l'attività che i bambini facevano alla conclusione dell'anno scolastico. La scelta delle attività spettava all'insegnante. Ero libero di spazzare i parchi, andare in un museo, ma questo doveva essere documentato su carta. (...). (V. R., ex istruttore di pionieri, 60 anni).

Di norma, qualsiasi attività extrascolastica era elencata come attività pionieristica. Il grado di formalismo e di associazione con le questioni del partito dipendeva dall'insegnante.

Se si era di mentalità aperta, si potevano includere le visite alla piscina sotto l'ombrello delle attività pionieristiche. Ci sono stati imposti anche compiti come il piano di riciclaggio, i temi obbligatori riguardanti l'educazione civica e le celebrazioni nazionali con tendenze pro Partito, il rituale di entrata nell'organizzazione, i rituali pionieristici a livello scolastico che implicava l'innalzamento della Bandiera, la Festa dell'Unione del 24 gennaio, il compleanno del "Compagno" e in generale, quando si doveva organizzare qualcosa. (M. S., ex insegnante e istruttore di pionieri, 58 anni).

Fin dall'inizio, e anche negli anni Ottanta, l'educazione nella Romania aveva come fondamento l'obbedienza e la disciplina, mentre per gli insegnanti si nutriva un grande rispetto. Gli studenti li interpellavano con la frase: "Compagno insegnante" e i maschi dovevano scoprirsi testa per salutarlo quando egli entrava o usciva dalla classe. In segno di rispetto, tutti gli allievi dovevano alzarsi dalla sedia e salutare un insegnante quando egli entrava o usciva dalla classe.

La posizione nel banco era sottoposta a delle regole, soprattutto per le classi I-IV: gli alunni dovevano tenere le mani unite dietro la schiena quando non svolgevano delle attività come leggere o scrivere. Per parlare ci si doveva alzare la mano e dopo che si riceveva il permesso della maestra o dell'insegnante, ci si doveva alzare in piedi.

Le uniformi e il codice d'abbigliamento erano rigorosamente rispettati e le deviazioni potevano finire con l'espulsione dell'allievo per quel giorno o per un periodo più lungo.

Gli insegnanti godevano dell'autorità non solo in classe ma anche fuori di essa. Avevano il potere di ammonire o di sanzionare qualsiasi comportamento inappropriato degli allievi, anche al di fuori della scuola.

Inoltre, gli studenti erano tenuti a indossare dei badge (matricole) di materiale tessile, cucite sulle divise, con il nome della scuola e un numero assegnato per l'alunno, in modo che potesse essere identificato ogni volta che indossava l'uniforme.

Un ex pioniere L. S. ricorda le sue ansie di allievo di quel periodo:

All'inizio, ti si davano tre badge: uno per il cappotto uniforme e due altri per le giacche civili che li indossavi, in cattive condizioni atmosferiche, sopra l'uniforme di pioniere. Quelle giacche diventavano, automaticamente, gli unici vestiti con quali ti era permesso di entrare nella scuola. Se avevi una nuova giacca e volevi vantarti davanti ai colleghi dovevi ritagliare dalla vecchia giacca il badge con il numero di matricola e poi cucirlo su quella nuova. Alcuni di noi riuscivano a alleggerire questo lavoro mettendo del velcro o graffette...ma questo più tardi verso la fine dei '80 (L. S. ex pioniere, 42 anni).

Nella maggior parte nell'atto d'istruzione, l'educatrice o l'insegnante usava una tecnica discorsiva, successivamente o contemporaneamente, notando tutto sulla lavagna per essere tutti in grado di copiare nei quaderni tutto che si era detto.

Poche lezioni coinvolgevano anche delle attività in aule diverse, come per esempio, i laboratori (di biologia, chimica o di fisica). I voti si accordavano in seguito ai compiti in classe, concorsi, esami orali o tesi trimestrali per le classi V -VIII (solo per certe materie di studio).

La percezione dei miei intervistati è che i loro insegnanti avevano molto potere su di loro e alcuni di loro ne abusarono. A volte questo ha preso la forma di abuso fisico, come nel racconto di G. S. ex pioniere di 42 anni d'età, circa il suo insegnante di classe (classi 1-4):

Ci colpiva con un righello. Eravamo tutti spaventati da lei. Ci faceva credere che, quando tornavamo a casa, lei poteva essere dietro di noi e ci poteva guardare. Lei in realtà a volte lo faceva. Così ogni tanto ci si voltava indietro per vedere se era lì. Ci diceva di andare direttamente a casa, e parlare bene e di essere tranquilli sulla strada di casa. Penso che le sue intenzioni fossero buone, stava cercando di insegnarci le buone maniere. (G. S. ex pioniere ormai di 42 anni).

O. M. ricorda la maestra delle elementari.

Dovevamo interpretare dei ruoli per la festa di fine anno scolastico ma purtroppo, per la mia timidezza, non fui scelta per un certo ruolo che lo desideravo tanto. Rimassi molto stupita quando la maestra scelse un maschietto per interpretare quel ruolo. Mi ricordo che mi ero offesa ma la mia tristezza lo volevo condividere solo con il quadro di Ceaușescu appeso sopra la lavagna. Mi pareva che lui capisse tutto. (O. N. ex pioniere, 43 anni).

Gli ex allievi e gli insegnanti in genere distinguono tra gli insegnanti “normali” o “con buon senso”, che hanno cercato di adattare le direttive statali alle loro esigenze e agli interessi professionali, da quelli “fanatici”, che insistevano per applicarle alla lettera:

Avevamo un insegnante di biologia po' strano. Ricordo che una volta è venuto per prendere il mio fratello per andare al "lavoro patriottico". Era mattino presto e probabilmente mio fratello non aveva voglia di andare. Questo insegnante ha cercato il nostro indirizzo nel catalogo della classe e poi ha fermato l'autobus con tutti i bambini e gli insegnanti per tirare un bambino giù dal letto (G. S. ex pioniere, 42 anni).

Un ex allievo T. V., 39 anni ricorda un insegnante di francese che era "molto colto" e che si avvicinava all'insegnamento con metodi "insoliti" e divertenti come parlare di natura o arte in francese. C.H. "ha avuto una cotta" per la sua giovane insegnante di storia, che affascinava la classe con le sue lezioni, in seguito, a sua volta, marchiato dalla passione per la storia, diventò un insegnante.

Non ci è stato insegnato a pensare, e eravamo scoraggiati dall'esprimere le nostre opinioni. [...] L'educazione rumena è stata ed è ancora dominata da insegnanti che pensano di poter "mettere roba nella tua testa". Un sacco di memorizzazione... (O. M., ex pioniere, 43 anni).

L'ideologia era fisicamente presente nelle aule attraverso il ritratto del presidente Ceaușescu. Una storia familiare che ho sentito durante le interviste e in numerose altre occasioni è stato l'incontro di questo simbolo di potere con gli allievi che stavano giocando durante l'intervallo.

Ecco l'esperienza di G. P.:

C'era un ritratto di Ceausescu in classe, quello con un solo orecchio visibile e noi lo stavamo fissando. Al di là del ritratto c'era una presenza sentivamo nell'aria. Non credo che possiamo parlare di bambini di sette, otto anni di età che soffrono di paranoia, ma ci avevano insegnato a casa: "Fate attenzione a quello che dite a scuola, dovete essere buoni, il Compagno è lassù, vi guarda" ... È stato impresso nel nostro subconscio, di stare attenti quando qualcuno avrebbe detto qualcosa contro di lui, ci hanno insegnato a non essere d'accordo e di andare via se avremo sentito questo tipo di discorso. Non abbiamo parlato di questa tensione psicologica, ma l'abbiamo sentita tutti. Una volta durante una pausa qualcuno ha colpito il ritratto con una gomma che lasciò un segno su di esso. Eravamo tutti muti e paralizzati. Mi sentivo come se qualcuno avesse rotto il cranio di qualcun altro e fosse coperto di sangue. (G. P. ex pioniere, 39 anni).

I ricordi di classi di studio dell'ideologia del Partito sono molto vaghi e centrati su quanto erano noiosi. C. H. rammenta:

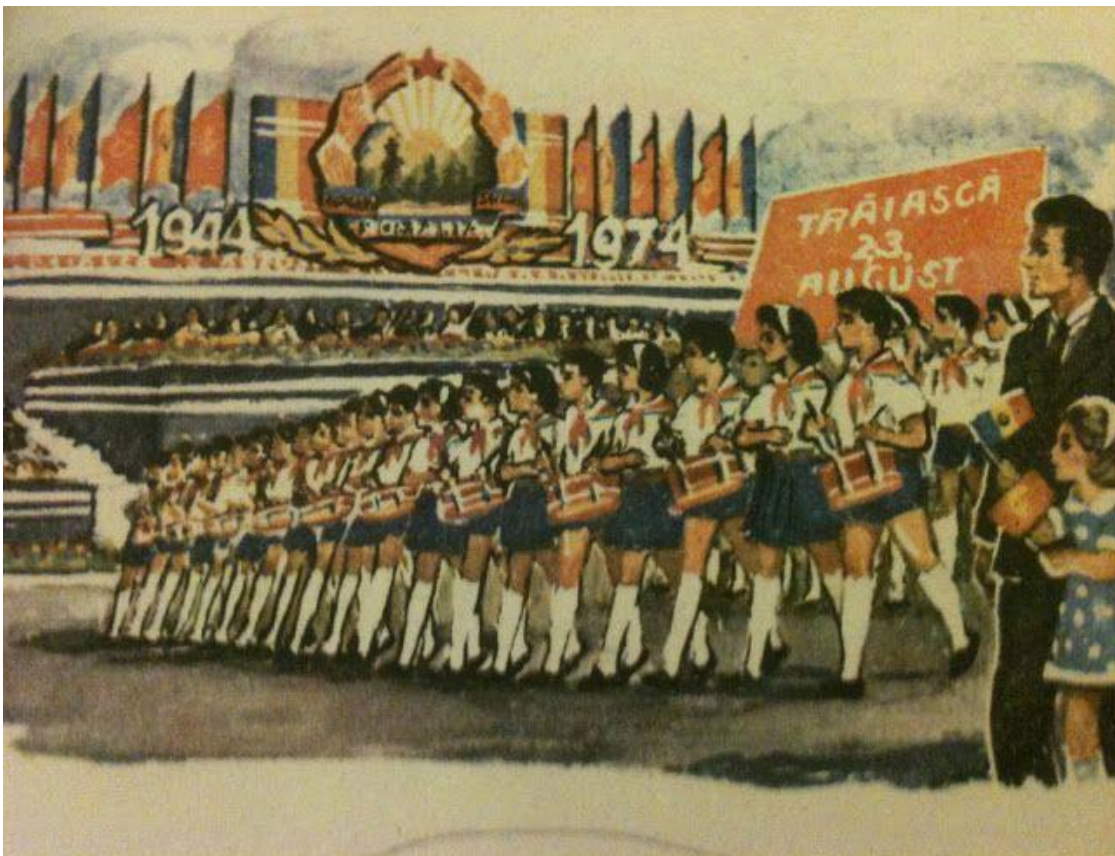
Sì, mi ricordo di questa roba. Mi ricordo di aver letto i giornali, ritagliato gli articoli... era così ostile e astratto che non si poteva capire. Ricordo anche di aver sottolineato un sacco di cose. Non ricordo alcun messaggio di tutto ciò che avrebbe un senso o potrebbe essere ricordato... ridendo. (T. V., ex pioniere, 39 anni).

N.A. ex pioniere, 41 anni, si è ricordato un esempio di messaggio "doppio" ideologico dal suo insegnante responsabile della classe:

Mi ricordo che il nostro insegnante ci ha fatto memorizzare alcuni frammenti dai suoi discorsi [di Ceaușescu] ... ma anche gli è scivolato una volta ogni tanto qualcosa contro di lui. (N.A. ex pioniere, 41 anni).

Ulteriormente, sono aumentati i dibattiti sulla corretta replicazione delle forme ideologiche anziché rafforzare l'efficacia delle spiegazioni per i significati. L'imperativo della "rassicurazione mimetica" disciplinava la relazione tra gli insegnanti e le autorità scolastiche o i pionieri e gli attivisti incaricati a monitorare il buon adempimento delle direttive statali.

La maggior parte delle figure educative erano coscienti che simboleggiano solo la replica fedele dell'immagine rispecchiata nella selezione di luoghi appropriati per la cerimonia, il tono solenne schierato per la recita del pegno, o la postura corretta dei bambini e l'uniforme, piuttosto che la prospettiva di un'effettiva internalizzazione del significato ideologico dei pionieri, che sarebbe in definitivo, la misura della loro riuscita nell'attuazione delle direttive statali.



139. Immagine dal libro di scuola "Abecedar", fonte: Giurgea M. , Georgescu Boștină M., *Abecedar*, Editura Didactică și Pedagogică, 1974.

Conclusioni

Tutti concordano che la "nuova persona socialista" (Omul Nou) non è mai stata realmente nata. Ma se l'Uomo nuovo rimane un'utopia evidente, il mito che lo circonda sembra essersi materializzato in pratiche ideologiche con effetti inconfondibili: mentalità livellata e omogeneizzata, spirito collettivista, l'orgoglio e una mancanza di appetito per valori liberali. Queste sono le malattie della società romena secondo i discorsi dell'opposizione democratica, segnata inizialmente dal retrogusto amaro del fallimento (politico), così come nei testi più sofisticati dei nostri intellettuali. Si potrebbe dire che il comunismo è morto in Romania perché ha vinto la partita, ha raggiunto tutti i suoi obiettivi, e non aveva più aspirazioni⁵⁸⁰.

La tesi nasce con l'obiettivo di raccontare uno dei più interessanti fenomeni legati al regime comunista della Romania, argomento poco conosciuto al pubblico italiano e ancora sensibile per il pubblico romeno, tuttora reduce dall'influenza di quell'educazione.

Frutto dell'interesse verso uno dei periodi più cupi della storia romena, il presente lavoro si è posto l'obiettivo di mostrare uno dei tanti volti del regime comunista che ha interessato la Romania nel periodo 1949-1989, in particolare quello legato all'organizzazione dei Pionieri.

Il pioniere era eminentemente l'*Uomo Nuovo* del sistema. L'essere pioniere presumeva essere il portatore della cravatta rossa, simbolo del Partito comunista, quindi era il più giovane rappresentante del sistema comunista. Ogni pioniere aveva delle qualità come: la devozione, l'amore verso la patria e gli antenati, l'eroicità. Queste qualità componevano il suo carattere rivoluzionario di coraggioso difensore del comunismo.

Quella dei pionieri era un'organizzazione rivoluzionaria per bambini che insieme alla scuola e alla famiglia contribuiva alla loro formazione. L'attività dell'organizzazione era sotto la guida diretta del Partito, quindi la sua forte influenza era visibile sia nel tempo trascorso a scuola sia nel tempo libero, I bambini erano attentamente sorvegliati perché, in sostanza, essere pioniere diventava uno stile di vita. Si diventava pionieri a seconda della decisione del distacco iniziando dalle prime classi elementari e si rimaneva pioniere per tutta la vita. Essere coraggioso era congiunto con le qualità di dedizione e l'onore.

⁵⁸⁰ Barbu D., *Destinul colectiv, servitutea involuntară, nefericirea totalitară: trei mituri ale comunismului românesc*, in *Miturile comunismului românesc*, (ed. Lucian Boia), Nemira, București, 1998, p. 178.

La classe in cui si studiava possedeva un banco d'onore davanti, fra le prime righe, riservata ai pionieri- modello. Nella classe era appesa una "bacheca d'onore", dove si esponevano le foto dei pionieri premiati, i diplomi d'onore, ecc. I libri scolastici contenevano immagini con dei pionieri, racconti e poesie che raccontavano i loro fatti. Tutto emanava un'atmosfera allegra, di speranza⁵⁸¹.

Oltre a notare l'unicità di questa generazione di cui appartengo anch'io, nella ricerca ho riflettuto sulla componente politica delle esperienze della mia generazione e sul contesto politico più ampio che ha strutturato queste esperienze.

Ho voluto capire i modi con cui le vite dei giovani sono state formate dall'ideologia comunista. Mi sono chiesta come siano cresciuti ed educati in un ambiente politico, come si ha influito la politica la vita quotidiana, poiché essere pioniere era un modo di vivere di tutti i bambini di età fra i 9 e i 14 anni⁵⁸² che poi, ulteriormente, si era abbassata fino a 7 anni⁵⁸³. Sono riuscite le forze governative nell'intento di creare una generazione sottomessa e "adorante"?

Nella ricerca ho inseguito il desiderio di catturare il percorso su come le organizzazioni giovanili, specificamente l'organizzazione dei Pionieri della Romania siano state trasformate in mezzi del Partito comunista nel mutare la società.

Da un punto di vista strutturale, il lavoro è stato concepito in cinque capitoli a cui si aggiungono le conclusioni, la bibliografia e gli allegati.

Le premesse della ricerca si ritrovano delineate nell'*Introduzione*, dove sono esposti dei concetti e dei collegamenti fra politica, propaganda, storiografia e l'educazione dei bambini irreggimentati nell'organizzazione di massa.

Il primo obiettivo era quello di stabilire le circostanze che hanno portato l'educazione a diventare un processo di diffusione della politica socialista in Romania, nel periodo comunista, dalla scuola materna fino all'università.

Il capitolo I della ricerca si propone di contestualizzare la Romania dal punto di vista geo-socio-politico. La ricchezza dei dati emersi è il frutto dello studio del fondo bibliografico storico e letterario dal 1945 fino ad oggi. Sono emersi alcuni punti chiave per la ricerca: il periodo del passaggio della Romania al comunismo, l'educazione

⁵⁸¹ Stanciu I., *Literatura pentru copii și îndrumarea lecturii copiilor*, Ed. de Stat pentru Imprimerie și Publicații, București, 1957, p. 10.

⁵⁸² *Regulamentul Organizației pionierilor* Întreprinderea poligrafică "13 decembrie 1918", București, 1959, p. 8.

⁵⁸³ Rivista "Cutezători", *Proiect privind statutul unităților și detașamentelor de pionieri din Republica Socialistă Română*, n. 190/1971 (an V), p. 6.

ideologica e le modifiche svolte nell'educazione dei bambini in generale, ma anche nelle organizzazioni giovanili, dopo che è stato adottato il modello sovietico nel periodo stalinista di *Gheorghe Ghiorghiu-Dej (1948- 1965)* e successivamente in quello nazional- comunista di *Nicolae Ceaușescu (1965- 1989)*. Un aiuto nel delineare il quadro è stata l'analisi di saggi recenti e d'epoca, elaborati da giornalisti e ricercatori romeni e anche da stranieri. Le immagini trovate nelle riviste e nei giornali del tempo, le testimonianze degli intervistati, ex pionieri e figure educative dell'organizzazione dei Pionieri, i filmati, le poesie, le canzoni patriottiche, la letteratura propagandistica e i documenti scolastici e dell'organizzazione sostengono il quadro storiografico, l'atmosfera dell'epoca.

Il secondo obiettivo era quello di illustrare “le organizzazioni giovanili prima del 1948” e “dopo 1948”; ho tenuto conto anche della cronologia degli eventi e dei modelli storici, su come si è evoluta l'organizzazione dei Pionieri da altre organizzazioni nate prima del 1948 e i metodi di educazione fino alla caduta del comunismo nel 1989. I capitoli sono accompagnati da testimonianze fotografiche di attività delle varie organizzazioni.

L'organizzazione più notevole per l'arruolamento giovanile a livello nazionale è stata quella degli Scout della Romania fondata nel 1914. Essa faceva parte integrante della tendenza mondiale del tempo che seguiva il modello generato da lord Robert Stephenson Smith Baden-Powell. In termini di metodo di lavoro, lo scoutismo affrontava la formazione individuale del bambino, completando la scuola, mirando allo sviluppo globale della personalità dell'individuo⁵⁸⁴, sviluppando la sportività nel giovane, il senso di aiuto reciproco, la responsabilità, il senso di osservazione e di orientamento, l'amore verso la natura, la moderazione, ecc.

I giovani potevano imparare a essere morali, operosi, coraggiosi in tutte le circostanze, solidali e patrioti⁵⁸⁵. Dopo un periodo d'iniziazione seguiva la prestazione del giuramento⁵⁸⁶. L'attività degli scout si rapportava a una legge e a un patto. La legge dello scout conteneva l'essenza di un codice etico che era applicato al livello di un bambino/giovane in formazione. Essa era completata con altre disposizioni per introdurre elementi di disciplina dentro l'organizzazione, la quale beneficiava

⁵⁸⁴ Sirca L., *Cercetășia în cadrul curentelor contemporane de pedagogie*, Tipografia Decebal, Deva, 1937, p. 10.

⁵⁸⁵ *Programul de lucru al cercetașilor*, Tipografia Jockey Club, București, 1919, pp. 111-126.

⁵⁸⁶ Il patto dello scout: “Prometto, sul mio onore, di fare del mio meglio per servire Dio e il mio paese, per aiutare il mio prossimo in ogni momento e di obbedire alla Legge dello Scout”.

dell'appoggio delle istituzioni statali, in accordo con la monarchia, ma anche della simpatia della società civile.

In seguito alla disgregazione degli *Scout della Romania*, nel 1937, venne fondata l'organizzazione *La Guardia del Paese (Straja Țării)* fino al 1940, quando a sua volta è stata sciolta dai comunisti. L'organizzazione possedeva un ruolo educativo, sociale e politico molto chiaro e ben definito. Aveva preso gli attributi giuridici e strutturali di tutte le istituzioni statali e private coinvolte nella formazione e nel benessere della gioventù.

La Guardia del Paese pretese la discendenza diretta dal Movimento degli scout romeni, cercando di rafforzare la continuità delle preoccupazioni del sovrano Carlo II per la gioventù e anche di schivare le accuse di essere un movimento progettato solo per opporsi alle correnti di estrema destra⁵⁸⁷. L'organizzazione era, in primo luogo, un modo per organizzare la gioventù di età scolare. Lentamente è divenuta un'organizzazione di massa, comprendendo tutti i giovani fino all'età di ventuno anni, così come gli insegnanti e i sacerdoti. Il carattere obbligatorio e l'eccessivo controllo delle autorità hanno avuto effetti negativi sull'organizzazione. Le guardie presero le distanze dal movimento, arrivando alla fine a disprezzarlo.

In seguito, dopo l'ascensione al potere dei comunisti, la principale organizzazione per i giovani è stata l'Unione della gioventù comunista (acronimo in romeno UTC). La sua evoluzione è indissolubilmente legata a quella del partito, così come, anche certe sue (e di altre organizzazioni di massa) funzioni: di mobilitazione politica e sociale, di (ri) socializzazione delle masse in linea con l'ideologia comunista, di reclutamento, selezione e formazione della nuova élites, infine, di controllo sociale⁵⁸⁸. L'UTC romena era la fedele copia dell'Unione della gioventù comunista leninista dell'URSS e costituiva la “riserva e l'aiuto del partito comunista”, “una delle cinghie di trasmissione che collega il partito alle masse, aiuta il partito nell'opera di istruire la generazione più giovane nello spirito del socialismo”⁵⁸⁹.

⁵⁸⁷ Il piano di Carlo II era semplice: con l'istituzione della *Guardia del Paese*, i giovani dovevano essere portati via dall'influenza del leader legionario Corneliu Zelea Codreanu e diretti verso l'adulazione del re. (Șeicaru P., *Istoria Partidelor Naționale, Țărănist și Național-Țărănist*, Editura Victor Frunză, București, 2000, p. 134; Sima H., *Istoria Mișcării Legionare* Editura Metafora, 2003, pp. 274-276).

⁵⁸⁸ Linz J.J., *Totalitarian and Authoritarian Regimes*, în Fred Greenstein, Nelson Polsby (editori), *Handbook of Political Science*, vol. III, Adison Wesley, 1975, pp. 208-211.

⁵⁸⁹ Komsomol dal 1927; precedentemente denominato Unione della gioventù comunista dal URSS dal 1924 e Unione comunista della gioventù della Russia, alla sua fondazione nel 1918.

In seguito, ho esaminato le pratiche ricorrenti per la messa in atto dell'educazione ideologica strutturate nelle attività quotidiane dei bambini nelle scuole romene attraverso i rituali dell'organizzazione dei Pionieri: le attività e le gerarchie.

La presente ricerca non è intenzionata a fornire un resoconto sistematico e completo dell'educazione dei Pionieri nel periodo comunista sotto Dej e Ceaușescu, ma, come indica il *terzo obiettivo* della ricerca, piuttosto quello di isolare un certo numero di aree formative emerse nell'intersezione istituzionale della scuola con l'organizzazione dei Pionieri-le attività nei circoli e i club delle istituzioni scolastiche o extra-scolastiche come i palazzi dei Pionieri, la pubblicistica, le attività ricreative-istruttive o la stampa e le trasmissioni radio-tv, al fine di fornire elementi sui modi in cui i bambini e i loro mentori adulti sono stati coinvolti nelle pratiche dello Stato, orchestrate e sovvenzionate dall'ideologia socialista.

Come in altre parti dell'Europa sud-orientale, il comunismo è stato instaurato in Romania sotto l'occupazione militare sovietica dopo la Seconda guerra mondiale. L'ascesa al potere iniziò con la vittoria nelle elezioni del 1946, seguite dalla distruzione della cultura nazionale, della vecchia élite politica e intellettuale. Un altro momento importante nel processo di monopolizzazione del potere da parte del Partito comunista dei lavoratori è stato l'anno 1948, quando la Romania entrò nella fase della sovietizzazione. Seguendo la premessa che il Partito comunista non educa l'individuo pigro e ignorante, l'allievo aveva come fine:

Dall'indagine è emerso che nel periodo considerato tra 1948-1989, in campo educativo si possono delineare tre fasi dell'evoluzione nella Repubblica Popolare Romania e nella Repubblica Socialista di Romania: l'educazione secondo il modello sovietico e la lotta di classe (1948 - fino verso l'inizio degli anni '60); il ritorno verso "le tradizioni" rumene (dal 1962/64 fino verso gli anni 1978/1979); l'accentuazione della violenza politica e ideologica (1978/1979 fino a dicembre 1989).

L'idea dominante del modello pedagogico comunista è stata quella della trasformazione della natura umana. Questa è la spiegazione dell'importanza attribuita alla pedagogia e all'educazione nel compimento del progetto comunista, centrato sulla formazione di un *Uomo Nuovo* che poteva ritrovarsi sotto innumerevoli aspetti: come "nuovo" operaio, "nuovo" allievo, "nuovo" insegnante, "nuovo" scienziato⁵⁹⁰.

590 Momanu M., *Educație și ideologie*, Editura Universității Al. I. Cuza, Iași, 2005, p. 21,

I principi della dottrina comunista insegnavano che il collettivismo era superiore all'individualismo, che la proprietà collettiva era superiore alla proprietà privata e che tutti i cittadini erano uguali; che i fatti erano più importanti delle idee e dei sentimenti, così come il lavoro fisico aveva più valore del lavoro intellettuale⁵⁹¹. Tutto ciò determinò dei cambiamenti radicali nei valori del modo di vivere tradizionale dei popoli sottomessi all'ideologia socialista.

Il traguardo della trasformazione totale del mondo apparteneva a Karl Marx, l'ideologo del Partito comunista, che insieme a Engels aveva steso il "Manifesto del Partito comunista"⁵⁹², a partire dal quale si poteva iniziare il cambiamento radicale nella società, senza dimenticare il ruolo strategico dell'educazione. Le principali linee direttive della "nuova" scuola enunciavano: superare l'antagonismo tra lavoro manuale e lavoro intellettuale, far passare velocemente i giovani da un settore di produzione all'altro in riferimento ai bisogni della società e preparare l'allievo al lavoro e alla vita attraverso il curriculum formativo della scuola e delle diverse organizzazioni.

Lenin, il padre del comunismo sovietico affermava che, il compito principale dei giovani doveva essere quello di imparare il comunismo. Quindi si è passato all'indottrinamento mediante il coinvolgimento massiccio dei allievi in varie attività sociali ed ideologiche. Successivamente, prescrizioni simili sono state identificate anche da Stalin, per cui il Komsomol era la risorsa delle riserve di giovani per il partito.

A partire dal 1948, l'educazione nella Romania smise di essere politicamente e ideologicamente neutrale: tutte le istituzioni scolastiche e culturali diventarono una sorta di allegati amministrativi dello Stato. Inoltre, la propaganda del regime non faceva un segreto del fatto che nel lavoro di educare le masse nello spirito comunista, oltre al lavoro di persuasione, un ruolo importante aveva l'influenza esercitata dallo Stato. La scuola venne messa sotto accusa, in quanto borghese, limitante per i "figli del popolo".

Agendo secondo le direttive ideologiche sovietiche e approfittando delle condizioni esistenti, il regime comunista impostò una "nuova cultura" sotto l'ombrello dell'"internazionalismo". Lo sviluppo poli-tecnico dell'educazione, la formazione di

⁵⁹¹ Falls, I., *Family and Child Education in Communist Romania: Consequences of the Duality of Values and Behaviors*, International Journal of Humanities and Social Science, Vol. 1 No. 13 (Special Issue – September), 2011, p. 33.

⁵⁹² Marx K., Engels F., *Il Manifesto del Partito Comunista*,
in: http://www.ilgiardinodeipensieri.eu/testi/manifesto_testo.pdf

un'élite fedele alle direttive del Partito, accanto a un proletariato cosciente di fronte alla lotta di classe, l'unità tra conoscenza e lavoro, lo "sviluppo multilaterale" di una personalità "totale", rappresentavano soltanto alcuni degli obiettivi dell'educazione nello spirito comunista dell'Unione Sovietica, estesi e applicati in seguito, non poche volte in modo arbitrario, alle realtà territoriali passate sotto la sfera d'influenza di Mosca, dopo la spartizione d'Europa, in seguito del trattato di Yalta.

Le radici dell'idea di costruire un *Nuovo Uomo* si trovano nell'era stalinista, nel lavoro pedagogico di Krupskaya⁵⁹³ e Makarenko, teorici stalinisti dell'educazione pubblica. L'ultimo, essendo l'autore della nuova pedagogia che ha dato all'educazione una forma ideologica⁵⁹⁴.

Il quinto obiettivo proposto è capire l'impatto e l'efficacia delle politiche educative sui giovani come futuri adulti. Nel *capitolo V: Testimonianze di educatori e pionieri* ho esplorato le rappresentazioni ideologiche, le strutture istituzionali e ho ricordato le esperienze dell'infanzia socialista attraverso le testimonianze dell'ultima generazione di pionieri, nella loro maggioranza nati e istruiti nel periodo di Nicolae Ceaușescu (1965-1989) e di persone partecipanti alla loro formazione di "*Uomini Nuovi*", come insegnanti e attivisti.

Il sistema formativo romeno aveva conosciuto un notevole sviluppo a partire dal 1864 con la legge dell'Istruzione pubblica, la quale metteva le basi di una scuola obbligatoria e gratuita ai livelli elementari. Si erano raggiunti dei traguardi importanti nell'ambito formativo, permettendo l'aumento del livello culturale e partecipativo degli allievi, nonostante le difficoltà oggettive che limitavano l'accesso all'istruzione soprattutto nelle aree rurali.

Con questa riforma dell'educazione e dell'insegnamento si è passato alla subordinazione dell'ideologia socialista, specificandosi fin da subito, la necessità di utilizzare le realtà formative, come la scuola e le organizzazioni per i bambini e per i giovani, per mettere in pratica i programmi del Partito. Tutto avendo come scopo principale l'edificazione dell'*Uomo Nuovo* e di una "società senza classi". I sintagmi come l'"uomo nuovo", "cittadino nuovo", "vita nuova" s'incontravano dappertutto nella quotidianità.

⁵⁹³ Krupskaja Nadežda Konstantinovna è stata una rivoluzionaria e pedagogista russa, moglie di Lenin.

⁵⁹⁴ Perșa A., *Ce se urmărea prin reforma învățământului*, in Romulus Rusan (ed.), *Anul 1948 – instituționalizarea comunismului*, București, Fundația Academia Civică, 1998, p. 48.

Durante il periodo comunista, nella Romania, il quadro dell'intera attività ideologica e dell'educazione patriottica è stato rappresentato dalla scuola. Qui, il pioniere era continuamente esposto a una notevole quantità di materiale ideologico. Nella classe dove accanto alla bandiera, si pronunciavano i giuramenti verso il Partito e verso il Paese, l'allievo era premiato, rimproverato, sanzionato o, al contrario, evidenziato. Il ruolo della scuola nell'educazione politico-patriottica della giovane generazione rimase primordiale in tutta epoca comunista, diffondendo ed educando un modello umano.

La scuola, percepita come elemento essenziale nel processo d'ideazione di una identità comune (nel caso del comunismo- l'*Uomo nuovo*), dell'omogeneizzazione unitaria della società, ebbe un'importanza incontestabile, tanto che, attraverso essa s'imponeva un certo tipo di immagine nell'educare la personalità collegata agli interessi dell'ingegneria sociale prevalente in quel momento storico. Appunto per questo, sia nel periodo di sovietizzazione della Romania e più tardi, nei anni della fine del comunismo, il ruolo della scuola era stato in continua crescita. Come "fattore primordiale nell'educazione e nella formazione della gioventù", come luogo dove si esercita "il lavoro politico e culturale-educativo per sollevare la coscienza socialista delle masse e per la nuova formazione del *nuovo uomo*, il costruttore del nuovo ordine"⁵⁹⁵, l'importanza della scuola è stata indiscussa. Ceaușescu desiderava che ogni scuola funzionasse come un piccolo centro d'indottrinamento, come "un forte centro di educazione nello spirito socialista e comunista dei bambini e della gioventù". Secondo la sua opinione, la scuola non doveva "limitarsi solo alla formazione di alcune persone colte, ma doveva formare gente dedicata alla causa della costruzione del socialismo e del comunismo nella nostra patria, gente che doveva pensare e agire in maniera comunista"⁵⁹⁶.

Dai primi anni della democrazia popolare, l'educazione socialista delle giovani generazioni nelle scuole e nelle organizzazioni dei bambini ha servito sia a trasformare il tessuto sociale crescendo i giovani "in un clima moralmente sano", ma anche a legittimare il Partito dei lavoratori per guidare lo Stato secondo un modello socialista che doveva soddisfare le esigenze della classe operaia.

⁵⁹⁵ Ceaușescu N., *Raport cu privire la realizarea hotărârilor Congresului al XI-lea, a Programului PCR și a sarcinilor de viitor*, presentato alla Conferenza Nazionale del PCR, in "Scântea", 8 dicembre 1977, p. 2.

⁵⁹⁶ Ceaușescu N., *Expunere cu privire la Programul PCR pentru îmbunătățirea activității ideologice*, Editura Politică, București, 1971, p. 52.

I giornali del tempo pubblicavano innumerevoli relazioni sull'impegno del nuovo regime per cancellare l'analfabetismo e l'arretratezza culturale, per costruire scuole e asili nidi, fornire libri di testo gratuiti, democratizzare le pratiche d'insegnamento, creare organizzazioni rivoluzionarie per i bambini, con sedi fastose (palazzi aristocratici confiscati) per le attività scolastiche e extra-scolastiche.

L'uomo nuovo doveva essere creato e istruito da piccolo poiché era il beneficiario di un futuro magnifico: "è meraviglioso essere un bambino nei gloriosi anni dell'era di Nicolae Ceaușescu! Tutto ciò che viene fatto per le giovani generazioni nella terra della Romania- è fatto, per il loro futuro felice"⁵⁹⁷ il ruolo della scuola nel diventare comunista della nuova generazione era tanto più importante quanto "i fondamenti della coscienza morale comunista sono messi nel ciclo primario"⁵⁹⁸, affermavano i pedagogisti. Si può osservare quindi che nessun dettaglio dell'educazione ideologica è stato lasciato al caso.

Desiderata come una forza politica destinata a sostenere e rivoluzionare la scuola, l'organizzazione dei bambini è stata affidata all'Unione dei giovani lavoratori e amministrata da sezioni speciali per i pionieri. Gli istruttori erano scelti tra i ranghi dei giovani lavoratori, a volte, dei giovani maestri o professori, ma molti di loro erano lavoratori, contadini, ingegneri e studenti delle scuole superiori⁵⁹⁹. Nei rapporti di partito del 1940 e 1950 si riferisce che, gli istruttori dei pionieri erano spesso precariamente addestrati ideologicamente, ma attentamente scelti per non essere "figli di *chiaburi (kulaks)* o ex profittatori", e "privi di competenze pedagogiche per insegnare"⁶⁰⁰.

Una serie di riforme educative attuate dal P.C. romeno negli anni Sessanta e Settanta nelle strutture statali dell'istruzione e di formazione del carattere socialista, lasciarono una forte impronta attraverso la quale, si poteva intravedere una rottura rispetto al sistema formativo precedente: mentre la legge dell'Insegnamento del 1948 ha rappresentato l'esportazione del modello sovietico a livello organizzativo e funzionale, la legge del 1968 ha rappresentato un momento di breve apertura alla

⁵⁹⁷ *Pionieri în anii de lumină*, in rivista *Cutezătorii*, n. 3/1987, anno XXI (1006), giovedì, 22 gennaio, p. 4.

⁵⁹⁸ *Perfecționarea procesului instructiv-educativ în ciclul primar*, in *Culegere Metodică* editată de Revista de Pedagogie, București, 1977, p. 8.

⁵⁹⁹ ANIC, Fond C.C. al P.C.R. – Propagandă, dosar 3/1966, *Referat privind unele măsuri care se impun a fi luate pentru îmbunătățirea activității mișcării pionierești și a organizațiilor UTC din școli*, p. 34.

⁶⁰⁰ ANIC, Fond C.C. al P.C.R. – Organizatorică, dosar 32/1950, pp. 35, 41, 45.

modernizzazione, aumentando il periodo del percorso scolastico obbligatorio e sostenendo l'accesso all'istruzione superiore.

Negli anni Ottanta, l'educazione generale e quella politico-ideologica erano profondamente intrecciate. Siccome tutte le organizzazioni giovanili erano gestite dalla scuola elementare (per i pionieri e per i "Falchi della Patria") e degli insegnanti delle scuole superiori (per i membri dell'Unione dei giovani comunisti), la maggior parte delle attività erano originate nelle scuole o erano coordinate attraverso le scuole. La socializzazione dei pionieri in quel contesto era altamente politicizzata e militarizzata. Spesso nei discorsi, specialmente in quelli presidenziali s'incontrava la frase "l'edificazione d'una coscienza rivoluzionaria progredita". Il destino simboleggiato dei pionieri era quello di essere "i conquistatori, i artefici e gli esploratori del futuro luminoso, altrimenti detto una specie di ingegneri di un'utopia"⁶⁰¹.

Virtualmente tutti i bambini hanno giurato lealtà per unirsi all'organizzazione dei Pionieri e hanno ricevuto l'istruzione nella pratica dei rituali e nell'alfabetizzazione di carattere ideologico e un gran numero di loro ha ricoperto ruoli di guida al livello della classe. Molti giovani hanno mostrato un straordinario attivismo e volontarismo, diligenza accademica e competenze ideologiche e culturali simili a quelle esigiate dalla pedagogia sovietica.

Non è una sorpresa che le generazioni scolarizzate in quegli anni, e che furono educate nelle organizzazioni di massa attraverso l'ideologia, ancora oggi si aggrappino alla visione semplicistica d'interpretazione della vita e della storia e alla visione collettivista del mondo. Disprezzando qualsiasi élite e avendo una visione paternalistica dello Stato che dovrebbe prendersi cura di tutte le loro esigenze e fornire loro reddito e dei benefici, allontanano la popolazione post-comunista da un adattamento a un'economia basata sul mercato e su una società libera. Anche se gli Stati comunisti europei sono scomparsi, l'*Uomo nuovo* creato è ancora presente nel quotidiano e testimonia l'evoluzione post-comunista delle società.

Vorrei concludere con il racconto del filosofo romeno *Constantin Noica* che racchiude l'essenza nel sacrificio dell'infanzia vissuta durante il comunismo:

... a un certo momento, con un giorno prima della sua uscita di prigione, [i comunisti] hanno organizzato a lui ed altri "colleghi" di prigione una gita d'informazione propagandistica nella Romania "nuova", quella delle "realizzazioni" popolari, con lo scopo di giustificare le misure severe prese contro "i reazionari". "Vedete che belle cose abbiamo fatto in questi anni?". E

⁶⁰¹ Preda S., *Patrie română, țară de eroi!*, Curtea Veche Publishing, Târgoviște, 2015, p.11.

vero, ha risposto il (ancora) prigioniero- ma io sono entrato nella prigione integro ed adesso sono un relitto. A me ed altri come me ci avete fatti brutti!". Mi fa impressione la disinvoltura di quelli che passano con leggerezza sopra i costi "delle cose buone" fatte al paese nel periodo del comunismo. Io sono ancora segnato dalla immensa bruttezza con la quale sono state fatte pagare queste "cose buone". Come diceva anche Dostoevskij: quanto vale un castello costruito sul cadavere di un bambino? E alla fine quale castello?"⁶⁰².

⁶⁰² Pleșu A., *Condamnarea „creștină” a anti-comunismului*, in: www.adevarul.ro (13.11. 2015).

BIBLIOGRAFIA

FONTI ARCHIVISTICHE

A.N.I.C., Departamentul pentru propaganda națională, Fondul Serviciului de informații, dosar 673, f. 22; *Idem*, ff. 124 -126.

A.N.I.C., Fond 3 C.C. al U.T.C., dosar nr. 14/1956, ff. 220-222; dosar nr. 3/1956, f. 4; dosar nr. 615/1933, ff. 1-7; dosar nr. 67/1983, ff. 141-175.

A.N.I.C., Fond C.C al P.C.R.- Sectia Organizatorica, dosar nr. 3/1950, ff. 2, 3; file 32/1950; dosar nr. 53/1951 f. 4; dosar nr. 65/1950, f. 1; dosar nr. 25/1950, ff. 1-48; dosar nr. 66/1949, ff. 1-28; dosar nr. 96/1951, f. 17; dosar nr. 97/1951, ff. 1-12; dosar nr. 45/1956, f. 49; Raport/2.09.1976; dosar 106/1951, ff. 1-6; dosar 83/1949, f. 26.

A.N.I.C., fond C.C. al P.C.R - Cancelarie, dosar nr. 58/1948, f. 31; dosar nr.49/1966; dosar nr. 58/1948, f. 71; f. 75; f. 20; f. 31; dosar nr. 12/1989; dosar 57/1949, f. 15; dosar 57/1949 ff. 3-7; dosar 57/1949, f. 5.

A.N.I.C., fond C.C. al P.C.R.- secția Agitație și Propagandă, dos. 10/1967, f. 23.

A.N.I.C., fond Ministerul Instrucțiunii, dosar 421/1935.

A.N.I.C., fondul Casei Regale, București, dosar 43/1936, f. 5-6.

A.N.I.C., inventar C.C.al P.C.R. - Secția Organizatorică, 1945-1955, 649 u.a.

Arhiva C.C. a U.T.C., fond Tineretul Progresist, dosar 16; dosar 9.

DIZIONARI, ENCICLOPEDIE, COLLEZIONI

Anuarul statistic al R. P. R. del 1957, Direcția Centrală de Statistică, București, 1957.

Bârsănescu Ș. ș.a., *Dicționar Cronologic, Educația, Învățământul, Gândirea Pedagogică din România*, Editura Științifică și Enciclopedică, București, 1978.

Dmitrescu H., *Istorie si societate*, vol. II, Editura "Mica Valahie", București, 2011.

Enciclopedia României, vol. I. București, 1938.

Muraru A., *Dicționarul penitenciarelor din România comunistă: 1945-1967*, Institutul de Investigare a Crimelor Comunismului în România, București, Editura Polirom, 2008.

Niculescu-Mizil P., *O istorie trăită*, Editura enciclopedică, București, 1997.

Ragazzini G., *Il Ragazzini 2004*, Dizionario Inglese-Italiano e Italiano-Inglese, Bologna, Zanichelli editore, 2003.

Sasu A., *Dicționarul limbii române de lemn*, Paralela 45, Pitești 2008.

Vasile C., *Literatura și Artele în România Comunistă: 1948 - 1953*, București, Humanitas, 2010.

Berciu-Drăghicescu A., Bozgan O., *O istorie a Universității din București (1864-2004)*, Editura Universității București, 2004, p. 279.

Boca I., *Studenți în anii '50* în "Anuarul Institutului Român de Istorie Recentă", vol. I, 2002.

MANUALI, PROGRAMI, RACCOLTE

Activitatea cercetărilor României după începerea războiului, Cercetasul - buletinul lunar al Asociațiunii "Cercetării României", anul II, n. 4, aprilie 1916.

Adăniloiaie N., *Reforma agrară din 1864*, Editura Academiei Române, București 1967.

Almond M., *The Rise and Fall of Nicolae and Elena Ceausescu*, Chapman, London, 1992

Amendola G., *Maggioranza e minoranza*, in «*Il Mondo*», 12 maggio 1923 e in *Idem, La democrazia italiana contro il fascismo 1922-1924*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1960.

Andreica Ghe., *Mărturii... mărturii... – Din iadul temnițelor comuniste*, Editura 2000, București, 2000.

Andreica Ghe., *Târgșorul Nou. Închisoarea minorilor*, Editura Printeuro, Ploiești, 2000.

Antoși S. în introducere a Fr. Thom, *Limba de lemn*, ed. 2-a, Humanitas, București, 2005.

Arendt H., *La nature du totalitarisme*, Edition Payot, 1990.

Arendt H., *Originile totalitarismului*, Humanitas, București, 2006.

Argentieri F., *Il ritorno degli ex: rapporto CESPI sull'Europa Centrale ed Orientale*, Editori Riuniti, 1996.

Bacu D., *Pitești - centru de reeducare studențească*, Ed. Atlantida, București, 1991.

Badea Constantinescu A., *Labirintul terorii*, Editura Sim Art, Craiova, 2006.

- Baden-Powel, R., *“Cercetasii - Un program de educatiune civica”*, Editura librăriei SOCEC & Comp, București, 1915.
- Bărbulescu E., *Femeia și avortul în perioada 1966–1989*, Universitatea “Babeș Bolyai”, în “Anuarul de istorie orală”, Editura Presa Universitară Clujeană, nr.1, 1998.
- Bârsănescu Ș. ș.a., *Dicționar Cronologic, Educația, Învățământul, Gândirea Pedagogică din România*, Editura Științifică și Enciclopedică, București, 1978.
- Bejan D., *Vifornița cea mare*, Editura Tehnică, București, 1996.
- Bertolini P., Pranzini V., *Pedagogia scout, attualità educativa dello scautismo*, Roma, edizioni Scout Nuova Fiordaliso, 2003.
- Besançon A., *Originile intelectuale ale leninismului*, Humanitas, București, 1993.
- Birnbaum P., *Dimensions de pouvoir*, Éditions du Seuil, Paris, 1984.
- Blănaru-Flamură V., *Mercenarii infernului. Blestemul dosarelor. Incredibile întâmplări din Gulagurile românești*, Editura Elisavaros, București, 1999.
- Boia L., *Mitologia Științifică a comunismului*, București, Humanitas, 1999.
- Bolovan I. et all., *În Căutarea fericirii. Viața familială în spațiul românesc în sec. XVIII-XX*, Ed. Presa Univ. Clujeană, Cluj Napoca, 2010.
- Bolovan I., *Aspecte privind relația politică-demografie în timpul regimului comunist din România*, Arhiva Someșană, nr. 3, 2004.
- Bordeianu D., *Mărturisiri din mlaștina disperării. Cele văzute, trăite și suferite la Pitești și Gherla*, vol. I-II, Ed. Gama, București, 1995.
- Braham R.L., *Education in Romania: a Decade of Change*, Washington, U.S. Office of Institute of International Studies; U.S. Govt. Print. Off., 1972.
- Cămărășescu N., *Privind înapoi*, Cercetașul, nr.21, ianuarie 1931.
- Cavaleri P., *Eravamo tutti Balilla*, Mursia, Milano, 2006.
- Cioroianu A., *Pe umerii lui Marx, o introducere in istoria comunismului romanesc*, Ed. Curtea Veche, Bucuresti, 2007.
- Conferința Națională a Partidului Comunist Român, 19- 21 Iulie 1972*, Editura Politică, București, 1972.
- Congresul al IX-lea al Partidului Comunist Român, 19-24 iulie 1965*, București, Editura Politică, 1966.
- Constantiniu F., *De la stalinistul obedient la comunistul național*, în „Dosarele Istoriei”, nr. 3 (8) / 1997.

Contributia României, a Președintelui Nicolae Ceaușescu, la lupta pentru dezarmare și pace, Editura Politică, București, 1987.

Crearea Europei de Est de la preistorie la postcomunism, Ed. Curtea Veche, București, 2002.

Daia A., *Eroi la 16 ani. Jurnal de război (1916-1918)*, Editura Ion Creangă, București, 1981.

Dascălu D. I., *Personalitatea totalitară*, Ed. Didactică și Pedagogică, București, 2002.

Declarație cu privire la poziția Partidului Muncitoresc Român în problemele mișcării comuniste și muncitorești internaționale în "Scânteia", An XXXIII, Nr. 6239, Duminică 26 aprilie 1964.

Decret-lege pentru organizarea și funcționarea „Straja Țării” dal 8 Octombrie 1937, Universala Alcalay & Co. București, 1937.

Decreto 770 publicato in "Monitorul Oficial", București, 1 ottobre 1966.

Deletant D., *Communist Terror in Romania: Gheorghiu-Dej and the Police State, 1948-1965*, New York, St. Martin's Press, 1999.

Deletant D., *Romania Under Communist Rule*, Editura Politică, București, 1998.

Denizè, E., *Istoria Societății Române de Radiodifuziune*, vol. I, partea I (1928-1937), Editura Casa Radio, București, 1998.

Dimancescu I. D., *Puii de șoim*, Cercetașul nr. 11, februarie 1931.

Dimăncescu I. Dem., *Despre Cercetășie în raport cu educația fizică*, Gazeta Sporturilor, 12 aprilie 1930.

Dini V., *Totalitarismo e filosofia, un concetto tra descrizione e comprensione*, in «Filosofia politica», a. XI, n. 1, aprile 1997.

F. Fejtö, *La fine delle democrazie popolari, L'Europa Orientale dopo la rivoluzione del 1989*, Mondatori, Milano, 1994.

Federich C.J., Brzezinski Z.K., *Totalitarian Dictatorship and Autocracy*, Cambridge (Mass.), Harvard University Press, 1965.

Ficher-Galati, *The new Romania. From People's Democracy to Socialist Republic*, Cambridge and London, Worcester, 1967.

Gabrea I., *Școala și străjeria în pregătirea tineretului*, Editura Bucovina, București, 1936.

- Gelain J.M., *Limba de lemn în presa românească din perioada comunistă*, Tesi di laurea magistrale, 2015/2016.
- Georgescu M., *Sistemul patrulelor*, Cercetasul nr.2 - aprilie 1930.
- Georgescu V., *Romania: 40 years, 1944- 1989*, New York, Praeger Publishers, 1985.
- Giurchescu A., *The National Festival "Song of Romania", Manipulation of Symbols in the Political Discourse*, București, Edtura Politică, 1987.
- Gli scout francesi nella guerra in Cercetașul, an II, nr. 2, februarie 1915.*
- Goia A.S., *Cartea cercetașului practic*, vol. I, Imprimeria Fondul Cărților Funduare, Cluj, 1933.
- Goldoni L., Sermasi E., *Fiero l'occhio svelto il passo*, Mondadori, 1979.
- Goma P., *Patimile după Pitești*, Editura Cartea Românească, București, 1990.
- Gurău V., *După gratii*, Editura Albatros, București, 1999.
- Iacob P., *Vremuri de bejenie si surghiun*; Mârzanca G., *Patru ani am fost... „bandit”*. *Confesiuni*, Editura Vasile Cârlova, București, 1997.
- Ianolide I., *Întoarcerea la Hristos. Document pentru o lume nouă*, Editura Christiana, București, 2006.
- Ierunca V., *Fenomenul Pitești*, Humanitas, București, 1990.
- Ilie Bădescu Dungaciu, D., *Experimente totalitare. Modelul reeducării: Pitești, Gherla, Canal, 1949-1952*, în „Arhivele Totalitarismului”, n. 3.
- Ionașcu C., *Ororile și farmecul detenției*, Editura Fundația Academia Civică, București, 2010.
- Ionițoiu C., *Memorii I. Din țara sârmelor ghimpate*, Editura Polirom, Iași, 2009.
- Iorga, N., *Opinii sincere și pernicioase ale unui rău patriot*, București, Editura Humanitas, 2008.
- Ivan S., *Pe urmele adevărului*, Editura Ex Ponto, Constanța, 1996.
- Jowitt K., *Social Change in Romania, 1860-1940: a Debate on Development in a European Nation*, Berkeley, University of California; Institute of international studies, 1978.
- Jowitt, K., *New World Disorder: the Leninist Extinction*, Berkeley: University of California Press, 1992.

King J. E., (a cura di), *L'educazione nei paesi comunisti*, Ed. La Nuova Italia, Firenze, 1968.

L'uso degli scout nella guerra attuale, in Cercetașul, anno I, n. 7, gennaio 1915.

La secolarizzazione delle proprietà monastiche in "Monitorul Oficial", n. 99, 4 maggio 1866.

Lăcătușu D., Mureșan A., *Casa Terorii. Documente privind penitenciarul Pitești (1947-1977)*, Editura Polirom, Iași, 2009.

Laschi G. (a cura di), *Memoria d'Europa: riflessioni su dittature, autoritarismo, bonapartismo e riflessioni democratiche*, FrancoAngeli, Milano, 2012.

Le Costituzioni della Repubblica Popolare del 1948, Monitorul Oficial, parte I, n. 87 bis del 13.04.1948.

Le Costituzioni della Repubblica Popolare del 1952, Buletinul Oficial, n. 4 del 29.01.1952.

Legământul cercetașelor din cohorta "Domnița Ileana", Cercetașul nr. 9, decembrie, Bucurști, 1930.

Legea privind învățământul din RSR, 1968, București, 1968, art. 1–12.

Lenin V. I., *Ce-i de facut?* in *Opere Complete*, vol.6, Editura Politică, București, 1962.

Linz J. J., Stepan, A., *L'Europa Post- Comunista*, Bologna, il Mulino, 2000.

Linz, J., Stepan, A., *Modern Nondemocratic Regimes in Problems of Democratic Transition & Consolidation*, John Hopkins University Press, Baltimore, 1996.

Luca L., *Propaganda in the schools of Communist Romania*, MA Thesis, University of Toronto, 2005 in

Lucinescu D., *Jertfa*, Editura Siaj; Bâgu, Ghe., *Mărturisiri din Întuneric*, Editura Tehnică, București, 1993.

M. Stoppino, *Totalitarismo*, in Bobbio N., Matteucci N., Pasquino, G., *Dizionario di politica*, Torino, UTET, 1983.

Măgirescu E., *Moara dracilor*, in „Memoria”, n. 13 și 14.

Majuru, A., *Copilăria la români. Schițe și tablouri cu prunci, școlari și adolescenți*, Ed. Compania, București, 2006.

Makarenko A.S., *Opere pedagogice alese*, Ed. de Stat, București, 1949.

Manea M., Teodorescu B., *Istoria românilor de la 1821 până în 1989*, Ed. Didactică și Pedagogică, București, 1996.

Merișca C., *Tragedia Pitești. O cronică a "reeducării" din închisorile comuniste*, Institutul European, Iași, 1997.

Mihaițaș T., *Pe muntele Ebal*, Editura Clusium, Cluj, 1990.

Mioc E., *Comunismul în Banat*, Editura. Excelsior Art, Timișoara, 2007.

Stănescu M., *Reeducarea în România comunistă*, Vol. I-III, Editura Polirom, Iași, 2010.

Moisescu D.N., *Școală veche și școală nouă*, Editura Cultura Românească, București, 1938.

Momanu, M., *Directivele de bază ale NKVD pentru țările din orbita sovietică*, Revista Meoria, nr. 8/1993.

Mureșan A., *Pitești. Cronica unei sinucideri asistate*, Ediția a II-a, Editura Polirom, Iași, 2010.

Murgescu B., *România și Europa: Acumularea Decalajelor Economice: 1500-2010*, Iași, Polirom, 2010.

Negrescu F., *Pitești: aprilie 1949-august 1951*, in „Memoria”, n. 7.

Nello P., *L'avanguardismo giovanile alle origini del fascismo*, Laterza, Bari, 1978.

O școală de împuternicire. Cercetașii. Organizarea și starea actuală a cercetășiei în România, București, Stabiliment de Arte Grafice "Energica", 1916.

Orwell G., *1984*, Ed. Univers, București, 1991.

Panbianco A., *La Romania di Ceausescu 1965-1989*, di Ed. Rubbentino, 2000.

Părintele Galeriu, *Timpul schimbării. Opțiuni fundamentale în dialogul actual dintre credincioși și societate*, în „Religion in Communist Lands”, vol. 19, n. 1-2, Summer 1991, Keston College.

Pătrașcu Ghe., *Zile de încercare și de har. Amintiri din închisoare*, Editura Serafica, Roman.

Petersen J., *La nascita del concetto di "Stato totalitario" in Italia*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», I, 1975.

Petrescu I. M., *Ce trebuie să știe școlarii și părinții lor despre cercetășie. Manual de informațiuni și propaganda ideilor și doctrinei cercetășești*, Editura Scrisul Românesc, Craiova, 1915.

Popa B., *Nicolae Iorga și "Cercetașii României". De la entuziasmul începuturilor la mizeria refugiului (1914-1918)*, in Acta Moldaviae Septentrionalis, Botoșani, X, 2011.

Posea G., *Geografia fizică a României*, Partea I, Ed. Fundației România de mâine, București, 2006.

Programul de lucru al cercetașilor, Tipografia Jockey Club, București, 1919.

Proiect de regulament al cercetașilor seniori, Cercetașul nr.21, ianuarie 1932.

Pușcariu S., *Limba romană, I. Privire generală*, prefață de G. Istrate, note, bibliografie de Ilie Dan, București, 1976.

Radina R., *Testamentul din morgă*, Editura Tinerama, București.

Radulescu D.C., *Învățământul Românesc 1948–1989 – Între Derivă și Recuperare Instituțional Funcțională*,” *Calitatea Vieții XVII*, n. 3–4, 2006.

Rădulescu-Zoner Șt., *A fost un destin. Amintiri, mărturii, dezvoltări*, București, Editura Paideia, 2003.

Rioli M.L., *Abbandono, istituzionalizzazione e adozione di minori in Romania prima e dopo Ceaușescu*,

Roșca P., *Părerii asupra seniorismului*, Cercetașul nr.20, decembrie 1931.

Roșca V., *Experimentul Târgșor – începutul represiunii comuniste*, Ed. Curtea Veche, 2011.

Sartori G., *Teoria democrației reinterpretată*, Polirom, Iași, 1999.

Scrisoare adresată de Ajutoarea Comandantei Mării Legiuni a Cercetărilor tuturor Comandantelor de unități din Țară cu prilejul deschiderii anului nou cercetășesc, Cercetașul nr.18 - octombrie 1931.

Scurtu I., *Istoria românilor de la Carol I la Nicolae Ceaușescu*, Ed. Mica Valahie, București, 2011.

Scurtu I., *Politică și viață cotidiană în România: în secolul al XX-lea și începutul celui de-al XXI-lea*, Ed. Mica Valahie, București, 2011.

Șeicaru P., *Istoria Partidelor Naționale, Țărănist și Național-Țărănist*, Editura Victor Frunză, București, 2000.

Shafir M., *Romania, Politics, Economics and Society, Political Stagnation and Simulated Change*, Pinter Pub Ltd., London, 1985.

Sica M., *Gli scout, storia di una grande avventura iniziata con 22 ragazzi su un'isola*, Bologna, il Mulino, 2002.

Sidorovici, T. Gh., Enescu-Bughea, C., *Straja Țării. O credință și un avânt*, București, 1937.

- Sima H., *Istoria Mișcării Legionare*, Editura Metafora, 2003.
- Sir [Robert] Baden-Powell, *Gli scout nella guerra* in *Cercetașul*, an II, nr. 4, aprilie 1916.
- Sirca L., *Cercetășia în cadrul curentelor contemporane de pedagogie*, Tipografia Decebal, Deva, 1937.
- Slama-Cazacu T., *Stratageme comunicative și manipularea*, București, Ed. Polirom, 2000.
- Buzatu Ghe., *Istorie și istoriografie*, Editura Mica Valahie, București, 2013.
- Sorrentino D., *Storia dello scautismo nel mondo, fatti, protagonisti, avventure. 1907-1957*, Roma, Nuova Fiordaliso, 1997.
- Soulet J. F., *Istoria comparată a statelor comuniste din 1945 până în zilele noastre*, Ed. Polirom, Iași, 1998
- Stănescu M., *Reeducarea totală. Fenomenul Pitești*, în „Revista de Cercetări Sociale”, n. 2.
- Statutele și Regulamentele Asociației*, Asociația “Cercetașii României” - Comandamentul Mării Legiuni, Cartea Românească, București, 1929.
- Ștefan M., *Drumul Cercetașilor României*, Editura Didactică și Pedagogică, București, 1994.
- Strecovschi T. I., *Cuibul străjeresc. Contribuții*, București, 1939.
- Szabo, V., *Youth And Politics in Communist Romania (1980-1989)*, PhD Thesis, University of Pittsburg, 2012.
- Tarchi M., *Il totalitarismo nel dibattito politologico*, in «*Filosofia politica*», a. XI, n. 1, aprile 1997.
- Tebeică V., *Istoricul Cercetașiei*, Cercetașul nr.2 - aprilie 1930.
- Thom F., *Limba de lemn*, Humanitas, București, 1993.
- Tismaneanu V., Dobrinicu D. Vasile, C., *Raport final*, Ed. Humanitas, București, 2007.
- Tismăneanu V., *Stalinism for All Seasons: a Political History of Romanian Communism*, Berkeley: University of California Press, 2003.
- Tismaneanu V., *Understanding National Stalinism: a Comparative Approach to the History of Romanian Communism*, Washington D.C., East European Program European Institute The Wilson Center, 1990.

- Todorov T., *Confruntarea cu extrema*, Humanitas, București, 1996.
- Tufescu V., *Geografia României, Manual pentru clasa a XII a*, Ed. Didactică și pedagogică. București, 1996.
- Ulici L., *Letteratura e potere. L' "esempio" romeno degli anni Settanta e Ottanta*, Revista Europa Orientalis, n. 2, 13/ 1994.
- Un an de la constituirea asociației cercetașelor*, Cercetașul nr.10, ianuarie 1931.
- Unități și efectivul Mării Legiuni a Cercetașelor*, Cercetasul nr.21 – ianuarie 1932.
- Vasile, C., *Literatura și Artele în România Comunistă: 1948 – 1953*, Humanitas, București, 2010.
- Verdery K. (trad. de Mona Antohi și Sorin Antohi), *Compromis și rezistență: cultura română sub Ceaușescu*, Humanitas, București, 1994.
- Verdery K., *National Ideology Under Socialism: Identity and Cultural Politics in Ceaușescu's Romania*, Berkeley, California, Univ. of California Press, 1995.
- Vultur S., *Pentru un dicționar al lumii comuniste*, Revista Colloquium politicum, Anul I, n. 2, iulie- decembrie 2010.
- Wat A., Marinelli L. (a cura di), *Il mio secolo. Memorie e discorsi con Czeslaw Milosz -Livres de poche*, Sellerio Editore, Palermo, 2013.
- Zafiu R., *Limba și politică*, București, Editura Universității, 2007.
- Zamfirescu V. Dem., *Psihanaliza comunismului*, în vol. *Căutarea sinelui*, Ed. Cartea Românească, București.
- Zapponi N., *Le organizzazioni giovanili del fascismo 1926-1943 in Storia contemporanea*, n.4-5, 1982.
- Zavatti, F., *Servire l'ideologia: storiografia e nazionalismo nella Romania di Ceaușescu*, Annale dell'Istituto storico di Modena, 2011.

FONTI SPECIALISTICHE

- (colectiv), *Organizații de masă legale și ilegale, create, conduse sau influențate de P.C.R.*, 2 vol., București, Editura Politică, 1970 e 1981.
- “Rezoluția ședinței plenare a C.C. al P.M.R. din 22-24 decembrie asupra activității partidului în rîndurile tineretului “, București, Editura P.M.R., 1949.
- Agli scout e ai giovani che avranno il desiderio di entrare negli scout*, Sezione manoscritti della R.S. Romania, n. 1/ 140298.

Almanahul Șoimii patriei, Ed. Casa Scânteii, București 1988.

Arke M., *Să acordăm mai multă atenție învățământului politic UTM în facultăți*, in *Drapelul roșu*, Anul XVI, nr.4421, 15 martie 1959.

Barbu D., *Destinul colectiv, servitutea involuntară, nefericirea totalitară: trei mituri ale comunismului românesc*, in *Miturile comunismului românesc*, (ed. Lucian Boia), Nemira, București, 1998.

Bălan I., *Regimul concentraționar din România (1945-1947)*, Fundația Academia Civică, București. 2000.

Bertrand C.-J., *O introducere în presa scrisă și vorbită*, Editura Polirom, Iași, 2001.

Boia L. (coordonator), *Miturile comunismului românesc*, volumul I, București, Universitatea din București, 1995.

Brezinski H, Petersen, P., *The Second Economy in Romania in The Second Economy in Marxist States*, Maria Los, London, 1990.

Buletinul "Straja Țării", nr. 1-2, 1940.

Ceașescu N., *Cuvîntare la cea de-a II-a Conferința Națională a Organizației Pionierilor*, Editura politică, 1972.

Ceașescu N., *Romania pe drumul desăvârșirii Construcției Socialiste*, vol. II, București, Editura Politică, 1968.

Ceașescu N., *Cuvînt la Consfatuirea de constituire a Consiliului Național al organizației Pionierilor*, în vol. *Romania pe drumul construirii societății socialiste multilateral dezvoltate*, vol.4, Ed. Politica, București, 1970.

Ceașescu N., *Expunere cu privire la Programul PCR pentru îmbunătățirea activității ideologice*, Editura Politică, București, 1971.

Ceașescu N., *Raport cu privire la realizarea hotărârilor Congresului al XI-lea, a Programului PCR și a sarcinilor de viitor*, prezentato alla Conferenza Nazionale del PCR, in "Scânteia", 8 decembrie 1977.

Ceașescu N., *Romania pe drumul construirii societății socialiste multilateral dezvoltate*, vol. 4, Ed. Politica, București, 1970.

Chiper I, Constantiniu F. Pop A., *Sovietizarea României. Percepții anglo- americane*, Ed. Iconica, București, 1998.

Cioflâncă A., *Repere pentru o istorie a Uniunii Tineretului Comunist*, in "Anuarul Institutului de Istorie «A.D. Xenopol»", tom. XLIII-XLIV, 2006-2007, Iași, Editura Academiei Române, 2008.

Cioflâncă A., *Rolul Uniunii Tineretului Comunist din România în angrenajul totalitar. Un Leviathan organizatoric* nello studio Comisia Prezidențială pentru Analiza Dictaturii Comuniste (editori Vladimir Tismăneanu, Dorin Dobrinu, Cristian Vasile), *Raport Final*, București, 18 decembrie 2006.

Cioroianu A., *Atuurile lui Gheorghiu-Dej*, in "Dosarele Istoriei", n. 3 (8)/1997.

Cioroianu A., *Pe umerii lui Marx, o introducere in istoria comunismului romanesc*, Ed. Curtea Veche, Bucuresti, 2007.

Ciucă O., *Etapele ideologizării conceptului de emancipare a femeii*, Rev. Antropomedia, Anul 1, n.2, 2010.

colectiv, *Tineretul comunist în acțiune*, București, Editura Științifică, 1972.

Comisia Prezidențială pentru Analiza Dictaturii Comuniste (editori Vladimir Tismăneanu, Dorin Dobrinu, Cristian Vasile), *Raport Final*, București, 18 decembrie 2006 (capitolul I. *Organizațiile de masă. Uniunea Tineretului Comunist*) București, Editura Humanitas, 2007.

Comunicari și referate, *Organizația pionierilor, factor permanent în formarea multilaterală a copiilor*, aprilie 1971, Ed. Organizația Pionierilor din R.S.R..Consiliul Județean Galați, 1971.

Congresul al III-lea al UTM, 18-20 august 1960, București, Editura Politică, 1960.

Congresul al IX-lea al Uniunii Tineretului Comunist din Republica Socialistă România, 18- 22 februarie 1971, București, Editura Politică, 1971.

Congresul al VIII-lea al Uniunii Tineretului Comunist din Republica Socialistă România, 23-26 martie 1966, București, Editura Politică, 1966.

Congresul al X-lea al Uniunii Tineretului Comunist din Republica Socialistă România, 3-5 noiembrie 1975, București, Editura Politică, 1975.

Consiliul National al Organizatiei pionierilor si Institutul de Stiinte Pedagogice, *Bazele psihopedagogice ale activitatii pionieresti*, Ed. Politica, Bucuresti, 1980.

Constituția Nouă, Editura Scrisul Românesc, Craiova, 1923.

Conținutul și metodică activităților cu șoimii patriei și pionierii – manual pentru licee pedagogice, Editura Didactică și Pedagogică Craiova, 1984.

Coord. Pațița A., *Munca educativă cu pionierii*, Ed. Didactică și pedagogică, București, 1970.

Cristea, J., *Caiet de însemnări despre Straja Țării, 1938-1939*, l'archivio personale dell'autrice.

Cristescu D., *Necesitatea instrucțiunii și educațiunii în viața socială*, teză pentru licență în Științele de Stat, Stabilimentul de Arte Grafice C. Sfetea, București, 1909.

De Strajă, București, nr. 7-8, 1939.

Decreto 770 publicato in “Monitorul Oficial”, București, 1 ottobre 1966.

Dej Gheorghiu Ghe., *Articole și cuvintari*, Editura de stat pentru literatură politică, Ediția a IV-a, București, 1955.

Deletant D., *România sub regimul comunist*, Ed. Fundația Academia Civică, București, 2006, p. 58.

Dévaud E., *La pédagogie scolaire en Russie soviétique*, in Bârsănescu Ș., *Politica culturii.*, p. 74.

Documenti dalla storia dell'Unione dei Giovani Comunisti di Romania (1917-1944), Bucuresti, Ed. Tineretului, 1958.

Dragne F., Scurtu, I., *Culegere de texte privind istoria miscarii muncitoresti din Romania (de la inceputuri pana in 1945)*, Ed. Didactică și pedagogică, București, 1981.

Dumănescu L. Proiect postdoctoral *Copilăria Românească în Comunism*, 2013.

Dumănescu L., *Children as the Nation Future in Communist Romania*, Romanian Journal of Population Studies, Cluj Napoca, 2014.

Dumănescu L., *Some particularities of Childhood in the Former European Communist Countries*, Romanian Journal of Population Studies, vol. VIII, nr.1, 2014.

Dumănescu, L., *Children as the nation future in communist Romania*, Romanian Journal of Population Studies, vol.8, n. 2, 2014.

Educația comunistă, patriotică, revoluționară a șoimilor patriei, Ed. O.N.C.P., 1985.

Enăchescu E., *Continutul si metodică activitatilor cu soimii patriei si pionierii*, Ed. Didactică și pedagogică, București, 1987.

Falls I., *Family and Child Education in Communist Romania: Consequences of the Duality of Values and Behaviors*, International Journal of Humanities and Social Science, Vol. 1 No. 13 (Special Issue – September), 2011.

Fitzpatrick S., *Everyday Stalinism: Ordinary Life in Extraordinary Times: Soviet Russia in the 1930s*, Oxford University Press, New York, 1999.

Florescu Ghe. I., *Manualul școlar, un ghid al “omului nou”*, in (coord.) Cheptea S., Cârstea M., *Istorie si societate vol II*, Editura Mica Valahie, Bucuresti, 2011.

Gabanyi A. U., *The Ceausescu Cult: Propaganda and Power in Communist Romania*, Editura Politică, Bucuresti, 2000.

Gabrea I. I., *Școala și străjeria în pregătirea tineretului*, Bucovina, I. E. Torouțiu, București, 1938.

Gândirea creatoare a președintelui Nicolae Ceaușescu privind educarea comunistă, patriotică, revoluționară a celei mai tinere generații, Editura Politică, București, 1988.

Ghidul pionierului, editat de Consiliul Național al Organizației Pionierilor, București, 1985.

Giurăscu D.C., *Evenimentele de la 24 februarie 1945*, în *Arhivele totalitarismului*, Anul II, nr. 1-2/I 994, p. I, 1996.

Giurchescu A., *The National Festival "Song of Romania", Manipulation of Symbols in the Political Discourse*, București, Editura Politică, 1987.

Giurgea M., Georgescu Boștină M., *Abecedar*, Editura Didactică și Pedagogică, 1974.

Gorsuch A., *Youth in Revolutionary Russia: Enthusiasts, Bohemians, Delinquents* Indiana University Press, Bloomington, 2000.

Gură Ionescu N., *Palatul Cotroceni de la resedinta regala la palat al pionierilor*, in Muzeul National Cotroceni, Colocviul National de Istorie si Istoria Artei Decorative, Bucuresti, 1998.

Halbwachs M., *On Collective Memory*, University of Chicago Press, Chicago, 1992.

Hann C., *Postsocialism Ideals, Ideologies and Practices in Eurasia*, New York: Routledge, London, 2002.

Heinen A., *Legiunea "Arhanghelul Mihail". O contribuție la problema fascismului internațional*, Editura Humanitas, București, 1999.

Heller A. M., *La machine et les rouages. La formation de l'homme sovietique*, Paris, Ed. Calmann-Levy, 1985.

Hussey A., *Twilight Memories: Making time in a Culture of Amnesia*, Routledge, New York, 1995.

Il Codice dei doveri del pioniere, editată de Comitetul Central al Uniunii Tineretului Muncitor, Bucuresti, 1945.

Il giornale "Scânteia", martedi 3 maggio 1949, seria III, anno XVIII, nr. 1415.

Il giornale „Scânteia”, 27 gennaio, Bucarest, 1989.

Il giornale *România*, 13 gennaio, Bucarest, 1939.

Ionescu I., *The Black-Market Flourishes* in Radio Free Europe Research, Roumanian Situation Report/16, 1985.

Însemnele și distincțiile Organizației Pionierilor și ale Organizației Șoimilor Patriei, editat de Consiliul Național al Organizației Pionierilor, București, 1989.

Însemnele și distincțiile Organizației Pionierilor și ale Organizației Șoimilor Patriei, editat de Consiliul Național al Organizației Pionierilor, București, 1976.

Jowitt K., *New World Disorder: the Leninist Extinction*, University of California Press, Berkeley, 1992.

Kideckel, K., "The Socialist Transformation of Agriculture in a Romanian Commune, 1945-62", *American Ethnologist* 9, n. 2, 1982.

Kligman G., "The Rites of Women: Oral Poetry, Ideology, and the Socialization of Peasant Women in Contemporary Romania," *Journal of American Folklore*, 97, no. 384, 1984.

Kligman G., and Verdery K., *Peasants Under Siege: The Collectivization of Romanian Agriculture*, Princeton University Press, Princeton, 2011.

Kligman G., *Căluș: Symbolic Transformation in Romanian Ritual*, University of Chicago Press, Chicago, 1981.

Kligman G., *The Politics of Duplicity: Controlling Reproduction in Ceausescu's Romania*, Berkeley, University of California Press, 1998.

La a zecea aniversare a revistei Cravata Roșie, "Cravata Roșie", 5/1957.

La revista *Arici Pogonici*. An XXI, n. 3/1977.

La revista *Luminita*, n.5/1960.

Lascioli A., *Handicap e pregiudizio*, FrancoAngeli, Milano, 2001.

Lăcrămioara Stoenescu: «Il mio caso, la storia di un bambino - nemico del popolo» in *Orizzonti Culturali italo-romeni*, nr.7, luglio 2014, Anno IV, 2014.

Legea educatiei si invatamintului n. 28 din 21 decembrie 1978 in *Buletinul Oficial*. nr. 113/26, dec. 1978.

Lenin V. I., *Despre tineret*, Editia a II a, ED. Politica, Bucuresti, 1963.

Linz J.J., Stepan A., *L'Europa Post-Comunista*, Il Mulino, Bologna, 2000.

Linz J.J., *Totalitarian and Authoritarian Regimes*, în Fred Greenstein, Nelson Polsby (editori), *Handbook of Political Science*, vol. III, Adison Wesley, 1975.

Livezeanu I., *Cultură și naționalism în România Mare 1918-1930*, Editura Humanitas, București, 1998.

Luca L., *Propaganda in the schools of Communist Romania*, MA Thesis, University of Toronto, 2005.

Lüdtke, A., *The History of Everyday Life: Reconstructing Historical Experiences and Ways of Life*, Princeton University Press, Princeton N.J. 1995.

Mead G. H., Murphy A. E., *The Philosophy of the Present*, Open court London: Pub. co., Chicago, 1932.

Mihalache C., *Remembering Communism: Private and Public Recollections of Lived Experience in Southeast Europe*, Edited by Todorova, M. & Dimou, A. & Troebst, S., Budapest, Central European University Press, Budapest, 2014.

Mircea S., *Din istoria Organizației de pionieri*, Ed. Politica, Bucuresti, 1975, vedi *Buletinul Ajutorului Muncitoresc Roman*, n. 2/1931, n. 3/1932.

Idem, vedi il giornale *Romania muncitoare* del 6-13 aprile 1908.

Idem, vedi il Giornale “*Tanarul leninist*” di settembre-ottobre 1934.

Momanu M., *Educație și ideologie. O analiză pedagogică a sistemului totalitar comunist*, Editura Universității Alexandru Ioan Cuza, Iași, 2005.

Moț Gh., Ștefănescu V., Mocanu C., *Contribuții la istoria organizației marxist-leniniste de tineret din România*, vol. I, București, Editura Tineretului, 1959.

Murgescu B., *România și Europa, România și Europa: Acumularea Decalajelor Economice: 1500—2010*, Polirom, Iași, 2010.

Mutti C., *Mircea Eliade și Garda de Fier*, Editura Puncte Cardinale, Sibiu, 1995.

Nagy-Talavera N. M., *O istorie a fascismului în Ungaria și România*, Editura Hasefer, București, 1996.

Nisipeanu I., *Problema educației tineretului. Se mai poate cere înhămarea la o muncă în plus unui corp profesional prost plătit și umilit?*, in “*Tribuna școalei*”, 1 ottobre 1936.

Nițelea M., *Sub semnul cravatei roșii: copilăria omului nou*, în “*Miturile comunismului românesc*” (editore Lucian Boia), vol. II, Editura Universității din București, 1997.

Noam E., *Television in Europe*, Oxford, Oxford UP, 1991.

Nora, P., *Realms of Memory: Rethinking the French Past*, Columbia University Press, New York, 1996.

Opuscolo del Palazzo dei pionieri, editat de Consiliul Național al Organizației Pionierilor, București, 1988.

Orgaizația U.T.M. -factor important în edcarea patriotică a tineretului, in *Drapelul roșu*, Anul XV, nr.4068, 22 ianuarie 1958.

Peneș N., Dr. C. Angelescu – reformator al învățământului românesc în perioada interbelică (II) in “Opinia”, 20 agosto 2013.

Perfecționarea procesului instructiv-educativ în ciclul primar, in *Culegere Metodică* editată de Revista de Pedagogie, București, 1977.

Petculescu, C., *Crearea Uniunii Tineretului Comunist*, Bucuresti, 1972.

Petrescu C., *Domnia Regelui Carol al II-lea*, în *Enciclopedia României*, I, București, 1938.

Pionieri în anii de lumină, Rivista Cutezătorii, n. 3/1987, anno XXI (1006), giovedì, 22 gennaio.

Popescu Teiușan I., *Contribuții la studiul legislației școlare românești. Legea Instrucției Publice din 1864*, Editura Didactică și Pedagogică, București, 1963.

Preda S., *Patrie română, țară de eroi!*, Curtea Veche Publishing, 2015.

Proiect privind statutul unităților și detașamentelor de pionieri din Republica Socialistă Română, *Cutezătorii*, n. 190/ (an V), 1971.

Radulian V., *Raportul de activitate al Consiliului National al Organizatiei Pionierilor privind activitatea desfasurata in perioada noiembrie 1966 – octombrie 1971*, in *Educația pionierească*, n. 11, Noiembrie, 1971.

Rădulescu-Zoner Ș., *Instaurarea totalitarismului comunist în România*, Ed. Cavallioti, București, 1995.

Regulamentul Organizației de Pionieri din Republica Populară Română, editat de Comitetul Central al Uniunii Tineretului Muncitor, București, 1949.

Regulamentul Organizației pionierilor Întreprinderea poligrafică “13 decembrie 1918”, București, 1959.

Revista Cutezătorii, joi 9 august, n.32, an VII (307), 1973.

Rezoluția Congresului de unificare a tineretului muncitor, 19-21 martie 1949, București, Editura Tineretului, 1949.

Rezoluții și Hotărâri ale Comitetului Central al Partidului Muncitoresc Român 1948-1950, Editura Partidului muncitoresc roman, Bucuresști, 1951.

Rigby T. H., *Stalinism and the Mono-Organizational Society* in Tucker R. C., ed., *Stalinism: Essays in Historical Interpretation*, Norton, New York, 1977.

Rivista "Cutezătorii", *Proiect privind statutul unităților și detașamentelor de pionieri din Republica Socialistă Română*, n. 190/1971 (an V).

Rivista *Cutezătorii* n.7/1983.

Rivista *Cutezătorii*, n. 2, anno 1968.

Rivista *Cutezătorii*, n.3, 22 gennaio 1987.

Rivista *Luminița*, n.9, anno 1980.

Rivista *Munca de partid*, n. 5 / 1966.

Rivista *Scînteia Pionierului*, n. 10, joi, 11 iunie 1959.

Rivista *Șoimii patriei* (I falchi della Patria), n. 5, maggio, 1980.

Rousseau J.J. (a cura di Emma Nardi), *Emilio o dell'educazione*, La Nuova Italia, Firenze, 1995.

Schwartz B., Introduction: The Expanding Past, *Qualitative Sociology*, 19, n.3/ 1996, pp. 275- 282.

Sidorovici, T., *Brazdă nouă*, Tiparul Oltenia, București, 1939.

Silvestru P., (a cura di), *Munca educativă cu pionierii* (Manual pentru liceele pedagogice), Ed. Didactică și Pedagogică, București, 1970.

Sirca L., *Cercetășia în cadrul curentelor contemporane de pedagogie*, Tipografia Decebal, Deva, 1937.

Soulet J. F., *Istoria comparată a statelor comuniste din 1945 pînă în zilele noastre*, Ed. Polirom, 1998.

Stanciu I., *Literatura pentru copii și îndrumarea lecturii copiilor*, Ed. de Stat pentru Imprimare și Publicații, București, 1957.

Statutul Organizației Pionierilor din Republica Socialistă România România (Lo Statuto delle Unità e degli squadroni di pionieri della Repubblica Socialista della Romania), editat de Consiliul Național al Organizației Pionierilor, București, 1975.

Statutul provizoriu al Uniunii Tineretului Comunist din Romania, in *Documente din istoria Uniunii Tineretului Comunist din Romania (1917- 1944)*, Ed. Tineretului, Bucuresti, 1958.

Statutul unităților și detașamentelor de pionieri din Republica Socialistă România (Lo Statuto delle Unità e degli squadroni di pionieri della Repubblica Socialista della Romania) editat de Consiliul Național al Organizației Pionierilor, Bucuresti, 1967.

Statutul unităților și detașamentelor de pionieri din Republica Socialistă România (Lo Statuto delle Unità e degli squadroni di pionieri della Repubblica Socialista della Romania), editat de Consiliul Național al Organizației Pionierilor, București, 1971.

Stănescu M., *Organismele politice românești (1948-1965). Documente privind instituțiile și practicile*, București, Editura Vremea, 2003.

Stearns P., *Childhood in World History*, Routledge University Press, 2006.

Ștefan M., *Din istoria Organizației Pionierilor*, Editura Politică, București, 1973.

Stoenescu, L., *Bambini – nemici del popolo*, Edizioni Saecula, 2014.

Straja Țării – cinci ani de activitate (1935-1940), Editura Cartea Românească, București, 1940.

Szabo V., *Youth and politics in communist Romania (1980-1989)*, Tesi di dottorato, 2012.

Șoimescu Ș., *Pe drumurile reînnoirii*, Editura Bucovina, București, 1939.

Tabără R., *Principalele distincții oferite de Organizația Pionierilor din Republica Socialistă România*, revista Studies Universitatis Cibiniensis, Series Historica, VIII, 2011.

Tănăsescu A., *Un Făt-Frumos de laborator, un Făt-Frumos de tip nou: «omul nou»*, in *Miturile comunismului românesc* (coord. Lucian Boia), Editura Universității din București, 1995.

Teodorescu P., *Poziția școlii secundare față de O.E.T.R. A XVIII-a Adunare Generală de la Cernăuți, 10-11 septembrie 1937*, in "Tribuna școlii", 1-15 octombrie 1937.

Tismaneanu V., Dobrinu, D., Vasile C., *Raport final*, Ed. Humanitas, Bucuresti, 2007.

Tismaneanu V., *Stalinism for All Seasons: a Political History of Romanian Communism*, University of California Press, Berkeley, 2003.

Toderică (Cristescu) C.O., *Poezia pentru copii în manualele școlare din perioada 1948-1989*, Tesi di dottorato, Brașov, 2013.

Uniunea Tineretului Comunist. Comitetul Central, *Uniunea Tineretului Comunist, școala de educare comunistă, patriotică și revoluționară a tineretului*, Editura Politică, București, 1987.

Vago B., *Umbra svasticii. Nașterea fascismului și antisemitismului în bazinul Dunării (1936-1939)*, Editura Curtea Veche, București, 2003.

Vargas Llosa M.,(trad. Voinea – Rău L.), *Adevarul minciunilor. Eseuri literare*, București, Ed. Alfa, 1999.

Vasile C., *Educație și ideologie în România, 1948-1953*, in “Revista istorică”, anul XV, n. 5-6, 2004.

Veiga F., *Istoria Gărzii de Fier 1919-1941. Mistica ultranaționalismului*, Editura Humanitas, București, 1993.

Verdery K., *National Ideology Under Socialism: Identity and Cultural Politics in Ceaușescu's Romania*, Berkeley California, Univ. of California Press, 1995.

Verdery K., *Transylvanian Villagers: Three Centuries of Political, Economic, and Ethnic Change*, Los Angeles, University of California press, 1983.

Vittelaro N., *La Romania di Ceaușescu: un esempio di regime sultanistico?*, Tesi di laurea, 2009.

Woronov T. E., *Performing the Nation: China's Children as Little Red Pioneers*, Anthropological Quarterly 80, 2007.

Zilber B., *Actor în procesul Pătrășcanu*, Ed. Humanitas, București, 1977.

Zinoviev A., *Homo sovieticus*, Editura Dacia, Cluj, 1991.

FONTI ONLINE

“*La Casa del popolo*” delle mille stanze, costruita per ordine di Ceaușescu, attualmente il Palazzo del Parlamento della Romania, fonte: <http://www.tellurideinside.com> (3.04.2015).

“Monitorul Oficial”, CXVI, nr. 177 del 3 agosto 1948, p. 6324 in www.dacoromanica.ro (15.08. 2014).

“Monitorul Oficial”, CXVI, nr. 177 din 3 august 1948, p. 6322 in www.dacoromanica.ro (15.08. 2014).

“Monitorul Oficial”, CXVI, nr.177, Partea I-a, marți, 3 august 1948, p. 6321-6324 in: www.dacoromanica.ro (15.08. 2014).

Banu L., *Reeducarea – possibile origini occidentale?* in: [hwww.cnsas.ro/documente/istoria_comunism/studii_articole/activitati_plan_intern/O_riginile%20reeducarii.pdf](http://www.cnsas.ro/documente/istoria_comunism/studii_articole/activitati_plan_intern/O_riginile%20reeducarii.pdf)(3.08.2015).

Betea L., *Comunicare și discurs în “Limba de lemn” a regimului comunist*, in: http://philosophy.uaic.ro/site/philosophy/Argumentum_nr._3_2004-2005_Cap.III.pdf, (30.05. 2015).

Betea L., *Condamnarea la foame: programul de alimentație științifică a populației*, 2009 in Jurnalul National.ro (29 settembre 2015).

Camarilla reale-(sp.) Enciclopedia Italiana del 1930 (12.09.2015).

Când cercetașii însemnau ceva, “Gândulonline”, 13.08.2007 (3 novembre 2014).

Când cercetașii însemnau ceva, Gandul, 13.08.2007, (3.11. 2014).

Cerc, cercuri, s. n, dexonline.ro (3.11.2015).

Copertina rivista sportiva con la foto della prima pattuglia di ragazze scout romene, fonte: ww.constantia-imaginivechi.blogspot.it (5.08.2015).

De la palat regal la palat al pionierilor (1949-1977) o fila din istoria Palatului Cotroceni, in *Revista Historia Online*, in www.historia.ro (23.02.2015).

Denizè E., *Comunismul românesc de la începuturi până la moartea lui Gh. Gheorghiu-Dej*, *Memoria gândirii arestate* online (5.12.2015).

Diploma per il migliore distaccamento, fonte: www.historylapse.org (3.05.2016).

Falco fotografato vicino all'angolo dedicato al Partito comunista, fonte: www.ziarelive.ro (6.05.2015).

Galavotti E., *Democrazia socialista e terzomondiale*, E-book, in Homolaicus.com (12.02.2015).

Geopolitica della Romania, in www.eurasia-rivista.com (10.10.2013).

Giurescu D., *Învățământul în România între anii 1948 și 1989*, in www.fundatiadinupatriciu.ro (1.09.2015).

Gli esercizi delle formazioni delle Guardie (ragazzi e ragazze), erano realizzate ritmicamente con l'ausilio della musica militare, fonte: www.hetel.ro (1.05.2015).

Gruppo di scout "Piccoli di Falco" davanti alla tenda, fonte: www.cercetășia.blogspot.com (15.09.2016).

I Falchi della Patria, fonte: http://www.descopera.ro (3.05.2016).

Il documentario "*Născuți la comandă. Decreșii*" (Children of the Decree), 2005 (12.02.2015).

Il giuramento dei pionieri (1975), fonte: www.desteptarea.ro (3.10.2016).

Il primo pioniere, fonte: www.wordpress.com (12.12.2015).

Il raduno nel cortile della Scuola Commerciale di Râmnic per la lettura dell'ordine del giorno del Capo delle Guardie (Șeful Strajeriei), fonte: <https://chirac.wordpress.com/tag/straja-tarii/> (12.08.2016).

In fila si attendeva l'approvvigionamento dei magazzini per qualsiasi bene necessario alla vita quotidiana, fonte: <http://stefan114.blogspot.it> (1.04.2015).

Integrarea unităților teritoriale de statistică ale României și Bulgariei in NUTS: <http://www.smartfinancial.ro> (12.10.2015).

Intervista a Aristide Ionescu per la realizzazione del film documentario “*Il genocidio delle anime. L'esperimento Pitesti - la rieducazione attraverso la tortura*”, di Sorin Iliesiu, in <http://www.thegenocideofthesouls.org/public/italiano/testimonianze-dei-sopravvissuti/>(8.09.2016).

Kim Ir Sen in Romania (1975), fonte: <http://www.comunismulinromania.ro> (12.03.2014).

L'attività di pittura dei Falchi della Patria, fonte: www.esibian.ro, (5.05.2015).

La Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza: <http://www.coe.int> (4.10. 2015).

La parata dei distaccamenti di pionieri, fonte: www.deșteptarea.ro (5.09.2016).

La sfilata dei pionieri (1976), fonte: www.deșteptarea.ro (11.09.2016).

La Terza Jamboree Nazionale si è svolta tra 5 e 30 luglio 1934 a Mamaia, Constanța, fonte: www.constantaimagini-vechi.blogspot.it (5.08.2015).

Le insegne di grado, fonte: www.historylapse.org (3.05.2016).

Legge n. 215 dal 2001 della pubblica amministrazione locale della România, Monitorul Oficial n. 204 dal 23 aprile 2001 in *Organizarea Administrației Publice Românești în Context European*: <http://www.rsdr.ro/Art-6-1-2-2008.pdf>. (3.10. 2015).

Marx K., Engels F., *Il Manifesto del Partito Comunista*, in: http://www.ilgiardinodeipensieri.eu/testi/manifesto_testo.pdf (11.04.2016).

Mostra dei disegni su asfalto del Club di disegno dei pionieri, fonte: www.deșteptarea.ro (3.04.2015).

Mostra di lavori pratici degli allievi del Liceo n. 2 București (3iunie1983), fonte: (3.02.2015).

NUTS - la Nomenclatura delle Unità Territoriali Statistiche del territorio dell'Unione: *Regiuni de dezvoltare*: www.primariaonline.ro (12.10.2015).

Olteanu S., *Sovietizarea Romaniei*; <http://altmarius.ning.com/profiles/blogs/sorin-olteanu-sovietizarea> (3.11.2014).

Peșsa A., *Ce se urmărea prin reforma învățământului*, in Romulus Rusan (ed.), *Anul 1948 –instituționalizarea comunismului*, București, Fundația Academia Civică, 1998.

Pionieri al lavoro, fonte: www.adevarul.ro (3.04.2015).

Pionieri e Falchi della Patria da Tulcea (1980),
fonte:<http://www.comunismulinromania.ro> (3.05.2016).

Preda S., *Tot înainte! Sloganuri și lozinci în presa comunistă pentru copii (1948-1989)*:
in: <http://www.arhivelenationale.ro/images/custom/file/15%20preda,%20simona.pdf>
(3.08.2015).

Quadro (def.), in: www.treccani.it/vocabolario/quadro2/ (19.03.2015).

Ragazza in uniforme della Guardia del Paese, fonte: Collezione personale di Costică Axinte in www.commons.wikimedia.org (5.05.2015).

Ritratto di Gheorghiu-Dej con sotto lo slogan: "Viva il realizzatore della stabilità",
fonte: Archivio Nazionale del Film in "Romania e le sue dittature", www.youtube.com
(5.09.2016).

Scheda alimenti, 1987, fonte: <http://www.istorie-pe-scurt.ro> (3.08.2015).

Șezători, -oare (ro)/ Seduta, Sedute (it) in DEX '98 (1998) - visto il 3.11.2015.

Sfilata di ragazze dell'organizzazione La Guardia del Paese, fonte:
<http://www.gazetademaramures.ro> (17.04.2015).

Sito ufficiale con i risultati del censimento del 1.01. 2015: *Populatia Romaniei pe localitati, la 1 ianuarie 2015*: <http://www.insse.ro> (13.11.2016).

Socioletto, in: www.grandidizionari.it/Dizionario_Italiano (27.02.2016).

Spettacolo dedicato all'anniversario del giorno 23 agosto, fonte:
<http://www.qmagazine.ro>(1.04.2016).

Straja Țării, in Enciclopedia României *Omuleț in devenire/* immagini documento,
1950 (6.03.2015).

Studenti UTC seguono il corso di matematica, fonte: l'album "Anii '80" di Andrei Bârsan, www.mediafax.ro (3.04.2015).

Tănasie L., *Anul 1948 și învățământul românesc*, in www.cercetare-memorialulrevolutiei1989.ro. (3.09.2016).

Un gruppo di pionieri offre a Gh. Gheorghiu-Dej un bouquet di fiori al grande raduno delle Officine I.T.B. Floreasca, in occasione delle elezioni del 3 dicembre 1950, fonte: Fototeca online a comunismului romanesc (1.08.2014).

ALLEGATI

GUIDA PER L'INTERVISTA

EDUCARE "L'UOMO NUOVO" L'ORGANIZZAZIONE DEI PIONIERI NELLA ROMANIA COMUNISTA (1949 - 1989)

I. Presentazione biografica dell'intervistato

- nome, età, studi, professione, religione

II. Rapporti tra politica e vita personale

- eventi politici maggiori nel periodo del pionierato
- le persecuzioni a cui è stata sottoposta la famiglia (perquisizioni, indagini, arresti)

III. Strategie di sopravvivenza nell'era comunista

- l'approvvigionamento con gli alimenti
- il problema del riscaldamento durante l'inverno
- altre restrizioni che influivano sulla vita dei bambini

IV. Memorie sul sistema educativo e sull'organizzazione dei Pionieri

- come la propaganda influenzava la vita
- lavoro patriottico, manifestazioni obbligatorie
- le attività (partecipazione alle competizioni, alle attività dei club) all'interno dell'organizzazione dei pionieri
- il luogo dove sono diventati pionieri
- le elezioni dei leader dei pionieri
- fare i compiti durante lo spegnimento dell'elettricità

- il comunismo trasmesso attraverso il messaggio ufficiale (scuola, spazio pubblico) e il messaggio della famiglia

V. Tempo libero

- le festività laiche (1 maggio; 23 agosto)?
- le festività religiosi (Pasqua, Natale)?
- le colonie estive per i pionieri
- un incontro memorabile da ricordare da quegli anni?

Nota: questa guida è indicativa. Si possono aggiungere anche altre questioni complementari relative al tema dell'organizzazione dei pionieri.

INTERVISTA N. 1

D.L., maschio, ex pioniere, 38 anni.

Per la mobilitazione nell'organizzazione dei Pionieri eravamo divisi in gruppi a seconda della media dei voti della scuola: gruppo 1: medie tra 9 e 10, gruppo 2: media tra 7 e 8, gruppo 3: medie inferiori a 7. Inoltre, i giovani con i migliori risultati nell'apprendimento erano designati "comandanti di squadrone", "di distaccamento" e "comandanti d'unità" e prendevano parte alle attività del "presidio scolastico". Essi ricevevano dei gradi e delle trecce: rosso per i comandanti di gruppo, giallo per i comandanti di distaccamento, blu per quello dell'unità. Alla fine dell'anno scolastico, agli studenti si assegnavano: il primo premio (9,50-10), secondo premio (9-9,50) il terzo premio (8,50 - 9) e delle menzioni.

Malgrado l'obbligo dell'uniforme, lo Stato non assegnavo dei fondi per esse, ma i genitori erano costretti a comprarle con circa 100 lei.

Ogni studente della scuola elementare era "fatto" pioniere nella seconda classe elementare in 3 serie. Con un periodo di 1 settimana o 2 tra queste serie (ad esempio, una classe aveva 30 alunni, la prima serie 10 alunni, la seconda serie 10 alunni, la terza serie 10 alunni). Perché era così? Perché sarebbe durato 3-4 ore per fare tutti i 30 pionieri.

Nella prima serie si sceglievano i migliori 10 tra gli alunni del registro con i voti (compresi quelli che davano bustarelle con regali illeciti).

Di regola, la cerimonia si teneva davanti a un monumento o nella caserma dei vigili del fuoco, delle guardie della dogana o davanti alla statua di qualcuno importante, mentre l'ultima serie era "fatta" nella lezione di "dirigentie"- di consulenza per gli allievi. L'équipe era formata così: il comandante di distaccamento, il comandante di gruppo, due porta bandiera, un trombettista e un batterista. L'intero spettacolo era così comico e burlesque nella monotona società comunista che ci stavamo davvero divertendo.

Ci posizionavamo tutti nel cortile in posizione di quadrato (*careu*) e "i candidati" stavano in fila, tutti in uniforme dei pionieri.

Il primo alunno che diventava pioniere era di solito il bambino con i più alti voti della classe, poi tre pionieri, che erano entrati in un altro momento a far parte dell'organizzazione iniziavano a raccontare di "x". Io conosco "x" da un anno, è un

allievo eminente, studia bene, ha un comportamento esemplare, fa solo buone azioni. Partecipa alle nostre attività, non fa assenze, raccomando di essere “fatto” pioniere.

Poi seguivano ancora uno-due che ripetevano degli apprezzamenti per l'alunno proposto, che nel caso di qualcuno era anche vero. Una fase divertente è stata quando si giungeva all'ultima serie, abitualmente composta da tempistelli o da bambini con un certo ritardo mentale e dovevamo dire parole di lode anche se non era niente di vero. Per noi, questa era una cosa molto comica. Alla cerimonia veniva a officiare il comandante di unità (nella scuola con le classi I-VIII).

Per esempio, nella quarta ho avuto un collega che non aveva imparato a scrivere né a leggere o persino contare, non era semplicemente interessato (probabilmente era disabile). Alla fine, l'abbiamo “fatto” pioniere, lodandolo perché veniva con noi ai lavori agricoli, adempiva il piano proposto con le bottiglie raccolte, il ferro riciclato, quello che era anche vero, per il resto, ritardo totale.

Le celebrazioni del regime erano strettamente commemorative: Primo maggio - festa del lavoro, 23 agosto - la giornata nazionale della Romania comunista; 16 gennaio - il compleanno di Nicolae Ceausescu, quando si organizzavano delle sfilate, esibizioni. I bambini erano costretti a ovazioni, ad applaudire, sventolando delle bandierine tricolori.

I bambini erano controllati anche nella società: la scuola proibiva la loro partecipazione ad attività come la visione dei film o spettacoli durante la settimana. Era consentito solo di assistere agli “matinée”(spettacoli svolti la mattina), il sabato e la domenica, la maggior parte del tempo essendo sorvegliati dagli insegnanti.

La struttura delle classi e le fasi educative non erano molto diverse da oggi: le classi I - IV per la scuola elementare, le V- VIII per la scuola media e le IX- XI/XII per il liceo. Fin dalla seconda elementare, gli alunni diventavano “pionieri”. Gli esami erano molto più severi: alla fine della X classe gli studenti erano costretti a sostenere un test per essere ammessi nel penultimo anno di studio delle scuole superiori.

Il programma era simile: al mattino, le lezioni iniziavano alle 7.20 e si è concludevano alle 12.20, mentre le ore pomeridiane iniziavano a 13,30 e si concludevano alle 18/19.30.

All'inizio dell'anno, gli alunni erano costretti a intraprendere attività nel settore agricolo dal 15 al 30 settembre. Erano obbligati di portare tra 1 e 3 kg di rosa canina e altre erbe medicinali, raccogliere prugne, partecipare alla mietitura del fieno e, nel caso

dei studenti delle scuole superiori/scuole professionali che partecipavano alle attività di pratica nelle fabbriche, lo Stato permetteva solo alla fine degli studi una somma derisoria di pagamento sotto forma d'assegno.

Io non lavoravo, ho avuto l'esenzione medica. A volte partecipavo alla manutenzione del terreno della scuola perché mi piaceva (dice l'intervistato sorridendo).

Le lezioni erano svolte in perfetto silenzio. Nella mia classe, gli alunni erano stati raggruppati secondo il loro livello di conoscenze: la prima fila di banchi: i migliori, seconda fila: di livello medio, mentre la terza fila: gli alunni con i voti più bassi. Ma l'insegnante gestiva tutti ugualmente.

L'igiene degli allievi era controllata rigorosamente dagli insegnanti, particolarmente nelle classi piccole. Il bambino doveva presentare il fazzoletto e le unghie pulite ogni giorno, le ragazze erano costrette a indossare un cerchietto e di avere i capelli ordinati, legati in una coda, mentre i ragazzi erano costretti periodicamente a tagliare corto i capelli.

Man mano che crescevano, le lezioni di educazione fisica diventavano per gli studenti ore di formazione militare: nelle prime classi, le ragazze praticavano la ginnastica ritmica e pallamano e i ragazzi giocavano a calcio. Nella scuola primaria, durante il grande intervallo fra le lezioni i bambini facevano "la ginnastica di ricostituzione" (*ginnastica de inviorare*) e al liceo/convitto, al mattino, verso le 6, il pedagoga fischiava nel corridoio, e tutti gli alunni erano costretti a presentarsi al programma di esercizi fisici.

Alcuni alunni si nascondevano negli armadi o nel gabinetto ricorda l'intervistato. Con l'avanzamento verso la scuola superiore, i bambini partecipavano a lezioni speciali di addestramento per la difesa della patria (PTAP), durante le quali le ragazze e i ragazzi imparavano a usare i fucili. L'addestramento era quasi come nell'esercito. Indossavo per questo un'uniforme blu speciale e un berretto.

I pionieri partecipavano ai concorsi della scuola ed erano scelti dagli insegnanti secondo la loro conoscenza accumulata. Mi ricordo il concorso di geografia che consisteva nell'orientarsi applicando le lezioni apprese durante l'anno scolastico. Con l'aiuto di una bussola dovevamo trovare alcune cose nascoste nella foresta. C'era poi anche il coro della scuola e la squadra di danze folcloriche. Ci sono state escursioni a

Bucarest, al museo o al circo, escursioni nei dintorni del comune/città soprattutto per le lezioni di biologia.

Gli insegnanti erano severi quando si trattava di voti, ma non manifestavano tendenze violente. Ricordo che non ci molestavano, ma avevamo paura ad ogni lezione. Una volta, nella scuola elementare sono stato colpito alla testa dalla lavagna, tirato per le orecchie e dalle basette dal mio insegnante, alla lezione di matematica. Ricordo la rabbia nei suoi occhi anche ora, dopo decenni. I colpi più comuni erano quelli con il righello sulla palma, punizione applicata generalmente alle prime classi. Si era arrivato fino al divieto di movimento durante la lezione. In alcune classi, se ti cadeva la matita, non era permesso di sollevarla fino a quando non era il momento della ricreazione.

Un altro esempio di metodo per punire gli studenti indisciplinati era l'uscita davanti a tutti nel cortile della scuola, a "careu⁶⁰³" e alle riunioni con i genitori della scuola e imputati di fronte a tutti ripetutamente.

Organizzata come un mini-esercito nazionale, facile da addestrare e manovrare, la massa dei pionieri irregimentati obbligatoriamente dall'età di 6-7 anni nel sistema scolastico doveva avanzare rapidamente ed efficientemente in avanti ("Sempre in avanti, fieri pionieri!", come suonava il motivo di una famosa canzone patriottica) verso lo statuto di figure quadro del PCR. I pionieri ricevevano gradi e trecce: rosso per i comandanti di gruppo, giallo per i comandanti di distaccamento, blu per quello dell'unità.

⁶⁰³ Careu (romeno)- *Insediamento a forma di quadrato di persone o oggetti*; www.dexnoline.ro (13.09.2016).

INTERVISTA N. 2

G. P. maschio, ex pioniere, 39 anni.

Sono entrato a far parte dai ranghi dei pionieri nella seconda classe elementare, dopo aver imparato a scrivere e leggere. La prima classe era una sorta di fase preparatoria, proprio come i cadetti che si preparano a diventare militari di professione. Era simile all'esercito. Noi, i "pupanti", eravamo "fatti" pionieri sotto la vigilanza dei "veterani" della quarta elementare. L'ingresso nella "casta" si faceva con un giuramento. Anche allora, c'era la discriminazione. Gli studenti "eminenti", come me, erano "fatti" pionieri al Mausoleo dell'eroe comunista nel Parco Carol, tra le urne funebri e le ceneri degli antenati.

Nel momento quando l'insegnante avvolgeva la cravatta intorno al mio collo, mi ero sentito come se fossi parte di una élite della scuola. Gli allievi mediocri diventavano pionieri nella seconda serie. Il luogo usato più spesso per una tale cerimonia era Obor, presso la statua della Rivolta del 1907.

I "lenti" della classe diventarono pionieri per ultimi. L'evento, privo di qualsiasi tipo di fasto, accadeva nella classe, lontano dagli occhi del mondo. Nessuno si stava stancando per loro. Ogni classe sceglieva un comandante di distaccamento, che indossava decorazioni simili a quelle dei militari, avendo come segno distintivo un cordone giallo. Era assecondato dai comandanti di gruppo, con cordone di colore rosso. Dalle righe dei comandanti di distaccamento, le classi sceglievano un comandante di unità, che indossava un cordone di colore blu.

Ovviamente, quest'ultimo era effettivamente scelto dal preside della scuola. Aveva anche un sostituto, il suo cordone essendo di colore azzuro. Esisteva anche un infermiere (*sanitar*), che praticamente non faceva un gran che, ma aveva un cordone bianco. Ho respirato l'aria filtrata del sistema come comandante di gruppo di tutta la fila da dove ero seduto nel banco. Guidavo le operazioni dal primo banco (cioè raccoglievo i compiti in classe, designavo gli allievi di servizio della mia fila di banchi e così via). Il banco l'ho condiviso con una bambina rossa con lentiggini, e a volte finivamo di essere pericolosamente vicini con le guance quando usavamo lo stesso manuale di lettura.

La vita nel comunismo poteva essere piena di delizie se appartenevi alla classe elitaria. Ma le gioie della vita di comandante di gruppo erano state di breve durata.

Ad un certo punto, afferrato da una gelosia inespressa, ho tirato i capelli della mia collega. Un atteggiamento del tutto inappropriato, che dava un cattivo esempio al collettivo. Sono stato messo dal maestro di fronte alla classe e pubblicamente degradato: hanno tolto il mio cordone rosso dal petto come nei film americani quando rompono le trecce di grado al condannato dalla Corte marziale.

Mi hanno mandato in un angolo della classe da dove vedevo come sceglievano all'unanimità la mia collega al mio posto e mi mandarono a sedere in un banco in mezzo alla fila.

Prima dell'inizio dei corsi dovevamo allinearci nel cortile della scuola come un reggimento, come un intero esercito in camicie bianche con cravatte rosse al collo, schierati nel cortile, ogni classe con il proprio spazio di asfalto, ben designato, come quelli per le prove aziendali d'incendio.

Il comandante di unità riferiva, proprio come nelle guarnigioni, e poi, tutti agghiacciavamo nella posizione eretta, irrigiditi e senza molto buon umore, cantando l'inno "I tre colori". Eravamo rianimati solo dai versetti della penultima stroffa: "Per l'onore della patria/ I nemici in battaglia li schiaccierem". Il cortile della scuola era improvvisamente presa da una frenesia guerriera. Non cantavamo più, stavamo urlando questi versetti. Alcuni persino impugnavano delle spade immaginarie con cui decapitavano senza pietà i nemici invisibili, che erano gli unici versetti carini. Il nostro piccolo esercito di frenetici comunisti poi andava nella classe marciando.

In tutto questo tempo, a poche decine di metri di distanza dalle principali ostilità, un altro raduno, più piccolo e più disordinato, chiamato "il (raduno) *careu* dei ritardatari" ed era composto dagli allievi che avevano avuto la sfortuna di arrivare dopo che si era iniziato l'inno. Se non eravamo puntuali, ci trasformavamo in marginali.

Un insegnante con ruolo speciale affrontava i ritardatari e, a volte, aveva con sé un'arma standard di servizio: un righello di legno, una cinghia di cuoio naturale, un bastone bene-equilibrato e ogni altro strumento simile che gli insegnanti sbattevano sulla scrivania all'inizio della lezione accanto al registro.

Mi ritorna in mente un evento che adesso mi sembra divertente ma all'epoca poteva diventare una vera tragedia. C'era un ritratto di Ceausescu in classe, quello con un solo orecchio visibile e noi lo stavamo fissando. Al di là del ritratto c'era una presenza che sentivamo nell'aria. Non credo che possiamo parlare di bambini di sette, otto anni di età che soffrono di paranoia, ma ci avevano insegnato a casa: "fate

attenzione a quello che dite a scuola, dovete essere buoni, il Compagno è lassù, vi guarda” ... È stato impresso nel nostro subconscio, di stare attenti quando qualcuno avesse detto qualcosa contro di lui, ci hanno insegnato a non essere d'accordo e di andare via se avessimo sentito questo tipo di discorso. Non abbiamo parlato di questa tensione psicologica, ma l'abbiamo sentita tutti. Una volta durante una pausa qualcuno ha colpito il ritratto con una gomma che lasciò un segno su di esso. Eravamo tutti muti e paralizzati. Mi sentivo come se qualcuno avesse rotto il cranio di un altro e fosse coperto di sangue.

Così erano i tempi, come direbbero alcuni ora. Probabilmente le stesse persone che adesso dicono “ai tempi si faceva scuola, non si scherzava”. Era disgustoso, credimi. S'insegnava quel genere di storia in cui “abbiamo combattuto i turchi, mentre gli altri costruivano le cattedrali”. All'età di 14 anni, ero convinto che nella seconda guerra mondiale, i rumeni avevano combattuto con i tedeschi sempre. Logicamente, poiché nel manuale di storia si diceva che la guerra era cominciata il 23 agosto, 1944.

In termini di propaganda e d'indottrinamento, queste cose cominciarono a farsi sentire a partire dalla quinta classe, quando, al pioniere gli si chiedeva di amare la patria socialista, mettendo per primi gli interessi del Paese, essendo pronto in qualsiasi momento di portare il suo contributo a difendere i valori, le conquiste rivoluzionarie della classe operaia in testa con il partito, per onorare il glorioso passato del popolo, di essere innovativo, intrepido, onesto e di dimostrare con le azioni l'adesione all'organizzazione.

Doveva rispondere senza esitazione alle chiamate dell'organizzazione, essere disciplinato e organizzato nella scuola e fuori di essa, essere modesto e giusto, amare gli insegnanti e i professori, ecc... Lo status dell'organizzazione dei Pionieri forniva anche delle sanzioni per il pioniere che non adempiva i suoi doveri, o aveva deviazioni: rimprovero di fronte al gruppo, discutendo il caso di fronte al comando o distacco o rimprovero davanti a tutta l'unità.

I pionieri dovevano indosare una divisa. Mentre i ragazzi avevano dei pantaloni blu scuro, una camicetta bianca e un basco, le ragazze dovevano vestire una gonna, la camicetta e un basco simili a quelli dei ragazzi. Non mancava la cravatta rossa con il tricolore sul bordo, tenuta al collo con un anello di plastica trasparente, un badge e una insegna che tutti dovevano possedere. Per quanto riguarda il cerimoniale, le cose erano più complesse, per l'assemblea dell'unità, i pionieri erano collocati nel *careu*, in ordine

decescente delle classi, in senso orario, incolonnati in gruppi, in righe parallele, di fronte con i comandanti principali di gruppo. Sul lato destro del distaccamento erano collocati i pionieri che tenevano le bandiere insieme ai comandanti-istruttori e all'istruttore U.T.C.

Al di fuori del raduno in forma di quadrato (*careu*), c'erano le guardie con il compito di alzare la bandiera. Il comandante capo era posizionato sul lato aperto del *careu*, insieme all'istruttore; i trombettisti e i batteristi erano collocati sul fianco destro. I comandi principali del cerimoniale erano: "Pionieri, per l'accoglienza delle bandiere, diritti!", "Pionieri, per l'onore della bandiera, state pronti!", "Il rapporto dei distaccamenti!", dopo di che seguiva l'ordine dei comandanti di distaccamento: "Distaccamento, per la relazione, diritto! e poi il rapport". Dopo tutto questo, prendeva la parola il pioniere-comandante informando il comandante-istruttore. Alla fine dell'assemblea, il pioniere-comandante dell'unità, dichiarava: "Pionieri, per la discesa della bandiera della patria, e per l'apporto della bandiera, diritti!"

Nella mia classe, molti pionieri erano membri dei club del Palazzo, dove desideravano imparare gratuitamente un'attività interessante, I club non facevano sempre propaganda per il comunismo o per l'U.T.C. (penso che non capivamo prima della quinta classe che cosa significa ad essere un pioniere- era piuttosto un premio per gli alunni con dei buoni voti).

INTERVISTA N. 3

O.M., femmina, ex pioniere, 39 anni.

Sono diventata pioniere a Marasesti. Mi è piaciuto molto (da allora non sono mai stata in quella località). Mi avevano impressionato quelle tombe, le pitture murali e i cannoni presenti all'entrata del mausoleo dei eroi della Prima guerra mondiale. Era usanza di ricevere un regalo da parte del pioniere che presentava un nuovo candidato pioniere all'organizzazione. Di solito si regalava un libro. Avevo ricevuto anch'io uno intitolato "Il predicato nella lingua romena" che l'ho conservato fino ad oggi.

Abbiamo presentato a nostra volta dei pionieri, nella propria contea, a Tescani- alla casa commemorativa di George Enescu- molto bello. Ognuno di noi aveva un "apprendista" che lo "facevamo" pioniere e, oltre al libro (strano ma ho dimenticato che gli ho regalato) abbiamo dovuto tenere un piccolo discorso, augurandogli delle cose buone.

Il padre del bambino che io avevo in cura era così esaltato e mi guardava con rispetto (mi ha dato anche 10 lei come ringraziamento). Lì, su quelle scale e circondati dai cannoni siamo stati fatti pionieri. Era freddo e stavo pensando a quando sarebbe finita tutta la cosa, in modo da poter tornare sul bus. A Marasesti sono stato impressionata da una quercia enorme (forse nel frattempo è stato tagliata poverina) e un teschio in una tomba (Dio sa di chi). E ho ricevuto un libro sul primo maggio dei lavoratori (che non l'ho conservato).

In quarta elementare ero il sostituto del comandante di distaccamento. Voglio dire, stavo tenendo il posto del comandante di distaccamento in caso di qualcosa. Essendo una bambina, avrei dovuto essere chiamata la sostituta del comandante di distaccamento, ma è meglio che allora non ero molto gender-sensitive: l'idea di essere un "rimpiazzo" ha connotazioni che all'età di ora non mi sembrano allegre.

Il comandante di distaccamento era anche lei una bambina con le trecce, ma lei era più alta, più bionda e con le trecce più folte. Era ovviamente la più intelligente della classe. Prendeva il primo premio con la corona ogni anno. Io ricevevo il secondo premio, a volte il terzo premio, e mai il primo premio (per non parlare della corona!), e per quanto mia madre m'incoraggiava. Lei aveva il cordone giallo sulla camicetta bianca di pioniere, mentre il mio era giallastro, più uno bianco perché ero anche l'infermiera (*sanitar*) della classe.

Come infermiera, il mio compito era quello di controllare ogni mattina e riferire alla compagna maestra: il numero di allievi che dimenticavano il fazzoletto a casa o se fosse sgualcito o sporco (allora non era con tovaglioli di carta, ma con fazzoletti reali, di stoffa); il numero di alunni che non avevano la cravatta rossa; il numero di allieve che non aveva il cerchietto (una fascia bianca che doveva essere indossata sulla testa); il numero di alunni che avevano unghie troppo lunghe o, Dio protegga, sporche.

Avevo attività quotidiane importanti, per così dire, un posto chiaro nella gerarchia, ma non ero affatto soddisfatta. Invidiavo i miei tre colleghi che erano comandanti di gruppo. La classe era divisa in tre gruppi (in caso di qualcosa di poterci organizzare più efficientemente) ed era guidata da due bambine (anche loro con le treccine) e da un ragazzo (senza treccine). Il ragazzo è stato sostituito una sola volta da una bambina (ma non me e quanto ho sofferto!), perché la sua famiglia aveva ottenuto un visto per emigrare in Germania.

I comandanti di distacco avevano il cordone rosso e a me, il rosso, il partito, mi sembrava più importante che il mio cordone giallastro e circa il bianco non so nemmeno cosa dire perché non era nemmeno un colore reale.

Ma avevo fortuna con la classe di composizione. È lì che mi sentivo come se avessi tutti i cordoni in un unico luogo, persino quello blu dei comandanti unità (cioè il capo degli allievi di tutta la scuola!), perché ero ovviamente senza dubbio la migliore. Ho sofferto perché non c'erano le Olimpiadi per la composizione perché certamente le avrei vinte: almeno la fase di contea o anche persino la fase sull'intero paese.

L'inverno, l'insegnante si avvicinava quasi ad incollarsi alla stufa di terracotta e da lì mi ascoltava leggendo la composizione ad alta voce nella quiete quasi religiosa della classe. Mi ascoltava soprattutto nei temi più difficili: l'architettura socialista (sì, nella quarta era uno dei temi di composizione) o l'importanza del riciclaggio, ecc. E mi dispiaceva che non ascoltasse le mie composizioni "normali" come quelle sul cambiamento delle stagioni o su cosa avevo fatto nelle vacanze. Ora mi rendo conto che la maestra aveva fiducia nelle mie composizioni per dimostrare che era possibile comporre su temi difficili, ma anche perché, se doveva arrivare qualche ispezione doveva trovarci preparati.

Andavamo alla pratica agricola per raccogliere il mais, in autunno, quando iniziava anche la pioggia fredda e aspettavamo in campo aperto per colpa del relitto

del bus che rimaneva bloccato da qualche parte nel fango. Andavamo con la classe per deporre delle corone di fiori ai monumenti, a fare pulizia tra i condomini, partecipavamo alla sfilata del Primo maggio e a quella del 23 agosto, persino agli spettacoli omaggio allo stadio.

Non sto dicendo che era sempre bene. Ho odiato cantare l'inno ogni mattina, le attività festive in cui si dovevano alzare dei salmi per il "Tanto Amato" e in generale lo studio dei congressi; la raccolta dei capelli nel codino, o accorciarli perché la frangia non doveva essere troppo lunga per entrare negli occhi; l'usanza del cerchietto bianco e il numero di matricola (come se fossimo dei prigionieri); il metodo tradizionale d'insegnare, dove non c'era libertà di pensiero o di deviazione dalla regola e i voti non erano sempre obiettivi (contava di più chi erano i tuoi genitori); la mancanza d'informazioni al di fuori dei confini (poiché c'era il pericolo d'istigazione all'apertura degli occhi; non esattamente quello che i primi stavano cercando).. Ci sarebbe un sacco da raccontare, ma anche così... ero felice.

Fino al 1990, i bambini sapevano che si poteva andare a scuola, per studiare e per lavorare. Ora che cosa imparano? Che possono fare quello che vogliono. Gli si insegna come fare per chiamare il "Telefono Azzurro" (*Protectia copilului*), se i genitori o gli insegnanti li tirano le orecchie. Nessuno alza la mano sui bambini istruiti e civilizzati. Ma i teppisti che non volevano studiare erano puniti. Cosa si può fare, lasciarli così? Si arriverà al momento quando rischieremo di essere colpiti sulla testa quando cammineremo per la strada. Il bambino deve imparare anche per paura.

Mi ricordo con affetto di quel tempo, dove ero bambina e mi è stato permesso di essere una bambina, con tutto ciò che significa. Non avevamo paura di stare alzati fino a tarda notte, né giocare con i ragazzi (e sono sicura che tutti sanno cosa intendo). Se fosse stato meglio o peggio... Penso che sia una cosa soggettiva.

INTERVISTA N. 4

T. V., maschio, ex pioniere, 39 anni, tecnico radio tv.

Sono stato un pioniere della Romania comunista. Credo che tutto quello che ho raccolto fino a 8 anni, la disciplina, i libri da leggere, le poesie e le canzoni apprese, i bastoncini realizzati splendidamente in calligrafia, la temperanza nella classe, mi hanno spianato la strada. E ricordo quel momento come se fosse ieri.

Tremavo di emozione e di entusiasmo, guardando con occhi piccoli e vivaci alla camicia bianca e ben stirata da mia madre che l'aveva appoggiata su una sedia e i pantaloni blu con una striscia così ben fatta che potevano tagliare una gola se qualcuno lo avesse messa su di essa. Poi c'era la cintura, in pelle marrone, con la fibbia pesante e d'oro che desideravo tanto indossare. La cravatta rossa mi è stata messa intorno al collo in un cerimoniale assolutamente emozionante tra le rovine della fortezza di Blidaru, il simbolo della vecchia Dacia. Tutto si faceva per lodare "il figlio più amato del popolo" e per "il Partito guida". Non ho mai incontrato persone che credevano in questa robaccia e sospetto che in Romania negli anni '80-'90 non ci fosse nemmeno un vero comunista. Solo pecore e opportunisti. Sono stato pioniere solo due anni, ma ero molto orgoglioso della divisa con la camicia bianca e la cravatta rossa con l'anello di plastica. Il basco bianco non l'ho mai indossato.

A partire dalla scuola materna (*grădiniță*) fino alla terza classe, quando sono diventato pioniere, poi giovane U.T.C. (al liceo), tutto era organizzato avendo come modello l'esercito. Alcuni potrebbero dire che si era creato un senso d'appartenenza a un gruppo, ma non è vero, perché non esistevano altri gruppi, non c'erano delle affinità comuni. L'organizzazione seguiva sempre il metodo militare su gruppi, classi, distaccamenti e brigate. Per ognuno di esse c'era un comandante.

Detestavo stare in un quadrato (molti non sanno cos'è il "careu") per ascoltare il beato comandante della brigata della scuola urlando su ciò che un'altro compagno ha detto alla xxxxxx. Naturalmente, non capivo niente e odiavo per principio il compagno Nicu e volevo andare a giocare calcio o almeno nella nostra classe! Eppure, ero abbastanza grande per farmi la domanda perché diavolo sto tutto il giorno alle code, se stiamo andando così bene?

I ricordi delle lezioni sull'ideologia del partito sono molto vaghi. Sì, mi ricordo di questa roba. Mi ricordo di aver letto i giornali, ritagliato gli articoli.... era così ostile

e astratto che non si poteva capire. Ricordo anche di aver sottolineato un sacco di cose. Non ricordo alcun messaggio di tutto ciò che avrebbe avuto un senso o potrebbe essere ricordato... (ridendo). I più anziani hanno trascorso dei giorni “incantati” raccogliendo frutta o cereali sotto il nome di “pratica agricola”.

Io ero un porta-bandiera ma anche un comandante di gruppo. Rapportavo al comandante del distaccamento così: “Compagno comandante (non sono sicuro che lo chiamavo così o sul proprio nome) il secondo gruppo con un collettivo di 12 pionieri, presenti 11, è pronto per l'inizio dell'attività. Esegue il rapporto al comandante del gruppo, il pioniere “x”! Questo ultimo, dopo aver ricevuto il rapporto di ogni gruppo, riferiva al comandante-istruttore, voglio dire l'insegnante, con una formula molto simile “Compagno comandante-istruttore, ecc...”. Poi, l'attività iniziava (cioè stavamo parlando di qualcosa altro). Nel frattempo, i porta-bandiera portavano nella classe le due bandiere, del Paese e del partito, mettendoli in un angolo. Le lezioni iniziavano con l'inno di Stato (usanza mantenuta ancora alcuni anni dopo 1989 da qualche insegnante).

In cambio, pensando alle attività a cui ho partecipato come pioniere mi ricordo con piacere che mi ero iscritto al club di radio nel 1986. Il maestro era un vecchio gentiluomo. Il club era il “top” delle attività frequentate dai pionieri. M'interessava anche la proiezione del film essendo “l'apprendista” di “Nea Constantin” l'operatore del salone delle festività, che si trovava all'ingresso del palazzo, sul lato destro. Nel corridoio c'era una “donna di vetro”, un corpo umano splendido, fatto di celluloidi. Ho frequentato quattro anni in questo club.

La conoscenza accumulata mi ha aiutato nella professione futura. Oggi sono uno tecnico radio tv e ho dei colleghi di club che sono diventati insegnanti e informatici di classe. Abbiamo studiato la telegrafia, la caccia alle volpi (la radio-goniometria), le costruzioni elettroniche. Non si è fatta la politica per l'indottrinamento! Sì, sui corridoi c'erano degli slogan, delle citazioni, ritratti...In questo momento è un problema ridondante. Negare questi aspetti positivi del lavoro fatto nelle Case dei pionieri è un'ipocrisia...

INTERVISTA N. 5

I. V., maschio. ex pioniere, 38 anni.

Ci sono molti ricordi dell'epoca, dal modo in cui i libri di testo erano ereditati dalle classi superiori (gli alunni migliori ricevevano i libri di testo in uno stato decente, gli altri prendevano ciò che rimaneva: dei libri di testo con pagine mancanti o a volte, scarabocchiati con oscenità) fino alle ore di lavoro patriottico (ho raccolto le cipolle, il mais, la frutta...ci trasportavano in tutta la contea con il pullman) o alla raccolta di carta, vasetti di vetro, erbe, ecc... A volte piantavamo degli alberi, a volte verniciavamo quelli già piantati.

Gli insegnanti di quell'epoca erano molto preparati. Mi ricordo un insegnante di francese che era molto colto e che ci preparava per imparare la lingua francese con metodi "insoliti" e divertenti come parlare di natura o arte in quella lingua. A noi, i bambini, era molto simpatico.

Ho avuto la fortuna di ottenere dieci in tutto nella scuola elementare. Era facile per me studiare. Negli ultimi tre anni, quasi non facevo i compiti a casa perché stavo scrivendo nelle pause di ricreazione.

Ero "bravo" (a quel tempo) in lingua rumena e letteratura, quindi non avevo dei problemi nel parlare a qualche riunione o a scrivere una relazione.

Lo scopo della mia presenza nella politica era l'opportunismo. Ho voluto impressionare con qualsiasi prezzo una collega, una sorta di bellezza iberica, Carmen. Anche se irraggiungibile come una vera stella, chi pensi che le strappò con la forza un abbraccio, sotto i miei occhi terrorizzati? Nient'altro che il teppista della scuola che istintivamente sapeva come, "risolvere" qualsiasi ostacolo. Il mio ultimo contatto con la politica. Al liceo avevo ottenuto un posto di tesoriere dell'U.T.C., di cui usufruivo per andare con i miei colleghi al ristorante dove mangiavamo con il denaro dei contribuenti. Per non essere un ipocrita, forse anche in assenza di motivazioni più mondane come quelle che ho detto, probabilmente avrei lasciato la politica a breve. La mia condizione sociale non mi avrebbe permesso di accedere alla funzione di politico di alto rango. Una volta, dopo il diploma di scuola superiore ho aperto gli occhi. Il caldo e l'ossessivo desiderio di "sorvolare" anche altri orizzonti mi ha fatto schivare la tentazione di "farmi fratello con il diavolo".

Nella seconda elementare (?) sono stato “fatto” pioniere. Il pioniere istruttore, la signora Tatiana, era così bella che avrei potuto sostenere le vicissitudini della peggiore organizzazione solo per essere intorno a lei.

Avevo più di 3 anni quando siamo andati a vedere come diventava pioniere mio fratello. Siamo partiti dal mattino con un pullman che ci aspettava davanti alla scuola. Tutti i futuri pionieri erano accompagnati dalle famiglie. Mio fratello era stato “fatto” pioniere nella seconda tappa perché aveva contratto l’epatite nella scuola ed era stato ricoverato all’ospedale.

Il posto storico scelto per la cerimonia era Adamclisi, in Dobrugea, un castro romano, scelto per il fatto della propaganda sulle radici romane del popolo romeno. Per me era impressionante. Pensa di vedere un campo immenso circondato da muri antichi e tracce di vecchi monumenti e con tutti i bambini vestiti da pionieri, nelle loro uniformi tutti uguali, che sfilavano in passo militare accompagnati da trombe e tamburi. La loro voce insieme a quella della maestra sembrava che uscisse dagli scavi archeologici del posto. Mi ha fatto un tale impressione al punto che mi ricordo meglio la cerimonia di mio fratello che la mia.

Penso che ogni sistema ha degli aspetti buoni e cattivi. Non mi piaceva il comunismo, ma come un ex allievo che ho frequentato la Casa del pioniere, posso dire che lì non ero indottrinato in alcun modo e ho imparato un sacco di cose utili. Questo capitava indifferente del club che si frequentava.

INTERVISTA N. 6

L.S., maschio, ex pioniere, 42 anni.

Ho avuto la cravatta rossa al Museo dell'unità dei "Cacciatori di montagna" ... eccitato e pieno di entusiasmo. Sono stato comandante di distaccamento e poi di unità. Il fatto non mi è creato nessun vantaggio, ma piuttosto una specie di responsabilità dinamica e una serie di spiacevolezze per la franchezza della mia libertà di espressione.

La mia presenza nei campi per i pionieri, l'amicizia con allievi di diverse contee, la possibilità di vedere parti del Paese altrimenti impossibili da raggiungere con la famiglia significa che ho riempito la mia anima di bellezza.

Ho studiato, ho giocato a calcio, ho scritto poesie e ho apprezzato la mia scuola e la mia classe fino ad oggi. Ho vissuto in un condominio comunista e ho aspettato insieme ai miei vicini alle code per il pane o latte, e ho pensato anche per lungo tempo che i frutti che vedevo nei libri non esistevano. Ero felice e piangevo. Non avevo idea cosa fosse il comunismo finché non è stato messo fuorilegge. In una vacanza nel villaggio di un mio conoscente, ho sentito prima volta di re Michele. Anche se ero solo un ragazzino ho scoperto la sacra Scrittura in Maramures, visitando dei familiari. Poi ho cominciato a vedere il mondo in modo diverso.

L'evento più interessante dai tempi quando ero pioniere è l'incontro del venerdì prima di Pasqua di 1984, quando ho visto nella chiesa il presidente del consiglio comunale dei pionieri con la candela in mano, e il dito sulle labbra a tacere. Da quella sera siamo diventati amici, lui tirandomi fuori da molti problemi che mi stava mettendo la mia bocca "grande".

INTERVISTA N. 7

A. S., maschio, ex pioniere, 40 anni.

In seconda elementare, ogni bambino della scuola riceveva il battesimo del comunismo ed era “fatto” pioniere al suono delle trombe e delle canzoni patriottiche, con bandiere a destra e a sinistra. Chi era “bravo a studiare e disciplinato” riceveva un po’ di potere sui suoi colleghi: gli si dava un cordone rosso se era un comandante di gruppo, uno giallo per il comandante di distaccamento, o blu che gli dava potere su tutta la scuola.

L’uniforme indossata da ogni piccolo pioniere doveva essere curata come l’arma in dotazione di un soldato. La cravatta senza anello, lo stemma perso della cintura, le trecce mancanti o il numero di matricola scucito, attiravano almeno delle parole dure.

Mi ricordo di essere stata una allieva obbediente. Andavamo a tutti gli spettacoli, cantavo nel coro della scuola, facevo parte da una troupe di danza e poi di una troupe teatrale, ma ero già al liceo.

Oltre alla parola di benvenuto, all’inizio di ogni anno scolastico, che dicevo davanti a tutta scuola, come comandante di unità, ero incaricata con l’organizzazione degli eventi artistici e delle festività.

Guardando indietro, confesso che il periodo, al di là dell’ideologia del partito in cui nessuno credeva veramente, ha avuto un impatto positivo sui bambini di allora. Ho imparato cose che non so come posso insegnare ai miei bambini in questi giorni. Sono diventata organizzata, ho appreso ad avere il senso del dovere e di portare le cose a termine. Se avevano qualcosa di buono i comunisti, allora quello era il sistema di selezione. Aveva creato la competizione, il sistema ti obbligava ad essere migliore.

Mi ricordo che da bambina leggevo le fiabe. A volte esse descrivevano situazioni di povertà, tipo “La piccola fiammiferaia” e dentro di me pensavo che era bene che non esistesse più la povertà. Dovrei avere avuto giusto l’età dei primi anni d’appartenenza all’organizzazione dei pionieri. Pensa, ero estremamente convinta che la mia famiglia era ricca o che era solo in grado di sopravvivere, ma che tutti erano ugualmente benestanti e che il tempo delle carestie era ormai solo un passato lontano.

INTERVISTA N. 8

S.P., maschio, infermiere, ortodosso, 39 anni.

A causa della mia "saggezza", i miei compagni di classe pensavano che mi avrebbero sorpreso e mi hanno fatto comandante di gruppo.. Quindi alla seguente riunione di distaccamento, hanno abbattuto la ex comandante (A. B., mi ricorderò di lei tutta la mia vita, aveva le gambe lunghe poi, quasi quanto ero io alto). Non so se l'ho detto, ma quando ero un ragazzino, fino la nona classe avevo 1.40 m di altezza. Tutto era capitato di sorpresa della povera insegnante che non capiva cosa diavolo stesse succedendo. Ti rendi conto come era fiera la mia mamma. Già vedeva comandante il suo figlio, membro dell'UTC, esponente d'élite del comunismo. Solo che io avevo un altro piano.

Un giorno, avevo una lezione di fisica con il preside della scuola. Purtroppo sono stato catturato in un gioco con dei soldi. Sono venuto come al solito, con 25 bani ed ero arrivato a 11 lei. Cavalcavo l'onda come si dice. Non sarei andato via per nessun motivo. Purtroppo per me, uno dei miei compagni di classe sapeva dove stavo perdendo il tempo, proprio dietro la scuola, e non perse l'occasione di cantare. E il compagno preside è venuto. Ed io ero vestito con la fiera camicia bianca del pioniere e con la cravatta al collo. Il filo giallo penzolava appeso al mio forte petto. Tutto sudato e maledicendo, tiravo con l'unghia nelle monete.

Dio, che scandalo. Che urla. Mi ha portato in classe tirandomi le orecchie. Un elemento depravato, una disgrazia nazionale, una macchia sulla guancia e sulla bandiera dell'unità che io guidavo. Come hanno potuto scegliere un comandante così? L'insegnante della classe cosa stava sorvegliando? Cos'era questa democrazia fraintesa? C'è stata una riunione unitaria e tutti i bambini furono raccolti nel cortile della scuola dove mi strapparono ufficialmente dal petto le insegne del comandante di distaccamento (che li ha preso un'altra bella ragazza che non dimenticherò), e mi presero anche la mia cravatta rossa di pioniere. Cosa posso dire di più, la massima umiliazione. Naturalmente, la cravatta di pioniere me l'hanno ridatta perchè dovevano avere alla fine dell'anno 100% dei allievi diventati pionieri. Dio, mi sentivo così male. Volevo piangere per il nervoso.

INTERVISTA N. 9

D.C., femmina, ex pioniera, 38 anni.

Mi ricordo che l'anno 1989 ha segnato l'anniversario di 40 anni dalla creazione dell'organizzazione dei Pionieri. Era stato l'anno in cui i comunisti intensificarono l'attività "di educare e formare i bambini nello spirito dei valori e delle norme morali-politiche specifiche per il *nuovo uomo* della nostra società socialista, pronto per servire con devozione la Patria e il Partito"⁶⁰⁴.

In quasi tutte le contee e nelle grandi città erano formate, a partire dal 1949, delle Case dei pionieri. Erano i luoghi dove si svolgevano le cerimonie di ricevimento, ma anche altri eventi festivi.

L'organizzazione dei pionieri impartiva sia distinzioni individuali che collettive agli alunni studiosi. I meriti erano riconosciuti dalle trecce, dai distintivi o dai titoli come "Il miglior pioniere" o "Il miglior pioniere nel lavoro patriottico". Le unità scolastiche con meriti eccezionali ricevevano le distinzioni collettive costituite da diplomi come "La migliore unità" o "Il miglior distaccamento".

Ho indossato con orgoglio la cravatta del pioniere perché così erano i tempi. Ho anche rimpianto (nella mia mente di bambina) la rivoluzione perché mi ha portato via la possibilità di diventare un comandante di unità. Mi ricordo abbastanza bene il giorno in cui sono diventata un pioniere. Eravamo andati a Targoviste e pensavo che c'era qualcosa... favoloso! Ho avuto un'intera cerimonia, che non ricordo molto bene.

In seguito sono diventata comandante di gruppo e poi comandante di distaccamento. Non posso dirti quanto sono stato orgogliosa del momento in cui ho dovuto riferire al mio compagno insegnante ogni sorta di cose! I comandanti di gruppo riferivano all'comandante di distaccamento e al comandante di unità... C'erano molte cose diverse allora. Ma il tempo che ho indossato il cordone giallo è stato uno di quelli in cui sono stata terribilmente fiera a scuola. Ero solo una bambina. Ero una lettrice zelante della rivista "Cutezatorii" per la quale avevo scritto anche un breve poema. Al tempo di Ceaușescu, se eri bambino, potevi fare due cose: giocare di fronte al condominio o leggere, qualsiasi altra cosa non si poteva fare, perché c'erano pochi giocattoli. C'è stato un momento in cui noi, i pionieri, avevamo "fatto" dei *Falchi della patria* dei bambini dell'età del asilo. Ognuno di noi si doveva prendere cura di uno di

⁶⁰⁴ A N IC, Fond CC al PCR – Secția Cancelarie, dos. nr. 4/1989.

loro. Dovevamo essere vicini a lui, per vederlo “volare” verso il comunismo. Beh, ci avevano detto che dovevamo farlo... Mi ricordo di due persone che pensavano di essere dei “Falchi della patria”, e devo ammettere che mi piacerebbe davvero sapere cosa gli è successo ma non riesco più a rintracciarli. Vedi, se seguivo le direttive del partito e “li stavo vicino” correttamente, sicuramente adesso avrei avuto il loro indirizzo!

In questa occasione, mi sono ricordata della divisa di falco e del pioniere... e come abbiamo giurato sulla bandiera che avremmo servito la patria; dell’anello della cravatta che cadeva sempre; del cerchietto che dovevamo indossare sempre sulla testa, per timore che la frangetta potesse nasconderci gli occhi e dell’emblema con il numero della matricola. Beh, che tempi!

Possiamo discutere all’infinito se sia stato buono o cattivo il comunismo, come ha vissuto e sentito ognuno, ma alcune cose non lasciano posto per i commenti...Gli allievi erano allievi, l’uniforme era bella, chic, e si poteva osservare l’appartenenza ad un gruppo (asilo, scuola elementare, scuola superiore). C’erano degli standard.

INTERVISTA N. 10

D.P., maschio, 37 anni, ingegnere elettronico.

Sono nato nel novembre '78. Poiché ho studiato molto bene (ho ottenuto il primo premio) sono diventato pioniere nella prima ondata, insieme ai migliori della classe. Il resto, quelli sotto il voto nove, hanno dovuto aspettare.

Ammetto che poi ero molto orgoglioso di questa “disuguaglianza” che mi sembrava corretta. Sto pensando la stessa cosa oggi. L’iniziazione in elettronica l’ho fatta nella quinta, alla Casa dei Falchi della patria e dei pionieri del settore 2 di Bucarest. Nessuno mi ha detto una parola circa la politica del P.C.r., ecc... E neanche al liceo di Elettronica, poi alla Facoltà di Elettronica. Ovviamente, eccetto coloro che insegnavano economia politica e filosofia secondo le percezioni ufficiali. Sono curioso di sapere se in un altro Paese non avrebbe fatto lo stesso...Così, oggi, con quasi 37 anni di età, io personalmente considero le accuse di pratica indottrinale in questi club, almeno irreali, in modo da non esprimermi più duramente...

Chi ha attraversato quel periodo sa che si poteva scegliere tra la sopravvivenza e la collaborazione con gli organi statali, ovviamente approfittando dei vantaggi di rigore. Questa è la storia, con il bene e con il suo male. Non possiamo cambiarla, come Orwell...

Sono stato un membro del club di radiocomunicazioni in una Casa dei pionieri. Ho imparato la tecnica della comunicazione radio. Ho partecipato a dei campi tecnici dove ho avuto l’opportunità di incontrare bambini provenienti da tutto il Paese, appassionati di radio-dilettantismo. Molti di quei bambini sono oggi radioamatori autorizzati, conosciuti nel settore. Posso affermare che, non solo non si è fatta la propaganda ideologica nel club, anzi, posso dire che i bambini membri del club hanno scoperto e si sono domandati perché nei paesi occidentali è tutto permesso e nel nostro paese c’erano solo i divieti.

Le pareti del radio club dei pionieri erano tappezzate con fotografie dalle riviste occidentali, di apparecchiature fabbricate in Occidente. Il traffico radio apriva i loro orizzonti pionieristici, stavano ricevendo e inviando QSL, c’erano molte cose sul mondo, che a casa o a scuola non si aveva modo di conoscere. I pionieri di allora sono oggi insegnanti, ingegneri, tecnici elettronici, informatici, alcuni sparsi in tutto il mondo, proprio a causa dell’educazione ricevuta nella Casa del pioniere!

INTERVISTA N. 11

O. P., femmina, ex pioniere, 38 anni.

Mi ricordo benissimo il giorno quando ci hanno “fatto” pionieri. Era un giorno piovoso e grigio ma noi eravamo allegri. Ci hanno portato dalla scuola con un pullman verde pistacchio dell'esercito fino a un'unità militare vicina. Era il posto scelto dalla maestra per la cerimonia d'entrata nell'organizzazione. Mi sarebbe piaciuto un posto più storico o almeno più lontano. Invece a noi è toccato questo perché la maestra era la moglie di un ufficiale da quell'unità militare che, per la nostra sfortuna, distava solo un km dalla nostra scuola... Quindi non abbiamo goduto neanche della passeggiata con il vecchio pullman.

Certamente ho avuto un'infanzia molto felice e non ho visto intorno a me dei bambini che non avevano una uguale come la mia... ed io sono cresciuta in un quartiere normale, di provincia.

I bambini desideravano diventare pionieri, sia in un ambiente festivo, al carcere Doftana, al Palazzo dei pionieri, o semplicemente nel cortile della scuola. Lo statuto di pioniere lo si voleva perché ci proteggeva dalle ironie dei colleghi più grandi. Essere un falco non era una felicità, ma era corrispondente a una sorta d'inferiorità che ti poteva esporre agli scherzi dei più grandi. La mia classe è stata ricevuta nell'organizzazione nel cortile della scuola. Ma quello che mi ha infastidito è stato fatto che avrei dovuto indossare l'uniforme ogni giorno. Non mi disturbavano i doveri del pioniere ed ero contenta che avrei avuto il diritto di abbonarmi alla rivista dell'organizzazione.

La festa del 23 agosto era la cosa peggiore che poteva succedere nelle vacanze d'estate, 25 anni fa. Il telefono squillava per annunciare la preparazione per la sfilata. Era quasi impossibile sfuggire. A volte, quando il pioniere era irraggiungibile era punito nel nuovo anno scolastico, abbassando il voto in condotta persino di 4-5 punti.

INTERVISTA N. 12

A.S., femmina, ex pioniere, 39 anni

Sono diventata un pioniere nel 1978, nella seconda classe. Ci avevano consegnato la cravatta rossa in due tappe. Il primo gruppo era stato realizzato al Museo di storia, e il secondo, di cui ero parte, era stato fatto nella classe. Sai, ho sofferto molto di non essere andata al Museo di storia. Per noi, è stato un momento festivo, che ci aspettavamo. Dopo che ci hanno chiesto qualche parola di lode, ci hanno messo le cravatte. I miei colleghi più deboli nello studio non sono stati fatti pionieri. Mi ricordo con piacere di quel momento. Non ho pianto ma è stato un momento solenne molto atteso.

Sono stato comandante di gruppo fino al 1990. Con la cravatta c'è stato un grande calvario perché l'anello di plastica era difficile da trovare in caso di perdita. Se gli facevo il nodo, avrei dovuto stirarla di nuovo. Quando si usciva per il rapporto, al "careu", all'intonazione dell'inno, si doveva tenere la mano con il pollice che puntava l'occhio, con la testa in su, guardando verso la bandiera in tanto che saliva verso l'alto dell'albero. L'uniforme era obbligatoria e l'aspetto della classe era molto più piacevole in quell'epoca.

Stavo prendendo delle punizioni dal maestro (e ho preso un sacco, perché ero cattiva), e da mio padre (che era un insegnante). Sapevo cos'è la paura e di vergognarmi rendo conto ora. Avevamo un sacco di materiale didattico da poter utilizzare. Ora è un po' costoso, scadente. Al lavoro patriottico raccoglievamo le patate rimanenti sulle macchine, i pezzi di frumento, ecc. Era bello, solo quando raccoglievamo le patate. Ho frequentato i club di elettronica e di auto-modellismo presso la Casa dei pionieri. Nello stesso periodo, ho seguito anche il club di poesia presso la Casa di cultura della mia città.

Non esisteva così tanta tecnologia come adesso, ma posso garantire che si studiava in modo assiduo.

INTERVISTA N. 13

G. S., ex pioniere, femmina, 41 anni

Ho vissuto il momento del passaggio nell'organizzazione dei Pionieri nell'anno scolastico 1983-1984, nella seconda. Sono stata presa da uno stato di forte emozione, essendo una "distinzione" tanto aspettata. Fra i migliori pionieri, erano stati selezionati il comandante di gruppo, di distaccamento e quello di unità. Non sono stata membra dell'U.T.C. perché è giunta la rivoluzione.

Al tempo dei pionieri ho dovuto indossare un cerchietto bianco elastico con dei pompon cuciti, fino alla terza media! In un momento la matricola dovevamo cucirla alla manica e chi non eseguiva si prendeva delle vergate dagli insegnanti/professori... C'era un carnet del pioniere e si doveva conoscere il motto del pioniere, così come l'impegno del pioniere, che stava finendo con il famoso saluto "Sempre avanti!". C'erano anche delle trecce per merito eccezionale. In un distaccamento, cioè in una classe, a parte i comandanti di gruppo, si spartivano delle funzioni per quasi tutti: il porta-bandiera, il responsabile sanitario, il responsabile dei rapporti con *i Falchi della Patria*, ecc... Come attività, nei club della Casa dei pionieri facevo ping-pong e musica. Ho studiato chitarra, ma senza successo.

Non posso dire che mi mancano quei tempi, ma ci sono alcuni ricordi che ora sembrano venire da un mondo che è difficile da immaginare per i bambini di oggi. Mi sono in qualche modo cari poiché mi viene da ridere pensando a me in quei tempi. (ad esempio come mi sistemavo il basco perché avevo le trecce e la frangetta).

A proposito, il basco aveva anche un distintivo. Oltre alla cravatta, indossavo una camicetta di materiale sintetico (e una maglietta di cotone bianco sotto di essa), la cravatta rossa, poi vestivo una gonna che era retta da una cintura con la fibbia grande. Sembravo aspettare un evento quasi mitico. I capelli intrecciati che mi sventolavano al vento, il giuramento, allo stesso tempo con la cravatta, la cinghia e la gonna corta insieme alla fibbia che tintinnavano. "Sù più in sù, voi, gli intrepidi e la Romania rialzate, voi audaci pionieri!" (*Sus mai sus, cutezători și România înălțați, pionieri, neînfricați!*) è tutto quello che ho mai conosciuto di tutta la canzone, il resto solo pretendevo che lo cantavo...

INTERVISTA N. 14

S.P., maschio, ex pioniere, 37 anni,

Sono diventato pioniere due anni prima del dicembre '89 (momento quando è accaduto il crollo del comunismo), da qui le frustrazioni... che non ho avuto modo di vedere cosa e come. Per quanto riguarda il cordone giallo, lo ricordo molto bene perché mio padre l'aveva appeso allo specchio, in macchina, non perché io l'avrei indossato molto. Ma era una cosa bella, era così... un simbolo di qualcosa che non sapevo/non ricordavo troppo. Era giallo e misterioso. Era importante avere quello blu, giusto? Mi ricordo che lo aveva il mio vicino e partecipava a un sacco di campi con/dei pionieri, mi ricordo quando lui entrava nelle classi e tutti guardavano il suo cordone blu... Ma quando esattamente, in che classe, si poteva ottenere? e l'azzurro era il sostituto del comandante di unità. L'ho ricevuto all'inizio della quinta classe. Poi, nell'inverno, avevo iniziato a beneficiare del potere del cordone: campo gratuito per il lavaggio del cervello e iniziazione nel marxismo-leninismo, al fine di avanzare al blu intenso.

Ho lasciato il campo invernale dei pionieri il 10 dicembre 1989 (il 22 dicembre fu giustiziato Ceausescu insieme alla moglie), credo che chi aveva come me il cordone di colore blu aveva un programma diverso. Il campo per le élite dei pionieri si era concluso rapidamente e male, perché era scoppiata la rivoluzione. Ah! Ed è così che è andato in frantumi il mio sogno di possedere moltissime insegne. Ho collezionato delle dozzine, non potevo nemmeno indossarle tutte.

Andando oltre gli aspetti politici che a quell'età erano sconosciuti, tutta questa cosa dell'essere pioniere era in breve, un intero sistema di valori. Faresti meglio a imparare a comportarti bene, ecc... per meritare la cravatta di pioniere. Dopo che diventavi pioniere, iniziava un concorso per i cordoni che penzolavano sul petto. Le attività extra- scolastiche erano numerose ma ognuno poteva scegliere quello che gli piaceva. C'erano le "Case dei pionieri" dove ci si poteva iscriversi nei club di tutti i tipi: karting, modellismo, musica, informatica, ecc... Lo sport si promuoveva pesantemente, gli allenatori di varie specialità andavano per "reclutare" periodicamente nelle scuole. Quelli esentati dallo sport, erano rari (forse uno in una classe di 30 alunni). Personalmente ero iscritto al club di atletica (premi per concorsi nazionali, ecc..), lotte greco-romane, wrestling, navi-modellismo, informatica...queste

mi erano piaciuto. Nessuna TV, nessun ristorante bar... così stavamo facendo tutte queste attività con piacere...

Dalla quinta in su, ogni anno scolastico, all'inizio, entro novembre, invece di scuola andavamo a fare "pratica" (lavoro manuale) per raccogliere, mais, patate, fagioli... ecc... E lavoravamo perché esisteva un'agricoltura. Per noi era divertente, combattevamo con le patate, giocavamo un po' di "chi raccoglie una fila di mais per primo" e altri giochi inventati per passar il tempo più in fretta. Durante i pasti rimuovevamo da dentro tutte le maschere antigas il cibo e mangiavamo insieme, chi veniva con pattatine fritte in barratolo chi con yogurt nella bottiglia... C'era il rispetto per le persone anziane, per gli insegnanti, medici... ecc. Campi estivi e gite a go-go, si poteva visitare l'intero Paese, i musei, spettacoli... La socializzazione, era la parola di ordine di quel momento, di quella età.

INTERVISTA N. 15

G.B., femmina, pedagoga, battista, 42 anni.

Dai tempi dell'organizzazione dei Pionieri mi ricordo solo del momento di quando sono stato scelto da i miei compagni di classe per indossare il cordone giallo, si è deciso di riprendere il voto. Come direste oggi ero defraudato. Poi ho scoperto perché ero stato defraudato alle elezioni. Ero una battista.

A proposito di trecce, mi sembra che ce le davano per i buoni risultati a scuola, per le Olimpiadi, e altre cose che ci motivavano l'esistenza. Non avevo perso tempo, dato che da un timido Falco della patria sono diventata un comandante di gruppo con delle trecce.

Sempre di quel periodo mi ricordo il quadro festivo in cui mi è stato assegnato per il primo posto ottenuto alle olimpiadi rumene e di altre cose che ci motivavano l'esistenza. Per l'occasione, avevo ricevuto un thermos che non ho mai avuto modo di usare. Ma l'ho tenuto per molto tempo, perché quasi avevo smesso di respirare quando il comandante dell'unità me l'aveva consegnato perché nutrivo dei sentimenti per lui.

Dopo che tornato dalla scuola, usavo andare al calcio o per sparare con tubicino di plastica o fionda con calibro (elastico dalle mutandine e il filo più grosso del cantiere) e, talvolta, facevamo carting con una tavoletta di legno a cui si montava delle rotelle. Con questo attrezzo ci divertivamo per ore andando su e giù da qualche valle. cuscinetto a rulli e siamo stati colpire la valle (se si aveva una valle vicino al condominio). La direzione si governava con le gambe, spingendo l'asse anteriore che era stata bloccata in un bullone. Chi aveva un padre laborioso, era più agevolato a ottenere materie prime. Quelli che avevano genitori in ufficio non stavano molto bene perché scarseggiavano le materie prime per la costruzione dei giocattoli.

INTERVISTA N. 16

G.S., femmina, maestra di scuola elementare, 42 anni, ortodossa.

Ero, al tempo dei pionieri, un comandante di distaccamento, ma sognavo il cordone blu. Nella terza classe ho difeso una matricola di prima elementare e mi sentivo molto importante perché il pestaggio era avvenuto nel cortile della scuola, in presenza dei miei colleghi! Ero una eroina affrontando il bullo della scuola. Nella quarta, nel campo estivo, avevo tirato un colpo di karate a un collega e penso che poi (non so per certo) questo fatto mi ha negato la possibilità di diventare un comandante di unità!

Nella mia scuola i pionieri non avevano troppe attività. Non facevano niente di speciale. Probabilmente raccoglievano delle erbe medicinali, delle ghiande, delle castagne e foglie di gelso per i bachi di seta che durante il tempo del Ceausescu crescevano nelle scuole. Era bello comunque, non come al giorno d'oggi... Stavamo imparando poesie sulla Romania che erano in realtà indirizzate all'unico partito irripetibile/compagno. Mi ricordo sul muro anteriore della classe, era appeso un ritratto di Ceausescu. Ero nella seconda elementare e ho domandato all'insegnante "chi è il vecchio dalla foto. Ha costruito lui la scuola o cosa?" Non posso dimenticare che è stato in grado di picchiare una bambina di seconda per questa domanda, solo perché non sapevo chi era "quel vecchio". Mi ha fatto ritornare con i miei genitori a scuola. Che grande scandalo è stato!

I pionieri facevano la raccolta di rottami di ferro, carta e vetro. Esisteva una concorrenza fra le classi e si stabiliva un vincitore. La carta si bagnava prima di pesarla per sembrare più pesante. Avevamo una norma per portare delle bottiglie, vasetti e piante medicinali. Così ho lasciato la nonna senza vasetti per la marmellata. La norma doveva essere adempita. Mi ricordo che una volta, abbiamo fatto a pezzi un rullo nuovo alto quanto un bambino di carta trovata difficilmente dalla mamma tramite delle conoscenze. Abbiamo strappato circa 40 minuti tutto quel rullo di carta marrone riuscendo alla fine di trovare la quantità necessaria richiesta dalla scuola. Ho dimenticato di precisare...la scuola richiedeva ma mica si trovava dappertutto come oggi la carta o i vasetti di vetro o il ferro da riciclare. Anzi, se perdevi la tua bottiglia vuota per il latte non potevi comprare il latte o se perdevi un vasetto di vetro per lo yogurt non riuscivi più a comprare lo yogurt. E così via...

Cosa posso dire sulla “*practica*”? Si andava a raccogliere con la scuola dei pomodori, cetrioli, mais, fragole e altre colture. Dove a volte, ci picchiavamo con la frutta e con le verdure raccolte da noi. Anche al lavoro pratico si doveva adempire una quantità di raccolta di secchi da parte del bambino. La scuola iniziava tardi in settembre e a noi piaceva questo ritardo.

La raccolta di foglie di gelso era davvero divertente poichè potevamo saltare la scuola e arrampicarci sugli alberi. È stato bello andare ad aiutare in agricoltura. Siamo andati a raccogliere i pomodori e l’uva e solo un paio di volte le fragole. Escursioni abbiamo fatto molto spesso, era impossibile passare un trimestre e non andare in un viaggio fuori della contea o qualcuna anche nella propria contea. Ricordo anche ora come è una salina (dove sono diventato pioniere), o la montagna di sale, il Museo degli orologi di Ploiesti, tutti i tipi di memoriali, le imprese che abbiamo visitato. Viaggi nella foresta abituavamo a fare un sacco e a volte, abbiamo dovuto pulirla. Facevamo tantissime attività extrascolastiche. Non come adesso, quando non vedi nemmeno i tuoi amici davanti.

INTERVISTA N. 17

I.V., maschio, ingegnere, 38 anni, ortodosso.

Confesso che attendevo con ansia “il battesimo” per l’entrata nell’organizzazione dei pionieri. Eppure ero un po' triste perché mi avevano dato solo il cordone rosso e non quello giallo perché avevo la media dei voti 9,60 e non 9,85 come quello scelto. Prima di tutto, si diventava pioniere in seconda elementare dopo il periodo dell'asilo quando i bambini erano dei Falchi della patria.

Ci stavamo sforzando di fare buone azioni, con le quali ci potevamo poi lodare alle riunioni del distaccamento. Sono stato il miglior pioniere della classe, fino a quando un giorno il mio amico mi aveva chiaramente sorpassato nel capitolo “azioni dei pionieri”: ha salvato la vita di un uomo. Probabilmente oggi sarebbe apparso nelle notizie dei alcuni giornali. Ma poi, per qualche ragione, l’incidente con pochissimi testimoni è stato passato in silenzio. Il mio amico aveva capito che era meglio così. Ma aveva tutto il mio rispetto e l’invidia. Aveva salvato un uomo dalla morte! Non potevo immaginare un atto più grande. Ho continuato sperando per un po’ di avere la possibilità di fare qualcosa di simile. Non ho avuto più questa fortuna fino ad oggi. Poi mi sono rassegnato.

Ero un comandante di distaccamento e il mio amico mi ammirava. Probabilmente un sacco di capi che si rendono conto di avere più capaci e migliori subordinati di loro vivono dei piccoli drammi. Dalla quarta, con un cordone blu aggiunto al giallo, partecipavamo a riunioni noiose e infinite alla Casa della cultura. Non ho visto alcun scopo, nessuna finalità in tutto questo. Pensavo che sarei stato un qualche tipo di regista; Invece mi occupavo solo di incontri e di documenti, e non facevo nulla.

Dopo che tornavo dalla scuola, andavo a giocare calcio o a sparare con un tubicino di plastica dei pezzetini di carta in giro o con la fionda con calibro (elastico tipo quello dalle mutandine e il filo più grosso del cantiere) e, talvolta, facevamo carting con una tavoletta di legno con delle rotelle montate da qualche genitore. Con questo attrezzo ci divertivamo per ore andando su e giù da qualche valle. (se si aveva una valle vicino al condominio). La direzione giusta si gestiva con le gambe, spingendo l'asse anteriore che si bloccava con un bullone. Chi aveva un padre agiustatutto era più agevolato a ottenere materie prime. Quelli che avevano dei genitori in

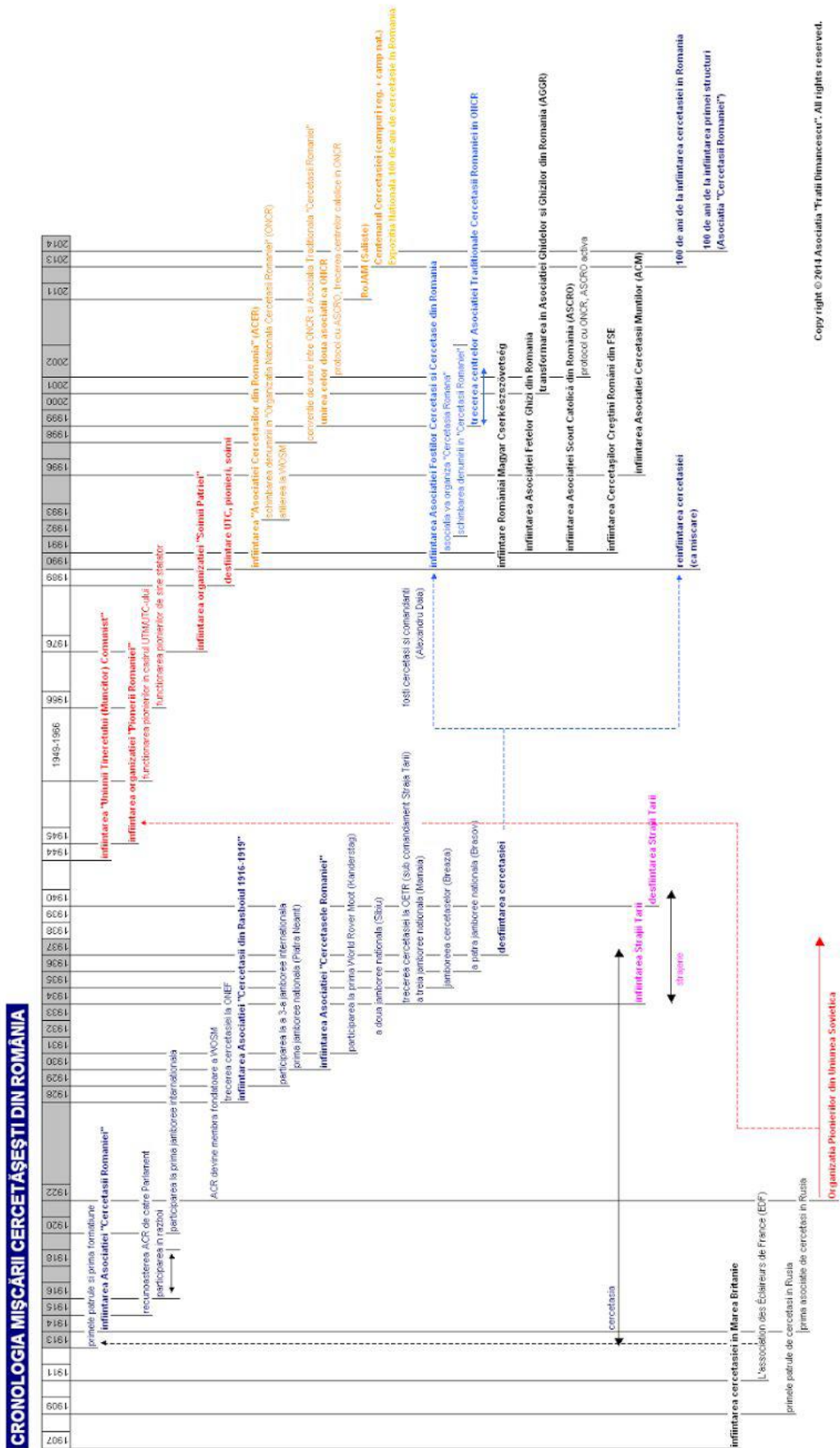
ufficio non andavano molto bene perché scarseggiavano le materie prime per la costruzione dei giocatoli.

Mi ricordo che non ho perso delle lezioni alla scuola in nessun caso. Una volta mi ero ammalato e ho dovuto rimanere a letto (doppia polmonite). Il controllo è venuto a casa per verificare se ero veramente ammalato. Dopo una settimana, al mio ritorno a scuola sono stato sorpreso del voto in condotta che era stata abbassato di 3 punti perché non ero stato presente alle attività del partito (ero in sesta classe). Ma solo ho incassato la punizione perché gli altri erano stati privilegiati dal peso delle galline e il numero di uova portate alla maestra.

Poi, i periodi di lavoro pratico (*practica*), con le sue punizioni... Se dimenticavamo una patata da pulire, con la pena di fare una fila per ogni patata dimenticata (i rendimenti erano circa 1-1.5 km) e il controllo dello zaino alla partenza del campo... e Dio protegga sé avevi una patata o un chicco di mais nello zaino....

Le ore di lavoro pratico nei laboratori della scuola erano guidate da un fabbro/falegname/elettricista/... quando qualcuno non conosceva uno strumento o macchina, ciò che è, a ciò che serve e come si usa, lui gli spiegava tutto con pazienza. Ho fatto carpenteria nelle ore di lavoro pratico e mi era piaciuto molto come funzionava e come odorava il legno. Nella settimana, avevo incontrato un caposquadra per mostrarmi come piegare e tagliare. Ho pensato che fosse affascinante.

Il pane in quel periodo si distribuiva razionato sulla cartella: fino a quando una volta, la quota giornaliera era un pane per membro della famiglia-si notava sulla carta il numero di persone della famiglia, a seguito di una rigorosa indagine nella casa (per vedere il nostro benessere), con il controllo dei documenti e un'intervista ai genitori. A volte, se si possedeva un po' di lusso in casa, ti poteva capitare di vederti tagliato fuori (non so se era davvero, ma c'erano voci). Non so in quale anno, la quota era stata ridotta a metà (1/2 pane per una persona).



140. La cronologia del movimento scout in Romania (include lo sviluppo di organizzazioni simili fino al 1989), fonte:www.cercetasiablogspot.ro (13.05.2015).

Cercetașii României (Gli scout della Romania)

MARȘUL CERCETAȘILOR
Versuri de CINCINAT PAVELESCU Muzica de ALFONS CASTALDI
Alla marcia, non troppo allegro (M. M. 2/4)

**MARȘUL
„CERCETAȘILOR
ROMÂNIEI”**

Hai! Sări voios, a-lar-ma su-nă! Vin ti-ne-re cu
Cu noi e tot ce se ras-fa-ță! Sub ce-nul clar de
noi și-a-đu nă Din al iz-voa-re-lor e-cou Un
di-mi-nea-tă Și că-te'n far-me-cul de-a-murg Pe
su-flet nou! Voi toți în pragul rătă-ci-rei, De
a-pe curg! Sor-biți pu-teri de via-ță no-uă Din
vreți pe ca-lea mântu-i-rei Să vă îndru-mați fă-ră ne-voi Ve-
vânt din soa-re și din ro-uă Si gâ-n-đul ă-ri-pați me-reu Spre
niți cu noi Ga-ța ori când! Tot i-nă-in-
Dum-ne-zcu te Cer-ce-tă-tori pe dru-muri s-lin-te, Voice'ntru-pați în gâ-nd și
dor Speran-ța ntre-gu-lui po-por; Din bu-cu-ri-e
și lu-mi-nă Urziți o i-ni-mă se-ni-nă Si pe-ste-a
gri-ji-lor po-va-ră Cântați un imn de pri-mă-va-ră!

Desen G. Chiriac Reproducerea interzisă

Retren:
Gata oricând! Tot înaintea!
Cercetători pe drumuri sfinte
Noi ce-ntrupăm în gând și dor
Speranța întregului popor;
Din bucurie și lumină,
Urzim o inimă senină
Și peste-a grijilor povară
Cântăm un imn de primăvară

Cu noi e tot ce se răsfată
Sub cerul clar de dimineață
Și câte-n farmecul de-amurg
Pe ape curg!

Sorbiți puteri de viață nouă
Din vânt, din soare și din rouă
Și gându-l aripați mereu
Spre Dumnezeu!

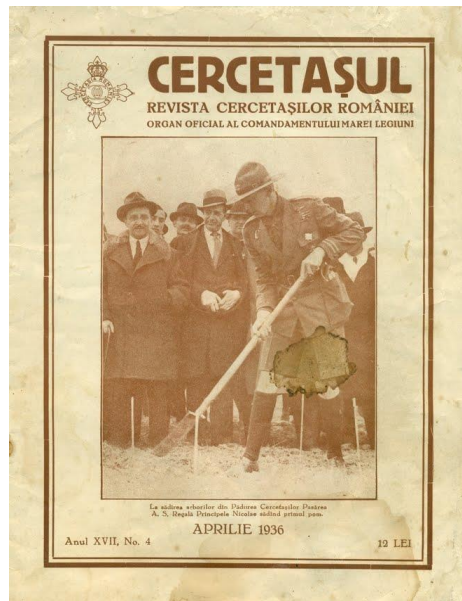
Retren

141. La marcia degli scout della Romania, fonte: www.cercetășia.blogspot.com (15.09. 2016).



142. Il libro "Scouting for boys" di Bade-Powell tradotto in lingua romena (1915)⁶⁰⁵

⁶⁰⁵ "Cercetașii - Un program de educație civică" (Gli scout - Un programma di educazione civica). Il libro è una traduzione libera in lingua romena secondo una versione in lingua francese. In precedenza, per tradurla, Ioan I. Onu aveva ottenuto l'accordo di Sir Robert Baden-Powell e del redattore Cyril Arthur Pearson.



143. *La rivista dell'Organizzazione dei Scout romeni.*
fonte: cercetășia.blogspot.com (15.09.2016).



144. *Foto di gruppo di ragazze scout al Raduno di Șimleul Silvaniei, Romania,* fonte:
foto dal'archivio dello storico Marin Pop in: <http://adevarul.ro> (5.05.2015).



145. *Gli Scout, la Dinastia e le Foreste*, fonte: Rivista “Cercetașul”, nr. 18, ottobre 1931.



146. *L'allestimento dell'accampamento*, fonte: <http://constanta-imagini-vechi.blogspot.it/2012/09/> (15.09.2015).

L'organizzazione *Straja țării* (*La Guardia del Paese*)



147. *Attività lavorative delle Guardie del Paese*, fonte: www.hetel.ro (1.05.2015).



148. *La pagella scolastica dell'anno 1938-1939*. Si evidenziano due giovane Guardie che salutano il re Carlo II, fonte: <http://www.hetel.ro> (1.05.2015).



149. *Le gite delle Guardie. Ascolto e disciplina*, fonte: www.hetel.ro (1.05.2015).

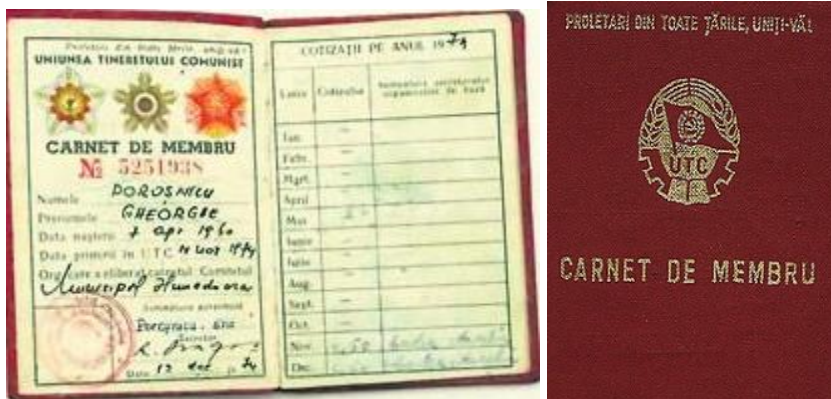


150. *Foto di giovani omembri della Guardia del Paese vestiti con la divisa (il ragazzo esegue il saluto specifico)*, fonte: www.commonswikimedia.org (5.05.2015).



151. *Campo estivo per le Guardie del Paese. La cerimonia dell'alzabandiera* Fonte: Alin Dimănescu in: http://www.romania-actualitati.ro/cercetasia_straja_tarii_pionierii-31197, (4.03.2015).

Uniunea Tineretului Comunist (L'Unione della Gioventù Comunista)



152. Carnet del membro UTC (copertina e la parte interna).

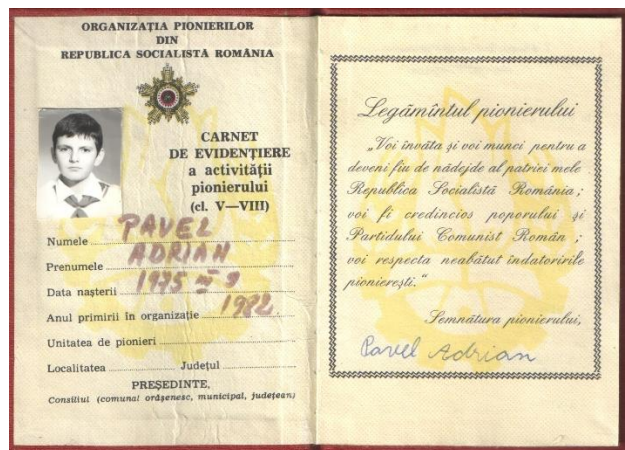
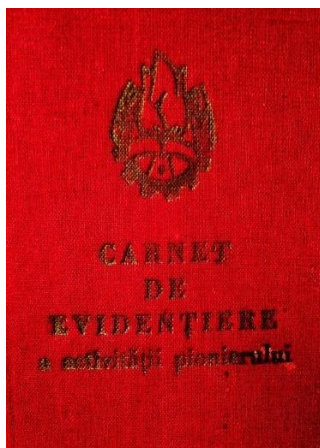


153. Interno di una classe della fine dei anni Ottanta, fonte: l'album "Anii '80" di Andrei Bârsan, www.mediafax.ro (3.04.2015).

L'organizzazione dei pionieri della Romania



154. Depuneri de coroane cu prilejul aniversării eliberării României de sub dominația fascistă la Monumentul eroilor patriei. (21 august 1976), fonte: ANIC, cota: 174/1976.



155. Carnet del membro dell'organizzazione dei Pionieri (copertina e la parte interna).

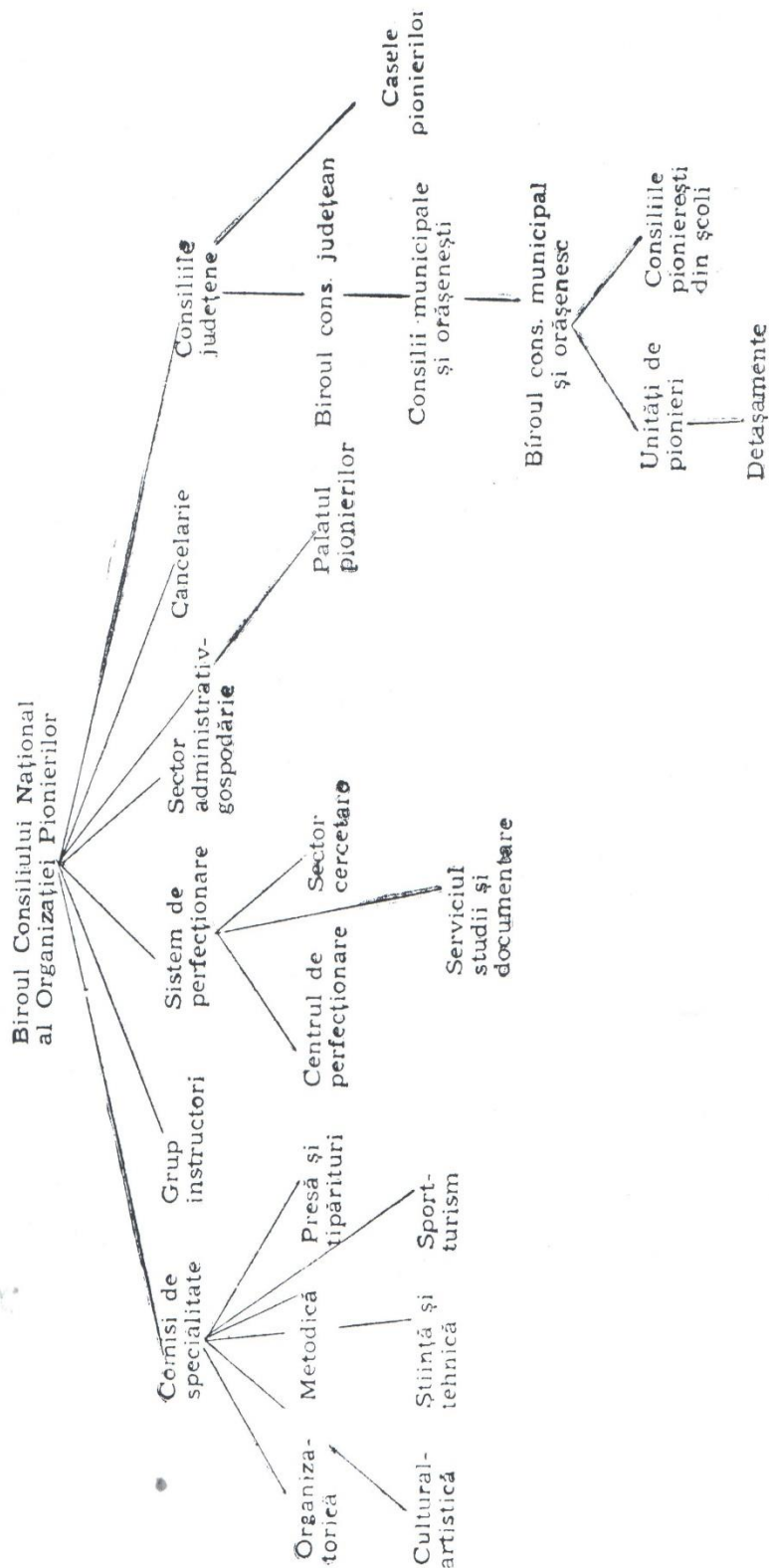


156. Diploma per la migliore unità di pionieri e per il migliore distaccamento di pionieri. fonte: *Însemnele și distincțiile Organizației Pionierilor și ale Organizației Șoimilor Patriei*, editat de Consiliul Național al Organizației Pionierilor, București, 1989.



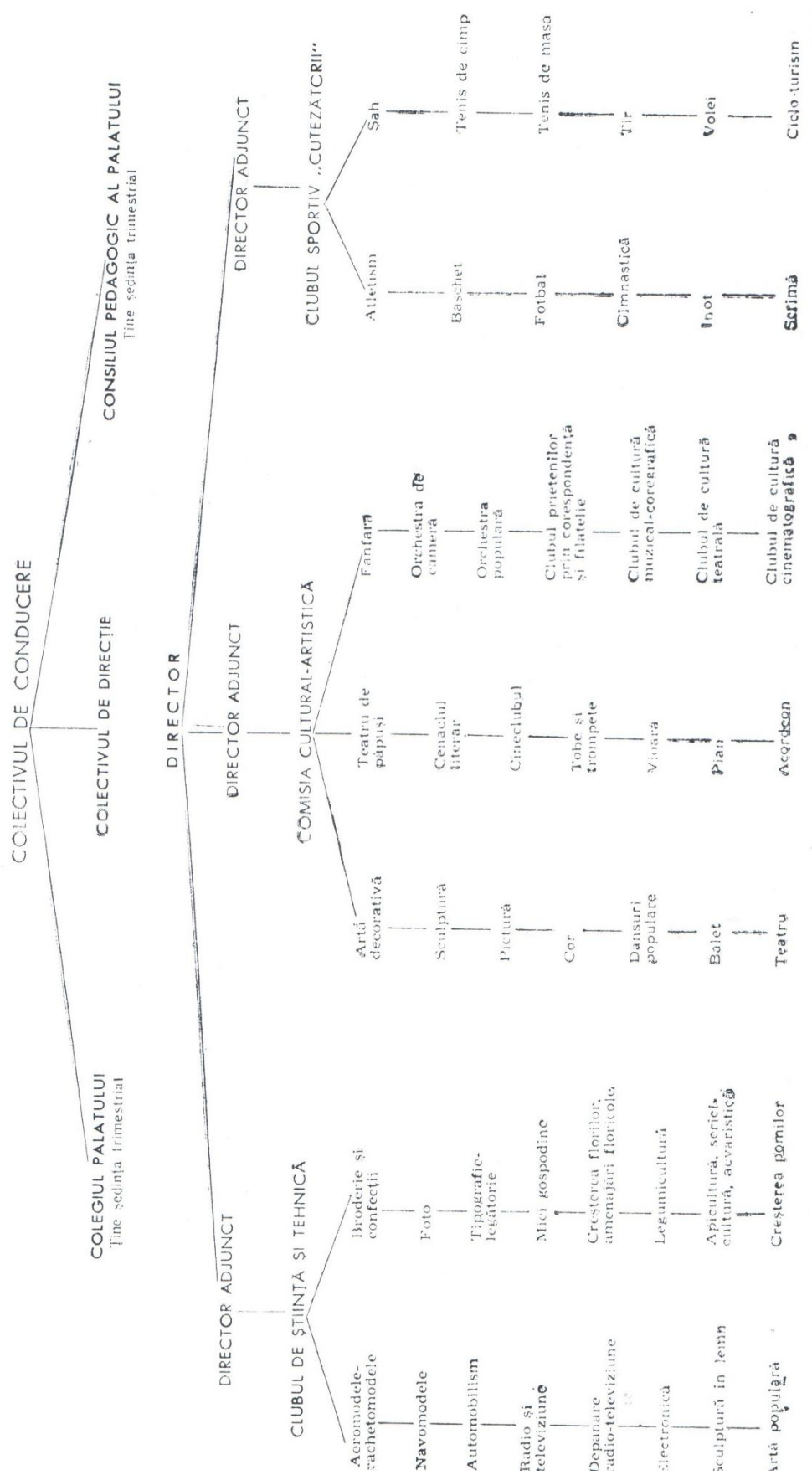
157. L'inizio del regime sultanistico di Ceausescu: il presidente si fotografa con uno scettro simile ad un monarca, fonte: www.comunismulinromania.ro (11.11.2015).

ORGANELE ȘI APARATUL CONSILIILOR ORGANIZAȚIEI PIONIERILOR
CONSILIUL NAȚIONAL AL ORGANIZAȚIEI PIONIERILOR

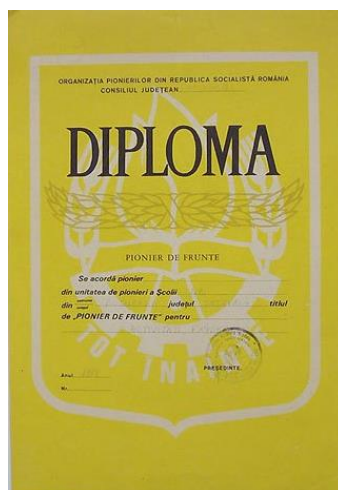


158. Gli organi e l'apparecchio dei Consigli dell'organizzazione dei Pionieri, fonte: "Însemnele și distincțiile Organizației Pionierilor și ale Organizației Șoimilor Patriei", editat de Consiliul Național al Organizației Pionierilor, București, 1989.

PALATUL PIONIERILOR BUCUREȘTI
Schéma de organizare



159. L'organigramma del Palazzo dei Pionieri di Bucarest, fonte: "Însemnele și distincțiile Organizației Pionierilor și ale Organizației Șoimilor Patriei", editat de Consiliul Național al Organizației Pionierilor, București, 1989.



160. *Diploma per il miglior pioniere*, fonte: “Însemnele și distincțiile Organizației Pionierilor și ale Organizației Șoimilor Patriei, editat de Consiliul Național al Organizației Pionierilor”, București, 1989.



161. Insegna⁶⁰⁶ dell'organizzaaione dei Pionieri (1949-1957); 162. Insegna dell'organizzaaione dei Pionieri dell'URSS



163. Insegna dell'organizzaaione dei Pionieri (1957-1966); 164. Insegna dell'organizzaaione dei Pionieri (1957-1966)

⁶⁰⁶ L'evoluzione dell'insegna dell'organizzazione dei Pionieri evidenzia l'evoluzione del potere politico: prima l'avvicinamento dell'URSS e poi lentamente la presa delle distanze, con la rimozione dei simboli sovietici (Tabără R., *Principalele distincții oferite de Organizația Pionierilor din Republica Socialistă România*, revista *Studies Universitatis Cibiniensis, Series Historica*, VIII, 2011).



165. Pionieri di Braila al lavoro, fonte: MNIR.



166. Il pioniere infermiere, fonte: www.desteptarea.ro (11.04.2016).



167. *Pionieri premianti*, fonte: www.darabaneni.ro (5.04.2016).



168. *La festività di fine I classe elementare* (1981),
fonte: archivio personale.



169. La festività di adesione all'organizzazione dei Pionieri (1987), fonte: archivio personale.



170. Il club delle mani capaci, fonte: www.comunismulinromania.ro (8.06.2015).



171. *Pionieri di Constanta in visita all'Aeroporto*, fonte: MNIR.



172. *L'adesione nell'organizzazione dei Falchi della patria*, fonte: www.hapi.ro (3.04.2016).



173. Distintivi individuali dei pionieri: in ordine dalla prima in su della pagina a sinistra: trecea blu (classi III-IV), trecea gialla (classi V-VII), Miglior Pioniere, L'Intrepido; Insegne su generi di attività: scientifiche, tecniche, culturale-artistiche, sportive e turistiche.



Cravata de pionier

Cînd vei primi cravata
Cu cinste s-o păstrezi,
Drapelul nostru roșu
În ea mereu să-l vezi.

A filfiit drapelul
Pe front, în grele lupte,
Și au căzut părinții,
Luptînd cu el în frunte.

Și mulți copii ca tine
În luptă și-au dat viața.
Tu cînd privești cravata
Să-ți lumineze fața.

125

174. Poesia "La cravatta del pioniere" dal libro di testo della pria classe elementare, fonte: Giurgea M., Georgescu Boștină M., *Abecedar*, Editura Didactică și Pedagogică, 1974.



În excursie

Este o zi frumoasă de vară. Plecăm în excursie cu tovarășa învățătoare. Vom vizita grădina botanică.

Ne urcăm în autobuz. Găsim locuri libere. Păstrăm un loc pentru tovarășa învățătoare.

La prima stație se urcă, prin față, o bătrână. Alexe și Mioara se ridică în același timp să-i ofere locul.

— Bravo, copiii! Faceți cinste numelui de șoimi ai patriei.

Șoimii patriei fac în fiecare zi o faptă bună.

RINGRAZIAMENTI

Al termine di questi tre anni di dottorato desidero ringraziare tutte le persone che, a vario titolo, mi hanno accompagnato in questo percorso e senza le quali questo lavoro di tesi non sarebbe stato possibile. Innanzitutto voglio ringraziare il prof. Mario Gecchele e alla prof.ssa Paola Dal Toso per essersi sempre dimostrati disponibili a offrirmi il proprio preziosissimo contributo teorico e metodologico durante le fasi del mio lavoro di ricerca e per essersi sempre prodigati per far sì che potessi fare esperienze costruttive e utili alla mia crescita come dottore di ricerca.

Un ringraziamento speciale poi lo dedico al prof. Valentin Ciorbea dell'Università Ovidius di Constanța non solo per il contributo teorico e metodologico offertomi e la sua dedizione a seguirmi nella ricerca, ma anche per l'esempio che è stato per me di intelligenza, correttezza, amore per la ricerca e professionalità che costituirà sempre per me un modello da perseguire nella vita e nel lavoro.

Voglio, inoltre, ringraziare tutti gli ex insegnanti, ricercatori e studenti e tutti gli altri che sono rimasti anonimi nella mia ricerca per avermi regalato il tempo per condividere gentilmente le loro storie con me. Ringrazio tutti i colleghi e amici dottorandi con cui ho condiviso lezioni, impegni, preoccupazioni e frustrazioni, oltre a idee e soddisfazioni.

Ringrazio, infine, immensamente la mia famiglia per non avermi mai fatto mancare il proprio sostegno morale e, spesso anche materiale, senza la quale nulla sarebbe stato possibile.